

LETTERE

SPIRITUALI,

DEL REVERENDO

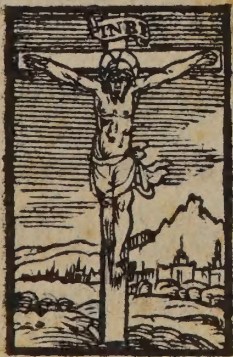
BONSIGNORE

CACCIAGVERRA.

Scritte à più persone sopra diuerse materie molto vtili.

Nuouamente poste in luce.

Con Priuilegio di N. S. Papa Pio IIII.
dell'Illustrissimo Senato Veneto,
& d'altri Principi.



IN VENETIA,

Per Giouannaria Viotto. M. D. LXIII.

LETTERE

SPIRITUALI

BEATUS HOMO

BOVS QVONDAM

CACCIAGERRA

TV ERVDIERIS

Scrittura per persone sopra dicitis

DOMINE,

Phonamente per dicitur

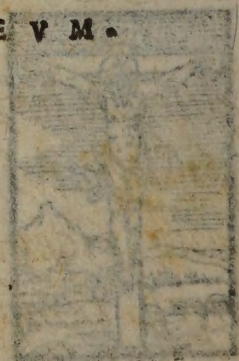
ET

DE LEGE TVA

Con Principio del Illustrissimo Senato Veneto dell' Illustrissimo Senato Veneto

DOCVERIS

EVM.



IN VENETIA

Per Commandum Veneto. M. D. LXXII.



AL REVERENDISSIMO

MONSIGNORE,

IL SIGNOR MVTIO

CALINO ARCIVESCOVO

DI ZARA.



Auendo io Reueren-
dissimo Monsignore
mio, riceuuto in di-
uersi tempi alcune
lettere spirituali dal Reuer. M.
Bonsignore Cacciaguerra, Et ef-
* 2 sendo-

sendomene capitate alle mani del
l'altre pur sue scritte à diuerse per
sone mi sono parse (come ueramen
te sono) piene di dottrina spiritua
le, & atte à edificare ciascuno che
le leggerà. conciosia che in esse si
trattano diuerse materie molto
utili; dimodo, che ciascuno secon
do la dispositione in che si truoua,
potrà da esse cauar gran frutto,
& secondo l'occorrenze sue consi
gliarsi. Per questa cagione, &
anche perche ho ueduto di quanto
frutto siano state le sue due operi
ne della communion, & tribola
tione, sperando che non meno sia
per giouare questa opera, che quel
le.

le, ho usato diligentia in raccorne,
Et metterne insieme molte, Et
farle stampare, Et indirizzarle
à V. S. Reuerendissima, la quale
so quãto si diletta legger libri spiri-
tuali, Et massime di detto Messer
Bonignore non poco da lei amato.
Talche per l'una, Et l'altra di que-
ste cagioni mi rendo certo che que-
sto mio dono sarà gratissimo à V.
S. massime in questo tempo del sa-
cro Concilio, nel quale ritrouan-
dosi ella da importantissimi nego-
tij bene spesso faticata, con simili
pascoli spirituali si uia ricreando.
Et non si marauigli se nell'ordina-
re dette lettere non ho seruato l'or-

★

3

di e

dine, ne del tempo, nel quale furono scritte, ne delle persone, alle quali furono mandate. Perche il principale intento mio è stato di ordinare al meglio che s'è possuto, le materie delle quali in esse si tratta, acciò più facilmente possa ognuno trouare il cibo più à se conueniente. Ho in oltre taciuto il nome di molti, à quali sono indirizzate, percioche non mi è parso bene douer scoprire i difetti, ò uirtù di quelli, che ancor uiuono per toruia ogni sospetto, che per tal cagione potesse nascerne. Le inuiò adunque à V. S. pregando la si degni accettarle con quell'animo, che

che le son date, & à lei con humil
cuore mi raccomando, basciando-
le la santa mano. Di Roma il
di 11. di Decembre. M. D.
LXIII.

Di V. S. Reuerendissima

affettionatissimo seruitore

Curtio Franchi

TAVOLA DI TUTTI

i Capitoli che si contengono nelle lettere spirituali, del Reuerendo Bonsignor Cacciaguerra.



L M I O figliuolo in Christo Giouani Cacciaguerra sopra i molti & gran beneficij da N. S. Dio riceuti .

à carte .

1

A M. Andrea Pallauicini in Genoua sopra l'infirmità & transito di madonna Pauola . à carte

9

A un suo amico Dottore ch'era tentato dalli scrupoli. à carte

18

Al Signor Francesco Antonio in Napoli, sopra la uita & transito della

della

della Signora Contessa di A. à
carte 22

Alla Magnifica Signora N. in Na-
poli sopra la certezza del santif-
simo Sacramento . à carte 26

Alla uenerāda in Christo figlia suor
Isabella di Capua in Napoli so-
pra il transito felicissimo di Suor
Vittoria. à carte 31

Al Reuerendo Padre Preposto di
San Siro di Aleffandria , che il
Christiano quante uolte il gior-
no potendo peccare non pecca ,
tante corone di beatitudine ac-
quista . à carte 37

Al Reuerendissimo Cardinal d'Au-
gusta , sopra la procession del san-
tissimo Sacramento . à carte 41

Ad un Reuerendissimo Cardinale
sopra quelle parole, Primum que
rite

- rite regnum Dei. a carte 47
- All' Illustrissima Signora Duchessa
di Amalfi, della conuersione &
battesimo di una giouanetta He-
brea. à carte 54
- Alla Reuerenda in Christo sorella et
madre suor Iacoma della gatta
nel Monasterio di San Sebastia-
no in Napoli, sopra l'ardore &
fuoco, & sentimenti interni del-
lo spirito. à carte 58
- Alla Illustrissima Signora la Signo-
ra Duchessa di A. sopra l'infirmi-
tà d'una persona spirituale, & in-
struttione ad un giouanetto, che
la seruiua. à carte 61
- Alla Illustrissima Signora Duchessa
di A. sopra l'acqua de bagni. à car-
te 68
- Al molto Reuerendo in Christo Pa-
dre

- dre il Signor Abbate di Villa Beltran, sopra l'infirmità di una Monaca, & di un'altra persona spirituale con certa bella pratica, & sentimenti spirituali. à carte 73
- Al Reuerendo P. M. Henrico Pietra da Piacenza, sopra del render bene per male. à carte 80
- A Messer Francesco d'Arezzo, sopra una persona spirituale inferma ch'haueua il mal di fianco. à carte 86
- A Messer Andrea Pallauicini in Genoua, sopra certi danari riscossi per gran prouidentia di Dio. à carte 90
- Alla Illustrissima Signora la Signora Duchessa di A. sopra certe gratie riceute da Dio. à carte 93
- Al Reuerendo fra Vincenzo Capucino

- cino, effortandolo à combatter
 uirilmente contra le tentationi.
 à carte 97
- Alla Reuerenda suor Isabella di Ca-
 pua in Napoli, sopra il transito di
 Messer Vincenzo miniatore . à
 carte 100
- Alla Reuerenda sorella in Christo
 suor Isabella di Capua nel mona-
 stero di Santo Gaudioso in Na-
 poli, sopra l'infermità, patientia,
 & felicissimo trāsito di madonna
 Faustina . à carte 104
- Alla Illustrissima Signora di Man. so-
 pra la materia della Croce, & tri-
 bolatione. à carte 113
- Alla Reuerenda suor Isabella di Ca-
 pua in Napoli sopra il trāsito del
 Tosino . à carte 118
- A Messer Andrea Pallauicini in Ge-
 noua

noua , sopra l'infermità del Pelle-
grino . a carte 122

Alla Illustrissima Signora Duchessa
di A. sopra la morte del suo Illu-
strissimo Signor Consorte. a car-
te 131

A Messer Andrea Pallauicini in Ge-
noua, sopra alcuni sentimenti che
egli hebbe quando andò à dir la
messa alle conuertite. a car. 137

A Messer Giulio Mancia Pofano, co-
me il fedel Christiano deue nelle
sue necessità fidarsi totalmente
in Dio, & non ne gli huomini. a
carte 145

All' Illustrissimo Signore N. de Pic.
come il uero Christiano s'assomi-
glia allo scultore, che sempre leua
il fouerchio, & l'huomo mondano
al pittore, che sempe colorisce,
pone

- pone & aggiugne. a carte 150
Al Reuerendo padre in Christo M.
Theseo Raspa in risposta di uno,
 il quale gl' hebbe a dire che l'hu-
 miliarfi, & abbassarfi, & accusarfi
 per gran peccatore era più tosto
 simulatione, & hipocrissa, che
 uera humiltà. a carte 157
A Madonna Al. di M. sopra della per
seuerantia. a carte 162
Al Reuerendo in Christo padre
Messer Curtio Franchi, sopra la
 uita attiua, & contemplatiua. a
 carte 166
Alla Illustrissima Signora D. A. so-
pra un giouane che si ruppe la gā
ba. à carte 176
Ad un seruo di Dio sopra quelle pa-
role di Christo, Si de mundo fuif
fetis mundus quod suum erat dili
 geret

geret. a carte 176

Ad un Dottore sopra il perdonare
le ingiurie. a carte 181

Ad un Reuerendo Eremita nella cō-
gregatione della F. come il re-
ligioso ch'è ben disposto non de-
ue lassar di celebrar la santa Mes-
sa. a carte 188

A Messer Nicolò Leopardi sopra
della uanagloria. a carte 195

Alla uenerabile suora Cicilia nel mo-
nastero di N. sopra la patientia. a
carte 198

Al Reuerendissimo Cardinal di Tra-
ni, della conuersione di una me-
retrice, laquale per mezzo dell'
oratione di certi cerui di Dio si
conuertì. a carte 203

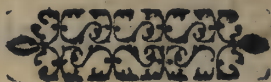
A Madonna Girolama sopra la mor-
te d'un suo figliuolo. a carte 208

Al

Al Reuerendo Messer Curtio Fran-
chi sopra d'una oratione che fece
un Sacerdote dolendosi de suoi
grauì errori commessi al tempo
che era secolare, & del tutto mō-
dano . a carte

213

I L F I N E .



AL MIO FIGLIVOLO

IN CHRISTO GIOVANNI

CACCIAGVERRA:

SOPRA I MOLTI ET GRAN

BENEFICII DA N. S. DIO

RICEVUTI.



GIOVANNI figliuolo in Christo. La ingratitude è sì graue peccato, che quasi essa sola smorza, & estingue il fonte della misericordia. Et però penso, che per rendersi l'huomo grato à Dio de beneficij ricevuti, dourebbe, piu uolte il giorno leuando la mente à Dio, ricordarsene, & dolersi, dicendo. Signore sommamente m'increbbe, ch'io non habbia ne modo ne forma alcuna di poterui in parte render con parole le debite gratie, tanto meno posso Signor mio sodisfare con fatti in minima scintilla à tanto debito ch'io ho con uoi. Percioche, la creatura che potrà mai fare al suo Creatore? che potrà mai dare un uer

A micello

*de
Grato aio
&
Ingrato.~*

Ovatio.

LETTERE SPIRITUALI

micello al Signor del tutto? A non ui poter io esser grato, Signor mio, non è colpa del mio uolere, ma ci osta la mia bassezza, insieme con la uostra grandezza, la mia impotentia con la uostra omnipotentia, la mia miseria, con l'abondanza che uoi haucte d'ogni bene. Perdonatemi Signore s'io non mi ui posso mostrar grato, certo me ne doglio & me ne crepa il cuore. Et per uenire al particolare, uoi Giouanni mio carissimo, per ringratiarlo: uorrei che pensaste à due estremi, che sono stati nella uita uostra, cioè uno estremo male, & l'altro estremo bene. Il uostro male estremo, figliuolo mio, è stato, che uoi nasceste fra Pagani, di padre, & madre infedeli, doue non haueuate niun lume della uerità Christiana: & non è dubbio alcuno (come spero, che ancho uoi fermamente crediate) che se uoi foste in quella infedeltà uiuuto, & morto, sareste ito all'eterna dannatione. L'estremo bene fu, che fuste preso, & menato in terra de Christiani. Et benche di quella gran moltitudine, che fu presa con uoi, tutti quasi sieno iti male, chi ucciso come uostro padre con molti altri, & à chi tagliate le mani, & legateli al collo, per non uoler confessare il nome di Giesù Christo nostro Redentore, come tra gl'altri fu fatto à uostra sorella, chi pigliato per schiauo, come interuenne à uoi con molti altri che rimasero uiui. Nondimeno lodatene Dio, che à
niun

niun de uostri ha concesso tanta gratia, quanta à
 uoi, & ringratiatene la sua somma misericordia,
 & mirabil prouidentia, che ui hà dato un male,
 per farui capace di mille beni. Vi ha posto il cor-
 po in estermio, per darui quiete all'anima. Vi
 ha tolto dalla uostra patria terrena, per farui per
 petuo Cittadino della Patria Celeste. Vi ha prima
 to de uostri beni temporali, per farui partecipe
 delli suoi beni eterni. Vi ha posto il corpo in serui-
 tù, acciò che haueste alcun tempo à conseguir la
 libertà parimente dell'anima, & del corpo. Vi
 ha tolto la Madre carnale, & ui ha dato in Ma-
 dre spirituale la Santa Chiesa. Vi tolse i fratelli
 terreni, & ui ha fatto coherede, & fratello di
 Christo, & de suoi eletti. Vi tolse il Padre infe-
 dele, et ui ha dato per fede, che possiate tener per
 Padre, & chiamar Padre, se stesso Dio; Et ben-
 che il mezzo sia stato un poco duro à patire, pur
 considerando quanta utilità, & salute ne sia ri-
 sultata per quella poca tribulatione all'anima uo-
 stra, ringratiatene sommamente la benignità di
 Dio. Hor per narrare partitamente quel che ui
 è successo dopò la presa, per ridurui alla memoria
 li beneficij di Dio, essendo i uostri compagni uen-
 duti chi quà, chi là. Voi fuste portato schiauo
 nella città di Valentia, doue la bontà di Dio co-
 minciò à farui partecipe de beneficij di Christo,
 mondandoui & purgandoui l'anima, & il cor-
 po

LETTERE SPIRITUALI

po con l'acqua del santo battesimo, del che hauendo inuidia il nimico dell'humana generatione, & uedendoui tolto dalla sua podestà, per rihauerui, tentò di farui ritornare al pristino stato dell'infedelta, incitando i uostri fratelli, che ui inuitassero à fuggire in terra de Saraceni, & anco da uostra Madre ne fuste pregato, la quale pur si trouaua schiava in quella Città, & uoi non uoleste acconsentire, non che la propria liberta non uidoesse piacere, alla quale ogn'uno è naturalmente inclinato: il che se ben considerate non fu per uostra uirtù, perche sempre il prigionie et lo schiavo desidera liberta, ma sol restaste per gratia, & uirtù santa, che ui hauea conferito l'acqua del santo battesimo, nella quale poco inanzi fuste battezzato togliendoui la uolontà del fuggito, inducendoui à rifiutare l'amor materno, & di tutto il uostro sangue, per quel uerace amor di Giesù Christo, il quale in quel tempo uoleua saluare l'anima uostra, come anco conferuò il corpo dalle spade nel primo incontro, quando fuste preso. O marauigliosa prouidentia di Dio, o gran cecità che è nelle humane menti. Penso, che ogn'uno che ui hauesse uisto all'hora quando fuste preso, stare in quella amaritudine, come credo che essendo uoi piccolino, non faceuate altro che piangere, uedendo tanta strage, massime ne uostri più domestici; haurebbe pensato, che Dio adirato, all'ho-

DEL CACCIAGVERRA. 3

ra ui uolesse distruggere, rouinare, & annichilare: & nondimeno egli all' hora benignamente con la sua solita misericordia ui stendeua la mano per tirarui à se. Quante cose paiano male, & dannose à gli occhi de gl' huomini, che chi le considerasse bene à dentro, & le potesse penetrare secondo ch' elle son state ordinate dalla diuina prouidentia, le uederebbe esser buonissime, & utilissime: attribuite all' ineffabile misericordia di Dio, che fuste preso in quella tenera età. Percioche chi sa, se uoi fuste stato di maggiore età, che non fuste stato ammazzato con gl' altri, nella difesa che fecero quei della uostra natione contra i Christiani, ò che da poi in Valentia non fuste fuggito? Rendete dunque di questo particolarmente gratie à Dio, che non ha egli permesso ne prima, ne poi la rouina del uostro paese, ma all' hora che fu il tempo per uoi, & per quelli altri pochi, che si saranno saluati. Piacque da poi à Dio che essendo uoi battezzato, il uostro Padrone ui uendesse ad un Mercante Maiorchino, & che costui, con le sue mercantie ui conducesse in Sicilia, nella Città di Palermo, & che egli anchora ui uolesse uendere, onde uolse la somma bontà di Dio, ch' io mi ritrouassi là presente mercante ricco, & mondano, & piu cieco d'ogn'altro mondano: & che in uederui subito ui comprassi, offerendo piu prezzo che gl' altri, & così essendo mio schiauo

A 3 fuste

LETTERE SPIRITUALI

fuste posto à star con gl' altri schiaui, & seruitori di casa. Hora io considero l' infinita misericordia di Dio & me ne stupisco, che senza hauer io all' hora bisogno di schiaui, & seruitori, per hauerne souerchi, ordinando esso Dio di condurui à cote sto stato, nel quale ui ritrouate al presente, m' indusse à comprarui, mettendo in cuore ad un mio amico, che era là, che mi consigliasse dicendo, comprateui questo schiauetto, che si alleuarà con uoi, & hauerà amore alla casa. Ma (ò misero me) che nelli primi cinque anni, uiuendo mondanamente, non solo non mi sono niente curato d' instituirui nella fede, come io ero obligato, ma anchora con la mia cattina uita ui induceuo à far ui peggiore, che mi ui mostrauo tale, che da me non poteuete pigliare essemplio alcuno di uirtù & bontà, ma si ben di molti uiti, & sceleraggini. Perdonatemi ui prego ò figliuolo, che con lagrime à Dio, & à uoi il domando. Ma il misericordiosissimo, & benignissimo Dio, geloso dell' anima uostra; uolendola in ogni modo saluare, uolse prima che io miracolosamente mi conuertisse per mezzo di quel Demonio, che era in quella spirita ta, che uoi sapete, facendomi dire da quello spirito tutto quel che io nascosamente, & in palese haueuo fatto in tutta la mia uita, & che dappoi io conuertito, conuertissi anchor uoi, & certamente miracolosa mi pare essere stata la mia conuersione,

uerfione, uedendomi eſſere conuertito, & indutto à far bene da colui, la cui natura è ſolamente di peruertire gl'huomini, & indurli à far male. Considerate la mirabil ſapientia di Dio, che ha uoluto far conuertire i ſerui da i padroni, & conuertiti gl'ha fatti liberi, che eſſendo io ſeruo del Demonio, che gli' obediuo in ogni coſa, come ad un mio proprio Padrone, uolſe che io fuſſi conuertito da lui; dopo la qual conuerſione fui fatto libero dalla ſua ſeruitù, & talmente libero, che gli ho fatto, come uoi ſapete, di grandiffimi diſpiaceri, liberando altrui nella uirtù di Dio dalla ſua ſeruitù, & coſi parimente uoi che erauate mio ſeruo, uolſe che fuſte conuertito da me, & doppo la conuerſione ui ha tolto il giogo della ſeruitù, & ui ha dato una piena libertà, & dell'anima, & del corpo inſieme. Volſe dunque Iddio, che io, come ſtumento ſuo ui inſtruiſſi, & moſtraſſi la via della ſalute. Onde emendandomi cominciai à darui per gratia di Chriſto altro eſſempio di me, che quello che per il paſſato dato ui haueuo; Di modo che come quelli ch'erauamo perduti, & dannati nell'inferno, doueremmo ſempre con lagrime ringratiare la diuina clementia, & io maſſime, che non ſolo ne douerei render gratie à Dio, ma anchora hauerne obligo à uoi, poi che per indiretto, uolendo il Signore ſaluare l'anima noſtra, fuſte cagione, che egli mi conuertif-

LETTERE SPIRITUALI

se, & uoleffe ancho saluar la mia. Per tanto, ò figliuolo, non douete attribuire à me bene alcuno, ne ancho hauermi obligo ueruno della uostra libertà, ma riconoscerla solamente da Christo, il quale è stato cagione d'ogni cosa.

Innanzi ch'io seguiti più oltre à ragionare del uostro successo, mi pare dirui, che non uogliate ammirarui s'io tal uolta uengo à scriuere qualche cosa di me: conciosia cosa ch'io il fò per poter meglio, & più particolarmente narrare le cose uostre: perciocche essendo uoi stato sempre meco, quel ch'è interuenuto à me è interuenuto à uoi, et ancho per l'amor che mi hauete sempre portato, & portate, le prosperità & auuersità mie riputate uostre. Hor come credo che ui ricordiate, da detti cinque anni in sù, fra tempo di un anno & pochi mesi, persi tutta la robba, l'honore, & le magnificentie del mondo, ilche molto mi dolse, per non hauere io all'hora più spirito che tanto, & per hauere costituito tutto l'mio bene, & la mia felicità nella roba, & nelli uani, & fallaci honori del mondo: poi come piacque alla diuina prouidentia, mi misi in cuore di andare à uisitare san Iacopo di Galitia, nel qual viaggio menai meco voi & Marco, doue per la longhezza del camino habbiam patito di molte tribolationi, le quali haueudole noi sopportate per amor di Christo, ne hanno recato qualche spirito, & qualche mortifica-

D EL CACCIAGVERRA. 5

mortificatione. & ritornandocene poi in Sicilia, hebbi molti infortunij, & uoi anchora, hauendo gli io; percioche fui abandonato da ogn'uno, & fuor di speranza d'aiuto humano, ritenendosi i miei piu domestici, & quelli ne quali haueno piu fede, tutto quel residuo, che io nelle lor mani haueuo lasciato, quando mi uolsi partire per san Iacopo. Nella qual si graue tentatione, benchè'l Demonio si sforzasse indurmi à disperatione; pur la bontà di Dio uolse che io stringessi le spalle, & ricorressi per aiuto à lui, pregandolo giorno, & notte che mi aiutasse, & porgesse soccorso, ò almeno conforto in quelle acerbe tribolationi. Mi penso, Giouanni mio, s'io haueffi à quel tempo domandato à Christo, Dimmi ti prego Signore perche ragione uanno così le cose mie? ohime Signore quanto piu mi sforzo di lasciare i peccati, tanto piu ogni giorno mi crescono le tribolationi, & quanto piu cerco di accostarmi à te, & sopportare patientemente tanti contrarij, tanto piu insurgono contra di me le tentationi. & quanto piu ti priego, che non mi lieui la roba, ne mi lasci uenire in pouertà, tanto piu sono in diuersi modi percosso, perdendo à poco à poco tutto il mio. Vuci piu presto Signore mio riguardare alla mala uolontà, ch'io haueno prima in peccare, che alla buona, ch'io tengo hora di guardarmi dal peccato? Nella mala uita io prosperaui tanto: & hora

LETTERE SPIRITUALI

ra ch' ho incominciato à ridurmi alla buona ;
mi trouo in tante afflittioni , & auuersità . Che
uogliono dire Signor mio queste percosse , & du-
re battiture che tu mi dai ? Certo è , ò figliuolo ,
ch' il Signore m' hauerebbe risposto il medesimo
che à san Pietro : *Quod ego facio , tu nescis mo-
do , scies autem postea ;* & simil risposta hauereb-
be egli dato à uoi , se anchor uoi gli haueste di-
mandato la cagion delle uostre tribolationi . Hor
siamo dunque Giouanni mio di quà innanzi più
constanti , in qual si uoglia tribolatione , ò tenta-
tione nella qual ci trouassimo , accettandola come
cosa mandata da quel benignissimo Signore , il
quale altro non cerca che l' utilità & salute no-
stra , sperando che la dolcezza che ne porgerà nel
fine sarà tale , che non se le potrà comparare qual
si uoglia passata amaritudine ; come ueggiamo
apertamēte che egli ha fatto fino à quì . Chi m' ha
uesse detto un tempo fa che'l perder la roba , &
quelle tante auuersità , ch' io ho patite , doueua-
no ridòdare in gran ricchezza dell' anima mia , et
per indiretto della vostra , non l' harei mai creduto .
Ma hora m' auueggio , che s' io non hauessi per-
duta quella roba , ch' io soleuo sempre spendere in
offesa di Dio , & scandalo del prossimo , forse
ch' io harei fatto peggio che prima , uiuendo sfre-
natamente ogni dì più , & infangandomi sempre
più ne' peccati , con cercare ogni giorno nuoui
piaceri .

piaceri, & nuoui modi per augmentar la roba, & anco uoi facilmente essendo all'hora gionanetto, & schiauo, hareste potuto seguir i uestigi del Padrone. Ma quel Signor clementissimo, che ui haueua tolto dall'infedeltà, uedendo che la uita che uoi faceuate ui menaua à perditione, cercò modo, col quale vi venisse à riponere nel numero de gli eletti. Et si come con l'auuersità di uostro padre, & de uostri, operò che uoi fuste Cristiano, così parimente con l'auuersità del uostro Padrone, operò che fuste buon Cristiano.

Dopò le predette cose, non senza ispiration di uina, per lenarci forse da tanti lacci, & amicitie che haueuamo in quel paese, proponemmo di uenircene à Roma, per poter meglio attendere allo Spirito, & permise Dio nel principio che noi arriuammo qui, che uoi fuste molto tentato aspramente circa à molte cose, & infino sopra la fede; & benche anchor io patisse tanta pouertà, & molto piu graui tribolationi, che mai nel resto della uita mia per inanzi hauesse patito, tuttauia non men dolori sentiua delle uostre tentationi, per il zelo ch'haueuo dell'anima uostra, che delle mie. Per la qual cosa orando spesso, & humilian domi al Signore quanto io poteuo, uenni meglio à riconoscere la propria miseria, gl'inganni del mondo, & la bontà di Dio; onde io ne rimasi col cor quieto, accordandomi in tutto & per tutto
con

LETTERE SPIRITUALI

con la sua santa uolontà. & à uoi ancho doppò le molte battaglie, & graui tentationi, il Signore pose nella mente, che ui confessaste, & communicaste spesso, per la uirtù de' quali sacramenti, sete restato con l'animo tranquillo, & concorde uole con la uolontà mia, & con questo tanto lume, quanto uoi hauete di quella uera perfettion Christiana, che hoggi dì in non molti Christiani si ritroua. ò quanto douereste in ginocchioni ringraziar la bontà di Dio, considerando ch'erauate Moro, & hora per gratia sua sete battezzato; & quel ch'importa più siete spirituale, & ui uedete molto più ricco, che tutti i Re de pagani, cõ tutte le lor ricchezze, & con tutti gli honori, & con tutte le lor signorie, & questo per non bauer essi hauuto la gratia del santo battesimo, et uirtù Christiane, che Dio ha concesso à uoi. O sapientia di Dio, come sai perfettamente acconciare, & accommodar le cose che stanno male; considerate in che modo il Signore ha uoluto, che la mia pouertà cooperasse la uostra libertà, & certo s'io hauessi. persenerato in quello stato, & in quelle ricchezze di prima, non ui harei mai fatto libero, anzi piu tosto uenduto senza alcun rispetto, come haueno fatto de gl'altri.

Ma parliamo pur del presente. hora fra noi non ui sono gia più quelle grida, et battiture, ch'io ui dauo, & quella tanta inquietudine, & superbia,

bia, ch'io haueuo all'hora, che come è piaciuto
 al Signore, hora ne stiamo con tanta pace, &
 bassezza, d'un medesimo uolere, lieti & conten-
 ti, approuando in uoi & in me, & in ogni creatu-
 ra tutto quello, che la diuina sapientia, et prouidē-
 tia ha operato, et opera, et di ciascuna cosa ringra-
 tiandolo; et certo colui non ringratia l'eterno &
 grande Iddio, & non si ammira delle opere sue;
 il quale non le considera bene, & non le pene-
 tra, perciò che considerandole bene, & penetran-
 dole, le uederebbe tutte marauigliose, & piene
 di vna inestimabile benignità uerso noi. Chi leg-
 gesse in che magnificentia & grandezza il Signo-
 re pose Iosef figliuolo di Iacob, se ne ammirareb-
 be, & gli n'harebbe quasi inuidia. Et pur se ben
 consideriamo, & ponderiamo le cose per sottile,
 il Signor Iddio ha concesso molto più à voi, &
 cose di maggiore importantia, che à Iosef; Per-
 cioche se egli fù amato da Dio, & condotto à grā
 di honori, non è tanto gran marauiglia, quanto
 in voi; conciosia cosa che egli fù nato in tal leg-
 ge, che si poteua saluare, & fù figliuolo di quel
 gran Patriarcha Iacob. Ma uoi nasceste Moro,
 di Padre Moro, & in terra di Mori, doue regna
 quella legge di carne, che è tanto contraria allo
 spirito, & consequentemente tanto odiosa à Dio.
 Dapoi Iosef fù venduto in luogo peggiore che il
 suo, cioè in terra d'Idolatri, & voi foste mena-

LETTERE SPIRITUALI

to in luogo migliore che il vostro, cioè in terra di Christiani: Colui oltra che serui à quell' Eunuco suo Padrone tanto tempo, anchora stette più di due anni in prigione, la qual prigione fù molto peggiore che la vostra seruitù: Colui meritò in parte d'essere essaltato per due ragioni. Prima perche stando tanto tempo fra idolatri, mai non si macchiò, & benche fuisse stato preso giouanetto, nondimeno in vita sua sempre si tenne il culto del vero Dio. Poi per quella santa opera, che fece, di non consentire al falso appetito della Padrona, & voi all'incontro prima non haueate fatto opera niuna buona, & se ben considerate, & riguardate l'essaltation uostra, & la sua, vedrete che la vostra è stata molto maggiore, percioche la sua mentre visse fù in cose terrene mondane, & transitorie, & la vostra in cose spirituali & eterne; colui fù essaltato da Pharaone, & voi da Christo; à colui Pharaone diede in mano il gouerno delle sue cose, & à voi Christo hà dato, & dà di continuo se stesso con tutta la sua Deità in cibo. Che ne direte di queste cose? hauerete uoi inuidia alli beni suoi terreni, vedendoui tanto arricchito da Christo de beni spirituali? & anchor che'l Signore non si sia curato di darui beni temporali, pur quanto à quelli, non vi ha in tutto abbandonato, percioche non solo sete libero, & come Padrone di quel poco ch'io ho; ma anchor vi ho riceuuto, & ten-

Et tengoui in luogo di mio figliuolo, Et ui ho in tanta riuerentia, quanto voi sapete, Et godo più tosto di fare la vostra volontà, che la mia.

Non cessate dunque figliuol mio di ringratiare il Signore di tanti benefitij che vi hà dato, Et vedendo voi non esserui altro Dio, che il nostro, esclamate ad alta voce, Et col cuore ardente, Et lagrime calde, chiamate alla fede santa, non solo e vostri fratelli Et parenti, ma etiandio tutti gli infedeli Et pagani, dicendo loro con David. *Quoniam magnus est Dominus, Et laudabilis nimis, terribilis super omnes Deos. Et quell'altro: Quoniam omnes Dij gentium Demonia, Dominus autem Celos fecit; Et narrategli le marauiglie, Et grandi opere, che Christo nostro Dio vero ha fatto infino adhora all' anima, Et corpo vostro, Et alzando gl'occhi al Cielo, Et gloriandoui in Dio, dite à tutto il mondo insieme con la Madonna; Quia fecit mihi magna qui potens est, Et sanctum nomen eius. Et pregatelo dapoi che egli vi ha dato il lume della fede, pregatelo pure, che tutta la nation vostra voglia insieme con tutto l'uniuerso ispirare, conuertire, Et saluare, esclamando così forte che tutti i viuenti che sono sopra la terra ui odano, dicendo con tenerezza di cuore, Et piatose lagrime con David Profeta; Venite, audite, Et narrabo omnes qui timetis Deum, quanta fecit anima mea. E al Signore con humilità Et fe-*

de

LETTERE SPIRITUALI

de direte, *Narrabo nomen tuum fratribus meis, in medio Ecclesie laudabo te. Et meritamente lo douete laudare, & ringratiare, poi che di tanti schiaui, che habbiamo conosciuto nella Christianità, non habbiam veduto niuno, ch'habbia riceuuto da Christo tanti doni & gratie, quante voi. Anzi ue ne sono molti; per la miseria nostra, che hanno hauuto il Santo Battesimo, & sono fatti Christiani, che non hanno niuno, che habbia cura di loro, à fargli imparare il Pater noster, & il Credo, lequal cose ogni Christiano è tenuto sapere, & dire. Hor quanto meno dunque sapranno della vita spirituale, & perfettion Christiana, della quale molto bene sapete voi. Il che douete solo riconoscere da Dio, dicendo in presentia di tutto il Mondo col Profeta; *A Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris.**

Hauendo uoi dunque, per concludere, riceuuto dalla benignità dell'eterno Dio, tanti, & tanto grandi benefitij, non possendogli usare altra gratitudine, riducete ueli spesso à memoria, ogni uolta sommamente ringratiandolo, & essendo tra quelli il più eccellente, di poter, sempre che uolte, albergar Christo glorioso, non vogliate questo tanto benefitio rifiutare, ma accettatelo humilmente riceuendo spesso Christo nell'albergo dell'anima vostra, & del corpo vostro, come più uolte la settimana i' fate, hauendoui egli ancora da-

to questa confidentia, che maggior gratia non può hauere il Christiano in terra, che di frequentarlo, la qual frequentatione, vi fa partecipe delle gratie, & benefity di Christo, & vi ripone nel numero de figliuoli di Dio, & di quei che sono eletti à fruire i beni celesti. Stupisca di questo dunque ogni creatura, che intenderà, che voi di Moro, & nato di Moro, amico, coherede, & fratello de Demoni, & degno della pena dell'inferno, siate fatto fedel Christiano, herede & figliuolo mio spirituale, amico de gl' Angeli, coherede & fratello di Christo, figliuolo di Dio, & degno di quella eterna gloria del Paradiso.

A M. Andrea Pallauicini in Genoua sopra l'infirmità & transito di Madonna Paola.



I scrissi alli dì passati, in Christo fratello honorandissimo, come la nostra Madonna Paola staua inferma, & della sua patientia, del che mi rispondeste che ne haueate molta consolatione,

pregandomi ch'io fussi contento, à vostra edificatione, auisarui di lei qualch'altra cosa Christiana. Hor per sodisfare al uostro buon desiderio uoglio scriuermi in parte il successo della sua infirmità, & per cominciare da principio, dico,

B che

LETTERE SPIRITUALI

che questa era mia carissima figliuola spirituale, di età circa à trenta anni, quando morì, & hà circa noue anni, ch'ella cominciò à darsi à Dio, & confessarsi, & comunicarsi spesso, & à fare dell'altre buone opere, sempre stringèdo più la sua uita, spogliandosi del vecchio huomo, & vestendosi del nuouo. Onde seguitando così parecchi anni, imparò à leggere, & molto più crebbe in spirito leggendo più libri spirituali, & non cessaua nelle sue orationi fra l'altre gratie, che domandaua à Dio, di pregarlo, che mettesse in cuore al suo marito di uiuer Christianamente, di modo che Christo per sua gratia lo ridusse à confessarsi, & cōmunicarsi ogni Domenica, & essendone molto allegra, ringratiaua Christo di tanto beneficio, & con gran confidentia il pregaua anchora, che le facesse quest'altra gratia di metterli in cuore, che volesse uiuer seco in castità, del che molto ne pregaua esso suo consorte, adducendogli molte ragioni, & in fra l'altre questa, gia che noi non facciamo figliuoli sarebbe santa cosa che offeruassimo castità insieme, per poterci dar meglio allo spirito. Onde dopò molti prieghi, & dopo alcuni mesi, volse il misericordioso Dio, che essa hauesse l'intento suo. O diuina sapientia, permise il Signore, che'l marito s'ammalasse d'un male, che gli daua gran dolori, & quasi tutta la notte, per le gran pene non poteua dormire, & raccomandandosi à Dio,

Dio, in un subito gli uenne in cuore l'effortatione della sua consorte della castità, & così fece uoto di uoler uiuere in castità con la sua moglie, & per l'auuenire tenerla in luogo di sorella. O mirabile Dio? subitamente fatto il uoto, se gli cominciò ad alleggerire il male, & andò sempre migliorando infìn che in pochi dì fu in tutto guarito. & parlando meco mi disse il tutto, & all' hora non possendo io quasi ritener la lingua, dissi, state sicuro, per questo atto Christiano, che hauete fatto, tengo per certo, che Dio ui habbia liberato dal nostro male. Et così per gratia di Dio, è stato fino al presente.

Hora essendo questa buona Christiana tutta lieta, & contenta, con maggiore spirito perseueraua nelle orationi, & buone & sante operationi, stringendo anchora più la vita sua, & tanto mi pregò & stimulò, ch'io gli diedi licentia che dormisse uestita la notte del Venerdì, & che anchora potesse tenere il cilicio per quel dì, & quella notte: ma che non si leuasse la notte à fare oratione piu che due hore inanzi giorno, perche lei harebbe uoluto far maggior cose, & più asprezze, & seguitando di bene in meglio, hauendomi fatto grande instantia, che io le desse licentia di comunicarsi ogni giorno, del che fui contento, uedendo il gran desiderio, che ne haueua, ancor che prima il facesse, eccetto che non hauesse usato il ma-

LETTERE SPIRITUALI

trimonio . ò bontà diuina , che buono spirito si fece , & in che gran feruore uenne in poco tempo , & che gran contento era il suo , & non meno il mio , quando communicaua lei insieme col suo marito , uiueuano insieme con gran pace & quiete , & come Angeli in carne , & fra l'altre buone parti possedeua il dono della Castità , non essendo tentata di tal cosa ; & dell'obedientia , imperò che senza replicare , & senza uoler sapere il perche , subito obediua , & ancho era semplicissima quanto altra persona , ch'io habbia mai conosciuta , & di più molto mortificata , bassa , & humile . Hor uolendo il misericordioso Dio scoprire in parte le sue uirtù , & ancho per farla maggiormente meritare , ò per purgarla da ogni residuo di peccato , permise per singular gratia , che le cominciassse a dolere & enfiare il piede dritto , & così per diece mesi poco curandosene , non restaua di andare alle stationi , alle prediche , & uenire qui in Chiesa à confessarsi , & comunicarsi . Dapoi per consiglio di due Medici persone spirituali ; le fu uietato , che non uscisse piu fuor di casa , & che hauesse patientia , s'ella non poteua andare alle sue diuotioni , & ch'ella si stesse à riposo nel letto , doue stette tre mesi , & mezzo . ò che dolore acerbissimo è quello delle persone spirituali , che sono innamorate del santissimo sacramento , & sopra ogn'altro dolore , quando per l'infermità non

tà non possono riceuere la santissima communione, cibo ueramente, & uita dell'anima fedele. & così stando nel letto per far l'ubidientia del padre spirituale, & de Medici, non restaua al meno di confessarsi, gia che non si poteua comunicare ogni dì, come harebbe uoluto, & cominciando à peggiorare, & enfiarsele più il piede, & la gamba, le sopragionsero maggior febbri, & dolori, & quel che era peggio, non poteua pigliare sciropi & medicine, se non con grandissimo suo fastidio, & conturbation di stomaco, et niente le giouauano. onde essendo essa stata così circa un mese & mezzo, con gran patientia, il piede tutta uia peggioraua, & le dana maggior dolore, & giudicando li Medici che fusse necessario di darle un taglio, essa con gran fortezza di animo fu contenta della uolontà di Dio, & che facesse-ro cio che à loro pareua. & così una mattina si risolsero di tagliare, & io anchora ui uolsi esser presente per confortar quell'animuccia, & stando essa costante, & molto di buon' animo, per humiliarla anchora più le dissi, li vostri peccati sono caggione di questo vostro male, & essa all' hora rispose humilmente, è uero padre mio, io merito questo & peggio, & così il medico le diede un taglio nella faccia del piede molto doglioso, et essa alzando un poco la uoce disse, Giesu Christo sposo mio aiutatemi: & perche il Medico dubita-

LETTERE SPIRITUALI

ua, che non gli uemisse tagliato qualche neruo, ò qualche uena, le diede un taglio piccolo, & uedendo il taglio star bene, & non hauer toccato, ne neruo ne uena, allongò la ferita con darle un' altro taglio, & sentendo essa piu dolore, che prima, disse. O medico santo, che fate? & al Signore disse, Giesu Christo sposo mio aiutatemi, & confortate il cuor mio. Et in questo certe uerginelle delle nostre, standole intorno le dissero per confortarla, sorella non temete, che il medico non tagliara più. all' hora questa Christiana uoltandosi al medico disse, fate pur l' offitio uostro, & tagliate anchora dall' altra banda, come haueete detto, & non guardate à me, & io all' hora stupiuo uedendo in quel Christiano cuore la gran uirtù di Christo, che gli hauea dato. uedete quanto gioui il frequentar la communione à patire patientissimamente, si nel tagliare, & si nel medicare, & metter tastetti lunghi, quanto il dito della mano, & pensando il medico che l' hauesse à star meglio, non fu così, perche la notte seguente senti maggior dolore, & quasi come un spasimo, & le durò alcuni giorni, di modo che si dubitaua, che morisse; & uedendola io stare così male, le dissi, che la si riconciliasse & comunicasse dal suo parrochiano, & che li dimandasse per l' amor di Dio l' olio Santo. Chi potrebbe raccontare le belle, & Christiane parole, ch' ella dice

ua sempre benedicendo Dio ? dicendo spessissime
 volte anchora, sia benedetta la tua santissima giu-
 stitia, perche io merito questo & peggio per li
 miei peccati, & ogni uolta che io l'andauo à uede-
 re, le diceuo, sete apparecchiata, se Dio uolesse
 hora che uoi uen' andaste? & essa rispondeua Pa-
 dre sì, molto uolontieri, se ben uolesse hora, ho-
 ra, sta notte, dimane, & quando gli piace, sta-
 ua la pouerina in quel letto, che non si poteu-
 a niente muouere per il dolore grande della gamba,
 & della schiena, che era scorticata per il tanto
 giacere in su le reni, & oltre à questo per la gran
 febre continua, che tutta la consumaua, & tor-
 mentaua, & mentre che la medicauano mattina
 & sera, patiuà grandissimo dolore & tormento,
 & quando haueua à mostrare la gamba per hone-
 stà sentiua gran dolore, massime nel principio, et
 uoltandosi sempre à Dio diceua, ò Christo sposo
 mio santissimo, confortate il mio spirito, & quan-
 to più sentiua l'acerbo dolore, nel metter le taste
 dentro la ferita, all' hora diceua, il mio buon buo-
 no Christo, il mio buono sposo sia quello, che mi
 aiuti, & stia con meco, et spesse uolte diceua, ò
 padre eterno aiutatemi, sia pur benedetta la uo-
 stra santissima giustitia, io merito di patir questo
 & peggio, per tante offese che uì ho fatto. & du-
 rando ella così in tanti dolori, fu bisogno che i
 Medici dessero un'altro taglio dall'altra banda
 B 4 del piede,

LETTERE SPIRITUALI

del piede, accio meglio potesse purgare la gamba, & poco, ò niente, le giouò, anzi tutta uia peggioraua, di modo che alla pouerina non era restato, se non la pelle in sù l'ossa.

Et perseverando nella santa patientia daua grande, & buono odore di se ad ognuno che la uedeua patire così Christianamente, & molte persone andauano à uederla, per sentirla parlare, et uedere la sua patientia, & infra gl'altri un prelato mio amicissimo, ne prese grande edificatione, & ogn'uno che la uedeua, ne rimaneua consolato, & tutti le restauano come obligati, per la sua uirtù, uedendola stare così uirilmente in croce, laudando ad altri la sua gran patientia: & quando alle uolte le era detto dalle persone spirituali, Madonna Paola uoi patite pur molti dolori, all'hora rispondeua con gran pace di mente, patientia, patientia, benedetto sia il mio buono Dio; & altre uolte quando le era detto, uoi patite pur molto, rispondeua, io merito questo & peggio, per li miei peccati, laudato sia Dio; & altre simil parole, che riempiuano li cuori delli circostanti di gran tenerezza, & dolcezza. Et io confesso, che essendo sana l'amauo molto, per la sua buona uita, ma poi quando l'ho uista inferma, & portarsi così bene, molto più l'ho amata, & hanta in gran riuerentia. O misero me, se io non cercarò col diuino aiuto di assomigliarmele nel patire,

tire, & auanzarla ancora; uergogna grande per certo sarà la mia, & di ogn' altro à lassarsi vincere da vna feminuccia. O M. Andrea mio quanto son restato obligato à Dio di questa mia benedetta spiritual figliuola, hauendo io hauuta tal pratica santa, & hora hauendosela pigliata il Signore, acciò che preghi per noi in Paradiso. Soleuo vna & due volte il dì andarla à visitare, consolandola al meglio ch'io poteuo, & per suo contento diceuo col compagno l'offitio, & finito le diceuo, figliuola mia, se uoi uolete andarò à cena; vi prometto, che tali parole erano tante ferite nel suo tenero cuore; & rispondendomi subito humiliandosi con gran dispreggio di se stessa, & con tutto il cuore diceua, Ad una carogna, ad vna carogna vi humiliate? Hora mi cascano le lagrime di tenerezza, & mi allegro della sua humiltà, perche haueua tanta gratia in dir tal parole, che mi passauano d'amore il cuore, & ad vn'altro religioso de nostri mostrando di volersele cauare la beretta, chiamandola Madonna, gli disse con odio santo di se stessa, à me, à me volete far riuerentia & chiamar Madonna; & peggiorando anchora più, haueua nel fine della schiena fatte due piaghe, & l'anche haueua scorticate, talche il male suo era come un martirio, massime in quelli giorni canicolari, & poco, ò niente dormiua, & non poteua mangiare, segno manifesto
che

LETTERE SPIRITUALI

che Dio in tal modo voleua ch'ella patisse, & pur gasse ogni residuo de suoi peccati. Et dimandandole io al solito nell'arriuar ch'io faceuo, s'ella staua in ordine per andarne al Signore, mi rispose; Padre mio per li miei peccati non mi vuole, non mi vuole anchora, ò quanto me n'andrei volentieri, del tutto sia fatta la sua volontà. Eccomi, eccomi per quando gli piace, sia sempre benedetto & ringraziato.

Alcune volte per vedere il suo buon animo, et la sua semplicità, le diceuo, ò figliuola mia quanto sete obligata à Dio, per hauerui dato questa infermità da guadagnar moltò, se voi volete, & ancho di quella patientia, che vi ha data, per sua misericordia. Et oltre à questo hauete hauuto, i primi Medici di Roma, che non si curano di esser pagati, & questi nostri fratelli, & sorelle, fra quali son tre vergini, che sempre vi visitano & seruono, & pregano Dio per voi, & così ancora questi Padri Reuerendi; & voi vedete, che non uì è mancato, ne manca cosa alcuna, che vi faccia dibisogno. All' hora non mi lassaua alcune volte finir di parlare, che sospirando & alzando gl'occhi al cielo non rispondesse con lagrime, è vero, è vero padre mio, & questo della ingratitudine è il maggior peccato che io ho, & battendosi il petto nè dimandaua perdono à Dio. Et io vedendo questo, & il frutto che se ne cauaua, le ricordauo spesso

spesso i benefitij che essa haueua riceuuti da Dio .
 Era questa benedetta anima , tanto semplice , che
 essendole detto da una delle dette Vergini , che
 una persona le uoleua rubbare il suo bello Croci-
 fisso , che io le haueuo dato , se'l credette, & nar-
 randomi questo , io le dissi guardatelo spesso , &
 così non ui sarà tolto . All' hora essa dubitando che
 non le fuisse tolto , se lo fece mettere incontro , &
 non faceua mai altro che guardarlo , & un gior-
 no andādo un de nostri figliuoli spirituali à ueder-
 la , le portò certi confetti , dicendole , questi ue li
 manda il uostro sposo , & lei accettandoli con
 gran fede , & semplicità , come se propriamente
 gli le hauesse mandati Christo , disse, Questo mi
 manda il mio buono sposo . ò che bello atto fece ,
 non guardando niente in uiso à quella tal perso-
 na , ma solo al suo diletto sposo Christo , & diman-
 dandole colui come staua , rispose, Bene, & come
 piace al mio buon buon Christo : ma colui ueden-
 dola con tanto grande affanno , & dolore le disse,
 Pensate spesso à quello che patì il uostro sposo
 Christo , & ricordateui della sua amarissima pas-
 sione : uoi figliuola patite solo in un piede , & es-
 so patì in tutti due li piedi , nelle mani , nel costa-
 to , & in tutto il suo sacratissimo corpo ; al che ri-
 spondendo essa disse , Sappiate ch' io non ho altro
 desiderio , che di patire per suo amore , & se be-
 ne alcune uolte mi risento per le gran pene & do-
 lori

LETTERE SPIRITUALI

lori è perche l'inferma carne cerca sempre fare l'offitio suo, & un'altra uolta essendole detto, sforzateui per esser uoi molto debole, à pigliare qualche cosa di sustantia, rispose, che haueua bisogno del Paradiso, et che quini haueua posto ogni suo intento.

Hor accostandosi ella al fine, essendosi quasi ogni giorno confessata, et spesse uolte comunicata in tale infermità, era diuenuta molto estenuata, et consumata, onde mi diceua, Padre mio, io me ne uò à poco à poco, et pochi giorni ci è del fatto mio, et così fu la uerità; et replicandole io, se pur se ne andaua uolontieri, subito mi disse, Padre mio dubito di non ci peccare, per hauer troppo uoglia di andarmene, ohime ch'io non ne son degna, et quel dì che si comunicaua, (ò uirtù mirabile del santissimo Sacramèto) restaua tutta consolata et lieta: et quando era dimandata come state, poi ch'hauete hauuto Christo, rispondeua con lieta faccia, et santa semplicità; egli è pur' un buon Christo. et il marito che molto amaua la sua uirtù, le staua intorno dicendole, che uolete sorella mia? uolete uoi più una cosa, che un'altra? al qual rispose. Vi prego che non lassate la confessione et comunione; et esso piangendo rispose, non la lasserò Paola mia, et soggiogendo essa gli disse, Vi priego, che tutte le mie uesti di dosso le mandate in una cassa al Padre, et ui contentiate

tentiate che le dispensi à persone pouere per amor di Dio, come gli parrà. Et il marito rispose, me presente; molto uolentieri, et d'ogni altra cosa anchora son per fare cio che mi commetterete, contentateui pure, ch'io sono contentissimo di cio che uoi uolete. Poi questa benedetta Christiana uoltādosi alle donne di casa disse, Piglierete, quando io sarò morta, quella mia uesticciola nera, & uestitemela, & con quella mi sepellirete, & la tal camiscia, & quel uelo di capo, che stanno li da un canto della cassa, & pregate Dio per l'anima mia. Et questo disse senza nessuna tenerezza di se, di marito, ne d'altre creature, ma tutto Christianissimamente, come quella che haueua posto tutto il suo amore, & affetto in Christo suo sposo, & non penso gia che il marito hauesse tal perfectione, perche si doleua molto, che l'hauesse all' hora à morire, sospirando & piangendo. finalmente essendo uenuta l' hora del suo felicissimo transito, tuttauia staua ne suoi sentimenti, & col suo Crocifisso in mano, basciandogli le mani, i piedi, & il costato più & più uolte, dicendo con grande affetto, Il mio buon buon sposo. ò Padre eterno aiutatemi, & dauasi le pugna nel petto con tutte due le mani, l'un pugno dietro all' altro, raccomandandosi à Dio con dimandar perdono de suoi peccati, & in quello ripigliò il Crocifisso con mano, dicendo accendete i lumi, ch'è uenuta
la

LETTERE SPIRITUALI

la Madonna santissima, & in questo aperse gl'occhi & inchinò il capo, guardando in faccia tutti quelli ch'erano presenti, come li uolesse ringraziare, & rese il suo purgato spirito al suo creatore Dio, & io uedendola morta mi feci gran uolentia in reprimere le lagrime, che abundantemente mi sarebbono uscite da gli occhi, parendomi una grande imperfettione, à piangere una tal persona, che haueua fatto così laudabil uita, & un fine così Christiano, & felice, mostrando di non contentarmi più del suo supremo bene in Paradiso, che del suo stare in questa ualle di miseria.

Hora accompagnandola insieme con più persone huomini & donne spirituali alla chiesa per seppellirla, il suo consorte piangeua dolendosi della sua partita; & fra l'altre parole, che diceua di gran compassione & Christiane, ne diceua una, che penso che niuno l'intendesse, se non io, & due altri de nostri, che pur lo sapeuano, & era, quando la chiamaua, ò sorella mia carissima. & qualche uolta, Madre mia come mi lasci? & questo haueua ragione di dirlo, perche come ho detto di sopra, doppò che fecero uoto di castità insieme, che hora sarà cinque anni, da all' hora in qua nõ la conobbe più come moglie, ma conuersò seco, come se gli fusse stata propria sorella; & molte uolte hebbe à dire à lei, Sorella mia, bene mio, che prima per misericordia di Dio, & poi per te sono nel
la uia

la uia dello Spirito, che prima ne ero assai lontano, tu, sorella, mi ci tirasti: & finito l'offitio insieme con un Reuerendo, la pigliammo nel cataletto portandola quei pochi passi alla fossa. Et in quello mi uennero le lagrime à gl'occhi, come hora in quella memoria mi cominciano ancho à uenire, & la posai dicēdo, dormi ò figliuola fin à tanto, che Christo ti risuegli.

Io sono restato fratello in Christo di quanto uì hò narrato con gran consolatione, et edificazione, considerando la mia debolezza et miseria, et la gran patientia, che ha hauuta questa inferma, quasi martire di Christo, et anchora sopra ciò, la sapientia, et prouidentia di Dio in questa sua ultima infermità, che tanto l'affliggesse con feбри, dolori grandi, et tagli nella gamba, adoperando in un certo modo la sua santissima giustitia. ò in che lume uenne l'anima mia sentendo di dentro, che quando Christo uole purgare un'anima, per i suoi peccati, la flagella con uarie infermità, et altri contrarij; et questa veramente è vna misericordia, quando così la flagella; come s'è uisto in questa inferma manifestamente, che non obstante che hauesse fatto tanti anni di buona uita, et si fusse tanto spesso confessata, et communicata, et hauesse fatte tante altre buone opere, nondimeno acciò che non hauesse (come credo) à patire piu pene nell'altro mondo molto maggiori, uolse adoperare

LETTERE SPIRITUALI

adoperare qui la sua misericordiosa giustizia, acciò che purificata et bella uolasse nel seno del suo diletto sposo Christo, il quale essa tanto amaua, et lodaua in tante pene, et tormenti, sempre benedicendo la sua santissima giustizia, ne mai da quella bocca si sentì uscir parola di lamento, come fanno le persone mondane, ma sempre in luoco di quella parola, di me, diceua, il mio buon buon Christo, il mio sposo Christo, et Padre eterno; et molte uolte inuocaua in suo aiuto la madonna santissima, et i santi; ò beata ueramente quella persona, che humiliandosi toglie ogni auersità uolentieri, et di buon cuore dalla mano di Dio, laudando in se, et in altri che ne fanno frutto, la diuina giustizia, come faceua questa benedetta anima, che di più oltre al suo patire, alle uolte diceua con tutto il cuore, Giesù Christo dio mio buon buono, datemene anchora più se questo ch'io patisco non basta, benedetta sia pur sempre la uostra diuina giustizia. Ma questo non è già in consideratione à mondani, che per ogni poco d'incommodo, ò danno, ò per altra cosa che non uadi à modo loro, s'attribuiscono alla fortuna, ò alla disgratia loro, chiamando, et giudicando il bene, male, et il male bene. Bella perfettione certamente è patire con patientia una, ò più tribolazioni; ma maggiore è stando in croce, desiderar più croce. O figliuola mia diletta, poi che
in

in uita per la tribolatione fuste tanto bene raffinata, et prouata come l'oro nella fornace, et hora doppo tante pene ne hauete riportato il premio, et la corona della uita, godendo in quella celeste patria il uostro diuino sposo; ricordatemi di me peccatore, come tante uolte mi diceste uoler fare, et hoggi che è la festa della essaltatione della santa Croce, pregate Dio che mi conceda le gratie, ch'io gli ho dimandate; et infra l'altre questa, che mi faccia in tutte le mie tribolationi perfetto in croce, et così faccia al mio messer Andrea con tutti gl'altri nostri, et che col suo aiuto facciamo gran frutto nella Chiesa santa, et non ui tengo io per morta, benche ui siate partita da noi, ma uiua in Paradiso con le compagne, che tanto amauate qui in terra, dico Suor Angela, la Beata Felice, et Tarquinia mie gia insieme con uoi figliuole spirituali, et come noi siamo stati in questa uita gioueuoli l'un all'altro, et amati spiritualmente, così anchora in spirito uiuiamo, acciò mediante le nostre orationi, io me ne uenga da noi.

Hor dunque fratello mio in Christo, sforziamoci per questo santo effempio, che ci ha dato questa beata anima in uita et in morte, di uiuer talmente che anchora noi per gratia di Dio, possiamo imitarla in uita et in morte, facendo una Christiana et santa uita, e un gloriosissimo fine, et auanzarla anchora, à maggiore honore et gloria di

LETTERE SPIRITUALI

Dio; lettione certamente di questo purgato spirito da essere scritta à lettere maiuscole, et di oro da ogni Christiano che ha punto di spirito, et da metterla pin in opera che in parole, et Dio sia quello che ne dia gratia à tutti, et benedica di benedittione eterna. Da Roma il dì della essaltatione della santa Croce 1558.

A un suo amico Dottore ch'era tentato dalli scrupoli.



LI scrupoli, in Christo fratello carissimo, non uengono ordinariamente, se non à persone pusillanime, timide et di poco spirito, che temono di quello che non douerebbono; et per molto che desiderino ben uiuere, et fare delle buone opere, il nemico che non dorme, uedendo che all'hora non li puo mettere in maggior disordine, cerca d'inquietarli, acciò non habbiano, per li scrupoli, che mette loro in mente, punto di pace; Similmente essendo altri spirituali bene incaminati nella uia del Signore, acciò che tornino à dietro, ò pur perche non possino far gran profitto, cerca con molta sottilità di scrupoli fare che uiuano in gran sospetto et scontenti, persuadendoli che è bene d'hauere la conscientia sottile, di modo che gli riduce

riduce à tale che facendo essi qual si uoglia opera, non la fanno tanto bene, che non ui sia mescolato qualche scrupolo, per il che se gli genera nell'anima una tiepidezza, & una paura, & ansietà in qual si uoglia cosa, che pensino, ò facciano, che gli impedisce, che non possano far progresso nella uia del Signore, come uorrebbero, anzi più presto tornano in dietro. Et uoi fratello sapete per esperientia, quanto siate stato molestato, & tentato da tali scrupoli, non hauendouene un tempo da uoi stesso potuto liberare con tutte le uostre lettere, & quel poco sforzo che ui faceste: ma poi, come piacque alla diuina prouidentia, essendo uoi uenuto qui in Roma, senza mai hauermi conosciuto, mi ueniste à trouare humiliandoui che sopra ciò io ui desse qualche buon consiglio, et mettendo in opera li rimedij, ch'io ui diedi, habbiamo cagione uoi, et io di ringratiarne il misericordioso Dio, poi che tanto ui giouorno.

Et acciò che uoi possiate meglio liberaruene, se pur non ne fuste à fatto liberato, ecco che hora più à lungo, et distintamente sopra ciò ui scriuo, à fine che con la gratia di Christo ue ne possiate preualere, et aiutarne anchora il prossimo, se ui accadeffe. Voi dunque hauete da sapere, come per leuare la perturbatione et tristitia causata nell'anima per li scrupoli, ci sono piu rimedij, l'uno è leuare la causa di star malinconico per le me-

LETTERE SPIRITUALI

dicine, cioè per le recreationi corporali; l'altra è di continuare l'oratione diuotamente. V'n altro rimedio è la semplice obedientia, non solo alli Prelati, ma anchora alli sapienti, accettando il consiglio di quelli, non si fidando punto del proprio parere. oltre accio è necessario molte uolte far contra li proprij scrupoli, secondo il consiglio d'altri, come sapete che interuenne à noi, che tanto duro ui pareua, quando io ue lo diceuo, & non dimeno hauendole poi messo in opera, quasi contra uostra uoglia, ue ne rimaneste tutto lieto, soddisfatto, & contento. Et questo ueramente, è ottimo rimedio, acciò che li scrupolosi per consuetudine si assuefacino, & diuentino più forti contra di detti scrupoli. Et sappiate che quando l'huomo fa contra li scrupoli, fa un' opera gratissima à Dio, perche uince la propria uolontà, & fa tutto l'opposito di quello che sente in se, & gli dice lo scrupolo et si humilia al parer d'altri, in modo che è un atto accettissimo à Dio, & meritorio all'anima dello scrupoloso. Et questo ciascuno fidandosi del consiglio del suo Padre spirituale, ò d'altri, che haessero in simil caso esperientia, il puo fare sicuramente con buona conscientia. Et anchora che fusse falsa l'opinione di quel tale, che lo consiglia, non pecca, come dice santo Antonino nella sua somma De conscientia; purchè non fusse contra la manifesta determinatione della

della santa Chiesa: & se uoi mi rispondeste quello che gia altra uolta ragionando insieme mi diceste, cioè che la piu sicura uia si ha da eleggere, parendou di seguire quello che ui dice lo scrupolo, ui risponde il detto santo Antonino, che questo non è peccato, ma è consiglio, contra il quale non è inconueniente far per ragioneuoli cause, ne per questo si espone al pericolo, ma fugge il pericolo: Auenga che tale infermità de scrupoli si curi piu con la pratica, che per uia di dottrina; & benchè sia officio delle buone menti temere la colpa, doue non è colpa, non per questo si ha da temere, che ogni minimo scrupolo gli sia à damnatione; ne gia mai scrupuloso potrà ascendere à grado di perfettione, perche il pauroso non può esser capace d'alcuna consolatione spirituale: parendogli in ogni cosa errare, ò pur stando in dubbio d'errare, ò nò, talmente che standosi la povera Anima con questa rognà, non può peruenire à quella perfettione, alla quale e' inuita Christo dicendo; Estote perfecti, sicut & pater caelestis perfectus est; Et per ascendere à tal perfettione bisogna toglier uia da principio ogni sorte di scrupoli, & non se gli lassare inuechiare addosso, & nel principio che gli huomini son tentati à pensar sopra scrupoli, subito debbono scacciare tal pensiero dalla lor mente: perche pensando allo scrupolo, non è marauiglia che gli parturisca scrupolo;

LETTERE SPIRITUALI

Non considerando che li scrupoli fanno stare la persona sempre dubbia, inquieta, & mal contenta, & questo non interuiene per altro, se non per che credono troppo à loro stessi; ilche gli impedisce che non possano liberamente cominciare, ò seguitare i consigli del Padre spirituale; ma se facessero il consiglio ragionevole del loro Padre spirituale, restarebbono quieti, & confidenti in Dio, & tanto piu presto si liberarebbono da tali impedimenti, quando si confessassero spesso, con speranza d'hauer per uirtù di tal sacramento à riceuer gratia di poter uincere, & liberarsi di tal miseria di scrupoli, che essendosi ben confessati, & ha uendo fatto dal canto loro quel che han potuto, si douerebbono quietare, & non dar più l'orecchia al demonio, che cerca tuttauia d'impedirli dal buon proposito, & à questo non hanno il miglior rimedio, che creder fermamente essersi ben confessati di tali scrupoli, & che non bisogna loro più confessarsene, & tanto più il douerebbono fare, quanto che il loro confessore gli ha confessati & consigliati, che cio debbino fare, ne si debbono mettere à disputare col Demonio, perche sempre gli ua intricando il ceruello, & la lor mente, con le sue maligne persuasioni. Et quanto più una persona cerca di darsi allo spirito, tanto più il nimico cerca d'intricarlo nelli scrupoli; Onde mi son marauigliato molte uolte, che uno darà ad
altri

altri alcuni buoni documenti contra gli scrupoli ,
 & quel medesimo , occorrendogli in persona sua
 qualche scrupolo , sta intricato , & non se ne fa
 guardare , secondo il consiglio , che esso stesso ha
 dato ad altri ; & quando l'anima ha confessato il
 suo difetto in uerità , & che per malitia non ha ri-
 seruato nulla , non è dubbio che il Demonio cerca
 di metterle inanzi molti scrupoli per impacciarle
 la mente , & per inquietarla ; & questo il fa , per-
 che non possa riceuere il frutto della confessione ,
 & però le fa parere che non sia ben confessata de
 difetti suoi , dicendole , tu non gli hai detti tutti , ò
 quelli che hai detti , non gli hai ben manifestati ; et
 con quelle circostantie che tu doueni . onde se l'a-
 nimo all'hora non si lieua con prudentia , & spe-
 ranza in Dio , persevererà in gran tiepidezza ,
 in timore , & grande affanno di mente . Per
 ilche è priuata d'allegrezza , di gaudio & confor-
 to spirituale , & fatta graue , & incomportabile
 à se medesima , uenendo alcune uolte quasi in di-
 speratione . All'hora non ha il miglior remedio ,
 che confidarsi in Dio , & riguardare la conscien-
 tia sua , la quale gli mostra che ne uolontariamen-
 te , ne malitosamēte , ne per uergogna , ne per qual
 si uoglia altro rispetto ha lassato nell'anima pecca-
 to che non ne sia confessato , sperando nello sparso
 sangue di Christo , che doue egli ha mancato dalla
 parte sua , quello supplirà per la sua virtù , & me

LETTERE SPIRITUALI

rito infinito. Hor mi pare hauerui detto assai à bastanza, secondo la mia capacità, sopra i rimedi per liberarsi dalli scrupoli, & benche vn tempo io ne patisse alquanto, pur molto presto per la gratia di Christo ne fui liberato, & gran refrigerio & speranza mi generaua nel mio interiore, quando pensauo, che Dio per me, & per nostra salute si era incarnato nel uentre di Maria vergine, fatto huomo, peregrinato trentatre anni, con tanti stenti & fatiche, predicandoci l'Euan-gelio, vltimamente passionato & morto in sull' legno della croce per saluarci; All' hora tutto inuigorito contra li scrupoli, poco cominciai à stimarli, pensando nel mio cuore, che Christo ad ogni modo ci uoleua saluare, & non che per ogni piccolo difetto (facendolo per un certo modo crudele) ci uolesse dar la morte dell' Inferno. Et pensando spesso sopra ciò, benche qualche uolta ritor-nasse la molesta tentatione (ma non gia così graue come prima) mi sforzauo gittarla doppo le spalle, sperando che per sopportare, & passare per la uia della Croce, Dio mi hauesse ad aiutare, & darmene gran merito, sapendo che più piace à Dio che l'anima combatta con le tentationi, che ella si stia in riposo, senza trauagliare. Mi giouò molto anchora, & questo fù l'ultimo mio rimedio, il fare come fa il perito et animoso Medico, che quando ha da tagliare una postema, accio

accidò che più presto esca fuora quella tristitia, & la piaga purghi meglio, et la ferita più presto uenga à sanare, le dà un taglio, che non solamente taglia quella carne che è putrefatta, ma anchora taglia un poco del uiuo; Così feci io, che sentendomi consumare dalli scrupoli, uolendo tornare à riconfessarmene, dissi infra di me, giuraresti tu, che non te ne sei confessato? ò almanco faresti un giuditio assoluto di nõ te n'esser confessato altre uolte? All' hora pensandomi bene diceuo. Io non farei già assolutamente tal giuditio, ne anchora se mi fusse detto giuralo il giurerei. Et con questo buon proposito, facendomi una uiolentia santa, nõ stetti più à replicare al confessore tali scrupoli, benchè mi paresse un poco duro, tuttauia pigliando più animo, diedi così gran taglio alla mia uolontà, et la uiolentai tanto, che poi in due, ò tre uolte ch'io mi confessai, ne restai libero, et cõ gran consolatione, et mia satisfattione, ringratiandone il misericordioso Dio, che me n'haueua liberato. Sù sù fratello carissimo non più scrupoli nõ, ma fede, et speranza, et confidentia grande in GIESV CHRISTO Dio nostro, cercando per tutti li uersi d'andare inanzi all' altissima perfettion Christiana, che non solo siamo giouenoli à noi stessi, ma anchora al prossimo, alla Chiesa, et anchora à tutto l'uniuerso; et non dubitate punto che'l misericordioso Dio ci uol fare
ogni

LETTERE SPIRITUALI

ogni gratia, che li dimandaremo, come ci ha promesso nell'Euangelio, et tanto più uolontieri et maggiormente ce le concederà, se haueremo il cuore grande et generoso in domandarli gratie assai, et di grande importanza, hauendone esso detto per il Profeta. *Accedat homo ad cor altum, et exaltabitur Deus, il quale Dio trino, et uno sia sempre laudato, honorato, et essaltato, ne secoli de secoli. Amen.*

Al Signor Francesco Antonio in Napoli,
sopra la vita & transito della Signora Contessa di A.



NON mi posso ritenere per honor di Dio, & à consolation mia, & à edificatione di coloro, che la presente lettera uederanno, che io non scriua il santo fine di una nobilissima persona & Signora & Contessa di quattro Terre, degno certamente di gran laude & memoria; in uita della quale io conobbi il Signor Conte suo marito, & hauendo io da stare alcuni mesi in Napoli, mi astringe che albergassi in casa sua. Ma inãzi ch'io uèga à parlare del suo trãnsito dirò alcune cose della uita sua. Era questa Signora da bene, giouane di trentatre anni, modesta & sauia, ma non ha-

ueua

ueua già quella accesa charità, & quello spirito
feruente, che io desideraua in me, & in lei, & in
tutte le persone del mondo, per comune salute di
tutti, & ragionandole io molte uolte della mise-
ria de gli huomini carnali, & del uiuere spiritua-
le che fanno i serui di Dio in questo mondo, & del
la felicità, che acquistano dopo la morte nell'al-
tro, ne sentiua gran consolatione, & mostraua
desiderar molto la perfettion Christiana, lodan-
do sommamente la Signora Contessa uecchia sua
suocera; che si confessaua & comunicaua ogni
Domenica; & un'altro forestiero anchora, che
staua in casa sua, che faceua il simile tre, et quat-
tro uolte la settimana, & molte uolte mi diman-
daua, se fusse stato bene, che essa si confessasse, et
comunicasse più uolte l'anno, hauendo lei tan-
te facende, & essendo occupata nelle cure della ca-
sa, & quasi di tutto lo stato. Alla quale io ri-
spondeuo, che sì, & che ogni Domenica sarebbe
stato bene à farlo, secondo che esorta, et consiglia
santo Agostino, dicendo; *Omnibus Dominicis
diebus communicandum hortor*. Ilche le parue
troppo per le cure familiari, che essa haueua, &
io le dissi; *Horsù communicateui ogni mese; con
speranza certa, che se essa gustaua la ineffabile
dolcezza, & soauità di Christo in quel mirabil
Sacramento, le uerrebbe desiderio di pigliarlo
piu spesso; Et così si propose di fare.* O quanto
bella

LETTERE SPIRITUALI

bella cosa è il buono effempio, subito che questa Signora si cominciò à communicare con certi altri huomini, & donne, che essa uedeua communicarsi ogni Domenica, non arriuò alli due terzi del mese, che lei non si potè contenere, per il stimolo interiore che haueua di non si confessare & communicare anch'essa ogni Domenica; & con questo cominciò à moderare li uestimenti, & à leuare l'altre superfluità, & l'acque odorifere, nõ dico gia dell'imbrattar del uolto, del che per uirtù gia prima del tutto se n'era liberata. Onde dalli à pochi dì per uirtù di questi santissimi Sacramenti, non contenta del frutto che lei sentiuua in se stessa, ma spinta da ardente charità uerso il prossimo, cercaua di ridurre altre donne à tal uita, & frequentando essa ogni Domenica per tre mesi questi santissimi Sacramenti, si uedeua di continuo andare innanzi nella via di Dio, & caminar sempre di uirtù in uirtù. Onde ragionando meco, spesso mi diceua, che si ritrouaua molto contenta di questa santa opera incominciata, parendole esser stata tarda, et hauer perso gran tempo, nel quale harebbe potuto fare molto guadagno spirituale, se si fusse accostata à Christo, come si era posta à fare poco tempo inauzi, & confessaua all'hora ritrouarsi più gagliarda che prima, contra le tentationi, più paziente nelle tribulationi, più diligente nelle cure di casa, & dello sta
to, &

to, & hauerè più lume à guardarsi da difetti, & essere più inclinata al bene operare. Doppo alcuni giorni, come piacque all'infinita sapientia & prouidentia di Dio, il quale dispensa, & ordina piaceuolmente, & soauemente ogni cosa, le uenne in cuore di partirsi di Napoli, & andare al suo stato, & piacque à Dio ch'io andasse seco; doue non ostanti le cure, & fatiche, che essa haueua, si diede più caldamente allo spirito, cō maggior lume & feruore che prima, cercando sempre Christo in se di giorno in giorno più perfettamente, cominciandosi à comunicare due & tre uolte la settimana. Hora accadde non senza prouidentia di Dio, & non à caso, ò à sorte, come gli huomini del mondo sogliono dire, che un mese inanzi che lei si ammalasse, una mattina uoltandosi alla sopradetta Contessa uecchia, & à me & à certi altri che erauamo presenti, ci disse col uolto giocondo, quasi profetando, Fate quanto uolete che io anderò prima di uoi in Paradiso. Essendosi adunque di poi ammalata, tre medici le ordinorno una medicina, la quale presa che lei hebbe, se le allegerì la febbre, & andò sempre sminuendosi infino al terzodecimo giorno; l'altro dì poi peggiorò tanto, che li detti medici dissero, che la infermità sua era mortale, & doppò alquanto sentendosi molto male disse; io mi contento della uolontà di Dio, s' del uiuere, come del morire

LETTERE SPIRITUALI

morire, non discordando da quelle parole, che essa in sanità molte uolte hauena detto; io me ne anderei uolentieri, se à Dio piacesse chiamarmi. et un giorno inanzi che lei passasse di questa uita, che fù in Domenica, come isuiscerata di Christo, fece un atto generoso, che essendole ordinato, che la mattina all'alba pigliasse un siropo, disse che nol uoleua, perciò che per un siropo, non uoleua lasciare di riceuere il suo Christo, & così con gran diuotione si confessò & comunicò, sempre conformandosi col diuino beneplacito, da poi riceuette l'estrema untione; Et essendo uicina al transito, tentandola grauemente il Demonio di auaritia disse; io mi protesto à Dio ch'io nõ uoglio questi testimonij d'auaritia, questa borsa non è la mia, non ho questa auaritia io, & in questo scosse la coltre del letto con le proprie mani dicendo, che puzza di solfo è questa? ringratiato sia Dio, che io non starò troppo in questa puzza; Et poco di poi uenēdo la gloriosa Vergine cō alcune altre anime beate à cōsolarla. O, disse, come sete biäche & come sete belle, et aprendo le braccia soggiunse. O Vergine Maria gloriosa, ti prego per l'incarnatione del tuo dolce figliuolo ti sia raccomandata l'anima mia. ò gloriosa madre di Dio, ti prego per l'amor di quelli noue mesi, che tu portasti nel uentre il tuo santissimo figliuolo, ti sia raccomandata l'anima mia, & in questo stringendo le

do le braccia, come se lei si fusse abbracciata con la Madonna disse, ò che gratia, ò che gratia, ti raccomando il Signore Conte mio, & li figliuoli; Et poi uoltatafi alli circostanti disse, ridete ridete tutti, rallegriamoci tutti di questa bella compagnia, & ella ridendo col uolto lieto si uoltò al Crocifisso, uolendolo di nuouo abbracciare, dicendo, O signor mio, & stringendo le braccia, chiuse gl'occhi, & rende l'anima al suo Creatore.

Hor ognuno che ha spirito può considerare, che santo & glorioso fine ha fatto questa Christiana, dandone laude al misericordioso Dio, & di questo può giudicare, quanto giouì ad una persona lassar la uita mondana, & uiuere Christianamente, & può conoscere quanta sia la uirtù di questi santissimi sacramenti che operorno tanto in questa anima, che meritò di fare un così marauiglioso & laudabil fine, & tanto le disposero la mente, che così in uita, come in morte si contentaua si del uiuere, come del morire; Et che gli fè dire un mese inanzi che la morisse, fate quanto uolete, ch'io andarò prima di uoi in paradiso, se non quello spirito santo, che habitaua in lei? & che altro che la uirtù & gratia di questi santissimi sacramenti che lei così spesso usaua, & riceueua, la fè così christianamente combattere in quell'estremo, quando il nimico l'accusaua d'auaritia?

LETTERE SPIRITUALI

nel qual combattimento lei per gratia di Dio, restò uincitrice . Et perche doppo la uittoria suol seguitare il trionfo , & la corona , perciò superata che hebbe essa quella crudel battaglia , uennero à lei molte uestite di bianco , per accompagnarla à trionfare nella Celeste Patria , doue riceuette la corona della beatitudine , nella quale honorata compagnia uenne anchora la beata Vergine , la quale essa , con uolto lieto & sereno mostrò di abbracciare , dicendo , ò che gratia , ò che gratia , et le raccomandò l'anima sua , et del Marito et de figliuoli . ò anima benedetta quādo fusti chiamata all' inuito del celeste sposo , quanto fusti facile ad accettarlo , & continuarlo , & crescendo di continuo in maggior feruore , unione , & lume , non solamente ogni dì più perfettamente cercauì Christo in te stessa , ma anchora ti sforzauì di tirare dell' altre anime à Dio , effortandole à mutar uita , & à riceuere spesso la santissima Eucharistia ; ò uirtù grande di questa anima , che per profonda humilità senza consiglio d'alcuno , uolse esser sepolta in terra , nell' entrar della porta della Chiesa dicendo , acciò che ogn' uno al primo passo mi calpesti ; ò ueramente innamorata di Christo , che mai in quella sua infirmità hebbe tal tenerezza del Signor suo marito , de figliuoli , parenti , & amici che n' hauesse potuto in minima particella offendere Dio , ma sempre stette costante & ferma .

ma, contentandosi del Diuino beneplacito. Et stette sempre ne suoi sentimenti, & nella diuotione grande infino all'estremo; onde l'ultime sue parole furono, quando aprendo le braccia per abbracciare il crucifisso, & chiudendole disse, ò Signor mio. con le quali parole quella santa anima se n'andò à godere il suo diletto, nella Celeste Patria. Ma che dirò io in confirmation di questo? Dirò che una persona degna di fede, Vergine & molto spirituale, la quale si ritrouò presente mentre ch'ella staua in transito, mi disse, & affermò d'hauerla uista tenere in braccio ad un Vecchione, di uenerandissimo aspetto, uestito di rosato, con un cappello in testa, & le souenne nel suo cuore, quello essere il beatissimo san Girolamo del quale ella in uita era molto diuota, il quale subito sparì, morta ch'ella fù. Dalla uita, & transito di questa gloriosa anima, si può in parte conoscere, il gran frutto che sempre suol fare il santissimo sacramento, à chi spesso con diuotione & fede il riceue. Ne paia troppo ch'io la chiami anima santa, & gloriosa, percioche ogn'uno che la conobbe in uita, & che fù presente alla sua morte per tal la tiene; alla qual morte coloro, che ui si ritrouarono, se ne edificorno molto lodando sommamente la infinita bontà, che concede simil gratie à gli eletti suoi. Oltre à ciò una persona alla quale io presto molta fede, afferma doppo la morte hauerla ue-

D ramente

LETTERE SPIRITUALI

ramente & chiaramente ueduta, & lei hauerle detto molte cose della sua gloria, le quali al presente uoglio tacere, & oltre à questa persona, un'altra anchora la uide tutta allegra, & risplendente, & parlò similmente seco del suo bene stare. Hor sia laudato Christo, che mi ha dato gratia, di conoscere, & conuersare in uita, & in morte, con un sì nobil spirito Christiano, & doppò la morte saperne & uirne del suo beato, & felice stato. Ne più per hora saprei che dire di questa, & delle altre gratie che Christo nostro Dio liberabilissimamente suol concedere alle anime sue diuote, se non con gran tenerezza di cuore, & lagrime calde insieme con la moltitudine de fedeli lodare, & benedire la santissima Trinità dicendo, Gloria patri, & filio, & Spiritui sancto. &c.

Alla Magnifica Signora N. in Napoli
sopra la certezza del santissimo
Sacramento.



ON habbiamo cosa in Christo
forella honoradissima più grā-
de, alta, & diuina, ineffabi-
le, inuestigabile, & soprana-
turale, & atta à poter farci
più meritare, & generalmen-
te parlando, più cattinare il nostro intelletto, che
creder

creder fermamente nel santissimo sacramento dell'altare. Et anchora à ueri fideli, à quali è stato da Dio infusa la fede non è cosa più facile, più gioconda & certa, che fermamente credere essere realmente nella santissima hostia consecrata, il ueracissimo corpo, & sangue di GIESV Christo uiuo, con tutta la Deità, fondati in quelle parole della prima uerità, quando essa istituì il santissimo sacramento, le quali proferisce il sacerdote in persona di Christo quando consacra; del quale sacramento con le sue santissime mani, comunicò li santi Apostoli dicendo che quante uolte si comunicassero, il douessero fare in sua memoria; Et però nessun Christiano deue punto dubitare delle sue ineffabil parole, ma fedelissimamente credere, poi che esso è uia, uerità, & uita, come dalla uerace bocca sua habbiamo; Et frequentando da poi gli Apostoli santi, & i lor successori, questo santissimo sacramento ogni dì, & quella moltitudine de Christiani per più centinara d'anni con mirabil frutto in loro, & in altri, talmente s'accendeuano in fede, & predeuano forze à corroboratione, & confirmatione di questa uerità, che quasi innumerabili Christiani, per non negarlo sono stati martirizzati, & hanno patito crudelissimi supplitij & tormenti infìn à esser tagliati à pezzi; Et così di mano in mano sempre, & di tempo in tempo si son ueduti di questa

LETTERE SPIRITUALI

Santissima eucharistia, tanti & tanti gran miracoli, & uscirne per fino sangue, & leggesi alcun santo hauer uisto Christo benedetto piccolino nell' hostia consecrata; ma anchor che mai non se ne fusse uisto miracolo alcuno, non è egli questo maggior miracolo, à confirmation di questa uerità, che tante persone, che l'han frequentato, & frequentano con diuotione, & con desiderio di farne frutto, habbiano fatto, & faccino un'altra uita migliore, che non faceuano inanzi che l'frequentalsero; sempre con piu lume, amore & charità uerso del prossimo, con gran tranquillità d'animo? come per isperientia uediamo, che coloro che si communicano una uolta l'anno in uirtù, & reuerentia del santissimo sacramento, non stanno meglio in tutto l'anno, che quelli pochi di inanzi che si son confessati, & quelli altri pochi da poi che si sono comunicati, & se più spesso si comunicassero, tanto maggiormente harebbono pace, & farebbono miglior uita, & quelche tanto amano di sordinatamente in questo mondo uerrebbe loro in gran fastidio. Il che sorella carissima crediate, che non potrebbe mai fare un poco di pane azimo da se stesso, se non ui fusse realmente sotto quelli accidenti il uero corpo di GIESV CHRISTO benedetto; & uno de maggior miracoli di questo santissimo sacramento è, che gia passano mille & cinquecento anni, che è stato creduto, & riceu-

to

to da tanti milioni di Christiani, & tenuto in grā ueneratione, sempre stando nel suo essere ueracissimo. Et perche gia mi diceste (trouandomi quell'anno nel Reame.) la molesta, & gran tentatione che haueate, circa il santissimo Sacramento, massime quando il Sacerdote alla Messa l'eleuaua in alto, & qualche uolta mentre che ui communicauate; Et perche io penso, che alle uolte il crudel nemico, il quale sempre ueggia a nostri danni, ue ne tenti anchora, auuenga che al uero Christiano in questo mondo la uita sua altro non è, che una militia, & che doue non è guerra, non può esser uittoria, haueate da sapere, che se uoi non haueste haunto tal tentatione, non ui sarebbon mancate dell'altre. Per questo ui ho uoluto fare questo poco di discorso, accio che hauendolo scritto, ui possiate col diuino aiuto meglio preualere contro il tentatore, benche all'hora parlando sopra cio mi diceste, che ne restaste molto consolata, & molto più spero in Dio ne restarete hora.

Vi dico dunque che sono stati di molti heretici, che più uolte han detto molte falsità, & che realmente non ui sia il corpo santissimo di Gesu Christo, che pure à dirlo è vna crudel biastemia, & nondimeno da Catholici, & dalla Santa madre Chiesa Romana, sempre questo sacratissimo sacramento si è haunto in gran ueneratione, & creduto in verità esserui realmente

LETTERE SPIRITUALI

Giesu Christo con tutta la Deità, onde si celebra anchora la sua festiuità solennissima con processioni per tutte le Città de Christiani. Et che sia la verità (per leuari d'ogni dubbio) che nell'hostia consecrata vi sia, & possa esser Christo, Santo Agostino adduce questa bella ragione, se Dio di niente fece ogni cosa, molto maggiormente potrà d'vna cosa farne vn'altra, come à conuertire la sostanza del Pane, nella sostanza del suo santissimo, & veracissimo Corpo & Sangue, come anchora si legge essere interuenuto alla moglie di Loth, che per risguardare indietro contra il comandamento dell'Angelo, subito si conuertì in vna statua di sale, similmente la verga di Moise si conuertiu in serpente, & di nuouo diuentaua verga. Et li fiumi di Egitto, non furono al comandamento di Moise conuertiti in sangue? & di nuouo pure al suo comandamento non si conuertirno in acqua dolce come prima? & così il fiume di Marath che era amarissimo, mettendoci Moise vn legno non diuentò esso dolce? & essendo cascato ad vno il ferro dell'accetta nel fiume, mettendo Eliseo il legno nell'acqua non venne il ferro contro la sua natura à galla, & notò sopra dell'acqua, essendo tutto questo operato sopra natura? Adunque sorella carissima quel poco di pane azimo con le parole della consecratione, molto maggiormente si può conuertire nel corpo santissimo

simo di GIESV CHRISTO . Agostino dice ,
 che si troua un certo fonte , nel quale se alcuno vi
 mette vn bastone diuenta pietra , & così il cibo
 che noi mangiamo , quotidianamente la natura il
 conuerte in carne dell huomo . Hor se la natura
 ha tanta forza , quanto maggiore sarà l'omnipot-
 tentia di Dio ? & se voi mi diceste , come è possi-
 bile , che mangiandosi ogni dì da tante innumera-
 bili persone non si consumi ? à questo vi risponde-
 rei con molti essempj della scrittura , che Elia fe-
 ce , che quel poco d'olio & di farina della vedoua
 Sarrettana , che à pena à lei , & al suo figliuolo sa-
 rebbe bastato vna volta , gli bastò à tutti tre cir-
 ca tre anni , similmente di cinque pani , & due pe-
 sci , satiò il Signore tante migliaia di persone .
 Questo anchora si vede nella natura , che dal prin-
 cipio del Mondo che si cominciò à mangiare il
 pane di grano , non è mai mancato fino al presen-
 te , similmente da una candela accesa per piccola
 che sia , si possono accendere infinite cande-
 le , & infinite volte , ne per questo si sminuisce il lume
 di essa candela , & tutte l'altre hanno tanto lume
 quanto la prima ; Molto maggior cosa può fare
 il Signore del corpo suo glorioso . Et se voi anchor
 uoleste sapere , come può stare un corpo così gran-
 de in sì piccola hostia . A questo vi si risponde con
 molti essempj naturali , & prima , se l'anima del
 l'huomo è tutta in tutto il corpo , & tutta in cia-

LETTERE SPIRITUALI

scuna parte di quello, & è tanto grande, nel corpo d'vn piccol fanciullo, come di vn grandissimo gigante, & se ancora si taglia vna mano, vna gamba, ò qualche altro membro, per questo non si sminuisce, ne s'accresce l'anima, & anchora in vn piccolo specchio si rappresenta l'altezza di vna gran torre, & la grandezza di un monte, & così noi con la pupilla dell'occhio in vn tratto vediamo tanto gran spatio del Cielo con tante stelle. Et se anchora vi parebbe impossibile che possa essere in tanti luoghi & tante hostie consacrate, vediamo pure che la voce dell'huomo, il suono della campana, & d'ogni istromento, anchora che sia vn solo da molte persone si puo intendere, si come la uoce del Predicatore è prima tutta in se stessa, & poi è tutta in ciascun, che l'ode. Similmente se voi mi diceste, come spezzando l'hostia non si diuide il corpo dal sangue? A questo vi si può dire. Noi vediamo che vno specchio anchora che se ne facciano molti pezzi non però si rompe la imagine di quello che in esso appare, ma risulta in qualunque parte per piccola che sia; & se il corpo humano si tagliasse à pezzo à pezzo non però si taglia l'anima, anzi rimane integra, & incorrotta. Et se vi desse fastidio il vedere che è riceuuto dal peccatore senza infectione alcuna. Questo non vi deue dare noia, perche si uede che il raggio del sole passando per il fango & per altri luoghi

luoghi immondi non si imbratta niente. Et se vi parebbe ancora impossibile che nella bocca dell'huomo possa entrare il corpo del Signore, ricor dateui come il medesimo uscì dal verginal ventre della gloriosa Vergine MARIA, & dal Sepolchro essendo chiuso & sigillato, & quando entrò & stette in mezzo de gli Apostoli essendo le porte chiuse. Non voglio addurui altre ragioni come molte se ne potrebbero dire, & se ne adducono molte da Santi Dottori. Bastino i sopradetti essempi per quanto si può balbutiendo parlare di vn tanto ineffabile sacramento, & il meglio che si possa fare in simil cose è cattiuare il suo intelletto non volèdo cercare altre ragioni nelle cose della fede, ma sia in ogni cosa presente la fede, & non ne resterà (come dice Santo Agostino) questione alcuna, & non vi vogliate porre à disputare col Demonio che vi mette in tante tentationi, & dubbij, ma preualetui contro di lui con le sante arme dell'orationi, et massimamente col credere fermo le parole di Christo, et la determination della santa Chiesa, che non gli potrete dare maggior ferita, e piu metterlo in fuga, perche come dice san Thomaso, *Ad formādum cor syncerum sola fides sufficit.* Hora facendo fine sol voglio narrarui quel ch'è confirmatione di questa santissima verità inteuenne ad vn Christiano, ch'io conosco, & viue suo al presente, il quale haueudo

LETTERE SPIRITUALI

do fatto molti anni di buona vita, & essendo secolare, mentre staua ad vdiere la Santa Messa, eleuando il Sacerdote la consecrata hostia vide certo, et chiaro in essa co' proprij occhi corporei la vera propria, immacolata, & immortale carne di Christo, & subito per gran riuerentia, & humiltà calando gli occhi in terra non volse più vederla, & piangendo, & ramaricandosi con eccesso di amore disse; Signore Dio mio io non voglio segno ne pruoua della tua santa fede. Et tu sai Signor GIESV CHRISTO ch'io credo. Ohime perche cosi mi tratti da diffidente? & per molto che lui si sentisse dire dentro nel suo cuore, mira, mira nell'hostia, all'hora più lagrimoso, & tutto acceso di fede, & infiammato dentro fissaua pur gli occhi in terra, & quasi dolendosi diceua, io veggo con l'occhio della fede, basta à me cosi uedere. Del che restò quest' anima fedele santamente inquieta, & tutta lagrimosa con gran tenerezza, lamentandosi per souerchia fianza del suo caro diletto, perche gli hauena uolito mostrar vn tal segno. O Sorella carissima questo è stato pur à tempi nostri, & ci douerebbe accendere in maggior fede, & più certificarci. Vait ancora un'altra cosa maggiore, che essendoi questo seruo di Dio poi fatto prete, & non senza particolar inspiration di Dio, & facendo progresso nella via del Signore, & nel prossimo non poco frutto, fu pregato

gato da vna sua figliuola spirituale che volesse dire una Messa per il suo marito che pochi di innanzi era passato di questa vita all'altra felice, et ha uendo molto pregato per quell'anima, et massime nel Memento ad vn' altare priuilegiato, come poi prese la patena in mano per pigliar la santissima hostia consecrata, ecco che la vidde circa dal mezzo in giù tutta piena, et infusa di sangue, di colore così bello, et così rubicondo, che tutti gli altri humani sangui per molto belli che mai potessero essere, sarebbono à comparation di quello benedetto, et pretioso sangue vna bruttezza, et più presto vna marcia puzzolente: et stupendo il Sacerdote in vedere tal cosa, non si sbigottì, ma fece buon' animo in silentio considerando, che CHRISTO per sua misericordia, et spetial gratia gl'hauesse fatto vedere con e suoi proprij occhi corporei così gran misterio, et eleuando con gran rixeretia à poco à poco la santissima hostia, dubitando che non ne rimanesse qualche parte in su la patena pigliandola con le dita sue dal mezzo in suso la spiccò, et con gran diuotione se ne comunicò, et medesimamente poi del sangue non senza sua gran consolatione, et satisfattione, lodando, et magnificando Dio. A quella Messa fra gli altri vi era presente vna bella donna molto bē vestita, ma brutta, perche era meretrice, la quale molto pianse, la cagione perche piangesse il sacerdote

LETTERE SPIRITUALI

sacerdote non lo sa, ma ben sa, che guardando in viso al giovane che seruina alla messa, gli fece cenno che riguardasse anchor' esso il manifesto sangue del corpo del nostro Signore GIESV CRISTO, il quale di tanta gratia, et benignità sia sempre lodato, et ringratiato ne secoli de secoli. Amen,

Alla veneranda in Christo figlia Suor Isabella di Capua in Napoli sopra il transito felicissimo di Suor Vittoria.



OPPO' la mia partita da uoi in Christo sorella, che fu alle ventiquattro hore finito il transito della buona memoria della nostra Suor Vittoria, non posso fare per comune consolatione nostra, et per gloria di Dio, ch'io non vi dica il giubilo grande et conforto interno ch'io hebbi il dì seguente per il camino, quando io me ne ritornauo qui in Nola, pensando al felicissimo transito, anzi trionfo ch'ebbe quella benedetta anima massime nell'estremo, et ricordandomi de gesti santi che fece, et feruenti parole che disse quando era per lasciare questa spoglia mortale, di modo che mi è parso un miracolo, che per essere io molto stracco si per il camin, che feci in venir costà, si ancho

ancho per hauer'io ueghiato, et per essermi tutta
 notte affaticato in leggere, et raccomandarle l'a-
 nima: pure nel ritorno mi ritrouai con tanta con-
 solation di mente, et si gagliardo di corpo, che
 nõ ho sentito fastidio veruno del camino, nel mag-
 gior caldo del Sole. O quanto ho da ringratiar
 Christo benedetto che mi fece tal gratia, che lei
 morisse nelle mie mani con tanto buono effempio
 atti et gesti di perfettione che l'essermi io trouato
 alla sua morte anzi al tempo ch'ella entrò nella
 vera vita, fu molto gioueuole à me, et ancho for-
 se à lei, consolandosi essa molto per virtù sua della
 mia uenuta: ò che consolatione è la mia quãdo pè
 so che'l benignissimo Signore mi fece degno ch'io
 vedesse vn tal santissimo fine che non solo merita-
 ua la spesa à uenire da Nola, ò da Roma, ma an-
 cho di lötano mille et mille miglia p' poter referire
 d' hauer veduto con gl'occhi miei vn simile spetta-
 colo, et con lo spirito odorato il soauissimo, et chri-
 stiano odore, che ha lasciato à tutte q̃lle p̃sone che
 ui furono presenti, & all'altre che l'han sentito,
 & sentiranno. Che tenerezza di spirito mi pose
 quest'anima quand'io arriuai la sera per uisitar-
 la, & ancho lei mostrò riceuerne molta consol-
 tione, benche mi dicesse. Non posso hauere quel-
 la consolatione della uenuta uostra, che io ero soli-
 ta, per lo gran dolore, ch'io sento dal piede in fi-
 no al capo; per le quali parole io sentiuo nell'inti

LETTERE SPIRITUALI

del mio cuore una tenerezza mirabile. Hor di gratia sorella mia in Christo ragioniamo un po-
 co di questa uera religiosa Suor Vittoria, lasciando da parte ogni dolore & mestitia, perche molto
 si disconuiene à noi altri, che siamo nella chiaris-
 sima luce della fede di Christo, dolerci del transi-
 to di quella benedetta anima, la quale fermamen-
 te crediamo hora ritrouarsi nel celeste choro à
 trionfare, & regnare col suo diletto sposo. Et
 ben hora ueramente piu che mai se le conuiene il
 nome di Vittoria, hauendo ella uinto il Demonio,
 il mondo, & la propria carne, senza pericolo al-
 cuno di potere piu perdere: nel quale ci ritrouia-
 mo ogn' hora noi altri, che siamo in questa ualle
 di miserie; Vinse il mondo dico, quando essendo
 anchor picciolina rifiutò il terreno sposo, benche
 fusse Marchese, non curandosi d'honori, nobiltà
 & grandezza; Vinse la carne, & ogni affetto
 proprio, quando ne per preghi del Padre & del-
 la Madre, ne per loro importunità, ne ancho
 per esserne stata battuta più uolte, uolse lasciare
 il santo proposito della uirginità, et religione; Vin-
 se il Demonio, quando esso nella lunga infermità
 sua di tre anni asiduamente la tentaua di impa-
 tientia, tristitia, & tedio, & la stimulaua à la-
 sciare la communion, perche come sapete, son cir-
 ca sei anni, che cominciò à comunicarsi con uoi
 altre ogni domenica. O ueramente inuitto Spiri-
 to,

to, che quanto maggiori erano state le battaglie, tanto piu si ritrouaua forte & costante. Ma io la sciarò considerare à uoi in particolare le uirtù sue, che le douete sapere meglio di me, perche di cōtinuo l'haueuate innāzi à gli occhi, et uedeuate quanto lei era assidua, & feruente nell' oratione, così uocale come mentale, con quanta charità, & humiltà conuersaua con le sorelle, quanto era obediante alle sue prelate, massime doppò che lei cominciò à frequentare la santissima communione; Come non ueniua mai alle grate, se non astretta da necessità; quanto era paziente nelle tribolationi; come tutta s'infiammaua, & infocaua quando ragionaua del suo celeste sposo; quanto era ardente il desiderio che lei haueua d'ascendere alla gran perfettion Christiana. in conclusione la uita sua in ogni cosa è stata sempre esemplare. O anima benedetta prega hora per noi che puoi gionarci. Et quanto godo Suor Isabella mia di quel grā bene, che essa si gode nel Cielo, quando io penso à tante sue belle uirtù, che poco fa, noi le godeuamo in terra, & però contentiamoci che il Signore l'abbia uoluta ristorare di tante fatiche, et à noi, & à tutti quelli, che l'udiranno, habbia lasciato un tal conforto di così bello esempio, & sì marauiglioso fine. Hor discorriamo un poco il suo benedetto transito per consolatione, & satisfattion nostra, in testimonio della uerità, & per mitigare,

LETTERE SPIRITUALI

mitigare anco quello acerbo dolore, che uoi sentite, & raffrenare tante lagrime che spargete. Non ui parue che lei mostrasse esser ben' unita con Christo, quando essendole detto, se uoleua riceuere l'estrema untione, rispose molto di buona uoglia, perche ho posta tutta la mia speranza in Christo, che questa Città non è la mia; come se dicesse il Cielo non la terra è la mia uera patria, & perpetua habitatione, quella sempre ho io desiderato, quella sempre ho cercata. *Illa est requies mea in saculum saculi, illic habitabo, quoniam elegi eam;* Veramente parole di uergine prudente, che preparata con l'accesa lampada di charità, aspetta che venga il suo Signore sposo, per entrar seco nelle desiderate nozze. Et entrando il Sacerdote nella sua cella con la sacra untione, come essa il uide, con allegra faccia ringratiò Christo di tanta gratia, & con grandissima diuotione (come sapete) essendo noi presenti; con gl'occhi, & con tutti i sentimenti suoi mostraua sommanente dolersi di hauere offeso molto il suo Creatore, & per maggior diuotion sua rispondeua al Sacerdote di mano in mano à quanto ungendola esso diceua, con tanto affetto di cuore, che tutti quelli che erano presenti piangeuano, & uoi in sì gran dolore ne riceueste conforto. Non lasciarò di dire, che per sua humiltà inanzi che uenisse la sacra untione, uolse domandare perdono alla Madre.

dre *Abbadessa*, et à tutte l'altre sorelle del *Mona-
sterio*, le quali tutte intenerite piangeuano, da
poi domandò la benedittione alla sua madre car-
nale, et à me anchora. O virtù *Christiana*, mai
in tali parole non s'intenerì mutando voce: ma
come s'appartiene ad vna vera serua di *Christo*,
sempre dimostrò la uolontà sua conforme à quel-
la di *Dio*. E stata pure vna perfettion grande la
sua, à non mostrar mai tenerezza alcuna ne di
Madre, ne di *Sorelle*, ne ancho di *fratelli*, benche
l'uno fusse *Arciuescouo*, l'altro *Duca*, & un'altro
Marchese; ma solamente hauea inanzi à gl'occhi
Dio, & la salute dell'anima sua. Onde dicena
spesso alla *Sorella* & à l'altre che erano li presen-
ti; attendete all'anima mia, & non al corpo. Et
spesso si raccomandaua alla gloriosa *Vergine*
Madre di Dio con molta diuotione dicendo. *Ma-
ria mater gratia, mater misericordia, tu nos ab
hoste protege, & hora mortis suscipe. Et dicen-
dole io, Non ui contentate uoi sì del uiuere, come
ancho del morire, se il Signore hora ui uolesse?
Mi rispose dicèdo & come? & come Padre mio?
molto uolontieri. Et poi la notte aggrauandole il
male, quanta consolatione mi dana, quando con
tanto suo contento più & più volte io le dicena;
Suor Vittoria mia, Credo Credo Iesù, Credo Cre-
do. ò, che ferite dolci, & consolatrici erano le
sue parole nel mio interiore, quando io uedeno.*

LETTERE SPIRITUALI

che in questa giouane così feruientemente parlaua lo spirito di Dio. Et crescendo in quella notte tuttaua più il male, moueua à pietà tutti noi, che ci trouauamo presenti dicendo; Madre & Sorelle mie vi priego fate oration per me, che io possa ben conofcer questa gratia, che mi fa il mio Creatore; & che mi dia perfetta patientia. ò uirtù mirabile, mentre che lei era nel mare della patientia, non satia anchora, haueua sete d'hauer maggior patientia. Et in tanto lume, che le hauea dato Iddio, anchora desideraua più conofcimento di se stessa; & quando le ueniua alcune sincope, le sosteneua con mirabil patientia. Et io all'hora, come ui douete ricordare, le dauo il Crocifisso in mano dicendo; Risguardate le piaghe & ferite, che ha patito per noi il Signor nostro. & per la sua acerbissima passione, siate certa d'esser salua. alle quali parole essa rispondeua con gran confidentia, che di ciò non n'hauea dubbio alcuno, ma ne era certissima. Et questo replicando molte uolte, porgeua gran consolatione à gli astanti. ò che grā consolatione anchora sentij la mattina seguente, quando nella Messa la raccomandai per mezzo di Christo al Padre Eterno? Et benche lei, come sapete, non si potesse communicare, per esser la sua bocca molto arida & secca, nondimeno in baciare (come si costuma in Sicilia) & adorare il Santissimo Sacramento, hebbe molta diuotione, & spiritual

& spiritual consolatione, della quale voi ve ne do-
 uete molto consolare et ringratiare Dio. Ma che
 costantia fù quella sua, ò per dir meglio santità,
 quando nell'estremo riuoltatafi à voi ui disse, che
 vi ricordaste di vestirle la camiscia di lana, che
 l'haueua già preparata, & era in tal luogo, per-
 che così era ispirata, & così ancho commandaua
 la regola. Che animo intrepido mostrò quella san-
 tarella nel fine, quando ui disse che apparecchiafte
 l'acqua per lauare il suo corpo, accioche poi
 non ui mancasse l'animo in tante fatiche. ò paro-
 le piu presto angeliche che humane, & di un spi-
 rito, che staua piu con Christo nel Cielo, che
 col corpo in terra. Et sù l'hora del transito
 vedendosi non potere stare un poco quieta, che
 per le sincope & ambastie ch'haueua, si voltaua
 di continuo per il letto hor quà, hor là, doman-
 dò al suo Creatore, che il corpo suo si quietasse
 vna mezza hora, innanzi che essa morisse, se gli
 fusse in piacere, acciò che stando quieto il corpo,
 potesse finire con maggior quiete d'animo in suo
 seruitio. O mirabile, & misericordioso Dio, es-
 sendo di subito esaudita si stette ferma nel letto p
 vn' hora inanzi senza più voltarsi, tenèdo sempre
 gl'occhi al Crocifisso, & all'ultimo quando non
 poteua già più esprimer parola, le dissi, ò sorella
 dite pur, Iesù Credo. Et perche taceua, soggiu-
 gnendole io, voi non mi rispondete Suor Vittoria

LETTERE SPIRITUALI

mia? non m'intendete? mi rispose pianamente, Col cuore, col cuore. Et così standosi da lì à un po co diuotamente rende Vittoria il suo inuito spirito al suo diuino sposo, nel giorno della santissima Trinità, con gran stupore, lagrime, & diuotione di quanti erauamo presenti, & ciascun di noi lodaua Iddio, desiderando di fare vn simil transitio; Onde chi diceua Così morissi io, chi, Tal fine faceß io. Altre, deh così ne fusse io andata; et certe altre, l'anima mia fusse doue è andata quella. O, che consolatione hebbe all'hora quel Sacerdote, che fù là presente? & poi nella messa, che lagrime calde sparse nel memento? & che gran confidentia gli fù data, che quella anima benedetta fusse di subito volata al Cielo? Si che per tutti i versi sorella mia, hauete cagione di stare al legra, & lasciare il dolore, le lagrime & mestitia grande, che vi hauete presa, & scacciate da voi ogni tenerezza di carne, che vi si appresentasse per la sua assentia; perche la nostra Suor Vittoria dolcissima non è morta, ma viue vna vita felicissima, godendosi della diletteuole presentia del suo glor. osissimo sposo, in quella eterna, & ineffabil gloria del Paradiso, che se morta fusse, et voi, & io haueremmo cagion di piangerla; Ma poi che al Signore è piaciuto di corre quel fiore odorifero nel suo giardino, non douete dolerui di quel che egli ha fatto, ma più tosto ringratiarlo, che

che l'habbia hora così voluto tirare à se, & mostrateui sempre contentissima del suo diuino bene placito; & dite insieme con l'altre, ò beata lei, che è uscita di questo mortale & tenebroso carcere, non come mondana, ma come vera religiosa & santa, & è andata à quella celeste Patria, lasciando vn buono odore di se in terra, per il buono essemplio che ha dato di se stessa à tutte le vergini, che come ho detto infino dalla pueritia tanto sprezzò il mondo, la roba, le volontà, & se stessa, che non le bastò sforzo alcuno, ne di parole, ne di minaccie, ne ancho di battiture del Padre, & della Madre, à fare, che volesse preporre la nobiltà & ricchezza del terreno Sposo, alla grandezza infinita, & inestimabili ricchezze del lo Sposo Celeste, del quale nell'ultimo per cinque anni hebbe molto maggior gusto, riceuendolo ogni Domenica nel Santissimo Sacramento. Onde n'acquistò tante belle virtù, che era vn specchio à tutte quelle persone, che la conuersauano, & conosceuano. Da questo sposo lei hebbe l'anello della fede, cosa molto più eccellente che non sono li rubini, & i diamanti; hebbe in speranza la corona della verginità, altro ornamento in testa, che di veli sottili ornati di gemme & d'oro. Hebbè ancora vna ueste più nobile, che di seta, ò di broccato, essendo vestita tutta di fiammeggiante charità; & che ciò sia il vero, quanto alla fede

LETTERE SPIRITUALI

ben la mostrò, quando nelle gran sincope hauendo in mano il Crocifisso disse, che era certissima della sua salute, per la passione, & sparso sangue di Christo. La perfettion della sua fede con perseuerantia mostrò, quando non potendo più rispondere, ne esplicar parola, essendole detto, che dicesse, Credo, diceua con voce bassa, Col cuore, col cuore. Vi cōfesso sorella mia in Christo che quando diceua tali parole, subito nel cuore sentiuo mirabil conforto. dimostrò anchora la speranza certa in Dio, quando disse, che questa non era la sua Città; & l'humiltà, quando disse alle sorelle, che pregassero Christo, che le desse patientia, & le facesse conoscere vna tal gratia. Mostraua anchor grande vnion con Dio, conciosia cosa che in tutte le sue attioni, & parole non dimostrò mai tenerezza alcuna di se, ne timore & spauento ueruno della morte, ne mai si mutò di faccia, ne di voce, ma sempre stette allegra, & gioconda, per la gran confidentia, che essa hauea nel suo celeste sposo Christo. Che segno d'un'ardente charità fù quello, quando stando così graue vi disse, che nō mi scriueste, ch'io venisse, per non mi dar tanta fatica del camino, et per non impedire il frutto, che Christo faceua per mezzo mio in quella terra, massime nel Monastero di Monache. Ma che dirò io della patientia, et perseuerantia, che ella mostrò in quella sì lunga, et graue infermità sua?
che

che dirò della costantia, la quale tra l'altre cose apertamente mostrò, quando vi ricordò, che si preparasse l'acqua, per lauare il suo tenero corpicciuolo, et poi per uestirlo v'insegnò doue era riposta la camiscia di lana? Che perfettion grande era quella sua, che non si contentaua mai delle uirtù ch'hauena, ma ogni gran uirtù sua le pareua poca? Il che chiaramente mostrò, quando stando sommersa nella patientia pregaua le sorelle che facessero oratione, che in tal patire Dio le desse patientia. Onde quanto la fuisse grata à Dio per queste sue belle, et singolari uirtù, il possiamo conoscere in questo, che in ultimo con gran diuotione et fede domandando al Signore vna mezz' hora di riposo, per poter finire con maggior quiete d'animo in suo santo seruitio, et esso benignissimo Signore subito le ne concesse vn' hora. Contētianci dunque per honor di Dio sorella mia Isabella, che Christo l'habbia chiamata à se, et ch'essa al presente col suo sposo si goda, giubilando con gl' Angelici chori, et con la sua dolce Maria, che così spesso chiamaua, et ch'ella fruisca con tutti i santi insieme l'eterno et magno Dio; & rallegriamoci che ella ci habbia dato un tal' esempio di perfettione. Et essendo già essa arriuata alla celeste Hierusalem sua uera patria, tenghiamo per certo che ella preghi Dio per noi altri che andiam peregrinando per questi luoghi aspri,

LETTERE SPIRITUALI

et pericolosi di questo mondo pien di miserie. Hor ponendo fine al mio ragionare, per non esser più prolisso, benche al mio partire io vi lasciasse à piè della Croce tutta addolorata, sapete che io il feci, per uenire qui à maggiore impresa, per fruttificare con la gratia di Dio in queste sue care anime. Per l'amor di Dio vi prego che anchor voi seguitando la constantia di uostra sorella, uogliate dare all'altre sorelle buono effempio di uoi, discacciando dall'animo uostro ogni amaritudine & tenerezza, lasciandoui reggere dallo spirito piu nobile, col quale potrete uincere & superare ogni dolore & fastidio, che ui hauete preso della morte della nostra carissima suor Vittoria, benche si faccia ingiuria ad una persona religiosa, & ornata di uera perfettion Christiana, chiamare il suo transito morte, essendo principio della sua eterna uita, & perpetua beatitudine. Et per rendere più gagliardo il uostro spirito contra le asprissime & crudelissime battaglie che di continuo vi dà la carne, il mondo & il Demonio, accompagnateui con quello ualorosissimo Capitano, che ha superato tutto il mondo GIESV CHRISTO, riceuendolo spesso nella santissima Eucharistia, come gia hauete fatto con quell'anima benedetta tanto cara à Dio, accio che con lei ci possiamo anchor noi ritrouare in santa gloria, à godere & laudare Christo, dicèdo sempre cõ gl'Angeli. Santo, S. S.

Al Riueren-

Al Riuerendo Padre Preposto di San Siro di Alessandria. Che il Christiano quante uolte il giorno potendo peccare non pecca, tante corone di beatitudine acquista.



SI come è gran differentia, Padre mio Reuerendo in Christo, fra la gloria del Paradiso pieno di gaudio & di delitie spirituali, & l'inferno pieno di miserie & di pene eterne; & da Dio uero à Baal; & dalla luce alle tenebre; così ancora è gran differentia dall'huomo Christiano spirituale, & ch'è in gratia di Dio, all'huomo animale, peruerso & cattiuo. L'huomo ch'è in gratia di Dio ciò che pensa & opera, sempre gli gioua à uita eterna, & moltiplica sempre uirtù sopra uirtù, & meriti sopra meriti. L'huomo mondano; Qui non percipit quæ Dei sunt; & non hà la gratia di Dio, tuttauia uà moltiplicando uirtù sopra uirtù, & male sopra male à sua dannatione. Et perche ragionando pochi di fà sopra di questo con la Reuerentia uostra, ella mi effortò à scriuer sopra ciò quel tanto che io ne sentiuo. Priego Christo mi dia gratia (se non in tutto, almeno in qualche parte) di sodisfare al suo buon desiderio;

LETTERE SPIRITUALI

desiderio ; Et così alla Christiana le scriuerò quel poco che il mio spirito ne sente. Due dunque (se si possono dire) estremi sono andato considerando nella santa scrittura , Vno in bene & in honor di Christo ; l'altro in male & in dishonor di Christo . Quello in bene sono quelle parole di tanta perfettione da far pigliar grand' animo, & rallegrare ogni fedel Christiano . *Beatus uir qui potuit transgredi, & non est transgressus, facere malum & non fecit.* Quell' altro poi in male da atterrire ogni peccatore ; *Maledicti qui declinant à mandatis tuis.* O quanto è beato quel Christiano (per fin in terra) che potendo far male & commetter qualche peccato , non per paura dell' inferno se n' astiene ; ma con animo ueramente generoso & santo, sol resta p non offendere il suo Creatore Dio . Costui in uerità ama più Christo che se, & fa molto maggior stima dell' honor del suo Christo, che di compiacere à se medesimo, & più presto si lascierebbe tagliare in pezzi che offendere il suo Creatore . Onde tante uolte quante potrebbe far qualche peccato & non lo fa, tante corone di beatitudine acquista ; & se ben mille & mille uolte il giorno, ò l' hora potesse commettere il peccato, & non lo fa, mille & mille corone di beatitudine ricene dal misericordioso Iddio . ò che allegrezza dalli santi Angeli in Cielo, & da tutta la corte celeste, & in terra ancora dalli santi Angioli

ti Angioli custodi, & da tutto il corpo mistico della santa Chiesa si fa di questo Cristiano, il quale potuit transgredi & non est transgressus, etc. Per il che Iddio gli moltiplica sempre benedittioni sopra benedittioni, & ogni cosa che dice, pensa, & opera, etiamio dormendo, uegliando, stando, ouero andando gli risulta in benedittioni, in meriti grandi, & gloria inestimabile, uiue contento con gran tranquillità & pace in gratia di Dio; talche nessuna cosa creata gli può nocere. Tutto l'opposito interuiene all'huomo mondano, qual uiue licentiosamente, imperò che non hà mai in questo mondo punto di bene, ne di quiete. Et perche non hà cosa alcuna à modo suo che gli possa dar uera pace, sempre stà scontento; Et questo meritamente gli auuiene, perche ama più se stesso che Christo, uolendo in male & in peccato, quel che uuol lui, & non quello in bene che uuole & ci comanda Christo. Onde tante uolte quante mortalmente pecca, tante maledittioni uengono sopra di lui, & fa dispiacere à tutta la corte del Paradiso, & in terra à gli Angioli custodi, & à tutta la Chiesa militante; perche non apprezza l'orationi continue che in essa si fanno per lui, & per tutti i peccatori; di modo che sempre più aggraua il suo peccato, & moltiplica maledittioni sopra maledittioni. Et così stando in questo stato dannoso, tutto ciò che pensa, dice, opera, dormendo,

LETTERE SPIRITUALI

mendo, vegliando, stando, ò andando gli è dannatione, non uolendo far forza alcuna Christiana à se stesso, dar ripulsa al Demonio, & uincer la propria carne. A questo proposito un Christiano il qual si era ingegnato molti anni di far buona uita, diceua con gran confidentia. Dio mi guardi (per sua infinita misericordia) di perdere le fatiche di tanti & tanti anni. Io non son per cascar giamai, mentre ch'io mi fido di Christo, & dispero di me stesso. Et il nò di un uero Christiano è di tanto ualore, che essendo tentato di far qual si uoglia peccato mortale; hà più forza & più gli uale, che tutta la potentia de Dianoli dell' Inferno; perche mentre che tiene in mano il coltello dell' odio del peccato per l'amore il quale hà conceputo à Dio, nessuno gli lo può leuar di mano, se non la sua propria peruersa uolontà, quando il dà in mano al suo nemico; Di modo che possiamo intendere che'l Demonio ci può tentare & non sforzare, si come non toccò Christo & non lo sforzò, ma sol gli disse; mitte te deorsum. Virtù grande dunque & somma miseria di chi hà il coltello in mano della sua libera uolontà, & lo dà in mano al suo nemico, con il quale subito lo scanna ogni uolta che acconsente alla sua maligna uolontà. Et è così gran uirtù & grandezza del Christiano quando non consente al nemico; che lo scanna con quel proprio coltello della tentatione
che

che gli porgeua inanzi. O felicissimo tal Christiano che continuamente combatte, & resiste al Demonio con la sua uolontà, che subito che l'ha uinto, riporta l'arme sue à modo di Trofei, come sogliano fare i gran Capitani, che uincendo i suoi nemici, ne riportan tutte le lor spoglie più nobili, et arme loro, come sò io che interuenne ad un Christiano, che trouandosi piu uolte in gran precipitio, essendo chiamato sotto zelo di carità da certe persone accio douesse andarle à trouare, fù poi da loro grauemente tentato, & incitato à far male. Onde trouandosi in cosi gran fornace di fuoco ardente, il Demonio non mancua esso ancora d'attizzar fuoco, & di tentarlo & condurlo à far il peccato, & egli era molto afflitto ancora dalla propria sensualità, & da quelle persone inuitato con brutti gesti à far male; in modo che in tal conflitto era diuenuto quasi morto, & stupido; pur raccomandandosi con tutto il cuore al misericordioso Iddio, lo pregaua che uolesse liberarlo da tal pestilentia, & non permettere che perisse, poiche tal persone l'haueano ingannato sotto color di bene; Et così dopo l'hauer alquanto combattuto, Christo benedetto gli dè uittoria; di tal sorte che miracolosamente uscì fuor delle mani di quelli crudeli nemici uisibili & ancora delli inuisibili, restando con gran uergogna, per non hauer potuto ottener l'intento loro, riportandone

LETTERE SPIRITUALI

tandone egli l'honor di Christo per la uittoria che gli diede, & le proprie armi de' suoi nemici, & la uittoria di se stesso; à guisa di quel gran Capitano che hà espugnato & uinto i suoi nemici, & in segno della uittoria ne riporta i lor trofei; come David quando uinse il gigante Goliath che ne riportò la testa, la spada & arme sue. ò in che mirabile gaudio si trouò questo Christiano, uedendo che Christo l'haueua liberato da tanto male, & fattogli guadagnar così nobil corona di beatitudine. O quanta tenerezza & lagrime hebbe quella sera, genuflesso nel diuin cospetto, dicendo; Non nobis Domine non nobis, sed nomini tuo da gloriam; Deus propitius esto mihi peccatori. O misero miserando dunque, vile vilissimo & infelicissimo l'huomo carnale & mondano, che per cauarfi le sue sfrenate & marce voglie, ha posto tutto il suo fine in questo mondo, per il che non si cura poco dipoi perder l'anima sua, essendo tutte l'opere sue da Iddio maladette, come è scritto nel Leuitico; ò mondani che perseverate nel peccato, aprite ben l'orecchie. Son maladetti quelli che non offeruano la legge del Signore. & nel salmo; Maledicti qui declinant à mandatis tuis. Il che vuol dire, quante uolte l'huomo pecca in tutta la vita sua, non si emendando & non facendo i commandamenti di Dio, tante uolte hà sempre nuoue maledittioni.

Et

Et Moisé nel Deuteronomio fra l'altre maledittioni à quelli che non ubidiscano i comandamenti di Dio, dice. Maladetti siano in tutti i luoghi, nella Città, nel campo. Maladette siano l'entrate sue, il frutto del ventre suo, i greggi & gl'armenti suoi, maladetti saranno in tutte l'operationi loro, entrando & uscendo da ogni luogo, saranno confuse tutte l'opere loro, & mandarà il Signore sopra di loro la fame, la pestilentia, la necessità, la mendicità, il freddo & il caldo in fin che periscano, & moriranno in mano de lor nemici. Et per l'opposito ascoltate voi Christiani, & rallegratevi; Benedetti son quelli (come dice il medesimo Moisé) che udiranno la voce del Signore, & custodiranno i comandamenti suoi; & fra molte altre benedittioni che riceuano, saranno benedetti nella Città, nel campo, benedetto il frutto del lor ventre, il frutto della terra, & il frutto de' giumenti suoi, benedetto sarà il gregge, gl'armenti, & le mandrie loro, benedetti saranno entrando & uscendo, & darà il Signore i nemici loro in ruina nel lor cospetto, & finalmente benedirà il Signore tutte l'opere delle lor mani. Hor quanto gran differentia sia da far male à far bene, viuer male & in disgratia di Dio, & viuer bene in gratia di Dio, l'habbiamo mostrato di sopra, & ciascuno meglio il uedrà et sentirà nel giorno del giuditio vniuersale, inanzi al tribunal di Christo;
giorno

LETTERE SPIRITUALI

giorno veramēte del qual non può esser il più horrendo per quelli che hauranno fatto male, & nõ si saranno emendati, vdendo la terribil uoce, & irreuocabil sententia del seuero Giudice GIESV CHRISTO, quando con horribile aspetto gli dirà; *Ite maledicti in ignem eternum, qui paratus est Diabolo & Angelis suis. Et per l'opposito sarà giorno più felice di tutti i giorni, per quelli che hauranno viuuto Christianamente nel timor di Dio, quando udiranno tanto buona noua, che maggior non potrebbero vdire da Christo, il quale gli dirà con faccia allegra & gioconda; Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum à constitutione mundi.*

Al Reuerendissimo Cardinal d'Augusta,
sopra la procession del Santissimo
Sacramento .



ILLVSTRISSIMO & Reuerendissimo Monsignore . Per vna del nostro virtuoso M. Teseo Rassa hò inteso con mia non poca consolatione V. S. Reuerendissima esser già arriuada à saluamento, del che n'ho ringratiato sommamente la diuina clementia . Io certo doppo la partita di V. S. per la singular sua humanità, & cortesia

cortesia che molte uolte hà mostrato verso di me, non hò m̃acato mai di fare commemoration di lei nelle mie orationi, pregando di continuo il misericordioso Iddio, insieme con li miei fratelli & sorelle in Christo per la sua salute, massime in quelli giorni che essa stette alquanto indisposta in Verona. Et ben ch'io habbia hauuta sempre V. S. Reuerendiss. nel cuore, nondimeno non ardiuo di scriuerle, se dalla sopradetta lettera di M. Teseo non hauesse compreso il desiderio che essa per sua humiltà tiene di riceuer mie lettere: & certo se la bontà di Dio non si fusse degnata porgermi qualche cosa del suo, non sò che di buono del mio le hauesse potuto scrivere; Dunque poiche è piaciuto così à sua diuina Maestà le scriuerò qualche esso pochi dì fà mi diede di se nell'ottaua del Santissimo Corpo di CHRISTO, nel quale giorno da poi ch'io hebbi ṽdito il vespro in San Lorenzo, uscendo fuori per accompagnar la processione, la qual con grand'honore & con molta gente con le torce accese si suol celebrare ogn'anno; vidi andare dinanzi al Santissimo Sacramento sei figliuolini, vestiti in forma d'Angioli, portando ciascun di loro in mano chi la colonna, chi i flagelli, chi la corona di spine, chi i chiodi, chi la lancia, chi la croce, vere insegne della sua passione; cosa certo che porgeua gran diuotione, et varij sentimenti ne' cuori de suoi fedeli; tra i quali ancor io che

Il Teso.
Corporis.

LETTERE SPIRITUALI

era il minimo, non poco mi sentì commouere, vedendomi gran tenerezza & lagrime in veder andar inanzi à sua diuina Maestà i sopradetti misteri, per mezzo de quali patendo riportò sì gloriosa vittoria. Onde esclamando l'anima mia di dentro si humiliuaa inanzi à Dio, & quasi uscendo fuori di se stessa, si abissaua tutta nell'abisso della sua bontà & sapientia infinita. Considerauo da vna parte che i gran Prencipi del mondo doppo l'hauer espugnato Città & Reami, sogliono in segno della lor vittoria farsi portar inanzi superbi trofei, & le più nobili & ricche spoglie de lor nemici, & così gloriandosi nelle proprie forze in presentia de popoli solennemente trionfano, & per hauere ammazzati molti, & hauer vsato mille crudeltà contra i lor nemici, ne riportano grande honore, & gloria appresso il Mondo. Dall'altra parte voltàdo gl'occhi al glorioso trionfo di Christo (ò, quanto in tal pensiero si struggeua il mio interiore) considerauo tutto l'opposito nel nostro sopra tutti gl'altri valorosissimo, & potentissimo Capitano, quando senza ammazzare i suoi nemici, ò metterli in fuga, non adoprando pur una minima parte delle sue forze, uolse col patir vincer tutto'l mondo, sopportando per l'amore che egli portaua alle sue anime, & spose eterne, d'esser non solo tradito, flagellato, beffato, & in tanti uarij modi tormentato, ma
 ancho

ancho crocifisso, morto, & sepellito: & non solo
 non si volse vendicare de suoi nemici, ma mentre
 egli pendeua in Croce sopra tre chiodi, uolse con
 la sua bontà vincere la lor malignità col pregare
 il Padre eterno per loro, che perdonasse loro scu-
 sandoli amoreuolmente, che quel che essi faceua-
 no, era più tosto per ignoranza, che per malitia,
 & vltimamente con un modo stupendo, & incom-
 prensibile, conueniente solo alla infinita potentia
 & sapientia diuina, volse morendo con la sua mor-
 te vincer la morte. Quì hebbi vn lume Reueren-
 dissimo Monsignor mio, dal quale mi sentì tutto
 illuminare, & liquefar d'amore, considerando et
 vedendo apertamente, che il vero Christiano mai
 non vince, se non col patire, & che il mondano
 perde sempre che vince, con tutto che gli paia vin-
 cere & guadagnare, quando egli ha oppresso al-
 cuno, dal quale ne riporti gran spoglie, & ric-
 chezze terrene, le quali se ben di continuo ac-
 crescessero, & s'accumulassero ogni dì thesori so-
 pra thesori, altro al fine non sarebbe, che giugner
 terra alla terra. Questo parlare pare molto du-
 ro all'huomo tutto carnale, ma non già all'illumi-
 nato Christiano, il quale vede & sà, che non si
 può vincere, se non si perde, & perciò resta con
 la mente quieta & tranquilla in qual si voglia con-
 trario. Onde se alcuno gli fà ingiuria, ò gli dice
 villania, ò fà qualche vergogna, esso con la sola

LETTERE SPIRITUALI

patientia vince & supera ogni oltraggio, & in poco spatio di tempo, non senza sua erubescencia molte uolte Iddio gli lo sottomette à i piedi, & quelle lingue che lo infamauano, sono costrette al fine dir ben di lui. Et quando è battuto, all' hora uince con humiliarsi, porgendo uolentieri l'altra mascella, & quando gli è tolta la roba, ò gli si fa qualche altro dispiacere, non si riuolta à gl' huomini come istromenti, ma alla diuina prouidentia, che l' hà permesso, perche sarebbe gran stoltitia à riuoltarsi contra il bastone, volendolo spezzare, ò abruscicare, non essendo stato esso bastone la principal causa di quelle percosse. Il Christiano dunque in ogni sua angustia, tentatione, & tribolatione, alza sempre gl' occhi in alto à Dio onnipotente, che gli ha dato gratia di vincere con la patientia, dolendosi molto più del danno, che patisce nell' anima il prossimo, che'l percuote, che del suo patire. Questi Reuerendissimo Monsignore, questi son quei veri trofei, che'l vero Christiano si porta innanzi in segno delle sue uittorie, non già in presentia del mondo, che non li conosce, anzi gli hà in gran viltà, & dispregio: ma nel cospetto di Christo benedetto, alquale tanto piace il patire. O mirabil grandezza, & magnanimità del vero Christiano, che ogni contrario vuol vincere col patire, imitando il suo Christo, cioè la sapientia di Dio, & non la stoltitia del mondo, che per

per vna mentita ha per regola di dare uno schiaffo, per vno schiaffo vna ferita, per vna ferita la morte, ad vna creatura fatta all' imagine & similitudine di Dio. Grande abominatione certamente è questa, si come per l'opposito è grande, & singular virtù patire, et perdere ne gl'occhi del mondo per vincere nel cospetto di Dio. Il mondo vna minima ingiuria chiama (per la sua superbia) vituperio, & scorno, non potendo, non dico vna gran cosa, ma pur vna mosca sopportar sul naso, & il Christiano si reputa à grandezza d'essere degno di patire per amor di Christo, come si legge di Pietro, & de gli Apostoli, che *Ibant gaudentes à conspectu concilij etc.* O Christiano animoso, et inuincibile più che qual si voglia valoroso & potente Re, ò Imperatore, che si confida nelle proprie forze, il quale per patir molto danno nella roba, ò nell'honore, per essere oppresso, et stratiato in se et ne suoi, et in fin quando si vede in termine di douere patir la morte, non si conturba niente, anzi stando costante et lieto dice fra se medesimo, Questo à punto è il mio tempo, nel quale io debbo arricchirmi di Christo, et farmi glorioso; et essendo certo di vincere tutto gioisce et giubila, non pensando ad altro, che all'honore, et alle ricche spoglie, che è per riportare di quella vittoria nel cospetto di Dio, et de gl'Angeli beati. Vn'altra bella, et gloriosa vit-

LETTERE SPIRITUALI

toria acquista il Cristiano anchora contra se stesso, et suoi nemici, la qual uale molto ad edificatione de gl' altri, et à consolatione di quel poco numero de ueri Christiani che si trouano: et questa è quando non solo egli sopporta patientissimamente i danni, le ingiurie, et le infamie, che riceue da altrui, ma ancho s'ingegna con tutte le sue forze render ben per male, et ama quelli che lo tribolano, più che se gli facessero alcun bene. Queste sono quelle magnifiche, et honorate uittorie, che riportano i ueri Christiani, à guisa che faceuano quei gloriosi Martiri di Christo, i quali essendo doppò molti tormenti, saettati, lapidati, crocifissi, annegati, abrusciti, tagliati à pezzi, intercisi di membro in membro, strangolati, appiccati, squartati, et di altre varie sorti di morte uccisi, con niuna forza mondana, ma solo col patir uolentieri queste cose per amor di Christo, uinsero, et superorno i gran prencipi, et tiranni del Mondo, il Demonio, la carne, et loro stessi. Qual Rè, ò Imperatore ha uinti mai tanti nemici, et così potenti con l'ammazzare, come han fatto questi con l'essere ammazzati? Ben pare sotto che insegna essi guerreggiavano, et di che Capitano erano soldati, cioè di quello Christo nostro capo, il qual con l'essere flagellato alla colonna, suergognato, incoronato di spine, con sopportare tanti uituperij et opprobrij, con patire infiniti dolori,

ri, et all'ultimo l'acerbissima morte della Croce, con questi mezzi dico, & non con le dodici legioni de gl' Angeli, i quali disse à Pietro potere impetrare in suo aiuto dal Padre; volse vincere & espugnare tutti e suoi nimici, & quando tutto'l mondo insieme, & infino il Demonio pensauano hauere spento il suo santissimo nome, all' hora veramente cominciò à regnare & viuere glorioso in sempiterno, ammazando la morte con la sua morte.

Et seguitando io di accompagnare il santissimo Sacramento portato sotto il baldachino con molta diuotione da vn Reuerendo Vescouo, si trouaua molta gente nel passare per le strade, la qual tutta vedendolo s'inginocchiaua; ò che allegrezza, et consolatione riceueua all' hora l' anima mia, mentre che lagrimando diceua dentro di me, inginocchiateui pure i miei Christiani, & dimandategli delle gratie assai, che egli ve le farà, perche è tutto benigno, & misericordioso. Al qual poi voltandomi diceuo pur secretamente, ò che durasse Signor mio tutto l'anno questa festa, & tutto il mondo ti riuerisse, & contrito, & confesso ti riceuesse spesso in questo medesimo Sacramento. Hor nell' andare attorno si trouauano molti altari posticci, che haueuano fatto i padroni delle case, per loro diuotione, acciò che il Santissimo Sacramento si fermasse alquanto, & in alcun di qlli.

LETTERE SPIRITUALI

era un putto, in alcuni due vestiti à guisa di Angeli, che cantauano versi in sua lode, all' hora io mi ammirauo pensando all' humiltà del Signore dell' vniuerso, che si fermasse, & gli piacesse intendere tal canti, che un gran maestro del mondo, non si sarebbe già degnato di sì piccolo honore. Volse in questo il misericordioso Dio, che V. S. Reuerendissima mi venisse à memoria, dando del l'occhio ad vn suo ritratto fatto molto dal naturale, che pendeva al muro sopra certe tapezzarie poste per ornamento della strada. Onde io venni à considerare, che se questa figura fu cagion di bene, ch' io pregasse Dio per lei, non è adunque fuor di ragione che à nostro benefitio siano necessarie le figure della Madonna Santissima, & de gl' altri Santi in memoria sdella loro santissima vita. tornando poi la processione uerso la Chiesa con grande honore, & canti, & suoni diuersi di flauti, pifari, trombe & cornetti, sentiuo gran consolatione & letitia, massime quando io metteuo à cōsiderare il signor nostro, che così magnificamente se ne ueniua accompagnato da infinita moltitudine d' Angeli, & innanzi à sua diuina maestà, ueniua le sopradette insegne della passione, parendomi che il buon Christo parlasse nel mio cuore, & mi dicesse uedi ò anima, che per mia benignità mi son lasciato à uoi in questo Sacramento, & mi son dato spontaneamente nelle vostre mani, acciò

accìo che sempre ui sia presente, & mi possiate domandar delle gratie sempre che ui occorre, & riceuermi quante volte voi volete. O anima mia cara uedi quãto io ho patito per te, che con la mia morte ti ho data la uita, all'opposito del mondo, il quale si gloria nelle spoglie, & nell'ignominioso patire de suoi nemici, & il suo proprio patire ha in gran uergogna, & io & li miei ueri Christiani, col proprio patire riportiamo in questo mondo honore, & nell'altro la corona della gloria, et in segno di ciò non furon ferri, croci, ò altri instrumenti, che i crudeli nemici adoperato hauessero contra di noi, che non sieno hoggi di in grande stima et riuerentia, & non habbino anchor uirtù di far miracoli; onde (come hora tu uedi) le mie armi, & le mie insegne, sono la colonna, i flagelli, la corona di spine, i chiodi, la lancia, & la croce; così l'insegna di Bartholomeo è il coltello, di Lorenzo la craticola, d'Andrea la croce, di Catherina la ruota, & così de gl'altri. O che gaudio sentiua il mio cuore in tal consideratione, massime uedendo la diuina maestà nel santissimo Sacramento, uenirsene con tanto honore & magnificentia, con tanti segni di allegrezza per le strade ornate di tante tappezzarie, tanti belli quadri, tante belle fontane, & giuochi d'acqua, spargendosi per tutto di continuo fuori, accompagnata da tanto popolo, con tanti lumi uenirsene dico
à guisa

LETTERE SPIRITUALI

à guisa di un vittorioso, & gran Capitano andandoli inanzi (come ho detto) la colonna, i flagelli, la corona di spine, i chiodi, la lancia, & la Croce, vere insegne della sua santissima passione. Et pareuami, che nell' andare dicesse al Popolo, ò Christiani miei, con questi flagelli, & con questa Croce ho vinta la morte, & spargendo il mio proprio sangue ho pagato il debito per voi; state dunque lieti & contenti diletti miei, vedendo quanto io ho patito per la vostra salute, & riuerite la Croce, & questi altri istromenti, in memoria della mia passione, & morte, la quale à voi fù vita. Ecco anchora che io per uostra consolatione, & salute ho trouato modo di star sempre con esso voi in questo Sacramento del mio corpo: lodatemi adunque, & honoratemi al meglio che sapete, & potete, & riceuetemi spesso diuotamente sotto questa forma di pane, & fate delle buone opere uiuendo Christianamente, che altro da voi non ricerco.

Hor sù Reuerendissimo Monsignor mio, benchè io haueffi molte altre cose da dire, nondimeno per non esser tanto prolisso farò fine, aggiugnendo sol questo, che io son restato con gran conforto, che Dio mi habbia à perdonare i miei peccati, & che mi uoglia ancho saluare per mezzo di questo santissimo Sacramento, se io ne farò amoreuole, & ne farò frutto riceuendolo spesso confesso &

fo & contrito, & con la debita dispositione, sapendo che egli non si lassò à noi perche solo il douessimo tenere nel tabernacolo di legno, ma che il receuessimo dentro di noi, che fuissimo il suo uero & uiuo tempio. Et benchè io sia indegnissimo Sacerdote, & tiepido, nõ dimeno nõ lassarei di celebrare pur una sola mattina; hor che douerebbe fare un'altro che fusse in maggior grado di me? che quanto egli fusse maggiore, tanto più sarebbe obligato à dire la Santissima Messa, & dare al prossimo buono essempio. Ma io parrò troppo inetto forse à parlar di tal cosa à Vostra Signoria Reuerendissima, sapendo quanto ella è amoreuole, & bramosa di questo Santissimo Sacramento, & essendo io certo, che ella sà quanto ad un gran Prelato si conuenga spesso celebrare, perche Christo n'è più honorato, per la pari uirtù, che da un semplice Sacerdote. O bontà diuina, che si è dato à noi così in preda, & à sacco à huomini & donne, à grandi & piccioli, à ricchi & poveri, à dotti & ignoranti, à nobili & ignobili, à Prelati, & huomini priuati, non escludendo alcuna sorte di persone dal merito & frutto della sua Santissima Passione, de' quali ne ha fatti partecipi tutti per mezzo di questo Santissimo Sacramento uero ricordo & memoriale di essa passione. Et certo io ne ho ueduti mirabili effetti in più persone, che si son poste à frequentare

LETTERE SPIRITUALI

quentare questa Santissima Eucharistia, & in poco tempo sono diuentati di peccatori ueri & buoni Christiani, altri di tepidi caldi & feruenti, & senza dubio chi uolesse distruggere i mali habiti, correggere le male inclinationi, & rimouere l'infestationi della carne, non potrebbe ritrouare più efficace rimedio, che ben preparato riceuere spesso questo Santissimo Sacramento, non essendo oblatione alcuna, ne più nobile di questa, ne più accetta nel diuin cospetto, il qual prego istantemente, che conserui Vostra Signoria Illustrissima & reuerendissima, & che la arricchisca perfettamente di se stesso, la quale mi farà gratia per sua humiltà, & charità degnarsi ne suoi sacrificij, & orationi far commemoratione di me misero peccatore, & mi uoglia dare qualche buona moua del frutto, che GIESV CHRISTO habbia operato in se, & in altri. Di Roma à XXI. di Luglio. 1553.

Ad un Reuerendissimo Cardinale sopra quelle parole, Primum querite Regnum Dei.



REUERENDISSIMO et Illustrissimo Signore. sapendo io quanto à Vostra Signoria Reuerendissima piace & diletta il dono della sãta fede, & quanto l'anima gode, & si accende

accède in ragionarne si come alcune uolte mi è interuenuto con quella, mi son messo (con sicurtà Christiana) à scriuere un sentimento, che mi è uenuto sopra quelle parole della uerità, Primum querite Regnum Dei &c. Ne intendo per questo mio discorso por regola à tutti e leuarli dalle humane & ordinarie prouisioni fatte con prudenza Christiana senza ansietà & inquietudine, ma solo dimostrare un priuilegio singulare d'alcuni Christiani, & serui d'Iddio, i quali per suo dono è gratia posseggono un'eccellentissimo grado di fede, & confidenza in Dio, laquale uiuamente sentendo nel proprio cuore, & cō l'esperientia approuando quanto la sia utile & efficace, interamente si danno al santo seruigio d'Iddio, lassando ogni altra distrattione. Vedremo dunque della perfettion del fedele pouero de beni terreni, & ricco in Dio, come non consiste il contento, la felicità, & pace dell'huomo nell'esser ricco de' beni terreni, quantunque possedesse tutti li Reami del Mondo, perche la uera ricchezza, anzi piu presto arra del Paradiso in questa uita, cōsiste nell'auer buona conscientia, & pace, contentandosi di quello stato, & grado, in che ciascuno si ritroua: conciosiacosa che tutta la roba & Reami di questo mondo di lor natura non portano pace, anzi somma inquietudine; ne fanno l'huomo in terra essere piu ricco, se ben possedesse il mondo tutto,

non

De.
Dorm. 4.
70.

De.
Pace, ubi
trahat.

De.
Paupertate,
Spiritus.

LETTERE SPIRITUALI

non essendo uirtuoso & ricco in Dio, perche i beni & reami di questo secolo si possono perdere, come interuenne à i Romani che persero il dominio di tutto il Mondo: ma il fedele ricco in Dio è sopra tutto questo mondo, perche il gran Reame della sua fede non lo puo perdere per tutte le guerre del mondo, battaglie del Demonio, ne per altra auersità ò di dietro, ò di fuora, ne ui sente quelle spine, & punture, che dice il Signore, che sono nelle ricchezze temporali, anzi ogni dolcezza et conforto militando sotto la diuina prouidètia, & così nella sua pouertà ricca, & mirabile sempre hà Christo, che'l prouede senza grida, pensieri, & industrie humane, non uolendo altro mezzo, che Christo benedetto fra lui & Dio, & nella sua pouertà altro conforto, che quello che dice il Signore, *Primum querite regnum Dei, & iustitiam eius, & haec omnia adicientur uobis*, & in questo si fà grandemente ricco, si stabilisce & ferma, che Dio in nessun modo gli puo mancare in quel che gli farà bisogno, & se tutto il mondo gli dicesse il contrario, non lo mouerebbe punto da questa fede, hauendo ancho detto il Signore, à corroboration di questo, & à suo conforto; *Caelum & terra transibunt, uerba autem mea non preteribunt*. Et per la riuerentia che hà à tali infallibili parole, si guarda più che dal fuoco di nõ macular l'amore, & confidentia, che ha nel suo Christo;

Christo; parendogli che se ad altri, che al Padre eterno domandasse il uitto & uestito, gli farebbe grande ingiuria, & uana giudicerebbe la parola di Christo, & se stesso anchora farebbe da molto meno che gl'uccelli, che non hanno hauuto parola ne promessa da Dio, & non seminano, ne mietono, ne congregano ne' granari (come dice Christo) & pur Dio gli pasce & gouerna. Hor quanto maggiormente noi che siamo à sua imagine, & similitudine, & figliuoli del Padre eterno? Similmente se del uestire dubitasse punto, li parrebbe esser ancho di molto meno ualore dell' arida terra, che al suo tempo Dio la ueste di fiori, & di herbe & l'adorna di belli gigli odoriferi, & rose, che non si affaticano, ne filano per uestirsi, & però dice il Signore per chi ha buone orecchie, se Dio così li ueste, quanto magis uos modice fidei?

Se dunque non potete una minima cosa, perche del resto siate solleciti? Oime che per un modo pare, che in questo siamo di manco intelletto non solo de gl'uccelli, ma ancho di tutti gl'irrationali con tanti pensieri, che ci pigliamo, & gran sollecitudine, che habbiamo del cibo, il quale auanza per fino ad esse bestie seluaggie, & à uolatili del Cielo, & à pesci del mare, che così abundantemente tanto la state, come nel sterile inuerno sono pasciute dal loro Creatore: & considerando questo il uero fedele figliuolo amorevole del Padre

LETTERE SPIRITUALI

dre eterno stà sicuro, & è certo che quanta differentia è da gl' uccelli, terra, prati, fiori, & piante al corpo, & essere humano più nobile, & all'anima fatta ad imagine & similitudine di Dio Creatore; tanto maggiormente, che si può dire infinitamente, più è forza che esso habbia cura, aiuti, pasca & gouerni esso fedele; Et però considerando questo il uero fedele, harebbe per gran mancamento, dimandare il uitto & uestito ad altre creature, che al suo dolce & amoroso Padre, prendogli ueramente d'ingiuriarlo, se altrimenti facesse, lassando il ricco per il pouero, il uero Padre per l'alieno, & il misericordioso per il crudele; & è tanto geloso questo fedele dell'honor del Padre, & di non gli dispiacere, & ancho di non macular la sua fede, che non dimandarebbe à nesun' altro il suo bisogno, per quanto ha cara la uita, & mille uite, pensando che (se altrimenti facesse) il suo Padre l'hauerebbe molto à male, come anche il terreno Padre, che ama suisceratamente il suo figliuolo, si sdegnarebbe, se esso ad altri domandasse il suo bisogno; la diuina bontà non tanto alla giornata ha prouidentia de suoi fedeli, ma ancho ne ha cura nel futuro, prouedendogli à luoghi & tempi, doue & quando l'huomo da se non saprebbe, che si fare, che doue il sole & la pioggia non giouano, ne si può hauere il uitto & uestito per danari, ha uoluto anchor miracolosamente

mente prouedere à serui suoi, come ad Elia, à Paolo primo Eremita, & ad altri uariamente, che habitauano ne deserti; Ma quel che è maggior cosa, che ha uoluto il misericordioso Dio, per sua benignità, prouedere infino alli suoi nemici, & fare anchor miracoli, quando è lor mancata ogni humana speranza, come fece à quel gran Popolo, che cauò Moise dell'Egitto nel deserto, facendo pouer la Manna dal Cielo, coprir la terra di coturnici, & che la pietra scaturisse abundantissime acque, & che i lor uestimenti per quaranta anni non si consumassero, & non solamente per quel tempo che gl'erano amici, ma ancho quando mormororno di Dio, Et però considerando questo il uero fedele si guarda di non andare in luogo, ne praticare doue ui sia amico, conoscente, ò parente, che per humana compassione, gli potesse dar danari, ò altro, per il suo uitto & uestito, & questo non fà per tentar Dio, ne per esperimentare la sua fede, ma perche si fida di Christo, & puramente, per non dispiacere anchora al Padre, parendogli che facendo in tal modo fusse un mancar di fede, & maculare quel santo obietto fermo & immutabile, che egli hà alla infallibil parola di Christo, del qual solo si fida, & non di se, ne manco de gl'huomini del mondo, per non incorrere in quella maledittione, che dice il Signore, *Maledictus homo, qui confidit in homine: Anzi dico*

LETTERE SPIRITUALI

più, che uiene in tanta confidentia, che più non dimanda al Padre con particolare & appartata oratione che'l proueda, tenendo per certo, che Christo uuole, che in tanto non siamo solleciti di cosa alcuna circa il mangiare, bere, & uestire, che non solo non si dimandi ad altri, ma ne anche al Padre istesso, hauendoci detto Christo, che non siamo solleciti pur del domani, imperò che il nostro Padre Celeste sà quello, di che habbiamo di bisogno, parendogli ancho troppo uile il domandar simil cosa all' amoroso Padre, & una diffidentia & gran uiltà à far tal petitione, poi che Dio gli è padre, & lui figliuolo, sapendo che fin con li lauoratori nell' Euangelio non si troua mai che facesse conuentione alcuna delle spese, ~~ma~~ solamente del denaio diurno, che quelle Dio ordinariamente le dona. Hor se à gli affaticanti estranei il Signore non parla di spese, quanto maggiormente nutrirà & darà le cose necessarie al uiuere à gli huomini fedeli suoi cari figliuoli? sapendo anchora, che prouede & gouerna ordinariamente l'uniuerso, senza noi. Et per questo dunque ci bisogna solamente promettere & credere di lui, & di noi stessi impotenti disperarci, come dice essa uerità, Chi di noi può aggiugnere un cubito alla sua statura? quasi uolendo dire per questo quietatemi, non mi accade hauer sollecitudine alcuna, che fin' alli capelli del capo nostro sono numerati

dalla

dalla mia sapientia; Considerate anchora che sete di più ualore, che i passerì, che si vendono per vn prezzo vilissimo, nolite ergo timere (per dar ci più fiducia dice il Signore) multis passeribus pluris estis vos, ma basta solo à voi, che crediate in me, attendendo à viuere Christianamente, che ogni cosa vi sarà aggiunta, per quelli mezzi che piacerà al Padre: ipse enim Pater vester scit, quòd omnibus his indigetis; del che ancora douemo esser certissimi, per quella parola del Signore, che infino il Padre terreno à suoi figliuoli non darebbe per il pane le pietre. Non è adunque nessuno Monsignor, che questo bene intenda, & senta dentro, se non colui, che ha questo lume, & che hà prouato, quanto fedele, & dolce sia la beata prouidentia di Christo: & V. S. Reuerendissima il sà molto bene, & quanto gli è venuto bene fidarsi di Dio, si uede manifesto, & nelle sostantie temporali, & nel grado grande, che Christo le hà dato, per sua gratia. O quanto adunque è ricco questo fedele, che gli è dato da Dio à possedere la fede, dico molto più ricco, & grande di tutti i gran Re, & Imperadori di questo mondo, anzi si può dir beato sin in terra, & se Christo il chiama beato, il posso anchor io molto ben dir beato; ma questo non è inteso da molti liquali soglion dire, benche noi habbiamo la fede, in Dio, non ci bisogna però stare con le mani à cintola, & à bocca chiusa,

LETTERE SPIRITUALI

Solutio.

ca chiusa, ma cercare, & dimandare, altrimenti sarebbe un tentar Dio; del che io confesso non esser capace, se non per li imperfetti di manco fede, & più presto colui dico tenta Dio, il quale dubita delle sue promesse; perche in nessun luogo, doue Christo parla della fede dice, che bisogna, ò sia necessario con la fede insieme cercare, & domandare, come fanno le genti, anzi espressamente dice nell'Euangelio, Nolite quærere quid manducetis, aut quid bibatis, hæc enim omnia gentes inquirunt, & con parole, & con fatti lo riprende; con parole quando dice, Sufficit diei malitia sua; con fatti eleggendosi, per maggior perfectione, lo stato, & l'esser del mendico, ma non già l'offitio del mendicare, & questo bene ce lo dimostra S. Giouanni quando parlando di Giuda disse, Sed quia fur erat, loculos habens ea quæ mittebantur portabat, doue ci dà ad intendere, che gli erano fatte delle elemosine, ne si legge, che Christo domandasse mai, se non vna uolta un poco d'acqua per bere alla Samaritana, & questo non lo fece tanto per hauer da lei dell'acqua, quanto per poter satiar lei dell'acqua viua. Il medesimo comandò à gli Apostoli, dicendo, Nolite possidere aurum, neque argentum, neque pecuniam in zonis vestris, non peram in via, non panem, neque duas tunicas, neque calciamenta, neque virgam, dignus est enim operarius cibo suo. Ecco adunq;
come

come il Signor uouole, che ci fidiamo della sua prouidenza, senza altro pensar di noi, poi che in fin del pane più necessario, non uolse che i suoi discepoli pur si prouedessero per il camino, ma che d' hora in hora sperassero nella sua Diuina prouidentia che sarebbe lor dato il necessario: si come per il passato mai gli era mancato, anchor che non haueessero portato seco per il uiaggio cosa alcuna, come è scritto in S. Luca domandandogli il Signore, Quando misisti uos sine sacculo & pera et calciamentis nunquid aliquid defuit uobis? & à questo proposito dice Santo Ambruogio, che il Signor gli vietò tal cose, acciò che non haueessero alcuno appiccio d'aiuto mondano, ma che di hora in hora sperassero nella sua Diuina prouidentia, che sempre sarebbe dato loro il necessario; Et è certo, che l'huomo fedele, & perfetto quanto manco ricercarà tal cose, tanto più ne abonderà. Si che concludendo dico, se l'huomo in uerità crede questo; Primum querite Regnum Dei, & hæc omnia adijcientur uobis, è certo, anzi dico è forza, che Dio senz'altro il proueda, non potendo egli mancare alla sua parola, perche si come Dio è uero, così è uero quelche ha detto, & promesso Dio; se già la superbia dico non hauesse il suo luogo, che uedendosi l'huomo (per permission di Dio) patire, non uolesse cercare & domandare. Ma io so per vn Christiano, per gratia di Dio (per quanto

LETTERE SPIRITUALI

n'ho conosciuto) fedele, il quale per molti anni Christo egregiamente hà prouisto per i suoi istrumenti, senza esser molesto, ne domandar cosa alcuna ad altrui, & poi à persuasion di certe persone, & per satisfarle dicendo loro che la sua era sottil superbia à non domandare, fu contento di li à pochi giorni di andare à domandare quel poco che gli mancaua, à quelle proprie persone, che gli haueuan dato tal consiglio, & detto anchora, che douesse prima à loro ricorrere, i quali (come poi piacque à Dio, che tanto bene ordina ogni cosa) non gli diedero sussidio alcuno, quantunq; gli hauessero promesso di aiutarlo, & fussero ricchi, & opulenti, dicendogli non possiamo, all' hora colui humiliandosi, tolse ogni cosa dalla man di Dio, parendogli sentir di dentro, Ringratiua Dio, che ti hà fatto veder questo, & per un modo ti stà bene, sapendo tu il gouerno, & la cura, che di te ha hauuta Christo senza tua industria; Vedi adunque quanto sono discosti i consigli et fatti de gl'huomini, da quelli dello spirito, non considerando molti che quello che è estremo ad uno, è il proprio mezzo ad vn altro, benchè il fine di tutti gli spirituali sia uno; per il che questo Christiano si deliberò far come prima, fidandosi solo di Dio, poi che per tanti anni innanzi senza domandare à creatura alcuna, così nobilmente l'hauea prouisto, & gouernato con la sua Diuina sapienza,

tia, & providentia; Anzi dico più, che quando alcuno da se gli porge alcuno aiuto, senza hauerlo esso domandato, all' hora per veder se uiene di sopra da Dio, ò pure da mente humana, parendogli mancar di fede verso dal Padre, se da altri riceuesse, rifiuta la proferta, vna, ò due volte, dicendo con modestia, Non manca la gratia di Christo, & se pure gli dicono dapoi, che pigli, con riverentia Christiana, il pigliai riceuendolo da Dio, come se uedesse all' hora la man di Christo proprio che glielo porgesse.

Hora gli accadè vn giorno fra gli altri, che per usare tal modestia Christiana, di rifiutare solo vna volta, per questo non gli fu dato, & essendo poi tentato, Tu doueui pigliare, massime che erano parecchi scudi, & ad ogni modo fra pochi di n' hauerai dibisogno, rispose al tentatore dicendo. Io non penso hauer fatto male (non hauendo tanta necessità) à fidarmi di Dio, & mantener la fede à Christo, & se io ho fatto bene, come credo, ne ringratio Dio, che mi ha dato gratia à fare tal atto virtuoso di non riceuere, che forse seruiranno ad alcun altro, che ne harà più dibisogno di me; O bontà Diuina, che non vi passò troppo, che Dio il provide di molto più. Et così dall' altro canto, quando si auuede alle volte, che le genti del mondo più presto il fuggono, ouero gli uoltano le spalle (che questo più volte gli è interuenuto, per

LETTERE SPIRITUALI

paura, che forse non domandi loro qualche cosa, & ancho perche essendo ricchi & potenti al mondo, si uergognano esser ueduti seco, ò pur per qual si voglia altra causa, non si contrista, ma humilmente gli dà largo, senza dar lor fastidio alcuno. & in tutto si humilia & confida in Dio, non dando nessun luogo alla tentatione, sentendo che se di questo facesse conto & io li desse molestia, sarebbe segno, che la sua fede fosse di poco valore, & molto debole, sapendo che i perfetti (come dice San Girolamo) si debbono conformare più presto à gl' Apostoli, che à i figliuoli d'Israel, che non credettero alla parola di Dio; dicendo, *nunquid poterit nobis parare mensam in deserto? vn'altra perfettione*, che io sò di questo fedele uoglio anchor dire à gloria di Dio, che più volte gli è accaduto intendere da alcuno suo conoscente, parendogli di darli vna buona nuoua, che se gli andasse à uisitare la tal persona, gli farebbe la charità, senza domandargliela, & nondimèno parendogli mancar di fede, andare à posta per ricouere alcuna cosa, si è per questo solo tenuto di non andare, dicendo al Signore, tutto questo ch'io fò Signor mio, il fo perche non mi par che sia bene al fedele cercare danari, ò altro per il suo uitto & uestito, ma è bene ch'io mi fidi di uoi, & non uoglio, ne desidero altro, che quello à punto che mi mandarete uoi
dal

dal Cielo, per quelli mezzi impensabili, che ui piace. Anzi dico, che alcuna uolta humilmente ha rifiutato quello che gli è stato proferto, rispondendo, non manca la gratia di Dio, quando farà bisogno, uel dirò; et così gli rende gratie, ma molto più al suo amoroso Padre, dicendo Queste sono proferte d'huomini, & molti non se ne ricordano più, & tanto fanno la charità, quanto sono ispirati, & stimolati da Dio; da uoi ò Padre, & non da altri aspetto indubitatamēte à tempo esser profuisto; similmente ad alcuni che gl'hanno uoluto in fatto dar danari, alcuna uolta gli ha risposto; Vn'altra uolta, quando sarà bisogno, & nondimeno per hauerli coloro fatto una Christiana forza gli è conuenuto pigliarli ringratiando Dio, & loro. O che lagrime dolci gettana questo fedele, et alzando gl'occhi al Cielo diceua col cuore ardente; *Auxilium meum non ab hominibus sed à domino, qui fecit calum & terram*; Che cosa è questa Signor mio, che par che non habbiate altro pensiero, ne altra cura, se nõ di me uile creatura? Et così resta in Dio, & per grandezza di cuore resta ancho senza appoggio alcuno, in Dio; O fedele che tanto suisceratamente ti ama Dio, che singolarmente come un diletto figliuolo, ti chiama suo dicendo; *Iustus meus ex fide uiuit*, come dicesse, Il mio fedele, che in uerità mi ama, & confida in me, uiue della mia parola, & delle mie promesse
nutrisce

LETTERE SPIRITUALI

nutrisce l'anima, & il corpo: & perche hà creduto alla mia parola, et alle mie promesse, per questo non gli posso mancare, come buon Padre al diletto figliuolo, tanto al corpo, quanto all'anima di prouederlo sempre, & nudrirlo con la mia prouidentia; & di farmegli anchora con la mia sapientia sentire in mille migliaia di modi; auenga che le mie delitie sono con i figliuoli de gl'huomini. Onde il detto fedele non cambierebbe questo suo stato per tutti i thesori del mondo, anchor che gli Imperadori, & li gran Re il uoleffero aiutare, & con le lor mani seruire, parendogli tutto questo una uiltà, poi che dal Cielo si uede prouedere così diuinamente dal suo amoroso Padre, Creatore, & Signore di tutti li Signori. Che adue que diremo per concludere, & far fine? se non il uero fedele in terra con l'imperio della sua fede, è felice, ricco, & potente più di tutti e potentati insieme di questo mondo, se non hanno il dono di questa santa fede; Et di più che è beato fino in terra, forte, & costante, & uittorioso in ogni contrario, che se gli para manzi, hauendo ogni cosa al suo dominio; Et se gl'Angeli del Cielo gli euangelizzassero altro, non crederebbe loro, ne ancho principati, ne le potestà, ne altra creatura il potrebbe rimouere da questa uiua fede, che gli ha donata GIESV CHRISTO. Che altro finalmente diremo Monsignor mio? altro per hora non dirò,

rò, sol per non saper ne potere esprimere il miglio-
re del grande, & più presto diuino dono di questa
beata fede. O stupenda cosa, che del più uiuo &
intrinseco di essa non si puo far fede, ne con paro-
le, ne con segni, ne con figure, ne per sospiri, ne
per grida, ne per alcun altro modo: O pouera lin-
gua, che non truoui uocaboli da poterne dire una
minima scintilla. onde per non più balbutire, fò
fine dicendo, *Abyssus Abyssum inuocat.*

All' Illustrissima Signora Duchessa di Amalfi,
della conuersione & Battesimo di
una Giouanetta Hebraea.



ILLVSTRISSIMA Signora, mi
hà pregato più uolte per lette-
re il Signor Siluerio, ch'io ui
douesse scriuere, ma si per non
hauere hauto io fin' ad hora co-
sa alcuna degna d'auisarui, si
ancho perche non accadeua raccomandarmi al-
le vostre orationi (poi che son certo che come ue-
ra Christiana pregate per me, et per ciascuno che
ha bisogno del diuino aiuto) sono indugiato fin' ad
hora à sodisfare al suo desiderio. Hora ringratio
Dio, che per la sua bontà, mi ha dato occasione
di scriuerui. Et perche non poteuo di me darui
quella nuoua Christiana, che per l'honor di Dio
barei

LETTERE SPIRITUALI

harei desiderato; è piaciuto al Signore, che à gloria sua mi narri un'atto generoso d'una giouanetta hebrea di età di undici anni, la quale stando in casa, & udendo ragionare il Padre, et la Madre, che era grande stoltitia de Christiani adorare un huomo per loro Dio; Et come quelli, alli quali non è ancora passata la rabbia, si uantauano tra loro di hauerlo trattato male: Per ilche questa Angelletta mossa à pietà di Christo, tutta s'intenerì, dicendo, pouerello, & che haueua fatto, che gli fecero tanto male? & per tali parole fù da loro molto sgridata; in quell'istante le uenne desiderio di esser Christiana, & così deliberò; nel qual proposito durò un anno, & benche più uolte per tal causa fuisse battuta da suoi, non però se ne leuò mai, & crescendo dentro lo stimolo, si risolue à fuggirsene, per hauere il battesimo; & un giorno, come piacque à Dio, hebbe commodità di parlare ad una donna Christiana pregandola, che dicesse all' Abbadessa d'un molto religioso monasterio, che la douesse accettare per l'amor di Dio, perche uolentieri si sarebbe fatta Christiana, & monaca; Et hauendo il consenso in ciò dell' Abbadessa, se ne fuggì nel detto monasterio, doue stette trent'otto giorni, nel qual tempo le furono fatte infinite essamine da più persone, per uedere se ella staua costante; ma lei prima che rispondesse à persona, si faceua il segno della croce, & poi diceua.

ceua, perche sete uenuti qua? se sete uenuti per
 l'honor di Dio, ui risponderò, se altrimenti non
 ui uoglio ascoltare: Et questo diceua dubitando,
 che non la uoleffero distorre dal suo proposito buo
 no di farsi Christiana; Et essendone di lei fatto
 molto romore da suoi, & querele al Papa, dicen
 do, che i Christiani l'hauenuano rubbata, et che per
 forza la faceuano fare Christiana, commandò il
 Papa, che la fusse relassata in sua libertà; Et per
 che bene si giustificasse, & ritrouasse la uerità,
 fù bisogno, che c'interuenisse Monsignor suo Vi
 cario, & il luogotenente del Governatore, il qua
 le l'essaminò molto aspramente, & per tentarla,
 le disse queste parole, che uoi tu fare pouerella?
 io per me, se fussi hebreo, non mi farei Christia
 no, perche penso che la uostra legge sia buona,
 quanto la nostra fede; soggiungendo, che se lei si
 faceua Christiana per paura del Padre, & della
 madre, ò d'altri, che la farebbono mettere in un
 luogo con sicurtà che nō sarebbe offesa. Alle qua
 li parole ella rispondendo disse. Voi perdetes il tē
 po à dirmi queste parole, perche io stò ben ferma
 nel proposito di esser buona Christiana; & tor
 nando pure il Giudice à replicare simili, & altre
 parole, l'essortaua à tornare, & che si stesse con
 li suoi hebrei; Al che essa rispose; Questo non fa
 rò io, perche so li flaggelli, che diedero gl'hebrei
 à GIESV CHRISTO, & delle cinque piaghe,
 che

LETTERE SPIRITUALI

che gli fecero, massime di quella grande del costa-
 to; Et prima uoglio morire, che più andare in
 man loro, se non Christiana, battezzatemi pri-
 ma, & poi se pur uolete, datemi à loro, che non
 mi curo di essere martirizzata, per amor di
 GIESV CHRISTO; Et alla fine di tal parole piã
 geua. All' hora il giudice uedendo che staua così
 costante, le disse, non pianger figliuola, che sa-
 rai battezzata, & in questo uennero i giudei fat-
 ti chiamare da Monsignor Vicario, per uedere, se
 uoleua ritornar con loro, tra quali era suo Pa-
 dre, Madre, & sorelle, Zio, & Zie, & ~~un~~ suo nipo-
 tino, il quale essa soleua molto amare, li quali
 tutti, come la uidero uscir dal monasterio, acciò
 che fusse in sua libertà, se le fecero in contra pian-
 gendo. All' hora uedendoli, si uoltò à Monsignor
 Vicario, & disse; Io non uoglio uenir più oltre,
 inanzi à questi cagnacci, & Monsignor rispose, bi-
 sogna che tũ uenghi, non dubitare, che non ti sarà
 fatta uolentia, al quale ella rispose teneramente;
 Monsignore io rimetto l'anima & il corpo mio nel-
 le mani di Vostra Signoria. All' hora tutti quei
 giudei lagrimando à lei, s'accostorno essortando-
 la con dolci parole à tornare con loro, & massi-
 me il Padre, & la Madre, ricordandole il latte, et
 fatiche di tanti anni: ma la gentil giouanetta, non
 dette à loro altra risposta, se non che gridaua,
 Battesimo, Battesimo, Christiana, Christiana.

Che

Che volete voi cagnacci? andateuene uia, ch'io
 son Christiana, & alla madre disse, quando la chia
 maua figliuola, Io non ti uoglio, ne ti conosco per
 Madre, se non riceui il Santissimo Battesimo.
 Et alla Zia, che la teneua abbracciata, parlando
 le all' orecchia in lingua hebrea disse, leuamiti d'a
 uanti cagnaccia, battezzati tu anchora. Et fece
 un'atto, quasi come che se le uoleffe sputare su'l
 uolto; & così stando in questo contrasto, à pena
 quelli Christiani la poteuano ritenere, che non ri
 tornasse dentro al monasterio. Al fine uedendo i
 giudei, che non poteuano far niente rimasero
 confusi, & si partirono, lasciando per forza quel
 la dolce Agneletta da Christo predata; Et ritor
 nando nel Monasterio nel passar che fece per la
 Chiesa, con gran gaudio, & festa si uoltò al Cro
 cifisso, & lo ringratiò con alta uoce dicendo;
 Habbiám uinto; Habbiám uinto; Et così restò
 nelle mani di quelle Reuerende monache. In que
 sto mezzo stando ella in continuo desiderio del
 battesimo, pure al fine hebbe l'intento suo il secò
 do dì della Pentecoste, & io andai à uederla bat
 tezzare, la quale quando uscì fuora del monaste
 rio, si fece il segno della croce: poi giunte le mani
 insieme con humile sguardo fissò gl'occhi al Cie
 lo mostrandosi nel uolto tutta lieta, per hauerse
 à battezzare, & così con gran seguito uenne alla
 porta della Chiesa, doue era il Vescouo per battez
 zarla.

LETTERE SPIRITUALI

zarla . Il quale le disse queste parole , *quid petis ab ecclesia Dei ?* & essa rispose con gran franchezza, & giocondità; *fidem* . il Vescouo replicò, *fides quid tibi prestat ?* rispose tutta accesa di fede alzando un poco piu la uoce; *Vitam aeternam* . Non mi stenderò più oltre à dire , che gesti santi teneua questa dolce figlioletta, & che parole feruenti usaua , che certo pochi furono quelli , che si trouarono presenti che non piangessero; Et io ueramente di questo fatto son restato molto consolato , & sodisfatto , souenendomi di quelli primi Christiani, quando à furia dimandauano il battesimo , & ricordandomi di molti altri in quei primi tempi che battezzati per il martirio nel proprio sangue (stimando più la uita futura che la presente morte) arditamente confessauano Christo . Hor chi ben sentisse, & intendesse nel suo interiore, & considerasse lo spirito di Dio , dolcemente per l'instromento de suoi nemici suol far frutto , si come ha fatto in questa fanciulla di così tenera età, credo che sentirebbe in se gran uerecūdia dell'esser suo ; imperò che il medesimo, spirito non manca d'ispirar ciascuno , tirandolo dal male al bene , & dal bene al meglio, à grado sempre più perfetto , & non basta à noi dire, hora non è più quel tempo della primitiua chiesa, egli è pur quel medesimo Dio, & il tempo è più che mai , ma non siamo già noi come quelli primi per la nostra imperfettione, &

poca

poca fede ben potremo con l'aiuto diuino, se pur uoleſſimo, aſſomigliarci à quelli, perche in Dio è quella iſteſſa miſericordia, che ſempre fù, & ſarà, il che in queſta illuminata Giouanetta apertamente habbiamo potuto comprendere; la quale per hauer detto ſolo quelle parole amoreuoli, Pouerello, che haueua fatto, che gli fecero tanto male? Volſe Dio non laſciarsi uincere di pietà, & come geloso di quell'anima, le miſe in cuore non ſolo che ſi faceſſe Chriſtiana, ma anchora monaca, per hauerla per ſua ſpoſa. Volſe anchora che con cuor uirile, Chriſtiano, & non Giudaico ſuperaffe l'affetto della carne, & l'amor che naturalmente ſi porta al Padre, et alla Madre, et a parenti chia mandoli per nome cani, gridando ſempre Battesimo Battesimo, Chriſtiana Chriſtiana. Volſe in oltre per manifeſtare la ſua uirtù, che molti Chriſtiani, & hebrei cercaffero di diſtorla dal ſuo propoſito, & la tentaffero con tutte le uie, con dirle, che non potrebbe perſeuerare nel uiuere Chriſtiano, & che lo ſpirito di Chriſto le faceſſe riſpondere, armandosi del ſegno della Croce, Andate via, che non ſete venuti per l'honor di Chriſto; Volſe appreſſo che fuſſe ſpauentata, eſſendole detto, che i ſuoi la uoleuano per forza, acciò che riſpondeſſe battezzatemi prima, che poi non mi cuoro eſſer martirizzata, per amor di GIESV CHRISTO. Volſe oltre di queſto Dio, che cō

H batteſſe

LETTERE SPIRITUALI

battesse per fino col Diauolo, quando per prouar
 la il giudice le disse, che così era buona la legge
 hebrea, come la fede Christiana; uolse similmen-
 te, che superasse le lagrime, & la tenerezza del
 Padre, della Madre, della Zia, & de' parenti, &
 che la dispregzasse il sangue hebreo con la sua
 legge, dicendo loro Cani battezzateui. & à
 Christo esclamasse, Battefimo, Battefimo, Chri-
 stiana, Christiana. volse finalmente il miseri-
 cordioso Dio darle lume, che tutto quel che le era
 auuenuto, lo riconoscesse da Christo suo figliuolo;
 acciò che in ultimo vittoriosa gridasse voltandosi
 al Crocifisso, Habbiám vinto, Habbiám vinto. Si
 che hor mai confondansi quei Christiani, che pre-
 sumono di lor medesimi, specchinsi in questa in-
 focata Angioletta, & non repugnino più allo spi-
 rito di Christo, lascinsi pur gouernar da quello,
 che senza dubbio dimostrerà tali & maggior se-
 gni, perche hora più che mai è il tempo che Chri-
 sto si mostri in noi per l'honor del Padre. Non sa-
 rò più lungo, per non attediarui, restando per il
 mio difetto, pieno di confusione, quando io pen-
 so alle mie miserie, tanto più chiare & manifeste,
 quanto che vna piccolina Hebrea mi ha fatto una
 simil vergona, & à Christo tanto honore; & se
 V. S. Illustrissima pregarà Dio per me, son certo
 che mi suegliarà, trahendomi da tanta mia fred-
 dezza, & tanto più lo credo se la Signora Donna
N. farà

N. farà il simile, alle orationi delle quali per sempre raccomando me, insieme con tutti gl' amici, & nemici della Santa Madre Chiesa. Amen.

Alla Reuerenda in Christo sorella & Madre Suor Iacoma della gatta nel Monasterio di San Sebastiano in Napoli, sopra l'ardore & fuoco, & sentimenti interni dello spirito.



LLI giorni passati, in Christo sorella & madre honoratissima, riceuei il zuccaro rosato che mi mandaste, per il mezzo del nostro caro M. Anton Capone, del che molto vi ringratio; & il donator di questo & d'ogni bene ue lo renda molto più che in centuplo; & ben pare, che l'ardente charità ch'è in uoi, (non ui hauendo io domandato cosa alcuna) non ha potuto star celata, si come il fuoco, che non si può tener nascoso in seno, & parmi che uoi siate una di quelle, che si sono forzate per alcun tempo tenerlo ascosto in petto; ma pur alla fine non han potuto tanto celarlo, che non si sia scoperto, come si scopri in una spiritual persona, che nel maggior freddo del verno, per il tanto gran fuoco, che dentro sentiuu (non dico già del naturale, ma di quell'al

LETTERE SPIRITUALI

tro che l'anima sente dentro, era forzata sopra del petto sparger l'acqua fredda. O fuoco soauissimo, & di calore ineffabile, che scalda, & non consuma, nel qual l'anima vorrebbe tutta bruciare, & liquefarsi, & molto piu dolce, & soaua, che'l detto uostro & simil altro zuccaro, che sol la bocca il gusta. Percioche questo non fatto per humana arte, è tanto perfetto, che comincia prima il cuore à gustarlo, & qualche uolta à modo d'un' ineffabil liquore se'ne uien sù auampando tutto il petto, & il uiso. So ben Madre mia in Christo, che l'hauete piu uolte prouato, & gustato, come sia dolcissimo, & soauissimo; al men per l'auenire quando il sentirete, uogliate pregar per me pouerino, & massime in quelli piu segreti ragionamenti, che si fanno nel piu nobil dell'anima senza strepito alcuno, & in quella suprema oratione, la qual trapassando ogni sentimento humano, non si distingue con suono di voce, ò con moto di lingua, ma la mente illustrata dalla infusione di quel celeste lume, la manda à Dio con li sensi tutti insieme vniti, come da un fonte abundantissimo: & dice tante cose in quel breuissimo punto, che la medesima mente ritornata in se stessa non le sa ne dire, ne pensare. O benedetto spirito, come pienamente riempie, consola, parla in silenzio nel piu intimo dell'anima, che tutta la fa languir d'amore, & in un momento stampa, fà sentire,

re, & parimente apprendere la diletta tutto quello che gli piace, & vuole, & non più; talmente che in esse uisitazioni è ripiena di mirabili ardori, che trapassano ogni soauità di compositione humana: in modo che la mente risoluta per queste diletationi, si leua, & inalza in un certo eccesso di spirito, che si dimetica di essere in questa carne, & uiene in tanto eccesso di fede, & di amore, & dice tante gran cose, che par più presto un bestemmiare come si dice di Mosè, & di Paolo, che pareua che pregassero contra la lor salute, cioè quādo Mosè diceua, Dele me de libro tuo etc. & San Paolo, Optabam anathema esse à Christo pro fratribus meis. Et alcuna uolta il diletto si dà tanto in preda alla sposa, & in tanta gran copia che per il souerchio ardore, & stupore non potendolo soffrire, il prega che si parta. All' hora il diletto santo per accenderle maggior fuoco, et farla più languire, & trafiggere del suo virgineo amore, mostra segno di repugnantia, talmente che la diletta è forzata vociferare nel più secreto del cuore dicendo, non posso più, non posso più, tutta mi struggo, partiti hormai, io moro, io moro. All' hora l' anima in tal sentimento patisce forza, facendo gran uiolenza al terren corpo, come se il uolesse lassare, & uolarsene nel seno del suo diletto sposo; Il quale partendosi in quell' istante per sentimento, & non per gratia, resta la dilet-

LETTERE SPIRITUALI

ta tutta languida, con le membra quasi risolte, ebria & arsa d'amore, con la lingua tronca, ne troua luogo, ne riposo alcuno, per l'assentia del suo diletto, desiderandolo maggiormente; & come pazza d'amore, di nuouo giorno & notte il vâ cercando, & non lo troua, benche molte fiate stia ascoso dentro, non facendole si sentire, per farla crescere in maggior amore di se, & desiderio infinito; Pure in vltimo si lascia trouare in diuerse maniere, tal uolta ne gemiti, & grandi ardor di cuore; molte fiate quando l'anima s'abbassa, & si humilia, ricognoscendo se stessa non esser degna, ne mai per il passato hauerlo meritato, & spesso nella frequente oratione, doue comunemente Dio si lascia trouare, & fa sentire dall'anime, che fedelmète l'amano, et desiderano seruire in uerità. Ma molto più quando il riceue nel Santissimo Sacramento: Benche per sua infinita bontà qualche uolta uiene nell'anima alla sprouista, non chiamato, ne pregato, accioche essa riconosca tal uisita essere proceduta solo dalla diuina clementia, per sua spetial gratia, & non per alcun suo merito. O che gaudio inenarrabile, & festa solenne ne fa la sposa, quando non pensando si fa così sentire; Che uisita santa; Che amplessi pudichi son quelli; Che colloqui ancora santissimi hanno insieme, che feriscono d'amore, & trapassano il cuore, stando la diletta tutta assorta in lui, & inten-

ta ad

ta ad ogni suo minimo cenno: & ogni cosa che la uede, & sente, & se le appresenta dentro, ò di fuori, gliè graue, & insopportabile, eccetto che'l sentire, & ragionare del suo dolce diletto; Et cò gran forza, & difficoltà ciba il misero corpo, sol perche si sostenga, & possa seruire allo spirito più nobile, & ogni cibo le pare insipido, dando con gran tedio luogo alle sue miserie, & tante uil necessità. Ma che ui stò io à dir Madre mia in Christo, poi ch'io penso che tali cose meglio sappiate voi dormendo, che io uegghiando? tuttauia l'ho fatto perche so, che'l uostro interiore grande mente se ne pasce, & attende più al nobil di dentro, che al mondo di fuori, che ueramente chi troppo si sparge di fuori, et non stà alla guardia del cuore, non può intendere il uerbo interno: Benchè al mondo & alle persone imbecilli, & di poco spirito, le ispirationi, colloqui, & sentimenti dell'anima paiono una fauola, ò un'inganno; Ma una persona ueramente illuminata, che più uolte ho comunicato, non l'ha già per cosa noua, ò finta, perche ne sente la uerità di dentro: & molte uolte quando hà preso il Santissimo Sacramento, resta immobile, come un pezzo di colonna, con mirabil sentore di Dio, & in casa sta nell'oratione le quattro, & le sei hore per uolta; & io pouerino sono tanto lontano da tale stato, che mi pare ch'io non sappia orare, massime hora

LETTERE SPIRITUALI

per l'infirmità che m'hà causato, come una callosità nell'anima; la qual per le visere di GIESV CHRISTO quanto posso vi raccomando nell'oratione, si come ho fede in uoi. Io non resto mai nelli miei sacrificij & orationi di pregar Christo che vi facci santa & perfetta, & così per l'altre sorelle, & madri del vostro santo monastero.

Sono stato ammalato circa due mesi in letto et cominciai con gran catarro, & febbre, & mi gonfiò la gamba sinistra, la quale mai non hà potuto in tutto sgonfiare, & di questo, & d'ogn'altro contrario passato, & da uenire, sapendo che pur una foglia d'arboro non si muoue senza la uolontà di Dio, grandemente mi contento, accetto, & approuo, come se proprio mi trouasse nelle gran felicità dello spirito, & nelle molte prosperità, & sanità del corpo. Laudato sia dunque Christo, che mi ha dato questo lume & fortezza, che con il mele tutto habbia patito fino ad hora, spero certo, anzi tengo per fede che la sua diuina clementia per l'auenir non mi mancherà maggiormēte del suo aiuto, & di farmi di queste & simil uisite, lequali io riceuo per gratia, & dono singularissimo. Non più per questa, se non che io prego Dio, che molto più ui doni memoria di me nelle vostre orationi, & ancora di tutti quelli, che si sono raccomandati alle mie deboli orationi, & prego Christo che abundantemente vi aumenti
sempre

sempre la sua gratia, & perfettamente vi santificbi. Di Roma, adi 12. d' Aprile 1549.

Alla Illustrissima Signora la Signora Duchessa di A. sopra l'infirmità d'una persona spirituale, & instruzione ad un giouanetto, che la seruiua.



NON potrei esprimere la consolatione & gaudio grande, che l'anima mia ha riceuto, in uedere & leggere piu uolte la lettera di Vostra Illustrissima Signoria, uedendo manifestamente la sua molta, & ardentissima charità uerso del prossimo, che essendo stata auisata da altri della infermità di quel Sacerdote che Dio à questi giorni si è degnato uisitare: non ha mancato di pregare per la salute dell'anima sua, per il frutto che ne spera con quella pietà, & altre considerationi sante, che conuiene hauere al uero illuminato Christiano. O quanto mi son rallegrato particolarmente, & rallegro ancora, di quel pensiero fedele, che essa hebbe la uigilia della santissima Ascensione, comprouandolo l'altro giorno lo spirito consolatore. O quanto maggiormente l'anima cresce, in fede, quando uede il medesimo spiri-
to

LETTERE SPIRITUALI

to approuare con l'opera quello che già in prima gli ha fatto sentire: non è lingua in terra, che possa esprimere, il liquor soauissimo, & mille belli concetti, sentimenti, & humiltà, in che fa uenire l'anima.

Io uoglio dire & confessare, che la sola misericordia, & bontà di Dio, & non le mie orationi, habbiamo fatto crescere Vostra Signoria in maggior desiderio & atto di charità con ponerlo in opera, ben che (per non dir bugia) le labbra del cuor mio non finiscano mai di pregare & supplicar Dio per quella, per la Signora donna N. & per tutta la sua Christiana famiglia; Et questo in tutte le mie orationi, notte & giorno, massime due uolte nella santa Messa, una nel Memento, & l'altra sempre ch' io piglio dalla patena il Santissimo corpo di GIESV CHRISTO; spero certo, anzi tengo per fede uiua, che il uerace Signore mi consolerà delle gratie, che per quelle gli ho dimandate, & che anco gliele farà sentire; Beate ueramente le Signorie uostre per fino in terra, se Dio per sua misericordia infinita, di questo (come tengo per certo nel merito di Christo) & d'ogni altra cosa mi essaudirà. Et poi che ho conosciuto in Vostra Signoria tãta charità uerso quello infermo, non posso fare, se ben fusse un poco lungo, che io per la gran sicurtà christiana, che tengo con lei,

lei, & per mia spiritual consolatione, non le scriua parte di quello, che Dio hà operato nell'anima sua in questa infirmità. Et questo fo nõ per dargli alcuna laude (che esso non la ricerca ne punto la desidera) ma tutto à gloria di Christo, acciò Vostra Signoria leggendo questa mia lettera ueda come non solo le infirmità per graui che siano si debbono patientemente portare, ma ancho riceuere uolontieri, & renderne gratie à Dio: & così fra Christiani (come leggiamo ne gl'atti de gl'Apostoli) è lecito riferir quello che'l Signore ne suoi serui à salute, & essemplio del prossimo adopera. La prima sera dunque che gli uenne la febre, innãzi che entrasse nel letto, essendo spogliato si pose in ginocchioni, dicendo; Signore fà di me, quel che uoi, ò uiua, ò muoia, tutto mi rimetto nella tua misericordia, & infinita sapientia, sapendo che ogni cosa disponi in bene. Et augmentando poi la febbre sentiua in uerità, mai piu non essersi per il passato abbracciato con altra croce con tanta uerità & dolcezza, quanto con questa ultima febbre, sentendo un contento mirabilissimo, come se insieme con quella croce ui hauesse abbracciato Christo crocifisso. non hauea lingua ueramente da poterne esprimere parola, massime quando pensaua, che abbracciando tal croce con tanto affetto, esso era tornato croce, & la croce se stesso, & con tanta concordanza, & contento,

che

LETTERE SPIRITUALI

che mai nella uita sua in croce gli era accaduto tale unita, & armonia; In effetto è certissimo, che per ben stringer la croce, à chi l'accetta & porta uolentieri, è soaue, come il giogo del Signore. Et per l'opposito è dura & amara à quelli che la fuggono, e mal uolentieri la portano; che douunque uanno, abborrendola, si fa loro incontro, diuentando sempre più graue, & insopportabile. Hor seguitando di crescer maggiormente la febbre, con i fastidij delle medicine, & altri rimedi alla corporal sanità per il catarro che discendeua, massime in un braccio, gli daua gran molestia, non sempre, ma spesso, come se in un istante si sentisse dare un taglio di rasoio, & poi fuggisse; All' hora rispondeua, Deo gratias, à guisa del buon religioso, che sentendo picchiar alla cella, subito risponde, Deo gratias, o come se il Signore l'eccitasse, et animasse à maggior fortezza & patientia, & all'hauer sempre il cuor suo fissò al Padre eterno, al qual tanto desideraua con tutto il cuore andare, sentendo gran consolatione nello spirito, se forse fusse uenuta l' hora del diuino beneplacito, suo Paradiso. Et non se gli poteuà far maggior piacere, che quando gli si ragionaua della morte, & quando li amici gli dimandauano, doue uoleua esser sepolto, per far la fossa, & morto come uoleua esser vestito, & simil cose, che rispondeua (anchor che da per se l'hauesse

l'hauesse in parte in prima cominciato à dire) Antonio nostro ti prego per charità che mi facci la fossa nell' entrar della porta di san Girolamo, ma questo pregoti fratello fallo senza lagrime, et tenerezza alcuna, dicendo solamente nel ponermi dentro; Dormi padre fino à tanto che Christo ti chiami, Dio habbia sempre di te misericordia. Alche quel buono spirito rispose, che lo farebbe molto uolentieri al meglio che saprebbe; Et poi sempre che ueniua à uisitarlo: l'infermo gli diceua, state uoi figliuolo apparecchiato per farmi la promessa charità della fossa? & colui rispondeua si padre mio non dubitate, molto di buona uoglia. Talmente che alcuna uolta i fratelli che erano presenti lagrimauano, per la lor uia charità, & à preghi del suo caro Giouanni, uolse condescendere per suo amore, che lo uestisse in casa da Sacerdote fino alla Chiesa, benche l'animo suo fusse stato, che da principio in un lenzolo l'hauesse inuolto, come disutile & corpo morto, purchè questo ad ogni modo lo facesse poi in Chiesa inanzi che'l sotterrassè, & nõ altrimenti il mettesse nella cassa, come l'hauea pregato. Queste parole dauano certo gran tenerezza à fratelli, li quali gli diceuano cõ lagrime; Padre non uogliate andaruene così presto, perche ancora habbiamo gran bisogno di uoi, & sete necessario a far nel nome di Dio maggior opera in noi, & nel prossimo ancora; Noi habbiamo

LETTERE SPIRITUALI

biamo pregato Christo che ci leui à chi due , à chi tre, & à chi quattro anni della uita nostra , & li dia à uoi, che siamo tanti , che uiuerete assai . Et alcuni diceuano, noi diciamo tutti i giorni della uita nostra , & anni che mai potessimo uiuere. Et altri ; moriamo prima noi perche siamo disutili , & il Padre utile al prossimo . O uerace amicitia , che è fermata nella santa charità di Christo , questo non fanno fare i mondani . All' hora l' infermo rispose; State di buona voglia figliuoli cari in Christo , che Dio è somma prouidentia , & per il uostro santo desiderio , ui darà un' altro migliore istromento di me , non mancate pregoui di far tutto quel bene , che potete mentre hauete tempo : sopra tutto ogni dì più innamorateui di Christo, & frequentate la santa confessione, & santissima communionè ; & uolentieri abbracciate le tribolationi accettandole dalla man di Dio, & imparate à far bene in uita, non aspettando quando sarete infermi , che all' hora non si puo far altro , se non hauer patientia , & à pena si puo leuar la mente à Dio per i dolori del corpo , & uarij tormenti della carne . In sanità dunque & non nell' infermità si deue cercar di far bene quanto si può . io il pruouo per me , che non posso in questo letto alzar la mente , come uorrei , non che far altro ben per l' addolorato corpo . Et in luogo che gl' infermi si sogliono lamentare, dicendo spesso, ohime, ohime ,

ohime, ò mostrare altra parola, ò gesto di dolore: questo infermo diceua, Gloria Patri, & filio, & Spiritui sancto; & altre uolte nell'acerbo dolore, Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo: ò pure, Gloria in excelsis deo, & in terra pax hominibus bonæ uoluntatis; Et peggiorando accostandosi al settimo, per li dolori grandi, & febre intensa si sentiua mancare. Et staua per dire alcuna uolta secondo l'inferma carne, & imperfettione humana, ohime, ò che dolor sento, ma rispondendo subito diceua con odio santo di se stesso, Che hai corpaccio? ò carnaccia che tanto ti duoli? à tua posta habbi patientia, poi che hai tanto grauemente offeso per il passato il tuo Creatore. & uoltandosi al suo diletto Gio uāni gli disse guarda nella cassa, che ui è una bolla del santissimo Rosario, pigliala acciò io riceua la indulgentia plenaria. O che consolatione senti quell'anima nell'assolutione, & in riceuere più uolte in quella infirmità Christo nel santissimo sacramento. Era con detta bolla una candela, la quale tenendosi in mano nel transito, il sommo Pontefice cōcede plenaria indulgentia di tutti i peccati, la qual candela uolse che sempre gliela tenesse sotto al capezzale, per poter la piu presto pigliare, quando fusse presso all'ultimo; & altre candele ancora pur benedette dal sommo Pōtefice fece cauar della cassa, & metterle presso al Crocifisso, che

LETTERE SPIRITUALI

so, che le uedessè, acciò le accendessero, & lo segnassero con quelle nel transito. Et si raccomandaua à tutti quelli che l'ueniuano à uedere, che pregassero Dio per lui, massime nel trāsito, et in quel punto estremo. Et questo diceua (per gratia di Christo) senza tenerezza alcuna. Et quelli (ancor che fussero persone spirituali) il pregauano che gli dicesse qualche cosa à loro edificatione, & che pregarebbono per lui, confortandolo con dire, che Dio haueua cura di lui, & sempre l'aiuterebbe. A quali rispondendo diceua, voi meglio di me sapete ogni cosa, ben confesso, che io mi trouo prima vecchio che giouane, & prima morto, che habbia cominciato a uiuere, dicendo ancora che haueua cinquantatre anni, ma se gli haueua, doue erano? & che se non erano in essere, non si dimandaua hauere quel che era passato, confessando che all'hora all'hora gli pareua cominciare à uiuere. Hor essendo venuto il settimo più anco s'aggrauò; & crebbe la uisita de gl'amici & buoni Christiani, alli quali tutti Christianamente raccomandaua il suo figliuolo in Christo Giouanni, in quel modo, che raccomandaua Paolo il suo Onesimo à Philemone, quale diceua hauer generato in carcere, & che non come seruo, ma lo riceuesse come carissimo fratello, dicendo, se tu m'hai per compagno, riceui quello come me, & se ti ha nociuto in alcuna cosa, ò deue, questo imputa à me.

Et

Et voltandosi à lui diceua, Figliuolo se andarai in verità, & seguirai, come hai incominciato, di frequentare il confessare, & comunicare, stà sicuro, che Dio sempre sarà teco, & non ti mancherà mai all'anima, & al corpo, maggiormente che nõ ha fatto per la sua misericordia infinita à me, & tu il sai, & l'hai effettivamente uisto per tanti anni; Ti dico certo che così sento per fede, & non ti curare di hauer troppo pratiche, & ogni giorno cercar nuoue persone spirituali, bastiti hauere il tuo Padre spirituale, al quale possi dire il segreto del cuor tuo, & conuersare, & conferire per tua consolatione, con due ò tre altri di buono spirito, tutto quello che ti occorre, & non à molti: perche ancor che il fine di tutti sia un medesimo; nondimeno sono diuerse le uie, & andari delle persone spirituali, et non conuengano in tutto ne mezzi. san Benedetto, & altre regole sono date alla contemplatione, tengono beni temporali, ordinariamente non confessano, non mangiano carne, ne uanno scalzi, & san Francesco, & altre regole in questo fanno l'opposito, & per fino nell'uffitiare, & in altre cose particolari nelle loro regole non conuengono, dicendo anchora chi di loro un offitio, & chi un'altro; Et nondimeno tutti nel fine, che hanno, conuengono insieme, che è ciascuno seruare la regola sua, seruire, temere, & amar Dio con purità di cuore, per esso medesi-

LETTERE SPIRITUALI

mo, & però figliuolo fà che ti guardi, come dal fuoco di non ti mettere à giudicar nessuno, benchè tu vedessi che lo spirituale andare di qual si uoglia, fusse ne mezi differète dal tuo, ò che un secolare, ò religioso fusse in tutto contemplatiuo, & un' altro attiuo, ouero menasse uita mista, tutti pensa ò figliuolo che faccino bene, & sempre meglio di te, che superbia grande sarebbe à uoler dar regola allo spirito santo. E impossibile che tut ti potessino andare ad un modo. Onde l'humil Christiano si rallegra, più che se uedesse andar tut ti per una medesima uia, considerando & laudando la grã sapientia di Dio, per essere ancora in casa dell' eterno Padre molte mansioni: Del che nella bellezza di quella si rallegraua santo Agostino, considerando, quod alius sic, & alius sic ibat. Guarda pure il cuore, & uattene piu presto soletto per queste chiese à fare oratione, & uisitar Christo infermo nelli spedali, dandoli quel che tu puoi, & consolandoli al meglio che tu sai; Sopra tutto non esser curioso, & quando si dice; La tal persona spirituale è uenuta, ò stà in tal luogo (bè che habbia fama di gran santità) non correre à furia, ne uolere essere il primo à uisitarla; perche molte uolte alla santità, & al ben grande che si dice, riesce manco & qualche uolta tutto il contrario; Basti à te da poi (seguitando la buona fama) humiliarti, & andare à pregarlo solamente, che
preghi

preghi Dio per te. Et essendo l'infermo più peggiorato, & quasi in transito, il suo caro Onesimo ricordandoli gli disse più uolte, se uolete farò uenire l'estrema untione. O bontà di Dio come si cōsolaua udendo tal parole, & uedendo l'amore, et la diligentia Christiana di lui, che tanto si teneua, & guardauasi dalle lagrime, & tenerezza, come l'infermo ad honor di Dio gli hauea comandato che facesse: benchè da poi vedendolo quasi all'ultimo non si potesse tener per una uolta da grande effusion di lagrime, alche l'infermo rispose, che accettaua tal sacramento di buonissima uoglia, & che lo facesse uenire, quando quelli fratelli & Reuerendi Preti glielo dicessero. Hor essendo quasi al fine gli pareua sentire nel cuore: accetti ancora di andartene uolontieri? all'hora rispose si Signore, come desidera il ceruo alla fonte dell'acqua, così desidera uenir l'anima mia à te Dio mio; Et in quello metteua le sue mani in Croce, & li piedi giugneua, come se in quel punto hauesse à rēder lo spirito à Dio, contentandosi cō tutto il cuore del diuino beneplacito, ilqual dice essere il suo paradiso, & tanto da se amato, che p molti anni nelle sue molte tribolationi, ò in qualche prosperità che si fusse trouato, sentina che gl'era paradiso, considerando tutto uenirli dalla uerace mano del suo amoreuolissimo Padre eterno, che corregge & castiga tutti li suoi figliuoli che ama.

LETTERE SPIRITUALI

Non pianse ancora mai nella infirmità ; guardandosi infino di non hauer tenerezza alcuna di se , ne d' altri , eccetto che con alcuni spirituali , quando li diceua , io son contento di tutto quello , che la diuina prouidentia nel beneplacito , ò per permissione ha operato in me , immediate , ò per mezzi ; ma di una cosa grandemente mi doglio , hauer fatto , quello che non douea , hauendo tanto offeso il mio Creatore , che non meritaua (ò misero me) si buon Padre essere offeso , & io ho fatto tutto il contrario , di questo giamai non posso hauere se non dolore , & dispiacere ogn' hora , che io ui penso ; Et seguitando il lagrimare pur diceua , ò meschino me , che contra il sommo bene ho fatto , & doue io il doueua amare & seruire , ho fatto tutto l'opposito ; So bene io Creatore , & Padre mio eterno , che m' hauete perdonato , me ne rallegro , & ui ringratio : ma come farò mai contento d' hauerui offeso , benche io sappia per fede , che nella uostra misericordia infinita , & per il sangue di Christo mi hauete perdonato . Come parlaua che hauena offeso il suo dolce Creatore , nõ ui era rimedio , che subito il suo interiore infino di fuori non mostrasse dolore , et nõ piagesse : Alquale risposero certi , che tutto questo faccua il buono amore del figliuolo uerso l' amato Padre , & che si desse pace ; All' hora restaua di lagrimare , ma di dentro non restaua di dolersi , non per paura di supplitijs ò pene,

ne, ma puramente, perche haueua offeso quello, che lui doueua amare, laudare, seruire, & sempre honorare. Hor sia di questo, & d'ogn'altro bene laudato, & benedetto Dio, che manifestamente s'è pur visto qualche scintilla della sua gratia in questo suo infermo, hauendone hauuto come Padre tanta cura, & anco cauatone tanto bene in lui, & nel prossimo, quì, à Napali, & costì, che molte anime hà fatto più svegliare, & più sollecite all'oratione, à dimandar per loro, & per lui gratie à Dio, che à guisa di Mosè & di Paolo, uoleuano dare se medesimi, per salute del prossimo, usando un tal atto uirtuoso di pregar Dio, che prima uolesse toglier la uita à loro, che all'infermo, giudicando ciò esser più honor di Dio, & frutto al prossimo: di che buona parte è toccato alla charità di V. S. nell'intrinfeco dello spirito, cosa veramente degna della sua bontà, alla quale molto se le deue.

Non voglio restare di dirle alcuni difetti, & imperfettioni che egli confessa in q̄sta infirmità ha uere usato; si sforzaua in tutti li rimedi del corpo, che gli faceuano, non ui applicar l'animo, & in Dio solo hauer tutta la sua fede, & nelli rimedi & medicine quãto à Christo fuisse piaciuto dar la uirtù sua, & si doleua quando alcuna uolta gli ueniua detto, se la medicina haueua operato, ò se staua meglio il polso, ò se la febre era sminuita,

LETTERE SPIRITUALI

O quanto riprendeuà se stesso dicendo, ò carnaccia questo è tuo, questo uiene pur da te. Che ha da fare il Christiano di queste cose, se stà in uerità unito col Diuin volere, & che ha da far di medici, ò di medicine, ò polso? ò carnaccia uerminosà, di quanti miei difetti sei cagione, facendomi calare la mente à simil cose; Mi rallegro, che presto presto sarai uermine: ò carne inferma, che ogni bene cerchi tirare al basso, & maculare. O Signor clementissimo habbi misericordia di me, spogliami ti prego, di tanti difetti, & imperfettioni, & più presto dammi la morte, che più ti offenda. Hor essendo rimasto, per gran gratia di Christo, senza febbre, & hauendo la Diuina sapientia tratto frutto dell' infermità sua, che douerà fare, per la sua misericordia infinita hauendogli restituita la sanità? Preghiamo dunque Dio, che niente l'impedisca, anzi sempre nel suo cospetto, maggiormente, & continuamente si humili, et cresca nelle virtù, aspirando sempre à gloria di Christo, all' altissima perfettion Christiana. Voglio pur far fine, restando nelle viscere di Christo à V. Illustrissima Signoria con perpetuo obbligo, di quanto mi ha scritto per la sua lettera, pregando qlla con la Signora donna N., che nõ si scordino di me nelle loro orationi, et di tutti e padri, fratelli & sorelle in Christo, che di continuo pregano per le Signorie V. Illustrissime, le quali Dio glorioso

glorioso prosperi come desiano, et santifichi à sua gloria, et salute di tutto l'vniuerso mondo. Da Roma à di XV. di Giugno 1548.

Alla Illustrissima Signora Duchessa di A.
sopra l'acqua de bagni.



ILLVSTRISSIMA Signora. Pochi giorni sono, che domandando al Signor Siluerio della sanità di vostra Illustrissima Signoria, mi disse come quella pigliaua l'acqua de bagni, et che infino à quell'hora non haueua sentito giouamento alcuno. Iddio per sua misericordia infinita la sani, come desidera, poi che esso solo sana ogni languore. Hor à proposito de bagni con sicurtà Christiana le uoglio dire, come anch'io alle settimane passate, per essere stato infermo, per consiglio di Medici doueuo andare al bagno, per bere di quell'acqua; ò, per consiglio di un altro fisico, lassando di ber l'acqua del bagno, pigliare il legno santo; le uoglio dunque contare, inanzi che deliberasse altro, un'altro rimedio, al mio giuditio, molto più sicuro, anzi securissimo, et eccellentissimo. Non però riprendendo, ne biasmando quelli che non sentendo in loro quella uia efficace confidentia in Dio ricorrono alli rime

LETTERE SPIRITUALI

di humani et ordinarij senza peccato. Prima dunque uolsi ricorrere all'oratione, pregando la diuina clementia che mi uolesse illuminare di quanto haueuo à fare, & inspirasse l'un di due consigli de medici, qual douesse seguire, ò pur non far l'uno, ne l'altro, & solamente fidarmi di Christo, che esso solo mi sanasse senza altro mezo, & stando in questo pensiero, mi occorse in mente mia, come mediante la fede senza far altro, Christo benedetto, poco innanzi la sua passione, & poi ne gl' Heremi, & in altri luoghi ne hauea sanato innumerevoli, & come anco poteua per la fede santa sanar me; Per il che stando sospeso, da un canto mi pareua che fusse un tentar Dio, hauendo io commodità di Medici, & medicine, massime del legno santo, uenuto in tanta gran stima, & di costì lontano paese, & tanto celebrato da Medici, che quasi ad ogni infirmità l'adoperano; al quale in quel primo che il medico mel disse, ui ero molto inclinato; & tanto più per il suo cognome, che si dice santo; pure non mi sapueo risolvere, se questo, ò l'acqua de bagni doueno pigliare, ouero solo fidarmi di **GIESV CHRISTO**. Finalmente hauendoci più volte pensato, & fatto oratione; mi pareua sentire nel mio interiore, che più presto douessi semplicemente fidarmi di Christo, che seguir per questa uolta i consigli che mi haueuano dato i medici, & tanto più che non erano d'accor

do, molto confidandomi in quelle parole di S. Pietro, che dicono *Omnem sollicitudinem uestrā proiciētes in eum, quia ipsi cura est de uobis*. Onde di lì à pochi giorni conferendo io questo mio proposito con certe persone da bene, & uirtuose, mi rispose un di loro. Voi tentate Dio à non pigliare il legno, che ui ha cōsigliato il medico. Al quale risposi, io hò più fede in colui, che ha fatto il legno, che è infinitamente più degno, gioueuole, & nobile del legno santo; & quelli doppò alcun'altre parole, tutti replicando mi dissero, credete à noi, che voi tentate Dio, & io à loro, quasi non potendo ritener la lingua, dissi, Ohime, è possibile, che il fidarsi di Dio, & non di se, sia tentar Dio? Io vi dico, che non uolersi più fidar di Dio, che di vn pezzo di legno, questa si ueramente è una massima tentatione; à porre in quello solo la speranza, senza pensare in altro, & come tutto il dì si uede, se pur ne sana alcuno, si può più presto dir che mitiga per poco tempo il male; oltra à tanti che ne stroppia, & ammazza. Et p questo in nessun modo uoglio pigliarlo, ma sì bene quell'altro legno della uita, se conceder mi volete in medicina, il quale fa tutto l'opposito, cioè sempre mitiga, & infallibilmente (hauendo fede) sana dentro & di fuori; Et quando per difetto di fede il corpo non sana (non essendo all'anima espediente) almen nō stroppia, ne fa male alcuno; Et parendomi che
 quelle

LE TTERE SPIRITUALI

quelle persone da bene stessero ancor forti, & sopra di loro soggiunsi, se non vi contentate ch'io pigli il legno della uita, più che'l legno Santo (come ui ho detto) concedetemi al meno ch'io riceua colui, che è morto in su'l legno, sò ben che non mi negarete, che non habbia più uirtù del legno santo, & ancora di quel santo legno, che sacro spargendo il suo pretioso sangue. E possibile che non conosciate chiaro, & dentro sentiate & palpitate, che questo è il rimedio di tutti gli rimedij? ha uendo esso santo de santi mondato molti leprosi, et sanato tanti et tanti storpiati, renduto il uedere à ciechi, et fatto uiuere i morti? Et hora più che mai, se hauesimo fede farebbe il simile: come s'è ueduto in molti, che per hauer hauto diuotione, toccando le reliquie de suoi santi, euidentemente hanno conseguito le sanità corporali con grande edification loro, et del prossimo; questo è pur molto maggior miracolo, sanare l'infirmità con toccar le reliquie de suoi santi, che alla sua presentia col toccargli la fimbria cōcedere la sanità. O quāto più nobilmente al presente operarebbe, se gli hauesimo fede, et con più nostro merito, che uendendolo in carne far miracoli? Laudato sia Dio, che habbiam ueduto, et ueggiamo tutto il dì sanare per quelli mezzi, che gli piace tante anime inferme, et ancora alcuno nel corpo; come io ho uisto un soldato uicino alla morte, il qual nō si uole-

ua prima confessare, che non ammazzasse sette
 huomini suoi nimici, et poi che all'essortation mia
 si confessò, et communicò subito (per la virtù
 di colui che è morto in sul legno) se gli partì la fe-
 bre, et ricevette l'intera sanità del corpo insieme
 con quella dell'anima. Questo è pur molto più grā
 de opera Christo resuscitar l'anime dalla morte
 alla vita, che molti corpi hauer sanato, et Laz-
 zaro resuscitato; come dunque con la medesima
 fede ò anche (mi farete dire) con minor fede ri-
 ceuendo l' Autor della vita, maggiormente non
 sanarò io, che pigliando il legno che dite santo?
 Io ui dico, che credendo io questo fermo, come
 credo non sarà altrimenti, et se non mi uolete con-
 ceder questo senza il legno santo, lasciatemi al me-
 no riceuere quel santo Agnello che fù morto, et
 arrostito per noi in su'l legno; et uoi stateui col uo-
 stro legno santo, mangiando, ò beuendo di quel-
 lo, come ui piace. A questo non sapeuano già più
 che si rispondere. Et io all'hora presi maggior
 vigore di fede, et quasi imparādo nel parlar che fa-
 ceuo, mi ueniuaio dette cose di marauiglia, non
 hauendole pur mai pensate. Da poi soggiunsi, ò
 diffidentia grande del tempo d'hoggi, poi che di
 così gran dignità, et nobiltà del Christiano ci au-
 uiliamo, non apprezzando ne pensando che al
 presente Dio piu grandemente operarebbe, se gli
 hauesimo fede, et maggiormente concederebbe
 hora

LETTERE SPIRITUALI

hora delle gratia, che non fece à coloro al tempo di Christo in carne, per essere il Christiano molto più nobile, & per Christo accetto al Padre eterno, essendo uenuto il suo unigenito, che al tēpo de gl' hebrei, quando esso conuersaua con loro. Percioche quelli, all' hora l' hebbero mortale, da pochi però conosciuto, & à rari concesso di riceverlo in casa; Et uedendolo per tre anni in circa far tanti miracoli, non è marauiglia se correuano à domandargli gratie; & noi Christiani ingrati l'habbiamo più perfettamente, tutto glorioso, inuisibile, & immortale, già passano mille & cinquecento anni, creduto & adorato dalla Chiesa Santa, possendolo riceuere in casa dell' anima nostra, se bene ogni giorno il uolestimo alloggiare, & familiarmente seco parlar delle nostre infirmità come ad un fedel fratello, & ad un buon Padre; che questo è pure incomparabilmente maggior benefitio, & singolar gratia, che uederlo à quel tempo con tanto poco lume, sol credendogli per vederlo far miracoli, & che tutti quelli che gli toccauano la fimbria sanauano. Hor quanto in infinito dunque sanarà & farà gratie all' anima Christiana? O miseri noi che siamo uenuti à tanto, che pare una bestemmia, quando udiamo dire; Io ho fede in Christo che mi sanarà senz' altro: & anco per l'opposito par cosa honesta, & conueniente con gran ragione pigliare il legno santo.

Io non

Io nõ dico che nõ si debba usare, ma nõ già poner tutto il suo affetto in un pezzo di legno, ne anche ne medici, & medicine. Hor chi lo piglia faccia quanto si uoglia, che non è il legno che sana, ne altre medicine, ma solo la uirtù di quello in ciascuna cosa, che ha fatto ogni cosa. Finalmente à questo parlare, Illustrissima signora, quelle persone da bene mi risposeno, Se uoi hauete tal fede, ue ne uerrà bene, Dio sia quello che ue l'augmenti. Et essendo poi passate alcune settimane, trouando ci insieme, mi dissero, che faceste? come uà la cosa? à quali risposi, à gloria di Dio, come di questa fede senza bagni, & legno, me n'era uenuto bene, essendo già sanato dell'indisposto stomaco, della uertigine ancora, & della sciatica, & del gonfiar della gamba, che già si era per la maggior parte risoluto; sperando certamente per la uirtù del sangue, & corpo santissimo di GIESV CHRISTO del tutto sanar senz'altro, se pur fusse il meglio per l'anima mia: Auuèga che Dio alcune uolte di suo beneplacito permette infermità & altre auersità, & come à santa Petronilla febbri grandissime, perche era espediente. (come disse à lei san Pietro) che stesse inferma; à san Paolo il mal del fianco, secondo alcuni, & molti altri mali: come al beato Iob, tutto tornando à sua gloria, et à salute dell'anima. Si che essorto V.stra Signoria se le piacerà à meditarfi

LETTERE SPIRITUALI

carsi in quest' altro modo, poi che hà prouato diuersi rimedi, & tante medicine, & ultimamente l'acqua de' bagni che non l'ha sanata) che hora la si bagni con fede uiua nel bagno del sangue di Christo, & si come essa tiene per fede, che confessando i suoi peccati, Dio le perdona per la passion di Christo lauando la sua anima nel pretioso sangue, mentre che il Sacerdote l'assolue; così ancora con la medesima fede, dandole Dio il conforto, creda di hauere à uenir sana del corpo: Et poi che'l solo misericordioso Dio fa il maggiore effetto, & il più nobile sanando l'anima, come anco credendo noi, non farà il minore? Veramente all' hora che Vostra Signoria forse non se'l penserà, si trouarà talmente sana; che stupendo tutti i giorni della vita sua ne darà laude, & gloria, al magno & grande Dio: il qual molte uolte lascia, che una persona proua lungo tempo, senza giouamento alcuno, medici & medicine, accioche perdendo la speranza, che hauea ne rimedi naturali, ricorra ad esso medico soprannaturale Christo, dal quale poi riceua l'intera sanità. come si legge in Marco di quella dōna Hemorroissa, la quale patì quell' infermità dodici anni, et spese tutto il suo in medici & medicine, del che non solo non ne sentì utilità alcuna, ma anchora ne staua peggio; poi all' ultimo hauēdo fede in Christo, da lui ne fu perfettamente guarita. Et à conoscere, se una perso

na harà tal fede di diuenir in tal modo sana, penso un de segnali fra molti sarà, che di buon cuore tutta si rilascerà nella sua diuina prouidètia, che regge & gouerna il tutto, non cercando più rimedij humani. Et quando non le paresse sentire in se la sua fede tanto gagliarda, uolendo ancora insieme con quella fare alcun rimedio humano, non farà male, pur che tenga fede più in Dio, che l'abbia à sanare, che nel puro rimedio, ma meglio sarebbe à crescer più in fede dimandando al Signore insieme con gl' Apostoli, *Adauge nobis fidem.* & se pure alcuna cosa uolestimo fare con la nostra fede insieme, facciam cosa che sia più fedele, che medicinale, come fece la detta Hemorroissa, che con la sua fede insieme uolse anco il tatto della fimbria del Signore. Et se quella non si contentasse di un solo rimedio, nò passi almeno al terzo, come l' Archisnagogo, che uolse insieme con la sua picciola fede due cose, la prima implorando la presentia di Christo, la seconda che imponesse le mani alla sua figliuola, ma meglio sarebbe usare un atto più fedele, come fece il leproso, il quale sperando solamente senz'altro nell'assenso di Christo disse, *Si uis potes me mundare.* Et un' altro anco più perfetto, come il Centurione, che riputandosi indegno della presentia del Signore, gli mandò à dire, che bastaua solamente, che dicesse la sua parola, & sanarebbe il suo giouanetto. Hor chi hauesse questa
fermz

LETTERE SPIRITUALI

ferma fede, & tanto uina, non è dubbio alcuno che non gli bisognarebbe più andare à bagni, ne pigliare il legno santo, o altre medicine. Pure Vostra Illustrissima Signoria secondo che la si sente si potrà attaccare, à quello più diuino che si accosta al suo purgato spirito, ouero à qualche altro atto fedele, che di molti si legge nella santa scrittura. Ma ben mi pare, che in questo tempo non sia il migliore, che attaccarsi, credendo, al misterio di fede da Christo ordinato, toccandolo, & palmandolo con piena fede, & riceuendolo nel santissimo Sacramento dell' Eucharistia, che infallibilmente può sanare ogni infirmità dell'anima & del corpo. Ma che stò io à d're (mostrando in parte la mia profusione) quello che lei meglio dormendo adopera, & intende, che io uegghiano? Pure è stato manco errore, poi che in principio dissi uolerle scriuere con sicurtà Christiana; Et se bene hò trascorso in altro, come che la uolesse consigliare; quella mi perdoni, & la prego & supplico, che preghi l'altissimo Dio per me, come ancora io fo per lei in tutte le mie orationi: alla quale humilmente mi raccomando per sempre, & Christo sia quello che prosperi & guardi la Signoria Vostra Illustrissima come desidera, & maggiormente le accresca la gratia sua, & perpetuamente santifichi.

Al molto

Al molto Reuerendo in Christo Padre il signor Abbate di Villa beltran, sopra l'infirmità d'una Monaca, & di un'altra persona spirituale, con certa bella pratica, & sentimenti spirituali.



REUERENDO in Christo Padre; essendomi uoi quel Padre in Christo Dio, che mi sete, & che ui ho sempre tenuto; mi è parso debito mio obedirui. Onde hauendomi uoi

scritto, ch'io ui desse nuoua di noi altri, che siamo qui, ui dico che per gratia della diuina clementia io stò meglio che non merito, & questi nostri fratelli & sorelle stanno ancor loro bene, & più che mai perseverano nella frattion del pane della uita, spogliandosi con grāde industria di tutte le passioni, & de' propri difetti, & affetti, uestendosi delle virtù, & di Christo più perfettamente che possono: Et tutti questi con quelli di Napoli, & io massime, ci raccomandiamo alle vostre più calde orationi, & ui preghiamo à renderne buon cābio in pregar l'altissimo per noi, come anco noi sempre il preghiamo per Vostra Reuerentia. Hor uenendo al particolare di quanto uorreste intendere, ui harei da dir molte cose à gloria & honor

K di Dio

LETTERE SPIRITUALI

di Dio, & à comune consolatione, & edificatione; ma solo di due persone vi voglio contare più breuemente, che potrò, parte di quello che ha operato Christo in loro; Et prima di una vostra sorella in Christo, sorella d'un Marchese sposata à Christo, di età di venticinque anni in circa, ammalata in letto già un'anno & mesi con febbre continua, & un'altra le soprugiugne ogni notte (dicono esser ethica) con tanta patientia, che è vn stupore; tutto tollerando per l'amor di Christo, et non si può satiare di patire, desiderando ad ogni hora maggior croce per l'amor di Dio, & odio santo ch'ell'ha conceputo uerso se stessa. O odio ueramente santo, che quando la feruente anima ama Dio suo Creatore, tanto odia se stessa; Et quando questa serua di Dio mi scriue, infra l'altre cose di perfectione, dice che la sente il più del tempo gran contento nel patire, et come si è comunicata (che l'ha fatto ogni domenica già più di doi anni, da che le parlai la prima uolta) all' hora è che stà in croce, & che si sente accendere in maggior desiderio di patire, massime quando alcune volte pensa al tempo perso, & male speso, & alle offese passate, che ha fatto al suo dolce Creatore; per il che le uiene un odio tanto grande di se stessa, che uorrebbe tutte le sue membra fusseno piene di piaghe, & ancora ha uer quelle del beato Iob. Padre mio caro poco è à brauare senza croce in prosperità, dicèdo se l'ha uesse

uesse io harei patientia, & farei & direi, perche
 molte uolte i fatti non riescano. Ma questa ver-
 ginella, che è già nella uia della perfettione (essen-
 do in croce) non solo ha patientia, & pate uolen-
 tieri con grande edificatione di tutto il monaste-
 ro; ma ancora brama più graue croce, & deside-
 ra la mia ancora, & di tutti questi fratelli; dicen-
 do che à lei sarebbe bene hauer le nostre croci;
 perche lei è inutile à se, & ad altri, & noi utili al
 prossimo, possendo molto giouare nell'anime. O
 humiltà grande, & patientia mirabile che Chri-
 sto benedetto ha concesso à questa sua sposa; Per
 hora non ve ne voglio dir altro, prego Dio che à
 suo honore possa auisarui maggior cose di perfet-
 tione di lei: Come anco al presente desidero po-
 terui dire di un'altro nostro fratello infermo. Sia
 benedetto Dio hora & sempre, poi che uà uisi-
 tando spesso con le infirmità i serui suoi, come ho-
 ra ha fatto à questo nostro, che circa due mesi è
 in letto, cominciando con un gran catarro, & un
 poco di febbre, gonfiandogli ancora la gamba si-
 nistra, la quale mai è potuta in tutto sgonfiare,
 benche al presente stia meglio et ne lauda & rin-
 gratia Dio in questo, & in ogni cosa, che non sen-
 za cagione, anzi per singolar gratia, la sua bon-
 tà infinita si è degnata in tal modo visitarlo; Da-
 poi gli soprauenne un più graue accidente con
 grandissimo dolore, non possendo orinare, se non

LETTERE SPIRITUALI

(il più delle volte) tre , ò quattro gocciole molte volte l' hora con un' intensissimo ardore: Et dice che all' hora non haueua la miglior medicina , della quale subito sentisse refrigerio , se non in quello , che si uoltaua al Crocifisso , domandando gli quella patientia per honor del Padre , che hebbe esso stesso in Croce . Et considerando la graua sa Croce di Christo , molto si sentiuua alleggerire , parendogli la sua quasi niente: Gli era ancora mirabile alienamento , per odio santo del uitio , & amore della uirtù concetta , quando considerando reputaua , et si cõtentaua tutto patir per giustitia de suoi peccati , & per tante ingiurie fatte al professo , & à Christo dicendo con tutto il cuore ne suoi dolori Sia benedetta , sia benedetta la tua giustitia , io l' approuo Signor mio di buon cuore , & mi contento di questo & di ogni cosa , laudato sia tu in eterno . Et altre volte nel più acerbo dolore ricordandosi di quelle parole , che hauea detto san Pietro in sul monte Tabor , cioè bonum est nos hic esse , la tiraua al suo proposito , come fuisse nel Caluario in un altro senso più perfetto , dicendo ; bonum est nos hic esse in Cruce , qui , qui , ueramente è buono essere , perche qui nel Caluario fu fatta la redentione humana , & non nel Tabor ; in Croce , in Croce con la patientia santa si guadagna , & è più perfetto stato , che nelle molte delitie & prosperità di questo mondo . O che alienamen

to pretioso sentina nel Caluario in Croce questo Christiano, massime quando replicaua con maggior uigore di spirito, hic, hic in cruce ò anima mia, & non nelle tante dolcezze mansioni & uisioni del Tabor; nelle quali tanto ci sappiamo delectare, & anco ne molti gusti, lagrime calde; et poi con poco, ò niente uirtù, nel Caluario sappiamo seguitare, & abbracciar GIESV CHRISTO crocifisso. O che conforto sentì l'infermo in tali sentimenti in quella amaritudine (mirabile Dio) sentina il mele nel fiele mescolarsi, et per fin la carne refrigerare, non sapendo dire ne esprimere una minima scintilla di quel che sentina dentro. Felici dunque noi, anzi come beati, se nelle tribolationi con fede ricorressimo à Dio uerace, & in quel primo senza pensare in altro leuassimo la mente à lui, abbracciando Christo con questa Croce, che si ci para inanzi, che ueramente al uero Christiano non è Croce, che subito uedendolo uenire, in uolerla abbracciare, non ui abbracci ancor Christo; Il che non interuiene così al mondano, che la fugge & aborrisce; ne ancho al disperato, i quali solamente senza Christo abbracciano l'amaro & duro legno della Croce; come fece Giuda ostinato, che si disperò, per la durezza del suo cuore, & il mal ladrone, per la sua infedeltà, che ui trouorono l'inferno.

Vi voglio ancora dire che'l predetto inferno

LETTERE SPIRITUALI

oltra il patire corporale , patiuua ancora in un altro modo , per desiderio di riceuere la santissima Eucharistia; il qual desiderio era tanto inteso, che non potendosi cominciare sacramentalmente, per gli siropi & medicine che pigliaua, s'ingegnaua con tutto il suo potere, comunicarsi spiritualmente, ricorrendo all' oratione, & alla confessione à piedi del suo Sacerdote, con far tutta quella preparatione, che soleua prima quando si comunicaua sacramentalmente, & facendosi dire la messa in Camera ogni mattina, & infm con la touaglia inanzi; & detta che era la messa, beuendo ancora per sua diuotione un poco di uino nel Calice, non restaua di esclamar al Signore nel più intimo del suo cuore, dicendo, Voi vedete Signor Dio mio, che non posso più, & non resta per me, patientia, patientia dico, poi che non ne posso far altro. Non restando poi per questo più uolte cō gran uoci interne ancora chiamare, bramare, & desiderare il sposo santissimo dell'anima sua, & il più delle uolte con lagrime à gl'occhi; hauendolo uoluto ancora riceuere sacramentalmente. O che santa inuidia gli ueniua, in vedere il suo giouanetto che lo seruina comunicarsi quasi ogni giorno, & esso nò; Per ilche restaua con dolore, & con una santa impatientia, non hauendolo in quel modo ancora esso potuto riceuere, dicendo in silenzio, O mio diletto, & cibo soauissimo dell'anima mia,

mia, quando ancor io ti riceuerò? Et che fece
 Dio per fargliene uenir maggior uoglia? permise
 che il suo giouanetto gli dicesse, io uoglio dire al
 medico, che non ui lasci più vdir messa, poi che
 vedo che tutto vi struggete, dando in questo modo
 augmento all' infirmità; All' hora sentendosi in
 tal modo pungere, maggiormente gli cresceua il
 desiderio di comunicarsi, & rispondendo al gio-
 uane disse. Non ti basta, che sei satio, essendo tu
 communicato, & io nò? & ancor cerchi di uo-
 lermi priuar della messa? Dio te lo perdoni; Et
 narrando ad alcuni spirituali, che lo visitauano
 il desiderio ch' haueua di riceuere il santissimo Sa-
 cramento, & il dispiacere che haueua, non pos-
 sendo albergare Christo in se per li impedimenti
 delli siropi, & medicine, (parendogli standone
 senza esser come una bestia) gli risposero, habbia-
 te patientia, ci sarà tempo, ricordateui di santo
 Agostino che disse, Crede & manducasti, & con-
 tentateui; A quali esso disse, habbate pur voi tal
 patientia, che io non la posso hauere, & prego
 Dio che mai la possa hauere, anzi in questo deside-
 ro essere impatientissimo; ohime che non mi posso
 quietar di tal cosa, ma si bene dell' infirmità uo-
 glio esser contèto, patiète, & pacifico p' l' amor di
 Christo. Et uedendo che quelli non restauano quie-
 ti, anzi più presto scandalizzati, & come ammi-
 rati della sua impatientia, non intendendo più d'

LETTERE SPIRITUALI

dentro, gli disse, ohime, volete voi, che mi contenti di non riceuer Christo? questo non mi par bene, perche (come disse poi) se si fusse quietato & contentato, & non hauesse desiderato il santissimo Sacramento, è certo, che non ne ueniua à fare più conto, che tanto; il che sarebbe stato quasi niente, così ancora con il desiderio ardente, & con quella santa impatientia d'hauerlo ancor uoluto riceuere sacramentalmente, ueniua almeno à comunicarsi spiritualmente, massime hauendo (come è detto) già fatta tutta quella preparatione, che era solito, quando ogni giorno si comunicaua sacramentalmente; All'hora coloro restorno quieti, & capaci della sua impatientia, auenga che per fino con le lagrime il più delle uolte il dicesse, dolendosi di non hauer possuto alloggiare il diletto dell'anima sua: Et uno di coloro gli disse, hauete ragione in questo d'essere impatiēte, anzi impatientissimo, conoscendo (come l'infermo disse) che molto poco, ò niente la persona spiritualmente si comunica, per dir solo, basta così comunicarsi senza prima, ò poi hauerlo pur desiderato, ò fatto quel poco preparamento, che egli harebbe potuto, come se propriamente se hauesse hauuto à comunicar sacramentalmente. O freddezza grande, & quāti sono, che per la loro negligentia, & friuoli rispetti perdono tanto infinito bene. veramente l'anima che è innamorata di

ta di Christo non può stare punto senza il suo diletto sposo, come anco la uera & honesta sposa al mondo, che tutta languisce, quando non si uede presente il suo caro compagno sposo, non hauendo mai riposo mentre che li stà assente.

Non voglio ancora Padre mio caro, restar di contarui un'altra cosa che interuenne à questo infermo; che essendo un giorno il suo giouanetto venuto da casa di quella buona Christiana uicina nostra, che uoi sapete, disse M. s'è molto hoggi parlato di voi, & quasi pareua che temesse, non esplicando più oltra, benche accennasse sopra dell'infirmità. Al quale rispose l'infermo, laudato sia Dio d'ogni cosa. All' hora pigliado animo quel suo disse; Madonna ha detto, come sete sano ui uol parlare, auertendoui in destro modo, che se voi non u'harete più cura, che per il passato, la farete male, perche i medici gli hanno detto, che uoi sete mezzo tifico, vecchio, molto catarroso, & ripieno di mali humori, & che ogni piccola febbre è per mandarui alla terra. Et rispondendoli con allegrezza l'infermo, pigliando & accettando tutto dalla mano di Dio gli disse; ti sia benedetta la lingua, sia sempre laudato, benedetto et ringratiato Dio. Et partendosi il giouanetto subito l'infermo si uoltò al Crocifisso, parlando seco senza lingua, nel più intrinseco del suo interiore, & voltandosi poi all'anima sua disse, ò felice te da Dio

LETTERE SPIRITUALI

da Dio creata à sua imagine, & similitudine, poi
 che fermamente pensi, & credi che questa infir-
 mità uedeſſe il Padre eterno inanzi che tu fuſſi,
 am andoti prima, & poi l'inſiuo amore, & poi
 che fuſti creato & nato, tieni per fermo che non
 t'è interuenuta coſa piccola, ò grande, che non
 l'abbia permessa la ſua Diuina prouidètia, à tua
 utilità, ſe fedelmente ſempre l'haueſſi tolto dalla
 ſua miſericordioſa mano. In queſto ragionamento
 Padre mio, uenne queſta anima in vn ſentimento
 mirabile, benchè prima in parte il ſapeſſe coſì di
 fuora, ma all'hora in un' altro modo ſupremo, &
 indiciſibile, che non ne harebbe ſaputo dir una mi-
 nima ſcintilla, ſe non che'l ſuo ſpirito tutto giubi-
 laua, & eſſultaua in Dio, maſſime quando poi ri-
 uolto al Padre eterno diſſe; Dunque eterno Pa-
 dre tutto queſto, & ogn'altra coſa, che mi è in-
 teruenuta, & coſì ogn'altro atto di tutti gl'huo-
 mini, & de gli irrationali ancora, & il naſcere
 & il fin d'ogni coſa, & inſino il caſcar d'ogni fo-
 glia preuadeſti ab eterno? Mi contento dunque,
 & mi rallegro, poi ch'io ſò certo d'eſſer ſotto la
 tua protettione, infermo, ò ſano, in tribolatione,
 ò in proſperità, uiuo, ò morto; Benchè in qual ſi-
 uozia Croce mi debbo gloriare, & non attriſta-
 re, conformandomi tu alla ſapientia del tuo figli-
 uolo, che non hebbe in queſto mondo altro che
 Croce, hauendo deificato in ſe ſteſſo ogni uitupe-
 rio,

io, pouertà, & dolore, & anco assomigliando-
 mi in qualche scintilla al suo patire. Et replican-
 do diceua l'anima a se stessa Felice dunque te, &
 più che felice, poi che la diuina sapientia sà tutto
 il tuo interiore, & la tua infermità, & può sa-
 narti dentro, & di fuori senza unguento, ò medi-
 cina alcuna: O quanto deni star contenta, sapen-
 do certo che militi sotto la sua fedel prouidentia,
 essendo per fede certificata che egli non ha p'messo
 l'infermità se non à tua salute, & p' suo grande ho-
 nore, uolendo mostrar la sua uirtù & la sua glo-
 ria; come si legge, che per il passato ha mostrato
 ne suoi serui fedeli. O che ragionamento suauissi-
 mo era questo Padre mio, che si faceua nel più se-
 creto dell'anima: & hebbe à dir l'infermo, che se
 in quella essaltatione hauesse hauuto tutti li mali
 incurabili de gl'huomini, che sono sopra la terra,
 non harebbe sentito niente, restando con tanto me-
 le, sollazzo, & contento della sua infermità, &
 de' mali che gli disse il suo giouanetto. Ma esso li
 reputaua beni di che grandemente ne giubilaua,
 & essultaua, poi che era certificato, anzi il sen-
 tiua dentro (come è detto) che il Padre eterno,
 sapeua & uedeva la sua infermità, & la sua sa-
 pientia haueua il numero d'ogni cosa, & per fin
 di un uil capello del capo suo, & come la sua pro-
 uidentia haueua permesso tutto à sua utilità, &
 salute, & à gloria del suo santissimo nome. Al-
 l'ora

LETTERE SPIRITUALI

l'hor: in tal sentimento pareua che usiſſe quaſi di ſe, ſentendo che quel buon Padre l'amaua, & haueua più cura di lui infinitamente, che non amaua, & haueua cura l'infermo di ſe ſteſſo, anzi più, perche in quel lume uedeua à comparatione dell'amor diuino, che eſſo ueramente ſi odiaua. Diſpiacemi che queſto poco vi ho detto coſi balbutiando, perche non ſo eſprimere parola di quello in uerità, che diſſe l'infermo hauer ſentito dentro; Laudato dunque ne ſia ſempre eſſo Chriſto Dio, ſuiſcerato amatore, & conſolatore dell'anime ſpoſe ſue eterne. Ma che altro Padre mio dolciſſimo (parlando alla Chriſtiana) può interuenire à ſimili perſone, che per diletatione ogni mattina ſi comunicano di GIESV CHRISTO Dio, ſe non ogni auuerſità in che mai ſi poteſſe trouare, farla di amara, dolce & ſoaua nelle ſue mani? O mirabil effetto di queſto ſantiſſimo Sacramento; Il mondano con tanti mali habiti, & inclinationi, quando ſi è comunicato, pur ſtà bene tutto quel poco ſpatio, ò tempo che non pecca, trouandoſi tutto allegro, pacifico & contento. Che ſentirà dunque, & interuerrà ad un'altro di più ſpirito, che non ſolo una uolta l'anno, ma più uolte, con maggior deſiderio della uirtù, ſi comunicerà? Et maſſime quella perſona ſpirituale, che con maggior lume puramente il riceuerà, per più unirſi con lui? Certamente non è da creder

der altro, se non che Christo le darà tal uirtù, et
 si mostrerà seco tutto benigno, humile & patien-
 te, con gran marauiglia del mondo: come fece et
 si dimostrò in quella gran moltitudine della Chie-
 sa primitiua che si communicaua di Christo ogni
 dì, in uirtù del quale que santi huomini operaua-
 no sì gran uirtù, & tante opere sante nel prossi-
 mo, che faceuano stupir tutto il mondo, massime
 quando si esponuano à martirij, & tanto uolen-
 tieri correuano alla morte, come se fussero anda-
 ti à nozze. Chi fù cagion di questo, Padre mio,
 altro che la uirtù di questa santissima Euchari-
 stia? Innamoriamoci adunque, innamoriamoci
 noi ancora di questo santissimo Sacramento, co-
 me loro, riceuendolo tutti i giorni della uita no-
 stra, che non sarà mai troppo, Amantissimo Pa-
 dre, far bene, & unirsi in tal modo per amor se-
 co, facendosi, per gratia di lui & di noi un Dio,
 così ueramente il Christiano scaccia la morte, &
 le amaritudini in questa uita diuentano dolci, &
 quando è tempo, non cura di dar migliaia di uol-
 te il suo corpo alla morte; Diceua l'infermo, ò
 che bella gratia, chi ha tal lume da Dio, & confi-
 dentia di così spesso riceuer questo santissimo Sa-
 cramento, & che mai lo lassa per fastidi, che egli
 habbia ne per friuoli rispetti, anzi all'hora massi-
 me che si troua infermo, fortemente tentato, po-
 uero, & in molte auersità corre à riceuerlo an-
 dando

LETTERE SPIRITUALI

dando per aiuto alla sua diuina clementia . Atto veramente Christiano sarebbe , che quando uno si truoua nelle più forti tribolationi , & colmo di tentationi , all' hora più cercasse di riceuerlo , & unirsi seco . Il che non fanno , ne capiscano i mondani , & altri di poco spirito , i quali essendo in povertà infermi & aggrauati in molte necessità dell'anima , & del corpo pensano per star ben lontani da questo salutifero Sacramento far meglio giudicando in tanti fastidij esser impossibile potersi accommodare à comunicarsi bene , doue che i poueretti douerebbono fare tutto l'opposito con disporfi à riceuerlo , stringendosi quanto possono con Christo , massime all' hora che si truouano nel maggior colmo delle auersità , riceuendolo spesso con dimandar' aiuto , & patientia ad esso clementissimo Dio , il quale sia benedetto , & laudato hora , & ne secoli sempiterni Amen .

Al Reuerendo P. M. Henrico Pietra da Piacenza , sopra del render bene per male.



L possedere Reuerēdo in Christo Padre le molte ricchezze, Castella, Città, ò Reami di questo modo è poca cosa à un Christiano che habbi l'animo generoso, & magnanimo ; ma il possedere

possedere le uirtù, è molto più gran tesoro, per-
 che al suo fine (hauendo l'huomo uissuto monda-
 namente) non gli saranno ualse niente le ricchez-
 ze di questo secolo, se ben fusse stato Imperadore,
 & padron di questo uisibil mondo, ma si bene il
 possedere molte uirtù. Ma per arriuar all'altissi-
 ma perfettion Christiana, ne anche questo basta,
 ma bisogna che l'huomo possedga un'altra cosa
 maggiore, ch'è il posseder et signoreggiar se stesso
 uincendo le passioni, & esser al tutto alieno da
 ogni cosa che gli potesse apportare honore, & fan-
 sti di questo mondo: & uiene à tanta libertà, che
 gliè molto facile à perdonare l'ingiurie, & ren-
 dere ben per male à suoi nemici; anzi di più gode
 in fargli ogni bene. Hora perche mi ricordo mol-
 te uolte hauer ragionato con la Reuerentia uostra
 quanto gran perfettion sia il perdonar & far be-
 ne à suoi nemici, ui uò dire quel tanto che dipoi
 pēsandoui molte uolte il mio spirito ne ha potuto
 attingere. Tutti gli huomini generalmente par-
 lando (eccetto però qualche tristo, che più tosto
 meriti nome di bestia che di huomo) sogliano per
 una certa creanza, & humanità amare, & ren-
 der ben per bene à chi ama & fa de piaceri à loro,
 laqual cosa perche ogn'un facilmente sappia fare,
 & però è di poco, ò niun ualore, come dice Chri-
 sto, Si diligitis eos, qui uos diligunt que uobis est
 gratia? quasi dicat, nessuna; Siquidem & pecca-
 tores

LETTERE SPIRITUALI

tores hoc faciunt . Et è come se uolessè dire voi che sete Christiani, & desiderate essere perfetti, douete essere differenti da gli Infedeli, & da quelli che sono immersi ne' peccati, i quali anche essi amano chi ama loro. Ci dimostrò ancor il Signor à quanto più alto stato di perfettione arriua il vero Christiano, che i mondani, ò qual si uoglia altra legge; imperoche uole che esso non solo renda bē per bene, il che ogn' uno sa fare, & è di minor merito appresso di Dio, ma che come magnanimo, et generoso renda anche bene à chi gli fa male, quando disse, & si benefeceritis ijs qui uobis bene faciunt, quæ uobis est gratia? si quidem & peccatores hoc faciunt, denotandoci che se noi non trapassiamo l'ordinario del mondo poco ò niun premio ne riportaremo; conciosia, che la perfettione uera, & guadagno del Christiano è patir male, et far bene. O poueri mondani queste sono pur parole di Christo prima verità da essere scritte ne nostri cuori à lettere d'oro, et molto ben offeruate, & messe in opera. O quanto sono costoro lontani da quelle, poi che si lasciano reggere dal senso al tutto ribello à Christo; & per un poco di uano honore à chi da loro una mentita danno uno schiaffo, & se riceueno un schiaffo gli par necessario di douer dar una ferita, perche altrimenti non parebbe loro esser huomini. Et essendo alcuni di loro ferito, se non uccide il nemico dice che noi gliè

gliè honore, & che non può comparire fra gli altri. Et questa maladetta regola del render mal per male è da loro con grandissima diligentia offeruata, senza pensare che ella è tutta all'opposito della regola di Christo, il quale ci insegna non solamente à rispondere bene à nostri nemici, ma ancora, che quando siamo percossi in una guancia, siamo pronti & preparati, bisognando, à uoltar l'altra. Ma vediamo quanto sia falsa la regola del mondo, & quanto pazzo chi la segue, & all'incontro quanto sia uera la dottrina di Christo, & quanto sauamente si porti chi à quella ubidisce. Il superbo huomo mondano mētre non vuol patire vna minima parola, che non renda mal per male, sempre è inquieto & mai può trouar pace anzi ha un mare di tentationi nel suo cuore; doue che il vero Christiano humiliandosi, & patendo patientemente parole ingiuriose, & per fin le battiture per l'amor di Dio sempre stà allegro et sente dentro di se grandissima pace. Et oltre à questo il buono Dio gli dà alle uolte bellissimi sentimenti sopra alcune parole della Sacra Scrittura, le quali anchor che più uolte habbia lette, nondimeno non ne harà mai sentito di uiuo quel che lo spirito gli ne fa sentire in vn punto. Ilche è interuenuto à me che nel considerare hora di nuouo le sopradette parole di Christo circa il perdonare à nemici, mi ho ritrouato due cose, una

LETTERE SPIRITUALI

buona, & l'altra migliore per chi uole seguire la regola di Christo. La prima è non por mente mai à chi ci ha offeso, & farne quel conto come se non ci hauesse fatto dispiacere alcuno; & desiderare, & pregare Dio che gli dia tutto quel bene, che desideriamo, & preghiamo che ci facci all'anima, & corpo nostro, & aiutarlo con parole, & con fatti, & ingegnarci di fargli quanto bene potiamo nell'anima, & nel corpo: & quando uien l'occasione honorarlo; come fece Dauid, il quale mentre Saul lo perseguitaua per ucciderlo, due uolte l'ebbe nelle mani, & nondimeno non lo uolse ammazzare con tutto che fusse incitato da suoi à ucciderlo, ma gli uolse perdonar la uita, et di più gli parlò pacificamente dicendo; *Quem persequeris Rex saul, quem persequeris canem mortuum, & pulicem unum. Et poi morto ch'egli fù esso Dauid il pianse amaramente. L'altra poi ch'è di maggior perfettione, è che quando gli facciamo qualche piacere diciamo nel nostro cuore con animo generoso, & sincero, io ti fo questo dono perche n'hai bisogno perche mi facesti la tal in giuria: io dico bene di te pche tu hai detto mal di me: io ti uoglio far quest' honore p il molto dishonore che facesti à me, & per far' honor' alla parola di Christo, che dice: fate bene à chi ui fa male. Et questo è ueramente il modo di vendicarsi, che deue usar' il perfetto Christiano contra suoi nemi*

ci. O che santa uendetta, ò che gran perfettione è questa, perche quel Christiano che lo fa con tal occhio, & memoria delle ingiurie mostra d'essere forte in Christo, & che niente stimi & senta l'ingiurie riceute, perche se le stimasse, ò fusse pur macchiato il suo cuore del male che gliè stato fatto non lo potrebbe dire senza offesa di Dio, ò almeno senza gran difetto. Ma perche non ne tien conto alcuno, col cuore pieno di dolcezza spirituale mette in opera la parola di Christo che dice; *ego autem dico vobis, dico vobis, diligite inimicos vestros, benefacite ijs qui oderunt uos, & orate pro psequentibus, & calumniatibus uos, ut sitis filij patris uestri qui in Cælis est, qui solem suum oriri facit super bonos & malos, & pluit super iustos & iniustos.* & per più manifestarui la uerità di quanto ho detto, ui voglio contare quello, che sopra questo sentì un Christiano stando all'oratione: il quale quella propria mattina, che fù il giorno di Natale haueua fatto una sua uendetta, à uno che gli haueua fatto molti dispiaceri, & la vendetta fu questa, che oltre all'hauer pregato molte uolte per lui, ancora gli uolse dar per mancia certi danari, & in darglieli se gl'inginocchiò dinanzi dicendo; Questi scudi sieno all'incontro di quello che mi hauete fatto: & basciando la terra si leuò suso. Ilchè uedendo quel suo emolo tutto compunto s'inginocchiò ancor lui, & uo-

LETTERE SPIRITUALI

leua basciargli li piedi, ma non potendo basciò la terra, ringratiandolo di tanto bene, che gl'hauena fatto, del che quell'huomo restò molto consolato: Et andādo poi in Chiesa à far' oratione ringratiādo Dio che gl'hauena dato à fare così bell'atto Christiano, gli ne daua laude & honore, pregando Christo, che gli desse gratia di far maggior cosa, perche ne sarebbe più honorato, & per grande eccesso d'amore, & nō senza lagrime calde, disse. O Signore **GIESV CHRISTO** mio Dio, ue dete che da qui innanzi non uoglio più perdonare à tutti quelli che per diuina prouidentia mi offenderanno, perche meglio uiene à me & à loro ch'io mi ricordi dell'ingiurie che mi hanno fatto, che perdonarli una ò più uolte, & poi del tutto scordarmene: perche hauendogli io perdonato per uostro amore, & posto di questo il mio cuore in pace, & non me ne ricordando più, non hauerò fatto più ben che tanto; ma se io mi ricorderò spesso, & terrò à memoria l'ingiuria di volermi vendicare secondo il uostro detto, Benefacite ijs qui oderunt uos, & si esurierit inimicus tuus ciba illum & da ei potum, questa è cosa maggiore, & più da perfetto, & più utile à me, & ancor' à lui. A me, perche ogni volta che mi ricordo dell'ingiuria riceuta uengo à meritare nel far' oratione per lui, & anche nel desiderare sempre che mi verrà l'occasione di fargli tutto quel bene, che potrà

trò nell'anima, & nel corpo. A lui poi, perche ricordandomene uiene à riceuer' il frutto dell' orationi fatte per lui, & anche il bene che attualmẽte gli fo in quanto al corpo. Doue che se non me ne ricordo, & non cerco di fare questa santa uendetta ne à me ne à lui ne uengono questi mirabili frutti, & guadagni, perch'io uengo (ricordandomi di lui) nelle mie orationi à pregare Dio per lui, del che ne uiene bene à lui, & à me; & il simile quando io penso, accadendo, di uolerlo souenire & aiutarlo ne suoi bisogni, & con questo santamente uendicarmi, & se mai non uenisse attualmente la commodità di metterlo in opera, almeno l'harò fatto col desiderio ardente. Poi con tutto il cuore sclamando disse. O Christo Dio mio uendetta, uendetta, io non uoglio più perdonare, se non col fare le mie uendette rendendo ben per male, come mi comandate, & con premiare i miei nemici con doni, & presenti, & con aiutarli orando per loro, & fargli ogni honore, & cortesie, come faceste uoi che non restaste mai di far bene à Giudei con tutto che dicessero che in nome di Belzebub cacciauate i demonij, & che nõ erauate mandato da Dio, perche rendeuate à gli infermi la sanità nel sabbato; ma quello che è maggior cosa, mentre fuste preso & legato nell'horto per darui la morte, uoleste ancora præder ben per male, fa-

LETTERE SPIRITUALI

nare l'orecchia' à Malco, il qual'era ministro insieme con gli altri della morte uostra, & hauendo predicato la salute à gli hebrei, & sanati quasi innumerabili di loro dalle sue infermità, risuscitato morti, & fattogli innumerabili beneficij, fuste poi da essi schernito, battuto, & finalmente Crocifisso: Così ui prego che à uostra imitatione ancor'io non solo facci bene à quelli che mi faranno male, ma che ancora metti la uita per loro. O che gran gaudio era di quest' anima ogni uolta che interiormente parlaua à Christo, & diceua che nõ uoleua pace, ma uendetta. O che lagrime dolci, & che gran soauità sentiua mentre che parlaua di uendetta, massime quando gridaua ad alta uoce in Silentio: uendetta, uendetta Christo mio non solo col retribuire bene per un gran male, ma ancora retribuire cento uolte bene per ogni minimo male che mi sarà fatto. Hor ingegniamoci di fare noi ancora in questo modo, & arriuar' à tale perfettione con la gratia di Christo. O grandezza mirabile di quel Christiano che attende alla dottrina di Christo, & cerca mandarla ad effetto, perche diuenta figliuol del Padre celeste. Chi dunque per arriuare à tanto alto grado non si ingegnerà di perdonar perfettamente al suo nico? come fece santo Stefano, il quale tanto era innamorato del perdonar l'ingiurie à nemici, che mostrò hauer piu cura di loro chè di se stesso. Im
pero

pero che quando pregò per se & disse; Domine
 Iesu accipe spiritum meum, staua diritto in piedi:
 ma quando uolse pregar per gli nimici, acciò più
 facilmente Dio lo esaudisse, & per mostrare mag-
 gior affetto, s'inginocchiò dicendo; Domine ne
 statuas illis hoc peccatum. Così doueremmo far
 noi uerso i nostri nemici, & non solo amarli, &
 pregare per loro, ma ancora vedendoli, andar
 gli incontra, & abbracciarli com' amici carissimi,
 imitando Christo, il quale sapendo che Giuda lo
 volea tradire col bascio; & già l'haueua uendu-
 to, con tanta mansuetudine gli andò incontro
 chiamandolo amico, & anche gli harebbe uolen-
 tieri perdonato se esso non si fusse disperato, per-
 che molto più gli dispiaceua la perdita di questa
 anima, che essere stato da lui tradito. Et poi per
 scolpir più la uerità di questa dottrina ne nostri
 cuori, mentre i suoi nemici con tanti scherni, et pe-
 ne lo crocifigeano, & tormentauano, anzi tut-
 tauia l'uccideuano, con grandissima benignità, et
 ardore di cuore pregò il Padre eterno, che per-
 donasse loro quel grauissimo peccato; & quel che
 è piu li scusò dicendo che non sapeuano, quel che
 si faceuano, acciò potesse maggiormente inclinar
 il Padre à perdonargli. O amore suiscerato tan-
 to gli erano à cuore i nemici che prima mostrò ri-
 cordarsi di pregar per loro, che per se. O bontà
 diuina, che quando fu in Croce la prima parola,

LETTERE SPIRITUALI

che gli uscì di bocca fu pregar' il Padre per i nemici. Et noi uermi uilissimi ci facciam pregare à perdonare l'ingiurie, & seguitare le pedate del nostro Christo, che per questa uia ci vuol far figliuoli di Dio, & heredi del Cielo. Et se alcuno ci fusse, il quale essendo ingiuriato, in quel primo non potesse perfettamente perdonare, & acquistare questo gran stato di perfettione, preghi almeno Dio tante uolte, che lo disponga. Et però il vero Christiano che bene studia questa lettione, non solo perdona et fa bene, quando può al corpo, & all'anima del suo nemico, come di sopra è detto, ma anche mentre gli gioua & rende ben per male essulta, & giubila nella memoria dell'ingiurie, che da lui ha riceute: & in quella parola di Christo Benefacite his qui oderunt uos & à questo modo diuenta figliuolo dell'altissimo Dio. Al quale stato così perfetto, & sublime non puo arriuare alcuno per ricco, nobile, & potēte, che sia, se prima non si sarà essercitato nelle uirtù & nella uia del signore, & non si sarà sforzato di uincere tutte le sue passioni: perche le ricchezze per il più sogliono far' insuperbire l'huomo, che non è ben accorto. O cosa mirabile & stupenda, che crediam noi, che sia il più grand'huomo al mondo et più secondo il cuor di Dio? non gia i ricchi, & honorati, se non abbracciano la uirtù, ma più tosto qualche uile, & abietto homiccino, &
dal

dal mondo in nessuna stima tenuto in quanto all'esterior apparenza. Ma che di dentro poi haerà il cuor tanto generoso, & magnanimo, & sarà tanto santamente superbo, che si sdegnarà per il suo affetto alle ricchezze, & honori terreni, anzi insieme con Paolo tutte le reputerà come sterco, pur che possa guadagnar' il suo dolce Christo, et per questo fa un passo maggiore studiandosi di essere padrone, et dominar se stesso, et farsi uiolenza nel perdonar l'ingiurie ricente. Hora noi P. mio, preghiamo Dio che ci conduca à questo stato tanto perfetto, cioè che non c'incresca perdonar perfettamente à nemici, i quali per diuina prouidentia, ci offenderanno, ma che godiamo, et esultiamo nelle tribolationi, et persecutioni, et che ci gloriamo che sia di noi detto ogni male propter Deum, et rendiamo sempre ben per male: perciò che se questo faremo gustaremo un'arra del Paradiso anche in questa uita. Ilche non è cosa da marauigliarsi poi che Christo come s'è detto chiama chi perdona figliuolo dell'Altissimo. Il quale sia sempre laudato da tutte le creature ne secoli de secoli Amen.

LETTERE SPIRITUALI

A Messer Francesco d'Arezzo, sopra una persona spirituale inferma ch'haueua il mal di fianco,



QUESTA è la prima lettera Reuerendo in Christo P. mio, ch'io scriuo poi che mi sono leuato del letto hauendo hauto vna buona infermità, del che ne ringratio molto il misericordioso Dio, che s'è degnato così uisitarmi. Beati veramente noi s'amaissimo l'infermità, & le tribulationi, che Dio permette nõ senza nostro frutto, & edificatione del prossimo. Pregate dunque il Signor che ci dia gratia di farne sempre frutto come si conuiene ad vn fedel, & buon Christiano. Mi allegro grandemente del frutto ch'ha fatto Christo per il mezzo vostro, spero che per voi & per altri anchora ne farà maggiore quando sarà tempo. Io per l'infermità non ho potuto far bene alcuno, se non che mi son contentato di stare insieme con Christo in Croce, & patir patientemente, ilche però non sò come io m'habbi bene eseguito. O con quanta riuerentia doueremmo pigliare ogni auersità dalla mano di Dio, essendo suo dono particolare à chi gli piace così essercitare, & far meritare.

Circa

Circa quelli Sacerdoti che uorreste che uenisse-
 ro ad aiutarui, per far frutto nell'anime, ui dico
 che non ci è ordine alcuno, che sapete se ne truoua
 no pochi di quello spirito che uorreste. O infelici-
 tà di questi tempi, la ricolta forse non fù mai mag-
 giore, & nondimeno non si truouano metitori, et
 à quelli pochi (se pur ce ne sono) non gli manca
 che fare, & in questa Chiesa ce ne sarebbe anco-
 ra bisogno, ò se uoi sapeste i trauagli & fastidij
 che ci sono, ue ne marauigliareste; che hanno fa-
 tica le pecorelle di Christo d'esser pasciute tante
 ce ne uengono. Messer Filippo stà in letto infer-
 mo più settimane sono; io non posso attendere per
 la debolezza, che mi è rimasa dell'infermità, se
 non à quelli che uēgono in camera à riconciliarsi.
 Messer Leonardo Veltrini, che poco fà à mia essor-
 tatione si fece prete, non puo supplire à tanta gen-
 te, & benedetto sia da Dio che si trauaglia quan-
 to può, non perdonando à fatica, ne à disagi. Dio
 benedetto dunque à uoi, & à noi qui prouegga
 del bisogno, & sempre ci aiuti. Vi prometto
 ch'io ho la mia parte della fatica, & ne laudo &
 ringratio Christo Dio; essendo certo che s'io uo-
 glio perdere, come mi sono ingegnato sempre di
 perdere, humiliandomi à tutti, ch'in ogni modo
 uincerò, & senza dubbio anderà innanzi questa
 santa usanza; Certo siamo uenuti à tale, che il
 spesso confessarsi & comunicarsi, si ha più pre-
 sto

LETTERE SPIRITUALI

sto per male, che per bene, ne gl'occhi dico de mondani, & d'alcuni spirituali, che hanno saputo dire; Che tante confessioni, & communioni? Et certe persone fastidite di questo, secondo ho inteso, l'hanno contra di me, & non si auueggono, che l'hanno contra di Christo, & per questo non la uinceranno, perche la uerità da se stessa si difende.

Vorrei pur sapere che dice la buona Marta di Giouanni, & se stiamo presso à quello, che tante uolte fedelmente in Christo ha detto, certo comincia apparirne qualche cosa, riformando alcuni la uita loro. Et la santità di N. S. ha dato buon principio alla reformatione, Dio ce ne faccia gratia, che ce n'è gran bisogno, & che hõrmai la Chiesa santa fiorisca in tutto il mondo. Mi allegro di quel buon spirito, che andando in processione hebbe quel bel sentimento, Dio gli augumenti sempre la gratia sua; Dite che aspettate mie lettere uoi & madonna Francesca, certo di me non ui posso dar quelle Christiane nuoue, che io desidero, pure à uostra consolatione vi uoglio auuisare qualche cosa di quello, che la virtù di Christo hà operato in un infermo; Il quale stando in letto con gran dolor di fianco, febbre, scesa in una spalla, & altri dolori, non possendo orinare, & se pur qualche poco, eon gran difficoltà, & ardere; ne ancho potendo hauer beneficio del corpo,
benche

benche n'hauesse uoglia : tutto tolleraua , & patiua assai patientemente , sempre col cuore in Dio , non senza edification di coloro che lo uisitaуano , & non haueua in bocca altro che ; Giesù , Giesù buono benedicendo la sua santissima giustitia , come colui che gli pareua debitamente meritar quello , & peggio ; Et quando il Signore raddoppiua il dolore , che era à modo di un coltello che gli passasse il fianco , diceua con gran fiducia ; ve ch'io grido Signor Dio mio , non à me , ne ad altri , ma à te , come fece la Cananea , che per gran dolore della indemoniata figliuola esclamando à te solo ricorse & al tuo Diuino aiuto , & in dir questo gli pareua , che'l coltello uscisse fuora , & come restasse solo la ferita , non sentiua tanto gran dolore ; non possendo ancho orinare , sentendo gran dolore in tutte due le parti uergognose , & alzando gl'occhi al Cielo con tutto il cuore diceua ; Benedetta sia la tua santissima giustitia , sia pur hora , & sempre benedetta ; merito questo & peggio ; laudato ne sia Dio . queste & altre parole Christiane diceua questo infermo , & con tenerezza , quando diceua alcune parole particolari come sarebbe ; Benedicam Dominum in omni tempore , semper laus eius in ore meo ; sia benedetto sempre Giesù buono , Giesù buono ; gloria Patri & filio , & spiritui sancto , haueua gran refrigerio ; Et come poi si sentiua più pugnere , usaua pu

LETTERE SPIRITUALI

re altre buone parole, & fra l'altre con gran dolcezza diceua; *leuaui oculos meos in montes unde ueniet auxilium mihi; auxilium meum a Domino, qui fecit calum & terram, restaua tutto tranquillo, alleggerendoli il dolore. Et quando poi ritornaua più dolore pur diceua; ò Signor GIESV CHRISTO mio, uoi essendo in Croce non haueste aiuto alcuno, ne chi ui confortasse, et desse pur vn bicchier d'acqua fredda; io che stò con questa poca croce ho tanti rimedij di medici, & medicine, & il conforto di questi buoni Christiani che mi visitano; Gran cosa per certo, dicendo questo subito gli allentauano i dolori; Et il Signore qualche uolta parendo che lo uollesse prouare, & un poco tentare, di li à poco spatio gli aggrauaua e dolori; & esso all'hora non si voltaua à medici, ma subito al vero medico Christo, togliendo ogni cosa dalla sua mano, & dicendo con uerità; *bonum est nos hic esse in Cruce,* & dicendo *hic, hic,* metteua il suo dito incontro al dolore, replicando non senza tenerezza *hic, hic,* & non solamente in su'l monte Tabor, doue tutti sappiamo godere, & nelle dolcezze dello spirito, & nelle lagrime calde, *hic, hic,* Signore Dio mio in questa Croce che mi hauete dato è ben di stare. Gran cosa Padre mio in Christo, che dicendo tal parole, subito sentiuua mescolarsi dolcezza col dolore, non dico di quella dolcezza che sogliono dare i delicati cibi al cor-*

po per soauì che siano, ò sollazzi di questo mondo; ma di quella di dentro tãto dolce & soauè, che fã trouar nell' amaro il mele, & nel fiele il dolce. All' hora cõsideraua, quãto era grãde q̃lla dolcezza, et letitia che haueuano i Santi Martiri in tante pene & tormenti, & il conforto che doueuano sentire di Christo benedetto, poi che esso infermo ne sentina qualche scintilla, restando tutto alleggerito, & confortato in Dio: & uolendolo Christo de li à poco tenere in maggior croce gli accresceua il dolore parendogli come che uno gli ficcasse un coltello nel fianco, & che tanto il mandasse in dentro che ui andasse infino al manico. All' hora uoltandosi à Dio con gran sicurtà diceua; Vè ch'io grido, vè ch'io grido, non à me, ne ad altri, ma à uoi GIESV CHRISTO Dio buono, come anco voi gridaste al Padre essendo in croce. Et in questo si fermò non dicendo altro, & patendo patientemente, gli pareua che il dolore non più rinforzasse, & stando alquanto così, poi fortemẽte rinforzò il dolore, et esso alzando gl'occhi al Cielo quasi sclamando con tutto il cuore disse, O Padre, ò Padre, Padre, & ciò con tanta diletione & fiducia, che subito il Padre temperò quel dolore, & lasciò l' infermo confortato con lagrime dolci à gl'occhi. O beato veramente chi lo chiama in verità, come è presto, & ueloce à soccorrere, & consolare le sue anime. O con quan

DEL CACCIAGVERRA.

ta riuerentia & amore l'infermo chiamaua il Padre nel più gran colmo de suoi dolori, parendogli una uiltà, & non farne poco stima, per cosa piccola inuocar quel grande, & reuerendo nome. O che gran letitia sentiua di dentro, quando nel suo cuor diceua; Io non vi chiamo, Altissimo, per che riguardando nel mio nichilo mi auilirei, et non osarei pur di nominarui; ne ancho vi dico, Signore de gli esserciti, come gl'hebrei, che mi parrebbe di non poterui mai comparire inanzi, poi che fino ad un soldato non ardirebbe pur comparire dinanzi à un Re, Imperatore, ò altro gran Capitano, senza suo gran timore. Et però vi chiamo Padre, perche uoi sete il uero padre. O quanto è dolce, & pieno d'amore questo nome Padre, Padre dunque mi sete, et Padre ui chiamo, & così vi debbo chiamare; perche me l'hà insegnato Christo nell'oratione dominicale, dicendo, Pater noster qui es in celis, & in altri luoghi anchora. così così i veri figliuoli debbono chiamare il Padre, & non come gli hebrei serui, che non ui chiamauano Padre, ma Signore, benche à Christiani siate Signore et Padre, et più Padre à vostri fedeli figliuoli, che'l proprio Padre carnale che gli ha generati. Non è dunque marauiglia M. Francesco mio, se questo infermo ne suoi gran dolori sentiua più di dentro, che di fuori tanto refrigerio, et tanta consolatione; prima perche
mai

mai in tanti fastidij, dolori et febbre, non uolse lassare pur un dì di comunicarsi; pigliando prima la uera medicina, che i siroppi ordinati dal suo medico. Poi perche in rimedio del suo male, s'ingegnaua inuocare il nome santissimo di Dio massime ne gli maggiori dolori, quando il chiamaua Padre, che pareua che non si potesse contenere di non aiutarlo subito, et consolarlo: et quando gli ueniua detto solamente Signore, subito con gran tenerezza et lagrime, aggiugneua, replicando Signor Padre, et non è dubio, che tutti qlli che'l chiamano col cuore, et filiale amore, li con sola, et sempre gli aiuta. Laudiamo dunque di questo, et di ogn'altra cosa il misericordioso Dio, et ringratiamolo particolarmente, che ci ha leuato dal mondo, et datoci di più il preclaro stato del Sacerdotio, et anco delle uisite sante che ci hà fatto, et farà delle infermità, et d'altre auersità: che certo il Christiano nõ hà maggior segnale che Dio l'ami, et il uoglia far perfetto, che quando è tribolato; massime quando alle uolte gli par essere abbandonato da Dio, et dalle creature; perche Dio all'hora è più intrinseco in quell'anima tribolata, come si legge del buon Ladrone, il quale per star patientemente in Croce con Christo, hebbe maggior gratie, che non dimandaua: perciò che non solo fù essaudito di star nella memoria sua, ma hebbe anco gratia di esser seco quel dì in Paradi-

LETTERE SPIRITUALI

so; Ma che dico io del Ladrone. Christo istesso, non disse in sù la Croce, Deus meus, Deus meus cur me dereliquisti? mostrando come huomo di essere abbandonato dal Padre, et nondimeno all' hora fù fatta la redentione humana, vincendo esso con la sua morte, la morte, il mondo, et il demonio. Perdonatemi, se sono stato troppo lungo, et datene in parte la colpa à voi, et à madonna Francesca, poi che uolete che così lungamente ui scriua, l'onnipotente Dio sia quello, che ci benedica & santifichi nel suo pretioso sangue.

A M. Andrea Pallauicini in Genoua, sopra certi danari riscossi per gran prouidentia di Dio.



HONORANDO in Christo. Sono circa quattro anni, che io ui auisai il desiderio mio di saper per mezzo uostro, se il Seluago haueua in mano una certa somma di danari del quondam mio fratello, per poterli poi con una procura ricuperare; del che mi auisaste, non ui esser modo nessuno à poterne voi intender la verità; Ma quando poi fù venuto il tempo, non senza prouidentia di Dio, il seppi per altro mezzo che'l vostro. Della qual prouidentia (non al modo antico,

co, quando mi conosceste in Palermo) ma secondo il presente migliore vi voglio narrare, à honore di Christo, ciò che hà fatto, et che mezzi di grā personaggi hà adoperato la diuina sapientia, laquale è tanto grande, et potente à quel Cristiano, al quale è dato p dono di Dio, di esser capace, & di bene intenderla, che lo fa di subito molto nobile, & grandemente ricco; Di modo, che militando qual si uoglia sotto la sua Diuina protectione, non manca mai prouedere à ciascuno, che crede del suo mirabile, & infallibil' ordine, secondo lo stato & grado di ciascuno, diuersamente à chi più & à chi meno: al pouero prouede con poco, secondo l'esser suo: al ricco gli da più secondo il stato suo: à Principi & Rè, maggiormente, secondo il grado & magnificenza di ciascun di loro. Et questo ordine variamente tiene con modi infiniti, & così con somma sapientia & giustitia vā prouedendo ogn' uno, secondo l'amore & la fede, ch'egli ha nella sua Diuina prouidentia, & sapientia. Et non tanto (ò bontà Diuina) prouede à gl'huomini, ma ancora prouede infino à gl'ucelli, hauēdo dato ad alcun di loro il uiuere di rapina, & ad altri di frutti & semenze della terra, & certi altri per alcun tempo pasce della rugiada del Cielo: & così vā prouedendo secondo la qualità, & l'esser di ciascuno, piccolo, ò grande: & similmente fa con le bestie, & giumenti della ter-

LETTERE SPIRITUALI

ra, molti pasce di herbe, altri di carne, certi altri della propria terra, benche tutti di terra ci nutriamo, dando in uita & in morte terra alla terra. O chi ben questo penetrasse dentro, certamente impazzirebbe d'amore, & diuentarebbe tanto sanio, che non leuarebbe mai più il suo cuore dalla prouidentia di Dio, ne giamai guardarebbe qui giù per terra, come fanno gl'huomini mondani, à guisa del porco, che non leua mai il capo in alto, con tutto che senta cascar tutta via laghianda dall'arbore, ma sempre per terra attende à mangiare, quanto può, & riuolgersi nel fango. O diuina prouidentia, & quanti pochi sono quelli, che perfettamente sperino in te, imperò che la più parte de gl'huomini, anzi quasi tutti, si fidano delle proprie forze, & si attaccano à rasori de gl'humani aiuti, uero tossico dell'anime, per che come non hanno conseguito tutto quel che desiderauano, subito s'inquietano & restano malcontenti, dando la colpa alla fortuna, al caso, ò alla loro gran disgratia. Ma altrimenti interuiene al uero Christiano, il quale hà per obbietto solo la diuina prouidentia: sapendo che senza permission di Dio, non si può pur mouere, non che cascare una foglia di arbore; ne gli può succedere in presente ne in futuro cosa auersa piccola, ò grãde, ne prosperità alcuna, ne meno essergli portò alcuno aiuto, se non quanto Dio ispira: & però tutto

tutto lieto & sicuro si troua sempre in Dio, & riposa nel seno di Christo. Hor chi mai de saui del mondo potrebbe creder fratello mio in Christo, che quando à me era impossibile ricuperare quelli danari in tanto lontan paese, non sapendo pure chi gl'hauesse in potere; che poi per Diuina prouidentia Monsignor Reuerendissimo Legato si hauesse à trouare là, non solo per altre cause, ma anco particolarmente per aiutarmi, & favorirmi? & nõ solo sua Signoria, ma anco un Vescouo, un Abbate, & un altro degno Padre per farmi recuperar, come io ho detto i danari tanto da me tenuti per persi, come se fussero stati nel profondo del mare, non hauendo conoscente, ne amico alcuno in tal luogo; O mirabil prouidentia di Dio, non conosciuta, se non da pochi. Questo M. Andrea mio non intendono i mondani, perche sempre tanto del bene, come del male danno la cagione alla buona, ò mala sorte; O paueretti quanto potrebbono hauer bene, & esser ricchi, se pur uoleffero alzar gl'occhi al cielo, & credere in quella beata prouidentia infinita di Dio. Io stupisco ueramente, quando ben rumino & penso, che'l Christiano, che possiede questa uirtù è ueramente felice, & beato fin in questa uita, vedendo che Christo adopera in suo aiuto mezzi impensabili, & di gran maestri ancora, più, ò meno di conditione, secondo la speranza, l'amore, & fede, in che si troua, & ha in

LETTERE SPIRITUALI

Dio ; come hora manifestamente (il uoglio pur dire à gloria di Dio) si vede in causa mia hauere adoperato principalmente un Cardinale, et di più Legato , in luogo del sommo Pontefice, un Vescovo ancora , & un Abbate molto dotto , & perito per comparire dinanzi al Giudice , & dire le mie ragioni, le quali hauea intese da altri , senza hauergliene io fatto una minima parola, & anco che un Sacerdote così da bene habbia , per sua charità, per me fatto l'offitio di sollecitatore: et di più non alle mie spese , ma alle loro ; & ultimamente à maggiar honor di Dio , et mia utilità , hà uoluto la diuina prouidentia , che esso Cardinale mi habbi donato circa uenti scudi , per l'interesse del cambio ; che ogni altra persona , che S. Signoria mi hauerebbe fatto pagare il cambio . Tutto questo hà operato la Diuina prouidentia . E gliè pur vero , & non mi sogno , che questo non l'hanno fatto gl'huomini , se non in quanto spirati da Dio , come suoi istromenti . Et siate certo che più presto mi contento del lume che Christo mi ha dato , à farmi conoscere questa beata prouidentia , che di quanta roba, & prosperità potesse mai hauere à mio seruo in questo mondo ; & benche in tempo , come sapete in Palermo ne hauesi la parte mia , & tenessi così magnifica casa (questo nõ dico , per gloriarmi , ma per raccontare il uero) con tutto questo pure al fine persi ogni cosa , & anche

anche l'amicitie de parenti, & amici quando uol
 tandomi le spalle, mi uidero impouerito; All'ho-
 ra, pouerino me, dauo, come mondano, la colpa
 di ciò al caso, alla fortuna del mare, & alla mia
 disgratia, & mala sorte, & per questo restauo
 pieno di dolore, afflittione, & confusione. Ma
 quest'altra ricchezza, in che mi truouo da molti
 anni in quà; dico della mia pouertà ricca in Dio,
 la quale non mi può esser tolta da gl'huomini, dal
 mare, ne da altri, come quell'altra, per hauer più
 anni sono, riposto ogni mia speranza, & confi-
 dentia in quella infallibile & diuina prouiden-
 tia, che regge & gouerna (come ho detto) gl'huo-
 mini, gl'animali uolatili del Cielo, i pesci ancora,
 & ogni rettile che si muoue sopra la terra; mi fa
 uiuere in gran pace, & quiete; Per il che palpan-
 do & uedendo io questo, & per non sminuir pun-
 to della speranza che hò nel suo gouerno, & anco
 per non mi appoggiare à gl'affetti terreni. Vi di-
 co che tal danari, ò altri simili, che mi potessero
 uenire alle mani, non sono già mai per entrare ne
 maculare il mio cuore, & ancor ch'io li pigli dal
 la prouidentia di Dio, nondimeno non gli ho in
 tanta ueneratione, come quelli de quali alla gior-
 nata son prouisto dalla sua diuina prouidentia, per
 il mio uitto & uestito. Perche questi mi paiano
 macchiati di carne, & di terra, per hauergli un
 mio fratello lasciati ad un suo figliuolo, del quale

LETTERE SPIRITUALI

(essendo morto anche esso) io sono herede. Ma quelli e quali non sò di doue uengono, quelli sò sono danari benedetti, & priuilegiati, uenuti dal Cielo, & sono cagione di farmi crescere in fede, poi che non finiscano mai, ma sempre à bisogni per mercè del Signore, moltiplicano à guisa di quei pochi pani, & pesce nel deserto, de quali furono satiate tante migliaia di persone. Et perche la maggior parte de gl'huomini ha l'affetto, più ò meno, ad una imagine, ò stampa di moneta, che à diuerse altre, che pur egualmente corrono & uagliano il medesimo, per questo io ancora, & debitamente confesso hauer piu affetto à quei danari, & à qual si voglia cosa dalla Diuina prouidentia mandatami, che ad altri, per esser questa moneta bellissima, più che l'oro, stampata del pretioso sangue di Christo in su'l legno della Croce. Et per questo non uoglio, che i danari riscossi mi entrino pure in casa (eccetto i uenti scudi del cambio donatimi dal Cardinale, liquali mi ha fatto pagare sua Signoria dal suo agète qui, percioche questi veramente sono uenuti dal Cielo) acciò che non infettasse ro quei pochi danari, che di posta senza alcuna mia industria, ò minima parola ho riceuuti dal Cielo. O Diuina prouidentia, & sapientia che hai fatto che tali danari siano uenuti in tempo opportuno, perche ne ho gia dispensato vna parte
à due

à due miei creditorì poverissimi, che hà vinticinque anni; ch'io gli li deuo. Et qui la Diuina providentia si è grandemente adoperata, che se io all'hora che ero ricco gli hauesse pagati, & gli hauesse per le decine di scudi pagati migliaia, non gli sarebbeno stati tanto à tempo, & grati, come hora, non hauendo essi al presente si può dir niente, ne harei potuto usare un atto tanto virtuoso, come hora essendo pouero ho usato; similmente pure ne ho dispensato alcuni al mio come figliuolo Giouanni, per quel tempo, che fedelmente mi ha seruito circa trenta anni; che dirò io più di questo? farò fine per più non tediarmi, dicendo humilmente (dopo hauermi raccomandato alle sue calde orationi) con gran tenerezza; Gloria Patri, & filio, & spiritui sancto.

Alla Illustrissima Signora la Signora Duchessa di A. sopra certe gratie riceute da Dio.



ILLUSTRISSIMA Signora. Molto da due giorni in quà sono stato tirato à pensar à i tanti, & quasi innumerabili benefitij, che dal misericordioso Dio ho riceuuti, souuenendomi che nel parlar che faceua Vostra Illustrissima

LETTERE SPIRITUALI

ma Signoria de benefitij riceuuti, la uedeuo gemitare & humiliarfi: & penso che Dio mi facesse veder tal cosa; acciò mi hauesse col suo essemplio à compugnere, & conoscer meglio la mia ingratitude: & accioche scoprendole io la mia macchia, essa habbia maggiormente à pregare per me miserrimo & ingratisimo, ringratiandolo di tanti doni & gratie che mi ha fatto; Et infra l'altre di una infino ad hora poco, ò niente da me conosciuta, che la diuina clementia più chiaro che'l Sole m'ha scoperto ultimamente, & fatto sentire nel più nobile del mio interiore; Certamente non stimo meno questa benignità del Signore, che haure hauuto essa gratia; O quando esso lieua alquanto il uelo dinanzi al nostro cuore, che belli sentimenti, & leggere diuino più che humano senza strepito alcuno fa sentire all'anima nel secreto del cuore? Hor uengo alla gratia, che'l Signore mi hà scoperto, la quale è questa, che molti anni, per sua gratia, & non per alcun mio merito, mi ha cibato l'anima, & il corpo. Diceua all' hora l'anima mia in quel lume; O ingrata hai hauuto infra l'altre da Dio tal gratia, che maggiore non poteui hauere in questa uita, hauendoti esso così nobil mēte dal Cielo cibato l'anima, & il corpo: L' Anima, hauendoti dato tal confidentia di riceuerlo così spesso nel santissimo Sacramēto (che maggior gratia nõ poteui hauere in questa uita): Il corpo,

senza

senza pur aprir bocca, ne far motto alcuno à crea-
 tura, che viue in terra, ma solo con alzar gl' oc-
 chi al Cielo à quella diuina prouidentia, che pa-
 sce gl' uccelli tutti gli animali, & tutto il mondo
 insieme; Confidando tu in quelle parole, Nolite co-
 gitare de crastino, ti hà in tal modo egregiamen-
 te pasciuta & vestita per quelli impensabili mez-
 zi, & uie inestimabili, che non l' haresti mai stima-
 to, ne pur pensato; Che se tu haueffi hauuto qual-
 che appoggio, ò pure alcuna speranza in altri, pa-
 renti, ò amici, l' haresti piu presto dallz loro ami-
 citia preso (se pur te l' hauessero dato) che dalla
 uerace mon di Dio: Onde se ben pensi l' essere in
 tal modo prouisto, non hauendo tu alcuno appog-
 gio in terra, & quasi come se inuisibilmente l' ha-
 uesse fatto, hauendoti (per farti meritare in fe-
 de) leuata la speranza da ogni creatura in terra,
 & fatto, che tutto alla sua Diuina prouidentia ti
 commettessi. O sapientia, & bontà infinita, che
 innanzi che l' anima uenga à questo, per poterla
 bene arricchire, fai che sia abbassata dall' alta ua-
 nità del mondo con le molte auuersità, togliendo-
 le ancora le sostantie terrene, per darle le celesti;
 & in questa uita uirtù & uittoria ne contrarij;
 come ad Eustachio, à Iob, & à molti altri, & infi-
 no à te è interuenuto, che essendo stato disuilup-
 pato staccandoti da parenti, roba, & amici, hora
 uiui più contento che mai. O corpo uerminoso
 che

LETTERE SPIRITUALI

che innanzi che uenissi à questo, con tanti cibi mai
ti satiaui facendo del ricco, & del gigante per
ogni uerso; & hora il cibarti, uestire, & spoglia-
re con tante necessità hai per una noia, et cosa schi-
fa, essendo stato per il passato al tutto ignorante
di quelle belle parole diuine, che non di solo pane
viue l'huomo, ma d'ogni parola, che procede dal
la bocca di Dio. All' hora in tal discorso Illustris-
sima Signora l'anima mia si abbissaua nella im-
mensa bontà, prouidentia, & sapientia diuina,
sentendo di dentro che così era, & in me già ne ha-
ueuo la proua, uiuendo così l'anima come il cor-
po, del uerbo; & l'anima già tanti anni col santis-
simo sacramento, & il corpo non di pane, ne di
altri cibi propri, perche non ne hò, ne posseggio be-
ne alcuno terreno, ma solo del uerbo, in quella
parola che dice; *Primum querite regnum Dei,*
& *hac omnia adijcientur uobis.* O parola infal-
libile, quanti innumerabili hai prouisto, & nutri-
ti nell'anima, & nel corpo; & il simile mirabil-
mente, & maggiormente faresti à quelli, che
t'hauessero più fede; come già nel deserto à ql' grã
popolo facesti, ilquale abundantemente per mez-
zo di Moise, uide scaturir l'acque del duro sasso,
& dal Cielo piouer tanta copia di manna; & di
altri cibi hai pur marauigliosamente prouisto à
tuoi fedeli, per mezzo del coruo, & di altri
animali. Hor stupisca Vostra Signoria di
quel

quel che ha fatto la diuina sapientia in me. Ha fatto ancora che non desidero più di una semplice uiuanda, & di quella con gran pace, & allegrezza mi nutrisca, & che ui senta l'odore, & gusto che uoglio, in questo modo cioè, che non appetisco, ne uoglio altro, à modo de gl' hebrei che nella manna sentiuano, per uirtù di Dio, sapori di tutti li uoltili del Cielo, & altre carni della terra. Ma io, per gratia di Dio, ho più uantaggio di loro in questo deserto del mondo pascendomi dell' una, et dell' altra manna, imperò che essi non hebbero se non quella della figura, & io in questo tēpo ambe due, quella della figura, & quella del figurato. O eccellentia mirabile: nella spiritual manna sento, ch'io riceuo, & hò tutto quel che l'anima mia può desiderare in questa uita, & tutti i beni, et ricchezze spirituali che sono in Cielo, & in terra; perche in quella è ogni cosa: nell'altra medesimamente ho tutto quel che mi bisogna, & me'l ueggo à dì per dì dal Cielo piouere à guisa di manna, sempre contentandomi in ogni cosa puramente di Dio per Dio. Vorrei sapere che può più haure in questa uita un Christiano, che esser diuinemente, & anco inuisibilmente, ministrato, & nutrito, & pasciuta l'anima, & il corpo: Et da chi? forse da huomini terreni, per gran maestri che siano, che hoggi uiuono, sono ricchi & liberali, & doman nò? non certo. anzi dal Padre di tutti i Si-
gnori

LETTERE SPIRITUALI

gnori dell'uniuerso, che sempre per il suo vnigenito (come ei fusse maggior domo) inuisibilmente ci prouede, regge, & gouerna; Et come inuisibilmente? Assai è inuisibilmente, quando non hauendo punto di speranza, ne affetto à creatura in terra, ma tutto in Dio, senza mai domandar niente à nessuno, siamo così da Christo prouisti dal Cielo del suo Patrimonio, per quelli mezzi, che gli piace infino in casa facendoci portare quel che habbiamo dibisogno, come à Paolo primo heremita, & ad Elia per il coruo, & à Rocco per il cane uolse prouedere, & anco à Daniele per Abacuc portato dall'Angelo per i capelli. Onde costoro nõ harebbono però mai ringratiato il coruo, ne quell'altro haurebbe detto il cane mi ha pasciuto, ma ben Dio uerace con la sua prouidentia l'ha fatto; così adunque il seruo di Dio non debbe mai guardare qua giu per terra, ne in faccia all'huomo, che è solo istromento della diuina prouidentia, se ben uedesse che gli fusse portato dall'Angelo, come ci dimostra il santo & prudente Daniele, che riuolto à Dio, & non à mezzi, alzando gl'occhi disse. Recordatus es mei domine Deus meus, & non dereliquisti diligentes te; O quanto il mondo correrebbe, se pur una simil cosa uedesse, ò pure un pane uisibilmente portare sopra una mensa, & tanto più in luoghi deserti, certo ogn'huomo del mondo stupirebbe: & nondimeno l'esser così diuina-

namente,

namente, & inuisibilmente prouisto, pasciuto, et
 vestito, pare à mondani, cosa impossibile, ignomi-
 niosa, & una gran d'isgratia, che un sia pouero:
 & ueramente è tutto il contrario, & un uero
 Christiano che lo sà et proua, stima piu questo che
 se da alcun prencipe, Re, ò Imperatore fusse pro-
 uisto, & dalle loro proprie mani seruito, & nutri-
 to. Dicano pur gli huomini carnali; è gran uergo-
 gna uiuer dell'amore, & per l'amor di Dio. O
 ignorantia grande, quando riceue un sauo del
 mondo qualche presente da un prencipe terreno ò
 grande, ò piccolo che sia il dono, una rosa, ò un
 fiore, ò qualche altra cosetta, tutto se ne uanaglo-
 ria, & insuperbisce, & lieto del fauore, se ne
 uanta, desiderando, che ogn'uno il sappia. Et dal
 magno Iddio, & p amor di Christo, si uergogna-
 rebbe riceuere alcuna cosa, facendo in questo at-
 to più stima della creatura uile, che di Dio omni-
 potente. Ma la grandezza, & la perfettione del
 uero Christiano illuminato che sà nella fede essere
 ogni cosa, uiuendo in fede, & di fede solamente si
 fida & gloria in Christo, chiudendo gl'occhi à tut-
 to il resto; sapendo che il pouero uoluntario è tã
 to ricco, che Christo nella pouertà il dice Beato.
 Costui ueramente mi pare che habbia del grande,
 & del Christiano, come s'appartiene ad un figliuo-
 lo di Dio, & ha santamente del superbo, poi che
 con gran magnanimità si diletta seruire, non à
 creature

LETTERE SPIRITUALI

creature basse, & uisibili, ma al creator del tutto, & esso solo con tutto il cuore ama, & brama, & sempre pratica, & parla con l' inuisibile, impalpabile, & incomprendibile; & non si degna seruire à Principe terreno, per grāde che sia, ma all'onnipotente Signore dell'uniuerso. Non palpa l'ombre pascendosi di speranze humane, ne di suoi dolorosi cibi con mille angustie, ma uiue in gioia con Christo uerità eterna, pascendosi così dell'una, & l'altra manna, (come è detto) con speranza più che certa, & fede uiua di douer conseguire per il sangue di Christo il premio di uita eterna, et uisione de gl' Angeli di Christo, & Dio.

Al Reuerendo fra Vincenzo Capuccino, essortandolo à combatter uirilmente contra le tentationi.



NESSUNO sopra la terra, fra Vincenzo mio diletto, credo che sia stato più meschino, & più gran peccatore di me, ne che sia hora la più ingrata creatura che sono io. Hor guardate come stà l'anima mia, & considerate quanto diletto hò col Signore, & aiutatemi à ringratiarlo, hauendomi esso, per sua misericordia infinita, conuertito, & fatti tanti altri benefitij, et ca-

& cauatomi per fin dell' inferno : Et à uoi ancho
 ha fatto gratia, nō solo d' esser tratto dal mōdo, et
 conuertito, ma anco che siate religioso vestito di
 quel santo habito del gloriosissimo San Francesco.
 O chi mai bastarebbe in uita sua, à ringratiarlo
 per noi, se ben tutte le lingue s' affaticassero, &
 s' accordassero insieme; Massime del tanto benefi-
 tio, & gratia singularissima, che qui ultimamen-
 te fece à uoi leuandoui, & liberandoui da tanti
 nemici uisibili, et inuisibili, come meglio di me sa-
 pete, che tãto ne patiste; Del che uoi et io non doue-
 remmo mai restare di laudare, et ringratiar Dio,
 cercãdo ogni dì di far maggior profitto, spogliãdo
 ci di tutti i mali habiti, & nostri difetti, et ue-
 stirci delle uirtù. Sopra tutto fra Vincenzo mio vi
 esorto alla santa ubidientia; innamoriancene vi
 prego, et non solo ubidiamo à maggiori, ma anco
 humiliamoci ad ogni creatura, per amor di Chri-
 sto; & quando il Signore ne manda qualche Cro-
 ce, permettendo che alcun ci tenti, et triboli, al-
 l' hora con animo uirile abbracciamola con gaudio,
 desiderando con grande ardor di cuore di patire
 anchor molto più per GIESV CHRISTO.
 Che'l profitto spirituale non stà in fuggir la Croce,
 ò in non uolerla portare, ò pure in rifiutarla: per
 che in questo modo oltre che la pena, et tormento
 vi si truoua, sempre uolendo fuggirla si fà mag-
 giore, et nell' ultimo ui si troua l' inferno, come

N

inter-

LETTERE SPIRITUALI

interuenne al mal Ladrone, che bestemmiano, et
 à suo dispetto vi staua crocifisso, et non credendo
 in Christo, non seppe se non dir mal di lui, et di-
 sperarsi; Ma il buon Ladrone, perche se stesso con-
 fessò esser tristo, & di patire giustamente, affer-
 mando Christo esser Signore della gloria, meritò
 in tal supplitio trouare il Paradiso, udendo dal
 Signore; *hodie mecum eris in Paradiso*. Ecco dun-
 que che ogni uolta che'l Christiano si trouarà in
 Croce con le graui tribolationi inuocando Christo,
 & confessando che lo può aiutare con pregarlo et
 supplicarlo, è certissimo che lo confortarà, & aiu-
 tarà, perche esso stesso è nella tribulatione, hauendo
 detto per il Profeta; *cum ipso sum in tribulatione*.
 Lo cauerà ancho d'ogni affanno, & liberarà
 d'ogni tentatione con grande honore, hauendo
 esso pur detto; *Eripiam eum, & glorificabo eum*.
 Ma quando Fra Vincenzo mio, fustimo ten-
 tati & tribolati, & non ricorressimo all'oratio-
 ne, è certo, che c'interuerrebbe male, come al
 mal Ladrone che non inuocò mai Christo, ne me-
 no se gli raccomandò; Et certo che con esso in-
 sieme (di che Dio ce ne guardi) col desperarci, ab-
 bracciando solamente la giustitia di Dio, come
 Giuda, saremmo in questo mondo martiri del De-
 monio, & nell' altro suoi schiaui nell' inferno;
 Dunque per fuggir questo facciamo da ueri Caua-
 lieri di Christo, combattendo contra il mondo, la
 carne

carne, & il Demonio, & suoi domestici; Io ho da combattere al mondo in mezzo à tanta gente, & con tante insidie del nemico: & uoi ancora che hora sete à campo chiuso col nemico, egli tenta, & vi dà così gran battaglie, usando ogni suo sforzo, & arte di fare che uoi usciate fuori dello steccato della santa religione, per hauerui poi più al largo, & à sua commodità, per farui fare quanto male potesse. Si che fra Vincenzo mio difendeteui, & non gli date orecchie in nessun modo, ne ue gli arrendete, ma ricorrete a Dio, & all' arme della santa oratione, & state pure in mezzo dello steccato, uirilmente combattendo, che altro honore & premio ne riportarete al presente nello stato che ui trouate, che se migliara di uolte, anzi infinite uolte al modo haueste uinto à campo chiuso: benchè à quel modo quando si uince (parlando alla Christiana) si chiama perdere. Si che frà Vincenzo mio con gli huomini facciamo hora il contrario del passato, che uoleuamo per honor del mondo sempre uincere, non ci auedendo, per la nostra cecità, che in quel modo perdeuamo; Ma col Demonio ad ogni modo con l' aiuto di Christo, procuriamo di uincere. Combattete dunque hora uoi, che sete stretto à campo chiuso col Demonio, che per hauer poi molto maggior nemico, che se al mondo con huomini combatteste, tanto maggior sarà il vostro honore, & il premio che ue ne

LETTERE SPIRITUALI

darà Dio, hauendo uoi uinto, non solo quel nemi-
 ro, che ui tenta d'imperseuerantia, ma ancora
 uoi stesso, & tutte le potestà infernali. O che glo-
 ria ne riportarete, & che bella corona ui ha pre-
 parato Christo. Ma auuertite quando sete tenta-
 to, humiliandoui sempre di raccomandare à Dio
 il uostro combattere, & state pur forte nel mez-
 zo dello steccato; che sapete al mondo quanto sia
 gran uergogna, di chi fa pur atto di uoltar le spal-
 le al nemico, ò pur se ritirandosi gli uenisse toc-
 cata la corda, sarebbe per questo riputato un pol-
 trone, & perderebbe; Il che sapete meglio di me
 uoi ch'erauate soldato, fino all'hora, ch'entrasse
 nella religione. Hora, hora dico è il più forte com-
 battere, inuocate pure il uostro duce Christo, che
 vi ha condotto in campo per uincere; Combatte-
 te pure con ferma fede di uincere il nemico che cò
 un segno di Croce lo indebolirete, & con un solo
 sguardo riguardando in faccia al Capitano Chri-
 sto, pigliarete tant'animo, che gli farete perdere
 ogni forza; Et se de li à poco, per la fragilità hu-
 mana vi tornasse à dare altra battaglia, con altri
 suoi artificij, & sottili modi; all'hora leuate pur
 la mente al uostro duce, raccomandandoui an-
 cora al uostro Patrino San Francesco, che senza
 dubbio lo metterete in fuga, ò pur con gran sua uer-
 gogna gli farete toccare la corda dello steccato,
 oueramente ne salterà fuora, & così uoi rimarrete

te il vittorioso con grande honore del uostro Capitano Christo, che ui ha fatto combattere, & vincere; & il uostro custode con tutti gl' Angeli del Cielo, & anime beate ne goderanno, & faranno gran festa; & ui ricordo, che se essendo uoi soldato al mondo, non hareste mai per l'honor uostro, uoltato le spalle al nemico, che più presto ui sareste lassato uccidere, che toccar pure lo steccato, tanto più hora il douete fare, combattendo uirilmente nella militia di Christo, sapendo che ne uà l'honor di Dio, et del padre San Francesco, il uostro, & il mio ancora, & appresso la uita uostra dell'anima & del corpo; Voi sapete quanto teneramente ui amo, et quando erauate quì, tanto uessato da nimici, ch'io ancora per la charità santa, ero insieme con uoi uessato, et affannato, et se ui ricordate à questo proposito ui dissi alcune cose lequali non scrino, che solo Dio, uoi, et io le sappiamo; Io prego Christo, che ancor meglio ue lo faccia sentire, et così l'habbia accetto Dio, quante uolte lo prego per uoi, et quanta amaritudine et lagrime hò hauuto per i uostri tranagli, et quanta allegrezza ancora ho quando penso et ueggo, che erauate al mondo, et hora sete tornato à Dio, per far penitentia, et di più nella santa religione. O che allegrezza grande sento, quando ueggo il peccatore conuertito, che ha cessato di offender Dio; Io ui dico ch'io metterei per uoi, et per qual

LETTERE SPIRITUALI

si uoglia altro peccatore, che tornasse à Christo, migliaia di uolte la uita, uolendo però esso attendere à far bene, cercando la perfettion Christiana. Ma quando uedesse, ò pur sapesse il contrario di uoi, ò d'altri, massime quando si trouano fuora della regola, è certo ch'io non l'aiutarei à far male, ne mi curarei de fatti loro, se non in pregar Dio per l'anime loro. Hor sù perdonatemi, son stato troppo lungo, l'amore, et grande affection ch'io ui porto ne son stati parte causa; ben ui prego, che non mi abbandoniate con le uostre diuote orationi; io nelle mie fò sempre mentione di uoi, et mi sete sempre presente forse più che voi non pensate. Desidero intendere come la fate, et che mi diate qualche Christiana nuoua di voi, et al Reuerendo P. Guardiano, et à tutti gli altri Padri Cappuccini del Conuento, mi raccomandarete, pregandoli per l'amor di Christo, che si ricordino di me nelle loro calde, & feruenti orationi, accioche Dio doni à tutti la santa perseverantia.

Alla Reuerenda Suor Isabella da Capua in
Napoli, sopra il transito di M. Vincenzo
miniatoe .



GRAN segno, anzi euidente,
di eccessiuo amore, sorella in
Christo amantissima, uediamo
che il misericordioso Dio, in
uita et in morte mostra à colo-
ro, che hanno uiuuto, & ui-
uono Christianamente, et massime à quelli che più
l'amano, et s'ingegnano di riuerirlo, con frequen-
tare i Santissimi Sacramenti della Confessione, et
Comunione: La frequentia de quali quanto sia buo-
na, & laudabile per l'utilità grande, che ne ri-
ceuiamo, tutti i Dottori, et la Sacra Scrittura il
dicono; oltre la edificatione et buono essem-
pio che se ne dà al prossimo, come sò io infrà gl'altri esse-
re interuenuto à più persone huomini & donne;
Et massime più anni sono ad un huomo, il quale
era miniatoe, che si conuertì uedendo communi-
care certi secolari, fra quali uedendo uno più uol-
te lagrimare maggiormente si compunse, et dice-
ua infrà se stesso, Ohime tu sei vecchio, et costoro
che sono giouani si confessano et comunicano
così spesso, perche non fai anco tu questo bene?
tu lo potresti pur fare, et così à tal buono essem-
pio si

LETTERE SPIRITUALI

pio si risolue di uolersi confessare, & communica-
re qualche uolta l'anno, di modo che non passor-
no molti mesi, che si ridusse à confessarsi, & cõ-
municarsi ogni domenica, & di più c'indusse con
questo buono effempio & effortationi sua moglie,
la quale essendo cresciuta in gran feruore, lo fa-
ceua poi più spesso di lui, talmente che per virtù
& frequentia di questo santissimo cibo, menauano
tal uita, che pareua quella casa una uera religio-
ne, uiuendo così bene, & ammaestrando la sua
Christiana famiglia. Venendo poi il marito al suo
fine si accordò tanto bene, & uolontieri à morire
che non mostrò tenerezza alcuna di se stesso, della
moglie, ò de figliuoli; Il che non interuiene à
quelli mondani, che si truouano hauere speso ma-
le i giorni loro. Hor quanta differentia dunque
sia da coloro, che hanno uiuito, & uiuono car-
nalmente, attendendo à falsi piaceri di questo
mondo, comunicandosi una uolta l'anno, quando
non possono far di meno, à quei Christiani, che
uiuono bene confessandosi & comunicandosi spes-
so, il fine lo dimostra, & è maestro à tutti quelli
che hanno punto di lume; Considerando gene-
ralmente che quelli che ben uiuono, ancora ben
muoiano, & finiscano; Et che i mondani muo-
iono mal uolontieri, & hanno in quell'ultima
quasi in horrore i Sacramenti, di mala voglia
accordandosi con la uolontà di Dio; il che non
auiene

auiene à quelli ch'hanno frequentato i santissimi
 Sacramenti, che al fin loro tutti lieti & contenti,
 conformi al uoler di Dio passano da questa uita
 all'altra più felice: Come è interuenuto à questo
 buon Christiano; Ilquale essendo stato circa un
 anno infermo con dolori, & premiti grandi, tole-
 raua però ogni cosa con patientia, laudando sem-
 pre Dio, non mancando di confessarsi & comuni-
 carsi spesso, così istruendo & amaestrandò la sua
 famiglia. Et accostandosi al fine suo se gli fece il
 corpo duro come un marmo, dandogli gran dolo-
 re, ilche tutto sopportaua patientemente, & al-
 cuna uolta diceua à li circostanti; toccate un po-
 co il mio corpo, ch'è diuentato un baccil da bar-
 bieri, non è piu il mio corpo, sia laudato Dio. Et
 uenendo all'estremo à sette hore di notte, mandor-
 no à chiamare il medico, il qual uenuto disse alla
 moglie, che non arriuarebbe alla mattina, & essa
 intendendo questo subito mandò per il Parocchia-
 no, & uenuto disse all'infermo; Nò uolete voi l'o-
 lio santo? ilquale allegramente rispondendo disse;
 Padre si fate presto: Et lui stesso disse il confiteor,
 & l'altre orationi che si dicono quando si prende
 tal Sacramento, rispondendo sempre quando biso-
 gnaua; amen ò Deo gratias: Et dicendo il Paroc-
 chiano le Letanie, i circostanti rispondeuano ora
 pro eo, & lui stesso diceua ora pro me, & questo
 diceua con molta diuotione: Et finita l'antione si
 bito,

LETTERE SPIRITUALI

bito, chiamò i figliuoli, & dette loro la benedittione, amaestrandoli che douessero esser sempre ubidienti à Dio, & alla lor madre. Commettendo al figliuolo maggiore (il quale gli staua inanzi col Crocifisso in mano) che douesse dire l'offitio de i morti per l'anima sua, subito che fuisse spirato, & alla sua donna che gli staua in ginocchioni d'auanti accanto al letto, disse; Conforte mia Dio vi dia la sua benedittione, come io anco uiddò la mia; Io non ui posso più aiutare, Dio sia quello che per sua misericordia sempre vi aiuti; Et voltandosi à certe persone pur circonstanti disse; Non mi duole il morire, ma solo mi duole, ch'io lasso i miei figliuoli mendichi, sia ringratiato Dio d'ogni cosa: Et essendogli risposto, che gli lassaua in protezione di vn Signore potentissimo & ricchissimo, si consolò molto, dicendo; Voi haueete ragione, & dite il vero, così è siate benedetti; Et peggiorando molto, uolendo il Parocchiano leggere il Passio, esso infermo prima uolse dire il pater noster, l'Aue maria, & il Credo, & stando poi con molta attentione, ad udire il Passio, uenne in quello istante una sua nepote, la quale buttatafi in ginocchioni d'auanti lui dirottamente piangendo diceua Messer mio, messer mio: la quale egli riprendendo disse, Che hai, che hai? & pigliandola per la mano le disse, Stà sù, & stà ad udire il Passio; Et poi facendosi il segno della Croce

con le sue proprie mani, quando uenne à leggere il parocchiano, quella parola che'l nostro Signor GIESV CHRISTO disse in Croce; Sitio, in quel punto rese la sua spirituale anima all'onnipotente Dio, senza far forza, segno, ne atto, ò mouimento alcuno brutto, come sogliono alle uolte fare altre persone, à quell'estremo punto; ma solo uoltando gl'occhi al Cielo, e spirò. Et incontenente la moglie, che era stata circa trenta dì & notti senza mai spogliarsi, per attendere al suo consorte, cominciò à dolersi, che non gl'hauea fatto seruitio alcuno; Et poi tre sue figliuoline ben create andorno l'una dopo l'altra auanti alla santissima imagine di nostro Signore, & della santissima Madonna, & genuflesse con le man gionte pregauano Dio per lui con molte lagrime & singulti, mouendo à pianto, & à gran compassione, molte persone che erano li presenti; che certo harebbono fatto crepar per gran tenerezza & lagrime, qual si uoglia cuor duro; Et così dissero il Pater noster, l'Aue maria, il credo, & la Salueregina per l'anima di lor Padre morto: ■ benedetto Padre, che haueua così bene alleuato queste sue figliuoline, & figliuoli, che pareua che quella casa fusse un monastero, & lui come un Abbate, & il moglie come un' Abbadessa uiueuano col timor di Dio, & tanto Christianamente, confessandosi & comunicandosi spesso. Et chi gli dette forza,
& virtù

LETTERE SPIRITUALI

& virtù di così patientemente tolerare una tan-
 to lunga infirmità di un anno, con tanto acerbi do-
 lori, & che nel suo estremo hauesse tanta constan-
 tia, & che non hauesse tenerezza alcuna di se, ne
 della moglie, ne di tanti figliuolini, rispondendo in-
 trepidamente al Parocchiano, mentre che gli da-
 ua l'olio santo; Et poi essendo uenuto il punto di
 partirsi da questo misero mondo, uolesse prima co-
 me buon padre benedire i suoi figliuoli, & tutti
 quei di casa, comandando al maggior suo figliuo-
 lo che dicesse l'uffitio de morti per lui poi che fus-
 se morto; & alla sua consorte dicesse ancora; Dio
 ui dia la sua beneditione com'io ui do la mia; io
 non ui posso più aiutare, Christo sia quello, che
 sempre u' aiuti; se non la santissima Eucharistia
 che così spesso riceueua? Questi questi atti & pa-
 role Christiane & gran perfettioni sono da stima-
 re, & farne gran conto, lassando di se al prossimo
 così belli essempj molto lontani da quelli de mon-
 dani, & di altre tiepide persone che non uo-
 gliono usar' il confessarsi, & comunicarsi se non
 una volta l'anno, o pure quando sono infermi non
 possendo far' altro, che par che habbiano in horro-
 re tali santissimi Sacramenti. Essendo anco tanto
 fastidiosi, & impatienti nelle loro infirmità, &
 sconfolati, che mai non fanno atto di uirtù. Al-
 trimenti interuenne à questo fedel Christiano per
 che in uita sua hauea frequentati tali Sacramen-
 ti.

ti. Onde riceuea molta consolatione, & fortezza, massime nell'ultimo, dandogli il misericordioso Dio gratia, prima che spirasse, di dir il Pater noster, l'Aue maria, & il Credo; che predicasse à quella sua nepote dicendo; Non piangere, sta ad udir il Passio; & che poi con l'istessa sua mano si facesse il segno della Croce, & che il figliuolo suo maggiore non senza gran costantia dell'uno, et dell'altro gli tenesse fino che fusse spirato, sempre il crocifisso innanzi, del quale i mondani à quel punto se ne sogliono spauentare; & subito vdendo dal Parocchiano quella parola che nostro Signor disse in Croce; Sitio, mandò l'anima sua felice al suo creatore Dio facendo un Christianissimo, & laudabilissimo fine; Il che è da credere che sia proceduto dalla virtù, & efficacia della santissima Eucharistia, la quale com'ho detto egli soleua spesso prendere. Hor così suol far Christo sorella mia carissima à tutti quelli che s'ingegnano di viuere nel suo santo timore, & maggiormente à coloro che si comunicano spesso & si uniscano in tal modo seco, uiuendo insieme, & insieme con esso lui anco se ne passa l'anima à quell'altra uita più felice. Alquale sia sempre honore, laude, & gloria ne secoli de secoli Amen.

LETTERE SPIRITUALI

Alla Reuerenda Sorella in Christo suor Isabella di Capua nel Monasterio di Santo Gaudioso in Napoli, sopra l'infermità, patientia, & felicissimo transito di Madonna Faustina .



LI essempli antichi, in Christo Sorella, son buoni, & gioueuoli à tutti che desiderano imitar Christo, & i suoi santi: ma in un certo modo pare che molto più edificino i moderni, massime quelli, che ueggiamo con gl'occhi nostri nelle persone di buona, & santa uita, & pare che maggiormente muouano, accendino, & diano animo à uiuere Christianamente, & far frutto in noi, & nel prossimo: come pochi di sono ho uisto in una spiritualissima uergine per nome Faustina; la quale in vna sua infermità con mirabil patientia, & gran virtù ha patito molto, & dato cagione à tutti noi di più humiliarci, & di far miglior uita per l'auenire, hauendo uista in lei tanta perfectione nella sua infermità, nella quale si è portata come martire. Di costei hauendoui io già scritto per un'altra mia mentre ch'era inferma alcune parole Christiane ch'ella diceua, & qualche atto Christiano ch'ella faceua, mi auisaste ch'io non mancassi

mancaſi di ſcriuere qualche altra coſa degna d'a-
uiſo per uoſtra conſolatione, et edificatione: Il che
ſono molto contento di fare principalmente ad ho-
nore & gloria di Dio, & per cominciar vi dirò
ſuccintamente parte della ſua Chriſtianiſſima ui-
ta. Era queſta giouene molto prudente & ſauia
fino dalla ſua infantia, & arriuata à dodeci
anni ſi cominciò à confeſſare & comunicare, &
à leuarſi ſù la notte à far oratione nella medeſi-
ma camera doue dormiua la madre; la quale ſen-
tendo alcuna volta che l'era leuata la chiamaua,
& lei dubitando che non le gridaffe gli riſponde-
ua piano, come ſe non fuſſe leuata. Morta poi
che fù la madre hebbe gran battaglie da un ſuo co-
gnato, & da altri ſuoi parenti, che la ſtimolaua
no ch'ella ſi doueſſe maritare, & queſto ſtimolo
hebbe da ſuoi longo tempo; ma ſempre con fac-
cia allegra riſpondeua (ſorridendo) io ſon mari-
tata, & il ſuo Cognato le diſſe, come hauete fatto
ſenza di noi? & eſſa gli riſpoſe, chi ſi vuol mari-
tar com'ho fatto io, non occorre che domandi con
ſeglio à uoi, ne ad altri parenti ò ad altra perſo-
na del mondo. Io ho fatto uoto, & promeſſo di
non uoler' altro ſpoſo che Chriſto. & mi hebbe à
dire la buona vergine che hauera fatto più di
quindici uolte uoto di caſtità, & quādo poi ſenti-
ua che qualche ſua domeſtica ſi era maritata, ò
che era trauagliata dal ſuo marito, ò che uiueua

101 LETTERE SPIRITUALI

con poca pace considerando il bel stato della uirginità di nuouo faceua voto ringratiando il suo sposo celeste, che l'hauena liberata da tanti legami & fastidij del mondo. O vergine prudente, la qual non fù del numero delle stolte vergini, che furono pigre & negligenti in prepararsi à riceuere il loro sposo; anzi come una del numero delle saue, & prudenti, che si apparecchiorno alla uenuta dello sposo, tutta la notte vegliaua sopra il suo diletto Christo, dormendo in sù le dure tauole, & sopra certi stoppioni grossi di fieno; & altre uolte metteua sopra le lenzuola certe tacchie de legno, che le dauano gran pena, trauaglio, & fastidio. Portaua in scambio di delicate camiscie & uezzi d'oro il cilitio, & catene di ferro cinte sù la carne. & più uolte il dì si daua la disciplina. O miserome che douerei far io contra il mio corpaccio, hauendo tanto tempo, & si grauemente offeso il mio Signore, poi che questa vergine che sempre è uiuuta nel timor di Dio faceua di continuo tanta penitentia & tanto affliggeua, & tormentaua quel vergineo corpicciuolo? & questo penso faceua per i peccati del prossimo, & per i gran bisogni che ha la santa Chiesa dell'orationi, digiuni, & astinentie de buoni & ueri Christiani, & alle uolte per mortificarsi quanto gl'era possibile si leuaua li bocconi di bocca, & li daua al gatto, perche troppo le delectauano, ò pur in quel

quel primo che li cominciava à gustare li lassava
 cascare nella cenere, ò uero in terra, & poi se li
 mangiava. Et è stata più anni che non si è mai la
 uata il viso, eccetto che con le lagrime per la con-
 sideratione della passion di Christo, & della uita
 di certe sante vergini spetialmente di santa Ceci-
 lia, & santa Agnese. In questo lauarsi il viso ue-
 ramente non si può errare per essere questa acqua
 uiua, la quale tanto piace al Signore, et non come
 le altre acque contrafatte che adoprano le donne
 mondane, et che tanto odorano al mondo, et puz-
 zano nel cospetto di Dio. le domandai vn giorno
 che cosa di questo mondo le sarebbe più piaciuta,
 et che hauesse più in desiderio: mi rispose; Padre
 nessuna quanto per me, perche altro non deside-
 ro, che solo Christo crocifisso in sul monte Calua-
 rio, più tosto che sul monte Tabor nelle delitie, et
 consolationi dello spirito. Così veramente fa chi
 non cerca se in se stesso, ma se et Christo in Dio
 con odio grande santo di se medesimo in ogni sua
 attione, et per amor della virtù conceputo in
 Christo.

Era ancora molto feruente, et dedita all'ora-
 tione in tanto che andando, ò stando non faceua
 mai altro che orare, et in ogni cosa che uedeua ò
 sentiuua parlare ne cauua bene, segno certamen-
 te di gran perfettione. Hauua ancora bellissimi
 sentimenti, & uno interior mirabile, & quando

LETTERE SPIRITUALI

ueniua in Chiesa il più delle volte oraua mental-
 mente, et questa era la sua peculiare oratione non
 sempre ad un modo, ma secondo che l'era tratta
 dallo spirito: & qualche volta orando ueniua in
 tal' eccesso di mente, ch'era rapita in Dio. Il suo
 ragionare era talmente spirituale, & Christiano,
 che ogn' uno che le parlaua si marauigliaua di ve-
 der' una vergine così ben composta, & di tanto spi-
 rito, & quel ch'è più, le persone che l'haueruano
 in pratica, & ch'erano stàte i mesi, & anni in ca-
 sa con lei, mi hanno riferito, che non le sentirno
 mai dire parola, nella quale apparisse difetto, ne
 uidero alcuno suo atto leggiero, ma tutta graue,
 & ben composta. Et io in tanti anni, che l'ho
 praticata, quādo ueniua qui in Chiesa à confessar
 si con buona conscientia potria dire non le hauer
 sentito dir parola che non fusse stata ben detta, et
 ben considerata. In oltre à questo haueua il do-
 no della patientia in tanta perfettione, che certa-
 mente era una marauiglia; & era tanto innamo-
 rata della Croce, che il molto patire le pareua
 leggier cosa; segno veramente che Christo era se-
 co, & per sette anni in circa hebbe molte infermi-
 tà, ma non continue, imperoche due ò tre mesi per
 volta staua in letto, & altrettanti poi ueniua al
 la Chiesa, ma sempre con vn poco di febbre, et era
 assai tormentata da certi accidenti, per li quali
 pareua, che uolesse morire: & quasi tutta la not-

te era così tribolata che le bisognaua bene spesso buona parte di quella spasseggiare per la camera, ò star si in piedi, ò à sedere senza hauer punto di riposo, & in tal modo la occupauano che pareua all' hora all' hora hauesse à morire: & una mattina venendosi à riconciliare, & comunicare mi disse Padre sta notte io mi son risa del mio corpaccio, & domandandole io, come? mi rispose non hauendo io potuto riposar questa notte, & vedendo che molto era addolorato mi rideno del fatto suo, dicendo à tua posta, habbi patientia; Volete uoi altro che lo spirito ne godeua?

Vn mese innanzi che la si mettesse in letto di questa ultima infermità ogni sera più che'l solito ragionaua molto feruientemente delle cose di Dio con quelli di casa, come consapeuole di douer presto partir si di questa vita essortandoli à dispregiar il mondo, & à star ben con Christo, & à sopportar patientemente le aduersità per l'amor di Dio, & à far delle buone opere, massime à confessarsi spesso, & comunicarsi, & l'ultima volta che fu in Chiesa essendosi comunicata disse à certe gentildonne. Questa sarà l'ultima volta ch'io mi comunicarò in san Girolamo, & così fù. Partendosi poi di Chiesa andò à visitare certe sue sorelle spirituali amalate. Et nel partir disse loro, se non ci reuediamo più in questo mondo ci riuederemo in Paradiso. Et così gl'è auenuto; perche

O 2 lei sola

LETTERE SPIRITUALI.

lei sola di quelle sino à qui si è partita di questa à miglior vita. Et ben mostrò questa amoreuol verginella in parte la sua charità in visitar l'infermi & far' oratione per loro, et per tutti quelli che la pregauano, che orasse per loro. A quali con lieta faccia diceua: molto volentieri: preghiamo il Signore, che per sua benignità ci essaudisca. O quante persone afflitte consolaua, & con l'oratione, & con quelle belle parole che uscivano dalla sua bocca; parole veramente dello spirito santo per le quali tutti si consolauano, et rallegrauano. Quando poi si messe nel letto aggrauandola i dolori, la febbre, & l'ambastie che si spesso le veniuano, andauo à dirli più spesso del solito la messa, & la communicauo. Et uedendola patire assai mi allegrauo molto della sua gran costantia, che haueua, & odio santo uerso di se stessa. Et un giorno le dissi ringratiato sia Dio che il desiderio del patir vostro si va adimpendo, bastauì forse questo che patite? essa mi rispose; Pare nõ perche norrei ancora tanto patire, che nõ mi restasse altro che la sola pelle in sull'ossa; & io à lei dissi; voi hauete hauuto pur la gratia che la pelle sola ni è restata in sull'ossa, bastauì questo? et rispondendo mi disse: nõ, ma ancora uorrei uenire à tale che quando mi uolessi uoltare per il letto mi hanessero à uoltare con il lenzuolo, & che restasse da quella banda il segna delle piaghe. Et

passati

passati poi alcuni giorni non si potendo lei quasi più mouere le dissi; vi douerebbono ò figliuola pur bastare tante pene che hauete, & contentarui di queste. All' hora mi rispose Padre nò ch'io non mi contento, ma ancora vorrei veder mi con miei proprij occhi mangiare il mio corpo da vermini. O suor Isabella mia in Christo poco ò niente è all' huomo brauare senza croce dicendo (come alcuni sogliono dire) se mi venisse tale ò tal tribolatione io la patirei uolentieri: Et poi quando uedono la croce che ne uiene si mettono in fuga, ò pur non potendo far altro la portano mal uolentieri: ma questa verginella che hauena del per fetto all' hora ch'era ben carica di acerbi dolori bramaua in croce, tollerando non solo patientissimamente: ma ancora desiderandone de gli altri. Ne mai in quella infermità dura, & così acerba, se le uedè far' un minimo atto di impatientia ne punto si udì lamentare come fanno le persone mōdane impatienti, ne dir' una minima parola che mostrasse segno di dolersi: eccetto che vna uolta all' impronisa che per gli acerbi dolori disse, ohime: & poi subito auedendosi d'hauer detto tal parola disse, sia per non detto, sia per non detto, sia per non detto, molto riprendendo se stesa di tal trascorsò di lingua. Et appressandosi tuttauia al fin della vita sua le domandai una uolta dicendo; ditemi figlia mia haue-

LETTERE SPIRITUALI

*ze forse qualche cosa di residuo nel uostro cuore per la quale iui resti qualche poco d' appiccato in questo mondo, ò di fratelli, ò di sorelle, ò di parenti, ò di qual si uoglia altra cosa, benchè fusse spirituale? Al che mi rispose la prudente vergine, nessuna cosa sopra la terra, eccetto però ch'io uorrei hauer patito più che non ho fatto; risposta ueramente da persona perfetta, la quale cõfirmò apertamente con e fatti, che essendole ultimamẽte rotta una uena del petto gittaua per bocca spesso del sangue non poco; & per farlo restagnar al meglio che si poteua per ordine del Medico le attaccauano sul corpo delle coppe, & tante ue ne misero in più uolte che la pelle era quasi abbruciata in più luoghi, di modo che nell'ultimo non ui si poteuano più attaccare, perche non vi era tanta carne in quel luogo che le ventose si potessino appiccare; ne mai questa buona uergine aperse la bocca, ne pur fece segno di dolersi benchè molto patisse, & sentisse gran dolori intrinsecchi, & massime quando con legacci le stringeua no forte le gambe, acciò che restasse il sangue, che gittaua per la bocca: ma staua allegra con uolto lieto & sereno sentendosi in tal modo tormentare leuando la sua pura mente nello sposo suo, il quale tanto haueua patito per lei. Et piu uolte mi hebbe à dire che la maggior gratia che Dio le hauesse mai potuto fare sarebbe che lei hauesse potuto
spargere*

spargere il suo sangue per imitar il suo sposo Christo; del quale era tanto innamorata, & in esso talmente rassegnata, che altro non bramaua, ne desideraua se non che in lei si adempisse il suo diuin beneplacito; & che sia il uero fra l'altre cose le domandai uorreste morire, ò essere sana, ouero star inferma come sete? mi rispose Padre nò; Che uorreste uoi dunque? soggiunse; Padre io non voglio ne desidero altro in questo punto, se non quel tanto che Christo vuol da me. Hor peggiorando chiese la buona Vergine senza che nessuno il dicesse la estrema vntione, & si uolse leuare di letto al meglio che potè, & vestita sedeuu, & così il pigliò molto diuotamente col Crocifisso in mano, dicendo parole di grande amore, talmente che tutti i circostanti, mossi da gran tenerezza piangeuano, & insieme si consolauano nella uirtù & gran costantia di questa vergine: et il Parrocchiano hauendole dato l'olio santo le disse; state confortata in Christo, perche esso è la uostra salute, & lei rispondendo disse, così credo: & il Parrocchiano à lei, egli ui aiuterà, & essa arditamente rispose, così credo: & il Parrocchiano le disse molte altre cose, alle quali rispondeua con gran feruore, tanto che se ne partì dicendoli voi non hauete bisogno di essere confortata, & hauendo detto molte altre belle, & sententiose parole disse leuando un poco la uoce à Paradiso à Paradiso.

LETTERE SPIRITUALI

Poi un Reuerendo Padre le disse; andate al letto: & lei rispose; se piacesse à uostra Reuerentia mi uorrei morire qui in terra; & non le fu permesso: & ritornata al letto con tanto male che haueua si doleua che non haueua patito, & di non poter patire, com'essa haurebbe uoluto per amor di Christo, dolendosi che haueua uisto innanzi un gran campo di beni, i quali haurebbe potuto fare per amor di Christo, & che non gl'haueua fatti. Diceua ancora à quelle persone che la uisitauano, & haueuano compassione del suo patire, che bisognaua in questo mondo patire per assomigliarsi quanto si puo al nostro capo Christo: & alla sorella hebbe à dire più uolte per un' odio santo di se stessa; io uerrò à tãto che da miei occhi uscirà marcia, & dal naso uermini, & dalla bocca tanta puzza che tutti mi haueranno in horrore: & la sorella le disse; non dite cosi, tale che non potesse comportare tale horribilità di parlare. O animuccia ualorosa, che quando se le faceuano quelli forti accidenti, alcune uolte da se medesima si metteua le coppe, & occupata & aggravata tanto da detti dolori si abbruciaua con la candela accesa le carni, & non se ne sentiuua; ma chi sa se lo facesse à posta? & dappoi si trouauano le piaghe, di modo che tutto quello corpicciuolo era abbruciato & aggravato da dolori, massime quando sopra le medesime piaghe rimetteuano le coppe non possendole

sendole più attaccare. Oltre à questo la poverella stana con una gran febbre, che tutta la brucciana, di modo che le dauano spesso da sciacquare la bocca: & più uolte quando la stana in quella arsuria per inauertentia le fu dato: & l'acqua ch'era in un ampoletta doue erano stati certi fiori in fresco parecchi giorni, & lei tutta innamorata del patire ricordandosi del fiele, & aceto che fu dato in beueraggio à Christo, più uolte si lauò la bocca senza dir niente, ne far segno alcuno che tal'acqua puzzasse. Poi come piacque alla diuina prouidètia (per nò tener celato tal'atto di perfettione) quella medesima persona, che glie l'hauera data odorado tal'acqua sentì che tato puzzaua; per il che smarrita & attristata disse; cò l'acqua fracida, cò l'acqua fracida ho dato à sciacquar la bocca, martire, martire, & lei all'hora non rispose niente, se non che con uolto lieto & tranquillo mostraua esteriormente il contento che haueua hauto in quel contrario al suo senso: & era tanto consumata, che per ogni poco di uento, che sentina, pareua che le mancasse il fiato, & venendo alcuna persona, che non lo sapeua, cacciandole le mosche, in un tratto si ueniua meno, & non le hauerebbe detto non fate, ne si sarebbe lamentata: del che li circostanti, & quelli che la seruivano, restauano marauigliati, considerando tanta patientia, & fortezza in sostener tanti mali. Et ben pare che

LETTERE SPIRITUALI

con e fatti mostrasse quanto amana, & si allegra
 ua del patire; virtù ueramente preclarissima &
 segno manifesto di gran perfectione, massime quā-
 do oltre al patire non si sgomentaua d'hauer à mo-
 rire. Et un giorno andando io à casa sua per dir
 la messa, & comunicarla, nell' entrar in camera
 con uolto allegro mi disse; Padre io camino, io ca-
 mino tuttauia, uolendo inferire che presto more-
 rebbe, & io le risposi; Sia laudato Dio almeno
 menateme ancora con uoi: & essa mi disse; no-
 no, uoi fate frutto, è bene che restiate, & io inu-
 tile me ne uadi: & io à lei, se pur non uolete me-
 menate Giovanni mio: & rispondendomi disse:
 no Padre mio è necessario che rimanga per il uo-
 stro gouerno, & celebrato ch'io hebbi & commu-
 nicatola ragionando seco fra l'altre cose mi disse,
 che non era la maggior felicità alla persona spiri-
 tuale, che lassar del tutto questo mondo, & pas-
 sar all'altro più felice, & domandandole se le pia-
 cesse che al suo fine le serrassi gli occhi, confac-
 cia allegra, & gioconda disse, che troppo gran
 gratia le sarebbe, & all'hora le misi due dita in
 sù gl'occhi, et lei con gran riuerentia, et hilarità
 l'ebbe accetto come se all'hora fusse stato l'estre-
 mo punto della uita sua.

Et hauendosi à comunicare per viatico due
 giorni innanzi che passasse di questa uita essendole
 soprauenuto un grandissimo accidente, domandò
 che

che le fusse dato **III** Crocifisso: & subito l'abbracciò con grande affetto, & disse molte belle cose, & parole ueramente di grand' amore per spatio quasi d'una mezza hora, delle quali ne dirò alcune. Guardando fissa nel Crocifisso disse; Capitano mio fortissimo & ualorosissimo, uita della mia uita, uita senza morte, colonna mia altissima, & fortissima, fedelissimo aspettatore de peccatori à penitentia, sposo diletto, unica, & sola mia speranza per te in te, & con te spero saluarmi, Padre sposo, & fratello, securissima speranza di chi spera in te; Agnello mansueto, & pio, securissimo refugio del cuor mio, guida, porto, & salute di chi ti ama, colomba mia purissima & candidissima, & torre fortissima, & inespugnabile. O anima beata ben pare per tal parole infocate parte della tua perfettione, accordando il dire co' fatti. & così più uolte prese il Crocifisso in mano dicendo parole di gran sostantia, & di grande edificatione alli astanti con tanto affetto d'amore uerso il suo sposo, che moueuanò il cuor de tutti. Et quando si trouaua in quelli così grandi accidenti, che il più delle uolte la faceuano uenir meno le era domandato, se le rincresceua il patire, ò morire: & io ancora alcuna uolta le ne domandai: rispondeua; Padre no, & se io mi potessi leuare con **III** segno di Croce questo male non lo farei, & sana, & inferma haueua per costume quando se n'anda

LETTERE SPIRITUALI

ua à letto di dire Signor mio fate ch'io senta tanta consolatione questa notte quanta ne sentì la vostra humanità in Croce. O benedetta verginella quanto ui ingegnasti di affomigliarui al uostro sposo Christo nel patire, nelle sanità, & infermità uostre sempre ragionando, & trattando de croci, & fra gl' altri più uolte il diceste à me soggiungendo, com' ho detto di sopra, che uolentieri hauereste uoluto spargere per Christo il uostro sangue. Basta che nel fine uostro in un certo modo haueste la gratia, hauendo gittato più & più uolte il sangue per la bocca, tanto che ue ne annegaste in quello, & conoscendo uoi che ue ne doueuate andare, uolestes per uostra humilità domandar perdonanza à tutti di casa mouendoli à gran tenerezza, & lagrime.

Vltimamente essendo uenuta l' hora della sua partita non giouando più remedio alcuno le uenne vn grande accidente gittando per bocca più sangue del solito stando ne i suoi sentimenti: & fu tanta abondantia del sangue che la suffocaua, et in quella alzādo vn poco il capo diede vn sguardo per tutta la camera, & dipoi abbassandolo non con spauento, & horribilità, ò atti brutti, ne con gli occhi riuolti, ò fuora di se stessa (come sogliono far molti in quel passo) ma com' un' Agnela mansueta con volto diuoto, & piacerole disse tre uolte Giesù. Et chiudendo gl' occhi da se stessa
rese

DEL CACCIAGUERRA. III

rese quel purgato spirito al suo celeste sposo: & io
 (come le haueuo promesso) le misi le mani in su
 que benedetti occhi: & hora in tale ricordo mi
 son venute le lagrime per gran tenerezza ricor-
 dandomi della sua così gran patientia, & di tante
 belle uirtù, & atti Christiani che essercitò nella
 sua infermità, che tutti edificaua, & consolaua:
 Et io per me non mi doglio punto della sua parti-
 ta, anzi, mi allegro che la sia uscita da questa val-
 le di miseria, & se ne sia andata à quella celeste
 patria, & confesso che mai à giorni miei ho uisto
 una morta così bella come questa vergine, la qua-
 le spirò stando à sedere in grembo d'un'altra spiri-
 tual vergine, & staua à modo d'una pictà, che pa-
 reua più presto ch'ella dormisse, che fusse morta,
 & daua diuotione à chi la uedeua: come sò io che
 auenne ad una persona, che si sentina tutta accen-
 dere dentro sentendo gran dolcezza di spirito nel
 vederla, & nel far' oratione per lei segno parti-
 colare certamente, che quell'anima beata sia in
 santa gloria, poi che ogni volta che quella tal per-
 sona la riguardaua così morta, sentina gran con-
 solatione spirituale nel suo cuore. Il contrario
 causano la maggior parte de morti che più presto
 apportano fastidio à uederli, che altrimenti, &
 ogni huomo pare che li schiffi. O vergine sania,
 & prudente, che per fino morta hebbe cura del
 suo uergineo corpo. Impero che poco innanzi
 che

LETTERE SPIRITUALI

che la spirasse, lassò che nessun'altra la uasse et toc-
casse il suo corpo, di vna spiritual Vergine sua
molto domestica. Passò di questa vita à di 19.
d'Aprile, in età di venticinque anni, nell'anno del
Signore. 1562.

Misero me che non ho saputo ben conoscere la
perfettione di questa vergine, come nell'ultimo
l'ho prouata, & conosciuta co'l molto suo patire
che fece, & per la gran patientia ch'ebbe, &
per la sua humilita, & per la sua grauita, & per
la sua sapientia in dire così belle & Christiane pa-
role, & di gran perfettione. So ben'io che s'ella
fusse campata da quella infermita ch'io l'hauerei
bauta in maggior veneratione & riuerentia, che
per il passato. Ma i peccati miei hanno voluto
così. Godasi hora il suo sposo, del quale haueua
tanto gran cagione di gloriarsi per quello ch'io
intesi dalla sua bocca, quando mi contaua le gra-
tie che esso le haueua fatte. O che belli sentimen-
ti che haueua, ò che alti & diuini cõcetti, & mi-
rabili eccessi d'amore, & di fede, & vna confi-
dentia et securtà uerso il suo sposo quale debbe ha-
uere la sposa, ch'è in gratia del suo diletto. Del-
le quali cose ueramente notabilissime non vi scri-
uo per hora particolarmente. Bastami hauer in-
teso fino à qui. Prego Christo che ci facci gratia
che ne sappiamo cauar quel frutto che si conuiene
ad ogni uero, & fedel Christiano. Perche ve-
ramen-

vamente il successo di questa vergine ci mostra quanto importi al fine hauer vissuto Christianamente. Io per me confesso che mi ha dato grand' occasione di pensar più al fatto mio, che non ho fatto per il passato, & per l'auenire di stringere la vita mia, et guardarla in ogni cosa più per il sottile, & pensar' ancora che se io son viuo hora, sia sera, sta notte, ò di mattina potria morire, & l'anima mia essere presentata dinanzi al Tribunal di Christo, doue non ui è altro procuratore, o Aduocato, che la propria conscientia, & data la sentenza dal Seuerissimo giudice andarne al Purgatorio, ò vero à uno de due estremi l'uno in bene ch'è il Paradiso, doue l'anime godono, & fruiscono Dio à faccia, à faccia, & viuono sempre felici & beate: l'altro in male da far tremar chi ci pensa giorno, & notte, che è l'Inferno doue l'anime sono tormentate, & tutto quello che vorrebbero non hanno punto, & quello che non vorrebbero hanno sempre à lor dispetto, & si come per il passato quādo voleuo far qualche grā uiaggio mi sapeuo molto ben prouedere di tutto quello che mi faceua dibisogno, così ancora sorella in Christo se io sarò sauio maggiormente in questo vltimo uiaggio di più importantia de gli altri mi voglio metter ben' in ordine quanto mi sarà possibile. & fin à quì ho già fatto testamento, & ancora acconcio & rimediato à tutte le cose mie

al

LETTERE SPIRITUALI

al meglio ch'io ho possuto, & con questo ho pre-
posto nel mio cuore d'hauer' à morire nel fin
della settimana con far tutta quella preparatio-
ne à me possibile come vorrei esser ironato in quel
punto estremo. & se poi il sabbato di quella setti-
mana non sarò morto con la medesima & mag-
gior preparatione di andarne l'altra settimana,
& in tal modo seguitar così fin à tanto che ven-
ghi l'hora, che Dio permetterà ch'io vada. &
voglio almeno che l'anima mia habbi cauato que-
sto poco di bene dalla morte anzi vita della pre-
detta vergine. & perche voi & io siamo perso-
ne religiose, & non secolari come essa vergine,
vergine di mente, & di corpo, dobbiamo per tut-
ti i versi cercare di ascender' insieme con lei all'
altissima perfettione Christiana, & non solo imi-
tar lei, ma san Pietro & san Paolo, et tanti al-
tri gran santi, hauendoci detto Christo, & inui-
tati à tal grado, & maggior' ancora, come di-
ce l'Euangelio. Estote perfecti sicut pater uester
caelestis perfectus est. Il quale per sua misericor-
dia infinita ce ne facci gratia, & à lui sia honore
& gloria ne secoli de secoli Amen.

Alla Illustrissima Signora di Man. sopra la
materia della Croce, & tribolatione.



NA di Vostra Illustrissima Signoria ho riceuto per molti rispetti à me carissima, ma particolarmente perche mi auisa ch'io le debba scriuere qualche cosa sopra la materia della Croce, segno certo euidente, ch'ella ne sia amoreuole: & per sodisfar' à questo suo buon desiderio le scriuerò al meglio, ch'io saprò quello che più per pratica, che per altra via il Signore per sua bontà alla giornata me n'ha fatto sentire, del che tanto più volentieri con Vostra Signoria ragiono, quanto che mi par sentire dal desiderio che ne tiene, ch'habbia il suo spirito qualche conformità con il mio.

Le persone mondane Illustrissima Signora perche non sono capaci dell'eccellentia, gran meriti, & frutti che scaturiscono dalla tribolatione, & quanto à chi desidera ben uiuere sia necessaria, utile, & santa; sopraggiugnendoli qualche tribolatione sono in tutto ribelli alla Croce. non possendo patir fame, ne infirmità, di sagi, pouertà, ne altre miserie di questo mondo, che sogliono generalmente uenire à chi più,

LETTERE SPIRITUALI

È à chi meno ; Et questo auiene à loro , perche al tutto sono ignorantì , che la tribolatione sia vtile , & buona , & che Dio per tal mezzi visiti i serui suoi , & piu cari amici , per ridurli à se , ò per fargli più meritare , & per renderli più perfetti ; Onde san Paolo hauendo detto , quel che Dio ama castiga , & flagella ogni figliuol che riceue ; poi dice , qual figliuolo è , che il padre nol corregga ? che se voi siate senza la correctione , della quale sono stati participi tutti gli altri , adunque , sete figliuoli bastardi , & non legitimi .

Questo conoscendo il vero Christiano illuminato , sà molto bene , che non gli può succeder cosa alcuna , piccola , ò grande , prospera , ò auersa , senza la diuina prouidentia , & però tutto quello che gli auiene alla giornata riceue dalla benignissima Madre di Dio , conformandosi in tutto , & per tutto col suo diuin beneplacito (suo paradiso in questo mondo) nel quale più si compiace , che se possedesse tutto il mondo , & hauesse ogni prosperità , & tutte le delitie , che hauer potesse in questa vita . Et viene in tanto lume , & desiderio di patire , che se i mondani ne hauessero punto , harebbono per bene , & per singular gratia accettare allegramente ogni cosa dalla man di Dio , & non dal caso , ò dalla fortuna , ò da gl'huomini del mondo , che si riuoltano à chi li perseguita , & tribola , à guisa del cane , che si volta mordendo

do il bastone di colui che lo percuote; Non sapendo, che come dice santo Agostino, tutto quello che auiene al giusto si deue attribuire alla volontà di uina, & non alla potestà del nemico. O prouidentia & sapientia diuina, che quando il misericordioso Dio permette, che à ricchi di questo mondo uenga ò infermità, ò pouertà, ò morte di parenti, di mariti, ò de figliuoli, ò qual si uoglia altra auersità, è certo che non lo fà per altro, se non per che si habbiano ad humiliare, ridursi al cuore, & emendarci, & à gran peccatori, per abbassar la lor superbia, & così à i grandi & potenti, che stanno immersi nelle felicità & grandezze di questo secolo, perche in tale stato non si ricordano di Dio, li flagella con l'auersità in uarij modi, solo perche si habbiano à uoltare à lui domandando il suo diuino aiuto. Ad altre persone pouere per dar loro maggior merito, & similmente à i ricchi peccatori perche uede che altrimenti non si leuerebbono dal peccato, ò pur perche uede che in correrebbono in maggior precipitio, per farli ritornare al cuore li fà perder la robba (come fece à me, che sia benedetto sempre) acciò si emendino, & uiuano Christianamente, & per molte altre cause permette, che siano tribolati, i buoni, et cattiu, grandi, et piccoli, ricchi, et poueri (come ho detto) pur che noi ne vogliamo far frutto, patendo patientemente sempre come è il doue

LETTERE SPIRITUALI

re, conformandoci col suo diuin uolere. Et qual ordine si uede hauer tenuto sempre il misericordioso Dio con tutti quelli, che hà leuati dal mondo, massime con li suoi più cari, che per fargli meritare, et anco per fare in loro più perfette le virtù, et per dargli maggior premio, gli hà per mezzo delle tribolationi purgati et raffinati, come si raffina l'oro nella fornace, che sempre diuenta più puro, et più perfetto, et come dice Santo Agostino, quel che fà il flagello al grano, et la lima al ferro, et la fornace all'oro, questo fà la tribolatione all'huomo giusto. Hor ditemi Signora mia, che cosa è quella, che fà l'huomo ricco et potente in questo mondo? forse la molta roba, ò l'esser di grã sangue, ouero il posseder stati, ò reami di questo mondo? certamente nò; perche con tutto questo, l'huomo mondano mai non si quietà, ne ha punto di pace; Ma si bene il fà ricco, grande, et potente il signoreggiar se stesso, et le sue passioni, uincendo col patire ogni sorte di nemici, et il dispreggiarli falsi piaceri di questo seculo, et l'amor disordinato de parenti, et di amici mondani. Di queste, di queste ricchezze uoglio che cerchiamo d'hauer, poi che fanno l'huomo un Christo in terra, et non hauere affetto à queste cose terrene, fallaci, et transitorie che poco, ò niente uarrebbe all'huomo, se ben signoreggiasse tutto l'uniuerso, et l'anima sua (come dice Christo) andasse in perdizione.

ne . Et è cosa chiara, che Christo nelle delitie temporali poco si lascia trouare, se non da rarissimi, che non vi hanno posto il loro affetto; ma spetialmente si troua ne poueri infermi, & tribolati. Quanto dunque maggiormente il douemo cercare, abbracciarlo, & bene stringere nella tribolatione, hauendoci detto per il Profeta; cum ipso sum in tribulatione? Hor chi non uorrebbe esser tribolato, per hauere insieme con la Croce così dolce, & fedel compagno? si che quando nella pouertà ci uiene incontro, il douemo abbracciare allegramente, similmente nell' infirmità, nel perder la robba, ò pur nella morte de' nostri più cari amici, ò parenti, & in ogn' altro contrario: Et non bisogna, che noi c' inganniamo à partito, dandoci ad intèdere, di poter far la festa, et la vigilia insieme: ma una delle due è necessaria . la festa sarà, quando in questo mondo haremo ogni cosa à modo nostro, & che saremo sani, & gagliardi, uiuendo prosperamente, & poi nell' altro mondo faremo la vigilia, purgando i nostri delitti nel purgatorio, ò pur per la nostra pessima uita, senza uolerci emendare ne l' inferno; Come l' Epulone, che fece la festa in questo mondo, uiuendo splendidamente, dandosi piacere, & buon tempo, & poi nell' altro mondo fece la vigilia, essendo sepolto nell' inferno . la vigilia facciamo in questo mondo, quando siama infermi, tentati, & tribolati, & quando poche co

LETTERE SPIRITUALI

se, ouer nessuna sono andate à modo nostro; come il tribolato Lazzaro, infermo, & mendico, che fece quì la vigilia; & la festa poi, essendo l'anima sua da gl' Angeli portata nel seno di Abraam. E cosa dunque conueniente desiderare di far la vigilia in questo mondo, & da esser bramata, poi che per vn momento di tempo, che si pate in questo mondo, nell'altro andiamo à far la festa godendo eternalmente. Per il che la santa Chiesa, quãdo uuol solennizzare le feste grandi tra l'anno, ha ordinato il santo digiuno vn giorno auanti la festa, per honorar quella, & per auertirci, che per uoler peruenire alla eterna festa de santi in Paradiso, è necessario passar par la uia del patire in questa vita, la qual si figura per la vigilia, nella quale la Chiesa ci commanda ad affligger la carne, con l'astinentia, & col digiuno. Et però i ueri serui di Dio conoscendo questo non si satiano di patire, & amar con tutto il cuore quelli, che come istromenti della Diuina providentia li tentano, & tribolano, poi che sono cagione, che l'anime loro si purghino, & si rendano più belle, più perfette, et gratiose nel Diuin cospetto; & all'hora veramente l'anima si riempie di uarie uirtù, & s'ingrassa nello spirito, quãdo è menata da Dio à grassi pascoli delle tribulationi, là doue s'ingrassano le elette pecorelle di Christo: il quale ci dimostra maggior segno di amore

re quando ci affligge, che quando ci tiene nelle gran consolationi temporali, & spirituali: & all'hora è mal segno, che ueramente stiamo à grā pericolo, quando non siamo tribolati; Onde Santo Agostino dice quella essere una gran tentatione, non hauer nessuna tribolatione. Et che questo sia il vero, le uoglio contare à questo proposito vn bello effempio. Si legge che andando Santo Ambrosio una uolta à Roma, & albergando in vna villa di Toscana in casa di vn riccone gli dimandò minutamente del suo stato, & quello gli rispose che esso era abondante di ricchezze, di schiavi, di seruitori, di figliuoli, & di nepoti, & che ogni cosa gli era ita sempre prospera, ne mai gli era interuenuto dispiacere alcuno. Del che Santo Ambrosio marauigliandosi disse à suoi compagni; fuggiamo presto di quà, perche il Signore non è in questo luogo, affrettateui figliuoli, accioche la Diuina uendetta non ci colga qui; Et essendosi essi dilongati alquanto da quel luogo, subito la terra si apri, & inghiottì colui con tutte le cose sue, il che uedendo il beato Ambrosio disse; Quanto misericordiosamente Dio ci perdona, quando ci manda delle tribolationi, & quanto seueramente si adira contra à coloro, à quali dà sempre le prosperità. Hor allegri si dunque V. S. se lei ancora è in questo numero de tribolati: & se alle uolte hà qualche infermità come mi pare hauere in-

LETTERE SPIRITUALI

teso. Rallegrisi, rallegrisi in Dio, poi che come dice la Scrittura, la infermità graue è di molto merito, & causa di molte uirtù, che rende l'anima sobria, cioè la tempera da vitij & dalle passioni. Onde il misericordioso Dio fa molte uolte à guisa del perito medico terreno, il quale tormenta & rompe la carne col fuoco morto, ò la taglia con la lancetta per sanar la postema, che è di dentro al corpo, & come dice San Gregorio, sogliono spesso i medici tirando fuora l'ardor delle parti interiori generar prurito nelle esteriori, & qualche uolta per guarir le parti di dentro, fanno delle ferite, ò rottorij à quelle di fuora; così alle uolte fa la medicina della Diuina prouidentia, che con li dolori esteriori del corpo, cura le piaghe interiori dell'anima. Et è certo, che tutti i mali & tormenti, che pate il corpo sono ueramente tante gioie pretiose di più, ò manco ualore alla patiente anima, secondo che sono più ò men graui l'infermità corporali, & son come odoriferi fiori, rose & gigli, che rendono alla istessa anima, & all'altissimo Dio soauissimo, & aromatico odore, & molto più di quelli aromati, con liquali le Marie erano ite p' ungere il santissimo corpo di Christo nel monumento. Io per me ringratio Dio, che non mi mancano mai tribolationi, hora per un uerso, et hora per un'altro, & prego Christo, che non me ne lasi star senza, et se pur me ne leua
qualc'

qualc'una, me ne mandi dell'altre maggiori: ma di quello che più mi rallegro è, che se sono insidiato dal demonio, et da gl'huomini del mondo, per la loro incapacità; per quanto mi posso accorgere, non pato, se non per hauer fatto bene nell'anime di Christo. Et chi mai potesse credere, che per essere stato io in parte cagione di hauer messo già più tempo fa questa buona usanza di tante persone, che si confessano & comunicano spesso, tanto qui, come in Napoli; ne habbia conseguito tante maleuolentie, & sia già stato detto tanto male di me di questa nuoua usanza, che da uenti anni in quà Christo si è degnato suscitar tanti buoni spiriti, i quali anco essi tutto il giorno hanno delle tribulationi da proprij domestici, dal mondo, et dal demonio, per ben uiuere. Questo ueramente è il proprio del Christiano, far bene, et patir male. Prego dunque V.S. che preghi Dio che mi faccia perfetto in Croce & più presto mi stia sul monte Caluario derelitto, et abbandonato col derelitto, & abbandonato Christo, che insieme con Pietro, et gl'altri due discepoli in sul monte Tabor consolati in tante delitie, uedendo Christo trasfigurato là, quando Pietro per eccessiua allegrezza disse, Domine bonum est nos hic esse; Alle nozze ancora Christo trouò compagno; & così quando cò tanto trionfo entrò in Hierusalem, fu accompagnato da molti, liquali con gran festa andauano gridan-

LETTERE SPIRITUALI

gridando, *Osanna filio David*, et nel deserto quando satò tanta moltitudine, moltiplicando quel poco pane: et ancora à cena mangiando l'*Agnello Pasquale*, et fino al presente molti compagni ha Christo nelle consolationi, et delitie dello spirito; Ma pochi, et rari sono, che lo seguino sul monte Caluario, la doue et non altroue fu fatta la redentione humana. O Croce, ò Croce dolcissima, ò giogo soauissimo, ò stendardo gloriosissimo, sotto il quale trionfano i Santi, giubilano gl' Angeli, trouano misericordia li peccatori, contra il quale non resiste l'inferno, al quale si aprono i Cieli, del qual teme la morte, per il qual si placa il Padre, sotto il qual morendo si uiue.

Alla Reuerenda Suor Isabella di Capua in Napoli sopra il transito del Tosino.



PARE à gl'huomini del mondo in Christo sorella amantissima, et ancora ad alcuni spirituali, che il Christiano non faccia bene, à comunicarsi spesso, & alcuni di loro mi hanno saputo dire, che manco piàceua à Santo Agostino dicendo esso; *Quotidie Eucharistiam sumere, nec laudo, nec uitupero*. Ma quando poi gli ho risposto, che uolete uoi inferire per questo? mi hanno dato
una

una falsa risposta dicendo, che non è bene ogni dì, perche esso Agostino il vitupera: & io risposi loro, che vituperando essi questo, par che si mostri- no essere più sauij di esso Agostino, il quale se non lo lauda, manco il vitupera: & quelli poi non mi seppero più che dire: Non considerando, che'l medesimo Agostino in un' altro luogo si dichiara dicendo; Quotidie sume, quod quotidie tibi pro- des: & anco dice come la santa Eucharistia è pane d'ogni giorno, & non di un mese, ne di un'anno, come dice il Signore, & ci insegna anco à doman- darlo nell' oratione Dominicale, Panem nostrum super substantialem da nobis hodie. Certamen- te chi è amoreuole di questo santissimo Sacramen- to, lo riceue spesso, & non cerca tante cauillatio- ni, ne men crede ad ogni spirito, & à tante diuer- se opinioni; Ma tutto si rimette, & cõfida in Dio, attendendo quanto può à viuere Christianamente & frequentare questo pane Angelico, quando gliè possibile con amore, & riuerentia. Piglian- do essempio da gli Apostoli santi, & da tutta la Chiesa primitiua, che ogni giorno con tutta la moltitudine de Christiani si communicauano, io non dico però che tutti al presente ci dobbiamo cõ- municare generalmente, così frequentemente, per che noi non habbiamo quell' amore, & fede ardē- te di quei primi. Ma che bene il douemo desidera- re, & cercare quanto possiamo di andare inanzi,
accid

LETTERE SPIRITUALI

acciò che insieme con quel poco numero che al presente ogni giorno si communicano, tutti ci possiamo comunicare: come sappiamo che in alcuni luoghi si fa, & massime in questa Città, sono molti che il fanno; Fra quali parecchi de nostri figliuoli & figliuole spirituali ogni dì pure si communicano, certo non senza gran frutto in loro, & in altri: vno de quali (à questo proposito) vi voglio dire come è passato di questa uita all'altra più felice, & narrarui il suo Christiano fine, con il quale ha reso testimonio, quanto sia bene spesso comunicarsi. Costui faceua l'arte del calzolaio, uiuendo del suo sudore, pouero al mondo, & ricco di Dio. Onde hauendo dato principio à comunicarsi già diece anni, in quel primo il faceua ogni Domenica, poi due, ò tre uolte la Settimana, & in ultimo (che harà circa sette anni) ogni dì. Hora amalandosi, & stando con gran febbri, & flusso, sempre staua allegro, & contento con grã patientia, benche molto patisse, & tanto più per essere di debole complessione, ringratiando continuamente Dio che gli haueua dato à patire, & fatto degno di una cotal uisita. Poco dapoi peggiorò di modo che il medico molto ne dubitaua; intendendo io questo gli dissi, state uoi in ordine, se Dio questa uolta uolesse, che ue ne andaste? Al che esso rispose, sia sempre laudato Dio, et come gli piace sia fatto, patisca io quanto esso uole, &

vina

viua, et muoia secondo il suo beneplacito. O so-
 rella mia, in Christo, chi fece che questo Christia-
 no usasse tanta virtù, se non la virtù di questo san-
 tissimo Sacramento, che tanto tempo haueua ri-
 ceuto? Et che ancora dicesse, per un odio santo di
 se stesso; vorrei auanti che io morisse, essere stra-
 scinato per tutta Roma à coda di cauallo, nudo,
 nudo, perche io non pato quanto merito? Godeua
 ueramente questo Christiano nel dispreggio di se
 stesso, et non come il mondano che sta in sù l'hono-
 re di questo mondo, ne uorrebbe mai patire: &
 seguitando i nostri in Christo fratelli di andarlo à
 visitare mentre che lui staua in quelle grandi am-
 bastie, disse più uolte; O se io potessi fratelli parla-
 re, ui direi belle cose del nostro Signore. G I E S V
 C H R I S T O. Io penso che quanto più si acco-
 staua alla morte più Christo gli desse di se, et se gli
 facesse sentire, massime quando da maggior dolo-
 ri era più oppresso, i quali molto Christianamen-
 te, sentendo che ueniuaano, gli abbracciaua, di-
 cendo, ben uenga la sposa mia Madonna ambastia,
 risegnandosi sempre in tutto & per tutto in Chri-
 sto Dio, dicendo con tutto il cuore, & lagrime,
 sia pur fatto, et eseguito ò me il tuo Diuin uolere:
 Et quando à questo seruo di Dio era fatto alcun
 seruitio con gran tenerezza uoltandosi à Christo
 diceua. O signor mio non furon fatte à te tante
 carezze, ne un minimo seruitio, quando pendeui

LETTERE SPIRITUALI

in Croce; Et così quando per il gran caldo gli era fatto da alcuno di noi un poco di uento, diceua, con odio santo di se stesso; O corpaccio, tu ne godi, ah? Veramente era una consolatione spirituale a uederlo star nel letto con gran patientia, & mansuetudine, & come uno agnellino. Ma quello che era di marauiglia, hauendo il flusso, et andando nel letto certe cose maligne, & caldissime, che molto l'abbruciauano, diceua; O Signore fa di me cio che tu vuoi, taglia, & squarta, abruscita, & fa tutto quel che ti piace, che son contento ogni cosa patire per tuo amore. Dapoi peggiorando assai domandò il santissimo Sacramento, et in quel che il Sacerdote entraua in camera, rallegrandosi subito disse, ò Christo mio sia il ben uenuto: & comunicandosi con gran fede, & diuotione disse uoltandosi à noi altri, Io ho riceuto il mio Christo, & l'ho pur dentro di me. Non penso gia sorella in Christo, che di questo un mondano hauesse fatto tanta festa, ne che ne hauesse in uederlo, & in riceuerlo hauto tanta allegrezza; perche gli huomini del mondo il più delle uolte in uederlo uenire, più presto si auiliscono, & spauentano, parendoli di hauere à morire: Ma questo buon Christiano, che hauea seguitato gia tanto tempo in riceuere questo santissimo Sacramento non è marauiglia essendo gia in ultimo, che con gran confidenza, & letitia il riceuesse per suo uiatico così amoreuolmente.

reuolmente. Et peggiorando molto più da se stesso poi domandò l'estrema unzione al Parocchiano che per amor di Dio gli la desse: il quale uenuto dandoli prima la Croce in mano, egli non la prese con spauento, & terrore come sogliono fare i mondani, tanto teneri di loro medesimi, & di loro figliuoli, & parenti: Ma con gran riuerentia, & gaudio, & allegrezza, come uero Cavalier di Christo stando forte, & costante, basciandola più uolte, et pur tenendola bene stretta in sul petto con le sue mani: & mentre che il Sacerdote lo ungeua, rispondeua lui stesso, amen; & questo senza tenerezza alcuna di se, ne d'altri. O mirabile Dio ne serui, & santi suoi, che subito che questo fedele Christiano fù unto, parendogli che Dio gli hauesse fatto una gran gratia, & essere cresciuto ancora di grado, à guisa che nella legge uecchia il Profeta ungeua alcuno in Re, disse semplicissimamente à noi circostanti; Volete uoi, hora che io sono unto che ui dia da parte dell' Onnipotente Dio la benedittione? All' hora io considerando la sua semplicità fui il primo che rispondesse, inginocchiandomi con gli altri dicendo; si datenela, & così stese la mano; benedicendoci tutti. Et essendo già al fine, io gli dissi; state pur forte, & Chiamate Christo in uostro aiuto, il quale rispondendo disse: pregatelo che mi mantenga. Et si pose la mano in sul petto, come quello che ui senti-

LETTERE SPIRITUALI

ua il conforto del suo Christo. O bontà di Dio, che quanto più si accostaua al transito, tanto più staua allegro, lieto, & giocondo, sempre rassegnandosi à Dio, dicendo, Eccomi, eccomi Signore Dio mio, et quando egli era domandato da diuerse persone. Come state, sempre dal principio della sua infermità insino all'ultimo rispondeua, bene, et come piace à Dio. Onde partendosi alcuni di noi la sera, che poi la medesima notte morì, gli dicemmo à Dio fratello, à riuederci, ò qui, ò altrove, alche esso rispondendo disse Christianamente, ò qui, ò in Paradiso; Et questo non disse senza grande confidentia in Christo, che tante uolte l'haueua riceuto, et fatto delle bone opere, perche con tutta la sua pouertà faceua ancora volētieri dell' elemosine, secondo che potena, et non possendo gia piu parlare, alcuni de nostri gli diceuano, che si ricordasse di Christo, et ancora dicesse; Credo, Credo, Giesù, Giesù. All'hora non rispose altro, se non che si mise la mano in sul cuore, come uolesse dire, io nō posso dir più parola, col cuore il chiamo. Gran costantia per certo haueua questo diuoto, et buono Christiano; che cognoscendo hauer da passare di questa uita, mai si auilì, anzi stette sempre, per fino all'ultimo forte, et costante, et con gran fede; Et in ultimo uolendo rendere lo spirito, stando per fianco da se stesso si uoltò in sù le reni con la faccia in sù fissando gl'occhi al Cielo et s'acconciò

s'accòciò da se stesso le mani in Croce, mentre che i nostri diceuano il Credo. Et subito che l'hebbero finito, in quel proprio punto, rende il suo purgato spirito al misericordioso Dio: del che tutti siamo restati consolati, laudando Dio. Hor sù sorella in Christo ringratiate, & lodate uoi ancora Christo della gran misericordia che ha fatto à questo nostro fratello, ilquale ui dico sempre pregaua per uoi, & maggiormente anco pregarà hora che gli è giunto in porto di salute; Ingegna-moci pure noi ancora di fare tal uita, che il fine nostro sia buono, & esemplare, come fece questo nostro fratello à gloria di Dio: Et quanto possiamo, uediamo di tirare delle persone assai à frequentare questo santissimo Sacramento; poi che hauemo uisto in noi & in altri tanti belli effetti; In noi dico, che sapete molto bene la uita uostra passata, che uita faceuate, senza questo santissimo Sacramento, quantunque fusse honesta. Et io infangato ne peccati pure per gratia di Dio, al presente non mi ueggio così sommerso; Et poi che in noi & in altri habbiamo uisto tanti belli effetti, almeno da qui innanzi studiamo fare uita sì laudabile come conuiene à quelli che ogni dì si trouano alla mensa di Christo, mangiando tal pane di uita, Et non senza gran frutto in noi, & in altri, frequentiamolo pure sorella mia in Christo, & lasciamo pur dire à chi si voglia, che stà ritenuto per frino-

LETTERE SPIRITUALI

li rispetti, ò non gli piace il tanto spesso communi-
care, che certo ne uedremo ancora maggiore ef-
fetto. In conclusione, chi in uita sua si impac-
cia, & intrinseca con Christo, con Christo si ritruo-
ua; Et chi riceue spesso Christo, in compagnia di
Christo uiue, & con Christo ora sempre, opera,
& habita; Et poi alla sua fine con Christo finisce,
& passa con Christo insieme all'altra uita piu fe-
lice à godere la presentia de gl' Angeli, et de San-
ti in Paradiso, Christo, & Dio.

A Messer Andrea Pallaucini in Genoua, so-
pra l'infirmità del pellegrino.



HAVENDOMI uoi fratello
in Christo honorandissimo più
uolte auisato, che io ui scriua
dell'infirmità che hebbe il no-
stro pellegrino, et come in quel-
la patientemente si governas-
se; non posso mancare ad honor di Christo, & cō-
mune consolatione di farlo, se non in tutto, in par-
te al meglio ch'io potrò; Che troppo sarebbe cosa
lunga à uoler scriuere ogni cosa; Et per comin-
ciare dal principio.

Venne à questo huomo una febre doppia, la qua-
le perseuerandoli, & per due mesi seguitando con
pigliar siroppi, & medicine, che i medici ordina-
uano,

uiano, staua con gran patientia, & non giouando rimedio alcuno, peggiorò molto; di modo che per tre mesi tutti l'ebbero per ispacciato; massime essendo molto estenuato, & distrutto; Et tanto più ne haueuano perduta la speranza, che per quelli gran caldi, & giorni canicolari non gli poteua no fare piu un minimo rimedio; Talche pensate come la poteua fare un uecchio nell'età di sessanta due anni, in tante pene, & di più con una guancia enfiata, con una febre continua, & un'altra che alle sedici hore gli sopraueniua, crescendo il caldo fino alle diciotto hore in circa, di modo che patiua grandemente, l'uno & l'altro caldo, dico nell'augumento del caldo naturale del giorno insieme ancora con l'altro accidentale, che gli sopraueniua con la febbre; Et di piu staua in una camera caldissima: Et nondimeno sempre laudaua, et ringraziua Dio Padre della visita santa, che gli faceva: Et ingrossandosi la guancia, & uenendo più dura; tentauano i medici, se con empiastri si potesse mollificare, & tagliare, se bisognasse: pure al fine, deliberorno di tagliarla, non si essendo potuta risolvere con detti impiastri: Il pellegrino di ciò non si sbigottendo disse; Fate pur quel che ui pare & piace, ch'io son parato à patire per amor di Christo, & per purgare qualche mio peccato, ogni tormento. Onde ragionando di uolerlo legare, ò pur farlo tenere ben stretto da gli astan-

LETTERE SPIRITUALI

ti, disse; non bisogna, che io con l'aiuto di Dio starò forte, fate pur l'uffitio uostro: solo una cosa voglio dirui, che mi lasciate chiamare quanto io voglio GIESV CHRISTO mio conforto: Et mentre gli dauano il taglio disse Giesù mio, Giesù mio, aiutatemi, & confortate il cuor mio. Onde non possendo quasi ristagnare il sangue uiuo uiuo che ne uscina, hebbero i medici all'hora gran paura che si morisse: Et quel che era peggio, la ferita non gli haueua giouato niente, perche poco, ò niente di marcia ne uscì, & uolendo essi che lui pigliasse due rossi d'uoua freschi, li disse; non accade, Dio m'aiutarà: Et stando due giorni, & due notti con certa stoppa, tasta & chiara di uoua in su'l uiso sentiuua grandissimo fastidio, & ancora maggiore ne sentì poi nel leuarle uia così seguitando di medicarlo per parecchi giorni, non purgandosi la ferita come harebbono uoluto, la lassorno saldare. Hauendo esso hauuto sempre in bocca, quando lo medicauano, il nome di Giesù con dir sempre, laudato sia Dio, sia benedetta la tua santissima giustitia, io merito questo & peggio. Onde non possendo dormire pur vn hora integra in tutta la notte, patiuua grandemente, & massime nel sudare che faceua dieci, ò dodici uolte di un sudor tristo & di malo odore: Et mentre che l'asciugauano pur diceua, sia benedetta Padre mio eterno. la tua santissima giustitia, & il tuo santissimo nome

in eter-

in eterno, & da ogni creatura, imperò che cio che tu hai fatto, & farai, & permetterai, credo esser tutto ben fatto à nostra utilità & salute, & in uero giuditio: Talche tutti quelli che lo uedeuano, si marauigliauano, come potesse sostenerne così lungamente tante pene, & dolori; Et quando esso hauea preso pollo pesto, ò qualche altra cosa à modo di beuanda, per non poter mangiar altro, & si perche nõ poteua aprir la bocca più, che quanto è grossa una costola di coltello subito, oltre alle due febbri che haueua con altri suoi dolori, gli ueniua un altro grand' accidente, che gli daua gran tormento; talmente che alcuna uolta quando gli era portato il cibo, staua un poco sopra di se non essendo il suo corpo di marmo & diceua hora hora corpaccio, hauerai quest' altro accidente, che non ti piace, à tua posta, habbi patientia.

Hor essendo la ferita saldata, pur la guancia restò grossa, rossa, & dura, non hauendo punto giuato cio che i medici haueuano fatto, il misericordioso Dio esso ancora uolse fare la sua parte; per cioche fece nascere una bollicina grande, come una lenticchia à capo della ferita saldata, che quasi la toccaua. Onde uedendo il medico che mostraua esserui qualche poca di putredine, la tagliò con le forbici, & ui mise una tasticella, & il buso in pochi dì si fece grandetto, purgando per molti giorni gran marcia, senza quella che in

LETTERE SPIRITUALI

maggior copia gli usciva del naso, & anche dall'occhio manco. Hor pensate M. Andrea mio come stava questo pouero infermo, che tanto spesso si nettava il naso, che da una parte si era scorticato, & cosi la palpebra inferiore dell'occhio, per il continuo fregare, & nettare la marcia che ne usciva, era pure scorticata, & haueua il labbro di sopra la bocca tanto riseccatto, et ritirato à modo di un cuoio incotto, che gli apparivano tutti i denti, et non haueua altro di riposo (se pur si può dir riposo) eccetto un' hora in circa, et questo era innanzi che gli radoppiasse la febbre, che in quello si riposaua un poco, così dormicchiando; et subito svegliato si ritrouaua sempre più alterato, et dalle sedici, o dici sette hore fino alle uenti due gli ueniua un grandissimo sonno, ma i medici non uoleuano che dormisse, perche le febbri si faceuano maggiori, et gli durauano più del solito. Onde per non lo lassar dormire, et per tenerlo desto era bisogno, che gli tirassero le mani, et le braccia, non senza suo gran fastidio, et tormento, et qualche uolta i medici uedendolo più morto, che uiuo, gli diceuano, hor sù dormite un' hora, all' hora esso contentandosi quanto alla carne, si mettena per dormire (ò Diuina prouidentia) et non poteua: et ben pare, che in questo si uedeua, come il misericordioso Dio uoleua che patisse, et esso con gran patientia toleraua ogni cosa, per amor di Christo,

sto,

sto, dicendo; Io sò Padre mio, che inanzi ch'io
 fusse, mi amaste d'infinito amore, & la vostra sa-
 pientia sapeua questa mia infirmità, & non senza
 la vostra Diuina prouidentia mi è uenuta; Perche
 dunque nõ la sopporterò io uolentieri? & non la
 torrò da uoi, come una gioia pretiosa? siate pur
 di questo, & di ogn'altra cosa, che mi auerrà be-
 nedetto in eterno; Et quando ueniua la sera, &
 che gli portauano il cibo, che si per la notte, che
 sopraueniuua, si anco perche il cibo gli solea cau-
 sare grande alteratione, si metteua in ordine à pa-
 tire piu male, che non haueua, & qualche uolta
 si sarebbe molto auuilto, se Christo non l'hauesse
 confortato, massime perche il demonio non dor-
 miua, tentandolo alcune uolte con suggerirli, che
 non potrebbe guarire, che il male sarebbe lungo,
 & che stenterebbe assai, & che al fine pur se ne
 morirebbe: & esso all'hora leuando la mente sua
 in Dio, gli domandaua aiuto, & alli suoi, che si
 stauano presenti diceua, siate à uedere subito ch'io
 ho mangiato, il grandissimo fastidio, & acciden-
 te, che mi hà da uenire, & all'hora raccomman-
 dandosi tutto à Dio, si confortaua con quelle bel-
 le parole di San Pietro che dice; Omnem sollicitu-
 dinem uestram projicientes in eum, quoniam ipsi
 cura est de uobis; & con questo conforto abbrac-
 ciua q̃lla Croce al meglio che sapeua et potua.

Et uenendolo à uedere diuersi religiosi, Pre-

LETTERE SPIRITUALI

lati, & altre sorti di persone spirituali, & di quelle anchora che non haueuano hauto prima domestichezza seco, & qualcuno à posta, per hauer udito la gran patientia, che Dio gli hauea dato, uisitandolo lo domandauano, come state? A quali esso rispondeua; bene; poi, che tutte le cose, che uengono da Dio, sono buone. O beato quel Cristiano, che è tribolato, & uisitato con le tribolazioni; segno certo di gran beniuolentia dell'amoroso Padre. Et nominando il Padre con grande affetto, qualche uolta s'inteneriua tanto, che di dolcezza gli ueniua le lagrime à gl'occhi, & alle uolte diceua; Non è beato l'huomo co la mente per hauer tentatione, ma beato è quello, che la sopporta patientemente, perciò che questo tale riceuerà la corona della uita, & non quell'altro, che l'ha & non la sopporta con patientia. Queste & altre simili parole spirituali dicendo, molto edificaua i circostanti. Ma molto maggiormente si edificauano, quando si costantemente sopportaua ogni cosa & uirilmente con gran patientia, non uscendo altro da quella bocca, che; Giesù mio, Giesù mio, & altre uolte; O Padre mio, o Padre mio eterno aiutatemi, siate sempre laudato, & benedetto; & quando il medico lo medicaua, & premena la guancia, chiamando; Giesù mio, diceua al medico; fate pur l'offitio uostro, & lassatemi chiamar quanto io uoglio, Christo mio, &

il

il mio buono, & amoroso Padre eterno. O che tormento gl'era la notte oltre alla febbre, dolori, & sudori, & la marcia che gli colaua giù per la faccia, & dal naso, & dall'occhio, il quale dalla sera che'l chiudeua, per ueder di dormir, fino alla mattina gli restaua chiuso, di modo che fino à tanto che non lo lauaua molto bene col uino, ò con l'acqua, non lo poteua più aprire. Grã cosa che in tutta la notte, & il giorno, hor per un male, che sopraggiugneua, hor per un altro, non haueua un'hora integra, da potersi riposare. Et uedendolo un suo amico tanto patire gli disse; Padre, perche non fate qualche uoto, per sanare? Alquale esso all'hora rispose, che gran gratia gli haueua fatto l'amoreuol Padre à uisitarlo cõ quella infermità, & che hauea cagione di ringraziarlo, & pregarlo, che gli mandasse anco più da patire, se quella infermità non bastaua, & che se lui sapebbe, che per sputare una uolta in terra, ò pure con farsi solo una croce in sù la guancia, potesse sanare da per sè, che per tutto il thesoro del mondo non lo farebbe, eccetto che non pensasse, & sapebbe certo, che Dio il uolesse sanare per quella uia. Ma è ben uero che non dispreggiua il consiglio de medici, & di fare tutto quello, che gli ordinauano, & questo faceua con quell'occhio Cristiano, come se essi fussero suoi Padri spirituali, astenendosi di bere il giorno, per quelli gran caldi,

LETTERE SPIRITUALI

di, & di dormire, come gli haueuano imposto, ubidiendoli così nel cibarsi, come in ogni altra cosa per minima, ò grande che fusse: Benche sentisse gran dispiacere in alcuni rimedij schisi, & fastidiosi che gli faceuano, dicendo benedetta sia la santa giustitia di Dio, io merito questo & peggio, *Sit nomen Domini benedictum.*

Hor accadendo un giorno che lo uenne à uisitare un predicatore, & uedendolo così consumato, & trasformato, per la grandissima infermità gli disse, hauete uoi forse desiderato mai il martirio? Al quale esso rispose, Padre mio si, egli ha circa dodeci, ò quattordici anni, che io non ho fatto quasi mai altro, che importunar Christo, aimandandogli; che mi facesse gratia di patire, & morire per il suo santissimo nome, & quasi che io sono stato impatiente ad aspettare fino ad hora, p il gran desiderio che io ne ho hauuto: & nel pregare che io ho fatto Dio, ne ho hauuto più uolte gran dolcezza interna, con lagrime calde, che tutto mi consolauano. Et sentendo questo il predicatore, gli disse, hor non mi marauiglio che uoi patiate questo già che tanto tempo l'hauete desiderato; alquale rispondendo l'infermo con allegrezza disse. Io mi contento, & mi compiaccio di questa uisita santa, che mi ha fatta quel buon Padre eterno, per sua misericordia infinita, & ui dico che per le pene, & tormenti ch'io sento, è certo
che

che quanto alla sensualità del corpaccio, più presto che patir questo uorrei che non solo una uolta, ma che tre & quattro uolte, se fusse possibile, mi fusse tagliata la testa, perche mi sarebbe manco pena: & qualche uolta diceua in fra di se, ve, che questa uolta la non è andata à modo tuo, & secondo che tu pensauì quando con tante lagrime, & dolcezza che sentiui, desiderauì che ti fusse per il nome di Christo tagliata la testa? Sù sù toglì hora quest' altro più graue martirio dalla man di Dio, & fanne quel frutto, che si conuiene ad un uero & perfetto Christiano. Et in questo non s'ingannaua il Pellegrino, percioche è certo che molti che furono martirizzati non ebbero tanti tormenti ne sentirono tante pene quante lui, conciosia che il loro martirio non fu se non quanto si scoprivano & confessauano esser Christiani, et subito senza altri tormenti era loro tagliata la testa. Et spesse uolte si uoltaua al Padre eterno dicendo; Padre mio, Padre mio fatemi perfetto in Croce. All' hora in dir queste parole sentiuà di dentro come gli fusse detto; Tu non ti auedi, che in questo modo uieni à domandare maggior Croce di dolore & tormenti. Onde restando sopra di se, non sapeua altro all' hora che fare, ne che dire sopra ciò, pur si rimetteua sempre nel Diuino beneplacito. Vn altro tormento haueua, che la sera quando il leuauano del letto per risarlo, il metteuano à se-

deso

LETTERE SPIRITUALI

dere sopra una sedia, & più uolte gli uenne l'ambastia, per i suoi gran dolori, & lassitudine, che à pena uiuo il poteuano rimettere nel letto, dicendo esso; Padre mio santissimo aiutatemi, & confortate il mio cuore, sia sempre benedetto il uostro santissimo nome, ò Padre, Padre mio, io me ne uorrei uenire.

Hor hauendo quel buso nella guancia purgato con tutto questo, & altri rimedy di bagni, di acque dolci, & con cauargli il sangue in più luoghi, & altre cose dateli per bocca, niente giouando aspettauano di giorno in giorno che morisse; & per molto che i medici in sua presentia negassero che egli stesse così male, per confortarlo, nondimeno non credeua loro, perche esso stesso, per quel che in se sentiuà, & per quel che udiua dire al suo giouane, si giudicaua morto, essendo già tutto consumato con la pelle quasi in sù l'ossa, ne per questo si sbigottiuà, anzi si rallegraua d'andarsene presto al Padre. Onde essendo una uolta fra l'altre molto affaticato; hauendo hauuto una pessima notte, quando la mattina uenne un de medici molto suo caro amico, & spirituale gli disse il Pellegrino; Benche per gratia di Dio, mi contenti di patir tanto, pur me ne anderei uolentieri. Per il che uorrei, che uoi mi faceste un piacere Christiano, & liberamente mi diceste, per quanti giorni ci è ancora della uita mia, perche
hormai

h'ormai non posso più durare in tante pene. Al-
 l' hora il medico gli rispose Venti ò uēticinque dì,
 penso ancora che ci sarà del fatto uostro: & l'in-
 fermo sentendo questo, tutto allegrandosi, lo rin-
 gratiò, & disse, hor così si deue fare alla Chri-
 stiana, dicendo la uerità: & restò molto conso-
 lato d'hauere ad andarsene al Padre, & benche
 il tempo gli paresse un poco lunghetto, tutta uia,
 si contentaua di quanto piaceua à Dio, & che an-
 cora questi pochi dì hauesse à patire. Et esser-
 citandosi continuamente nella patientia, spesse
 uolte parlaua alla sua anima, & al suo corpo, di-
 cendo; Facciamo hora bon conto, dimmi, si bona
 suscepimus de manu Domini, nunc mala, quare
 non sustinemus? sit nomen Domini benedictum.
 Et con questo si andaua consolando, & uedendo
 che ogni giorno peggioraua, uolse fare un poco di
 testamento, & fece chiamare testimonij, & due
 preti spiritualissimi già suoi figliuoli spirituali, &
 hora padri: Et hauendo acconciato al meglio che
 potè il fatto suo, poi si uoltò ad un suo giouane ca-
 rissimo, che molto amaua, il quale l'hauena ser-
 uito trenta anni, & gli disse, figliuolo fa che tū
 sia buon Christiano, et ringratia Dio di tante grā
 gratie che ti hà fatto, & seguita pure di confessar
 ti, & communicarti spesso, come già hai fatto,
 & credi à me, che Dio sempre ti aiuterà, & pro-
 uederà sempre à tutti e tuoi bisogni, come tū sai
 che

LETTERE SPIRITUALI

che per sua misericordia ha fatto sempre à me: Et quando sarò morto, lauerai il mio corpo, & mi uestirai di una ueste di tela bianca, lunga fino à piedi, & non lo uoler portar per le strade, con animo di farmi honore, ma solamente questi pochi passi di quì in Chiesa: Et finito che sarà l'uffitio, mi sotterrari in terra senza cassa, nell' entrar della Chiesa, accio che tutti quelli che entrano in Chiesa, mi mettano i piedi sopra, & non mancare ti prego di pregar Dio per l'anima mia: All' hora quel buon giouane disse, lassate almeno, che io ui uesta, & ui metta le ueste, & che ui si faccia quell' honore, che si suol fare à gli altri, massime secondo il grado nostro, & esso gli uietò che per niente facesse tal cosa, ma che seguisse di fare l'ubidientia, come esso gli haueua detto. Et all' hora rispose il giouane, che ad ogni modo così farebbe per contentarlo.

Gran cosa messer Andrea mio, che q̄sto huomo tãto godeffe di hauer sene ad andar uia, & nel ragionamento che si faceua della sua morte, pareua che se n' hauesse ad andare à nozze. Veramēte haueua ragione poi che le vere nozze son quelle, che si fanno in Cielo; & essendo poi molto più peggiorato disse al Parocchiano; di gratia state attento, che dubito che q̄sta notte ui conuerrà uenire à dar mi l'olio santo, & pregate Dio che mi faccia forte in quel p̄to estremo, come spero che farà, che cer-

to me ne uò uolentieri: Et uenendo la mattina, non essendo ancora stato di bisogno, quasi che si doleua di non hauer potuto andar uia à quella uita più felice, & diceua in fra di se, forse che Dio mi uole ancora purgare un poco più, in questo mondo, laudato sia sempre: & gli pareua sentire nel suo interiore, che tutto quel che patiuua, fuisse per i peccati della sua giouentù, massime per quelli più grandi, che commise in un paese lontano da casa sua. Et in pensare, che in qualche parte purgasse i suoi delitti, sentiua gran refrigerio in quelli così acerbì dolori, che di continuo haueua. Et nel ragionare anchora che faceua con quelli più suoi domestici, di hauere à morire in quella infermità: ò che pena sopra pena gliera ancora il non potersi ogni dì comunicare, per l'impedimento delli siroppi, & medicine, & altre cose che pigliaua per bocca; Benche mai mancasse di confessarsi ogni dì, et di comunicarsi spiritualmente più volte il dì & la notte. Et quando da alcuno udiua dire, la tal persona è morta in otto giorni, & quella in quattro dì, all' hora con gran sospiri diceua; che cosa è questa, che io non me ne possa andare. Et à circostanti pur diceua; è una gran cosa che io non me ne possa andare, beati loro, che così presto, & in pochi giorni se ne sono andati, & tutto si struggeua, che esso ancora non se ne potesse andare, quasi hauendogli una
santa

LETTERE SPIRITUALI

santa inuidia, che se ne harebbe uoluto andare prima di loro .

Gran gratia fratello carissimo per certo è questa, che desiderasse tanto di morire; perche la morte generalmente si abhorrisce, massime da più mondani; Ma questo huomo ben pare che non tenesse più conto di mondo, ò di parenti, & d'amici, ne pur di se stesso, ma con Paolo spesso uolte alzando gl'occhi al Cielo diceua; Cupio dissolui, & esse cum Christo, Et col Profeta pur diceua; Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus, Et con Simeone; Nunc dimittis seruum tuum Domine &c. Et qualche volta diceua à circostanti, Mi pare ogni dì mill'anni di andare à uedere tanti miei amici che sono andati in Paradiso, gl' Apostoli santi, et i ualorosi Martiri, gli Angeli con tutte l'anime beate, & sopra tutto il mio dolcissimo Christo, con quelle sue belle & lucenti cicatrici, & la sua Madre santissima; O Dio Padre mio, hor sia pur presto, hor sia pur presto. Et all' hora fù persa la speranza da ogni uno in tutto, & per tutto, che questo pellegrino potesse più uiuere, non sapendo i Medici fargli rimedio alcuno, che gli potesse giouare, all' hora l'omnipotente Dio, & non prima uolse mostrare, che esso solo poteua, & uoleua sanarlo senza medici, & medicine. la notte adunque innanzi della vigilia della santissima Assuntione della

della Madonna fece che l'infermo si riposasse alquanto & così seguitò poi di mano in mano il miglioramento, & pochi dì innanzi della santissima Natiuità della Madonna restò libero della febbre, ma quasi morto, per l'asprissima malattia hauuta; Ma della guancia non sanò così presto, perche passò circa tre mesi, innanzi che i Medici la lassassero saldare: E ben uero, che gli rimase dentro nella guancia una fistola, che ancora ne esce qualche poco di marcia. Et questo è cagione che sempre dica, sia benedetta Signor Padre, la uostra santissima giustitia; laudato sia sempre, & in eterno il uostro santissimo nome; mi contento, di questo, & di ogni altro contrario, che per l'auenire ancora mi mandarete, O quanto mi stà bene questa fistola, poi che quando stauo al mondo, per scherno, quando haueua udito la messa, diceuo ò compagni, io ho udito la fistola, & l'Euangelio. Hor statti meschino con la tua fistola, la quale tu non aspettai: Ben ti stà, poi che l'Epistola santa la dicensi fistola, & fistola hora ti habbi; Sia pure benedetta la diuina giustitia: questa è troppo bella gratia, & non la meriti, per essere così buon boccone da huomini perfetti. Dicano poi le genti Non sono buone le tribolationi: noi pur uediamo, che in costui sono state, & son buone, perche si è accordato con la uolontà di Dio, et ne ha fatto frutto, & al prossimo dato di se tanto

R

buono

LETTERE SPIRITUALI

buono odore, che ueniuaano à posta alcuni per sentirlo parlare, & dire tante belle cose di spirito, & per uedere la sua costantia: di modo che predicaua col patire tanto patientemente, che tutti restauano edificati uedendo che si conformauano i fatti con le parole. Et qualche uolta fin con le proprie orecchie, udiua dire in camera con uoce bassa da certi che pensauano che egli non intendesse. Costui hà una patientia di Tob. All' hora diceua infra di se, & così anchora quando il demonio il tentaua di uana gloria, alzando gl'occhi al Cielo, Non nobis domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam; Deus propitius esto mihi peccatori. So bene eterno Padre, che questa non è mia uirtù, che se non fusse la gratia uostra, che opera in me, io sarei il più impatiente huomo, che si potesse ritrouare sopra la terra. O bontà di Dio, che doue i mondani sogliono nelle grandi infermità, et gran dolori dire per una usanza; ohime, ohime, parendo loro hauere in quello un poco di conforto, questo Christiano sempre in scambio di ohime, diceua, Giesù mio, Giesù mio, aiutatemi, & confortate il mio spirito.

Hor per non esser più lungo solamente ui uoglio dire, come questo huomo per il passato è stato ricco secondo il mondo, & sceleratissimo; & dapoi per diuina prouidentia abbassato dall'alta uanità del mondo, è pouero uolontario: & non dimeno

dimeno non possedendo alcuna cosa temporale, non gli è mancato da uiuere da circa uenti anni fa. di tutto quello che hà hauto di bisogno, per gratia di Christo, che l'ha prouisto, senza domandarla à persona creata, ma solo dal suo amoroso Padre eterno è stato prouisto, & in questa sua infermità, senza che esso richiedesse persona, nondimeno hebbe alla sua cura sei ualenti medici, timorati di Dio, li quali senza esser chiamati dal pellegrino, mossi da buon zelo di charità & senza riceuere danari n'haueuano gran cura. Similmente Dio lo prouide di spetiali, che faceuano à gara à chi di loro gli poteua più dare siropi, & medicine senza danari. Altri, fra quali alcuni, che mai hauerebbe pensato gli mandauano danari, per la gran spesa, che egli hauena di tre persone, che pagaua, & stauano al suo seruitio, ne mai pensaua, in che modo farebbe, ò chi l'hauesse ad aiutare in tanta gran spesa, & necessità, ne manco chi l'hauesse à uegliare la notte, perche quelle tre persone ordinarie, non bastauano, ne poteuano resistere à tante fatiche, & vigilie: nondimeno persone religiose, & altri secolari, & spirituali, si faceuano forza l'uno all'altro, per uegliarlo la notte. O sapiētia infinita, ò charità inestimabile del Signor nostro, che per l'amor che egli porta alle sue care anime, cerca sempre occasione di farci meritare, & di tirarci à se, come si uede nel sopradetto essem-

LETTERE SPIRITUALI

pio, che trouò modo per una infirmità di far guadagnare non solo all'infermo, ma anchora à tante altre persone in diuersi modi, & tante altre edificarsene. Et ueramente per diuina providentia fu così ben gouernato, & seruito questo pellegrino da persone spirituali, & fin da Sacerdoti, che penso forse che un gran riccone ò Signor Mondano non harebbe potuto hauer tanto buon gouerno, & con tanto amore & charità, massime da simili persone spiritualissime, & che tanto godeffero di seruirlo, & di fargli ogni carità, come faceuano à questo pouerino, pouero dico del mondo in due modi cioè di roba, & di affetto, & ricco in Dio. Et ben si è verificata quella parola del Signore che disse, Colui che lascia Padre, Madre, parenti, & ciò che hà al mondo, per suo amore, ha il centuplo in questo secolo, & nell'altra uita eterna. Molte altre cose ui potrei scriuere occorse in questa sua infirmità, della quale sono pienamente informato per essere stato presente; ma per non essere più lungo farò fine dicendo in persona di esso pellegrino; *A Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris. Narrabo nomen tuum fratribus meis, in medio ecclesie laudabo te, & con la moltitudine della Chiesa con gran tenerezza & lagrime pur dirò; Gloria Patri, & filio, & Spiritui Sancto.*

Alla

Alla Illustrissima Signora Duchessa di A. sopra la Morte del suo Illustrissimo Signor Conforte.



ILLVSTRISSIMA Signora. Se la morte, & il patire le molte tentationi, & tribolationi di questo misero mondo, non fussero communi à tutti gli huomini di qualunque conditione, & stato si siano, si potrebbono, per un certo modo, i poveri tribolati, & tentati lamentar di Dio, che i Ricchi, & i gran Prencipi fussero esenti dal patire, & non fussero soggetti al morire, come essi. & ueramente il patire molti affanni, & trauagli (frutti che apporta questo misero mondo) & in ultimo la morte, è cosa molto dura, & come un purgatorio, anzi un inferno à quelli, che in questo tempestoso mare senza lume di Dio patiscono: Ma i ueri Christiani illuminati, ogni cosa prospera, ò auersa, & infino la morte, alzando gl'occhi al Cielo tolgono dalla diuina sapientia, & prouidentia, che l'ha permesso. Et per questo non riguardando in loro stessi, ne in chi gli tribola, si quietano, & con gran tranquillità di animo restano in Dio pacifichi; & perche io penso, che Vostra Signoria sia nel numero

LETTERE SPIRITUALI

di questi illuminati Christiani, non mi affaticarò troppo à dirle che habbia patientia, & si conformi perfettamente col diuin uolere, per la morte della buona memoria dell' Illustrissimo Signor suo consorte, & tanto più per hauer esso fatto così laudabile, & Christiano sine: poi che lei sa che; Omnes ad hoc nati sumus; Et tãto più credo che lo sopportarà uirtuosissimamente, quanto Christianissimamente (per gratia di Dio) si passò, quando Dio le tolse il Signor Marchese suo primogenito; spero anchora, che con quella medesima, & maggior uirtù, hauerà tolto dalla man di Dio questa altra ultima sua perdita, non con souerchia tenerezza, & amaritudine di animo, la quale non si conuiene à perfetti; ma con animo uirile, & santo, senza repugnanza, che sia sempre eseguito il suo diuino beneplacito. O quanto grandemente errano i mōdani che si dogliono tanto, et affliggono, quando lor muore alcun parente, ò amico, che non uogliono riceuere consolatione alcuna, per molto che da più cari parenti, & amici siano effortati ad hauer patientia, & à pigliare ogni cosa per il meglio dalla mano pietosissima di Dio, che non può errare; Et oltre alla loro afflittione dell' anima, & del corpo, ne offendono Dio, che come pagani, & infedeli, anzi peggio di loro, piangono quelli, de quali noi habbiamo speranza della resurrettione: Et tanto fanno peggio de pagani.

gani, quanto che fra di loro si sono trouati di quelli, che à confusione de Christiani in simile auersità, hanno usato atti generosi. tra quali fu uno chiamato Anassagora filosofo, il quale à questo proposito della morte, fece un atto molto uirtuoso; che essendogli annuntiata la morte di un suo carissimo figliuolo, rispose senza lamentarsi, ne dolersi; Tu non mi annuntij cosa nuoua, ne cosa che io non sapesse; perche quello che era nato di me sapeuo essere mortale. Vn' altro chiamato Homullo, mentre che in Roma diceua la causa sua, essendosi nuntiata la morte di un suo figliuolo, non interruppe il suo ragionamento come se non fosse stato fatto suo. Et di un philosopho referisce Seneca che essendo presa la sua Città dalli inimici, & perso li figliuoli, & tutto il suo patrimonio, li fu detto se haueua perso niente, & egli rispose di nò perche portaua ogni bene seco. O che uergogna di quelli Christiani, che tanto si lamentano della perdita, & si doglieno, & non solo per pochi dì si affliggono, & piangono i lor figliuoli, ò altri propinqui, ma i mesi, & gli anni stanno in amaritudine, & in gran cordoglio, non si accordando col diuin uolere, & come non sapessero, che in questa uita non si può stare senza auersità, & che siamo mortali. Il che fin ad un altro pagano scrittore chiamato Plutarco bene intese quãdo disse; che chi si duole & piange p la morte sua, de

LETTERE SPIRITUALI

figliuoli, et amici, chiaramènte mostra essersi dimē-
ticato di essere huomo, & che egli hà generato fi-
gliuoli mortali, & che chi hà intelletto, deue sa-
pere che è un animale mortale, & nato per douer
morire; Si potrebbero ancho addurre di molti
altri pur Gentili, i quali hanno mostrato segno di
gran fortezza d'animo nel sopportar la morte, nō
solo de parenti, ma ancor la propria, & che han-
no lassato gran memoria di se ne lor libri, ò d'al-
tri, liquali per breuità lasso. Ma ueniamo à San-
ti, li quali si sono portati più perfettamente de fi-
losofi, & hanno hauuto più lume di loro, come si
legge di Dauid, il quale mentre che'l suo figliuolo
era infermo, non cessaua di digiunare, & giacere
in terra pregando Dio per la uita sua che gli lo uo-
lesse lassare, & da poi che gli fu detto esser mor-
to, si leuò suso di terra, & si laudò, & si unse, et
si uestì de' suoi regali uestimenti, & entrando nel
la casa del Signore, adorò Dio, & ritornandose-
ne al suo regio Palazzo, domandò che gli fussero
portate le uiuande, & si pose à mangiare, & dis-
se, per l'infante, mentre che uiuea, ho digiuna-
to, & pianto, ma hora perche debbo digiunare?
potrò io più risuscitarlo à uita? Io più tosto ande-
rò da lui, & non esso uerrà da me. Questa è pure
vna bella lettione al Christiano, che hà punto di
lume, laqual ci insegna che quando siamo infer-
mi, ò pure sono infermi i nostri più cari, prima ri-
corriamo

corriamo all' oratione, pregando Dio per la nostra
 & loro salute; Poi se piace à Dio di tirare à se i
 nostri figliuoli, padre, madre, marito, ò moglie,
 che ci douemo contentare, & andare alla Chiesa
 à ringratiar Dio, poi che non ui è più rimedio, di
 poter noi fare che uiuano; come dice S. Agosti-
 no; *Cur emittis lachrimas per maxillas cum resu-
 scitare non ualeas quem ploras?* & non consuma-
 re i mesi, & gli anni in lutto, & pianto, uesten-
 do uestimenti bruni; sicut & gentes, quæ spem nõ
 habent, come dice Paolo, ma attendere à uiuere
 Christianamente, essercitandosi nelle opere sante,
 Il che i mondani non intendono, che con tante la-
 grime & dolore uiuono scontenti. La qual cosa
 Santo Agostino riprende dicendo; Non sono da
 esser pianti li nostri morti, i quali con l'esser uenu-
 to il Signore à chiamarli, sono stati dal secolo li-
 berati; sapendo che non si perdono, ma si manda-
 no inanzi. Et Santo Ambrosio ancora chiara-
 mente lo dimostra, dicendo. Che la morte non si
 debba piangere, noi lo prouiamo, prima perche
 è commune, & debita à tutti, poi perche ci scio-
 glie dalli affanni di questo mondo, & finalmente
 perche à modo di sonno ci fà riposare dalla fatica
 del mondo, nella speranza della resurrettione.
 Et se alcuno dicesse, che nella Scrittura si truoua-
 no pur di molti Santi, che piansero i morti, si ri-
 sponde, che quelli del testamento vecchio piange-

LETTERE SPIRITUALI

uano i morti, perche andauano al Limbo. Ma quelli del testamento nuouo, che piansero sopra Stefano, San Girolamo dice, che quello non fù pianto di lagrime, ma di essequie funerale. Bello certo è l'essempio di Iob, & di Dauid, & di molti altri à dimostrare, che i morti non si debbono piangere; Ma molto piu bello è quello di Christo nostro maestro, il quale con le sue attioni ci istituisce di tutto quello che noi dobbiam fare; Veghiamo che esso Signor nostro cō tutto che egli fusse pietosissimo, nondimeno nella morte di Lazaro suo caro amico, non solo non pianse, ma ne anco dimostrò un minimo segno di dolore, & per contrario quando era per risuscitarlo, considerando che lo uoleua priuare di quella quiete, & ritornarlo alle tante miserie di questa mortal uita, tutto si turbò, & pianse, à denotarci, come dice San Girolamo, che se ben fusse in potestà nostra di rendere la uita à nostri amici, & parenti trapassati, nondimeno doueremmo eleggere di lasciarli più tosto riposare in pace, che di ritornarli in questa ualle di miserie. Et se alcuno mi dicesse, il piangere i morti, & hauer dolore per hauer perso la compagnia, & corporale loro presentia, non è peccato, ma è una certa compassione che si hà al prossimo; & che è cosa naturale che la carne faccia il suo offitio di dolersi, & ramaricarsi; io nõ negarei, che la carne al quanto non si risenta, ma

ben dico, che tanto piangere & addolorarsi, & principalmente di qualche hà, per sua prouidentia, ordinato Dio, in torci parenti, ò amici; o pur che costui si dolesse più del douere, se bene hauesse, come sforzato, patientia, per non ne potere fare altro, che egli errarebbe, & peccarebbe. Come dice San Gregorio Vescouo di Nissa in un sermone che ci dobbiamo guardare, che quelle lagrime che Dio ci ha date à piägere i peccati noi non le usiamo male, & che di quelle lagrime male usate, se ne harà à render conto à Dio nel dì del Giuditio, si come quel uillico di iniquità fu biasimato nell' Euāgelio per hauer dissipato le ricchezze che doueua bene usare. Ma molto sarebbe meglio, & ne hauerebbe il merito, se si portasse come fanno, & si portano i perfetti Christiani, che subito s'accordano col Diuino beneplacito, credendo che ogni cosa che gli succede, sia per il meglio loro; Come Iob, il quale il Signore uolse un poco prouare, concedendo in mano all' auersario tutte le cose sue, & in un dì hebbe tutte queste male nouelle. Prima uenne un messo dicendogli che i Sabei li haueano tolto tutti i suoi buoui, & asini; Et parlando questo ne uenne un altro, & disse è cascato il fuoco dal Cielo, & hà consumato le pecore, & pastori tuoi. Et parlando questo ne uenne pure un altro, & disse, i Caldei hanno assaltato i camelli, & gli hanno presi, & hanno ucciso
i guardiani

LETTERE SPIRITUALI

i guardiani. Et mentre che costui parlaua, ecco
 che un' altro entrò & disse. Mentre che i tuoi figli-
 uoli, & figliuole mangiauano & beueuano in ca-
 sa del loro fratello primogenito, in un tratto uen-
 ne un uento grandissimo, & sconquassò i quattro
 cantoni della casa, la quale rouinando oppresse i
 tuoi figliuoli, & sono morti, & io solo son fuggi-
 to, per annuntiarcelo. All' hora s'inginocchiò
 Iob in terra, & adorando disse: Nudo sono usci-
 to del uentre di mia Madre, & nudo mi ritorna-
 rò. Il Signore m'ha date queste cose, & il Signo-
 re me l'ha tolte, si come è piaciuto al Signore,
 così si è fatto, sia il nome del Signore benedetto.
 Il simile fece Dauid & molti altri che non pianse-
 ro i lor morti, & questo è stato de perfetti. dice
 Santo Agostino. Qui perfecte Deum diligit non
 affligitur morte alicuius. O quanto meglio uer-
 rebbe à ciascun Christiano, quando perde roba,
 ò figliuoli, ò moglie, ò marito, se benedicesse,
 & ringratiasse il Signore, poi che egli gli det-
 te, & ancor esso gli li ha tolti. Et conside-
 rasse ancora, che se pur gli muore un figliuolo
 che gli ne rimane de gl' altri, è uero che se per-
 de la roba, non è infermo, & che sempre gli
 remane alcun amico, ò parente pouero, ò ricco:
 ma Iob si trouaua senza parente, ò amico, ò roba,
 & di più impiagato dalla cima del capo infn alle
 piante de piedi, giacendo nello sterquilinio col sti-
 molo

molo della moglie, che sempre gli rinfacciaua con
 scherno, che douesse pensare in altro, che nel suo
 Dio. Et ueramente Signora mia se teneſſimo per
 fermo, che nelle nostre tribolationi fosse Dio, &
 che la morte non uenisse senza la diuina prouiden-
 tia, & ci contentassimo, & ringratiassimo. Chri-
 sto di tutto quello che ci auuiene, è certo che ol-
 tre al gran merito, che ne riceueremmo ancora il
 liberalissimo Signore, ci renderebbe, se haueſſimo
 buona patientia, molto piu robba, & se fusse espe-
 diente altri figliuoli, parèti, ò amici; Come fece ad
 esso Iob, che hauèdo egli perso assai robba gli la rē
 dè duplicata, & altri sette figliuoli più uirtuosi,
 & tre figliuole piu belle che le prime. Bella perfet-
 tione ueramente è sapersi parimente ben regge-
 re, & gouernare nelle prosperità, come anco nelle
 auersità, & non offender Dio, come fece il det-
 to Iob, che tanto nelle prosperità, come anco nelle
 maggiori auersità, che egli hebbe, non peccò
 mai. Et anco maggior perfettione è, quando ol-
 tre al graue patire, ui si mette non solo la propria
 uita, ma ancora la uita del marito, figliuoli, pa-
 renti, et amici, esponendoli à gran suppliti, et mor-
 te; Come leggiamo de santi Martiri, che non solo
 si contentauano di perder la roba, marito, figliuo-
 li, parenti, ò amici, ma loro stessi insieme con i suoi
 più cari, uolentieri desiderauano, & esponcuansi
 alla morte; & infino alle donnicciuole; infra le
 quali

LETTERE SPIRITUALI

quali fu una donna per nome Natalia, la quale hauendo il marito in prigione cō molti altri Christiani, l'andò à visitare molto rallegrandosi, & basciaua molto i ferri, & le catene, con lequali erano legati, & con molte belle parole gli esortaua, che dispregzassero queste cose transitorie, et massime tutti gli attinenti loro, et i più cari, et alle cose celesti sempre fussero intenti. Da poi hauendo il suo marito, che si chiamaua Adriano dato sicurtà, & promesso di potere andare fino à casa, per chiamarla, acciò che fusse presente al suo martirio; lei non gli uolse aprire la porta, pensando che'l marito se ne fusse fuggito, & gli diceua gran uillania; & esso rispondeua, che non era fuggito, ma che era uenuto per lei, acciò che andasse seco, & uedesse il suo martirio; All' hora essa grandemente si rallegrò, & lo accompagnò al santo martirio. Che gran uergogna dunque è di quel marito, che gli muore la sua donna in casa, & non gli è mancato cosa alcuna, & di quella donna, che gli è morto il marito, ò figliuoli, à non contentarsi, & darsi pace. O che uergogna. Vdite Signora mia un'atto generoso d'un'altra donna gran Maestra, come scriue san Girolamo chiamata Melania, la quale essendo à pena morto suo marito, & due figliuoli insieme, & senza buttar la grime, non essendo ancora i corpi sepelliti, s'inginocchiò auanti à Christo, ringratiandolo che l'hanea

l'hauea fatta più libera, per seruirlo, leuandole il peso del marito & figliuoli; Che dirò io di quell' altra donna, madre di que sette Machabei? che essendo essi stati presi, uolse essere presente al lor martirio, confortandoli, et animandoli che rendessero l'anima à Dio, che l'hauea creata, & le membra che egli haueua formate, & che si specchiasse ro nel Cielo, & nella terra, dicendo, che come Dio di niente ha fatto quelli, & la generatione humana; così farebbe anche che non temessero i carnefici, ne i loro tormenti. Ma che diremo di un' altra donna inferuorata, tutta di Christo, della quale scriue il Vescouo Lipomano, che essendo in India, nella Chiesa di san Thomaso, radunati tutti i Christiani aspettando il martirio, perche non haueuano uoluto obedire al comandamento del Re, di adorare i suoi Idoli, vn gran personaggio di esso Re in quel dì, che si haueuano à martirizzare, scòtrandosi con lei, che hauea un figliuolino in braccio, & un' altro piccolino, che con l'altra mano strascinaua, perche non poteua così presto caminare, la domādò, pche menasse così presto, et allegramente questi figliuoli à sopportare & patire quelli crudeli suppliti, & essa rispose che così si affrettaua, perche non uoleua che i suoi figliuoli perdesero quella eterna corona, che non ha pari con tutti i regni di questo mondo. Veramente atti Christianissimi, & heroici, santi, & perfetti sono stati

LETTERE SPIRITUALI

stati questi, che di costoro ho raccontato, che non solo con tutto il cuore, & uolentieri si sono contentati di perder roba, & tutte le loro sostantie, i figliuoli, moglie, ò mariti, con gran uirtù & patientia. Ma di più spontaneamente si sono dati à i molti supplij, & tormenti, sapendo che chi molto pate, & espone la uita, per la uita, ne hà il premio, & per la morte la uita; Ma molto maggior cosa è esponere la propria uita, senza ueruno suo guadagno, come fece Christo, che quanto à se non haueua bisogno, ne gli tornaua utile alcuno del suo patire, et morire di quella acerbissima morte, con tanti opprobij & uillanie, che gli furono fatte, & che fussero castigati in lui tutti i nostri peccati, & grandi iniquità; che altrimenti non ci poteuamo saluare; Et questo fu il maggiore atto, et più uirtuoso, & di merito infinito, che se tutti gli huomini di centomilia modi, se tanti se ne trouassero, hauesseno patito tutto il tempo della uita loro, & fussero stati martirizzati. O, che gran mancamento è il non contentarsi di tutto quello, che ci auuiene. Hauendo di più gran dolore della morte di marito, di moglie, ò di figliuoli, parenti, & amici, con tanta amaritudine, che non ce ne possiamo dar pace. Et tanto più quando non è da loro mancato di fargli ogni rimedio, & di più ben confessati, & comunicati; & morti nelli loro letti, & secondo la fede nostra san
ta

ta in luogo di salute. Hor chi è sì poco prudente anzi sciocco, Illustrissima Signora, che se fino al presente non si è così ben conformato col diuin uolere, non si mouesse à tanti essemptij, & di filosofi, & d'altri huomini uirtuosi, di Rè ancora tanto pazienti, massime all' essemptio de santi Martiri, & maggiormente all' essemptio di Christo; che non pigliasse grande animo, & hauesse desiderio grande, quanto esso puo d' imitarli, poi che n'è risultata & risulta tanto gran gloria à Dio, honore anchora, & salute à noi, & edificatione al prossimo; Sò ben che V'ostrea Signoria non harà mancato di portarsi Christianissimamente nella morte dell' Illustrissimo Signor suo marito, mercè di Dio, il quale sia sempre magnificato & glorificato, ne secoli de secoli. Amen.

A messer Andrea Pallaucini in Genoua, sopra alcuni sentimenti ch'egli hebbe quando andò à dir la messa alle conuertite.



P R I M A che io risponda, in Christo fratello, alla uostra de 22. del passato; Vi uoglio contare ad honor di Christo Dio, & ancora à uostra spirituale consolatione, & edificatione, parte di una gran consolatione, & allegrezza che

LETTERE SPIRITUALI

hò hauto questa mattina. Voi sapete Messer Andrea mio la mia mala uita mondana passata, & di quelle mie false consolationi in destruttion prima dell'anima, & poi del corpo, hauendo uoi conuersato meco in casa mia, & essendoci noi molte uolte ritrouati insieme in casa d'altri à conuitti, & gran banchetti, & quel che è peggio, dico io massime (& non uoi, per gratia d'Iddio) insieme con gli altri buoni compagni mondani, con le meretrici, & altre danneuoli compagnie, con tanto dishonor di Dio & detrimento dell'anime. Hora à gloria di Dio, ui uoglio contare in parte una consolatione, che ho hauuto nel presente stato. Vi dico che hieri fui molto pregato da un Vescouo, che io douesse andare à comunicare le Venerabili monache delle conuertite; Et benche io facesse resistenza; pure trouãdosi la due amici miei presenti, molto spirituali, acconsentij à loro preghi di andarui, per questa uolta, non mi parendo giusto continuare, lasciando quì la Chiesa con tanti altri nostri spirituali. Et mentre che io andauo al monastero, esclamando di dentro diceuo. O bontà diuina, che rouerscio è questo presente, dal tempo passato? Ringratiato sia Christo, poi, che non uo più à trouar meretrici con tanto danno loro, & mio, & dishonor di Dio; Ma à trouare già meretrici, et hora conuertite, et di più religiose claustrate; Et alzando i lagrimosi occhi
al Cielo,

al Cielo, diceuo nel piu segreto del cuor mio; Ringratia Dio ò anima mia: Et stupendo dissi, Mirabilis Deus, hæc mutatio dexteræ excelsi; io gia lupo deuoratore delle pecorelle di Christo, hora nõ à consolare nel nome santissimo le sue care pecorelle, non più per dire à loro nefande parole, ma à persuadere à fare il male, con meco ne con altri, ma per dirle hora la santa Messa, essortarle à far bene, et pregare Dio per loro; Et in questo uoltandomi al lupo infernale, riconoscendo hauere hauuto io più et maggior gratia da Dio, che tutti insieme gli altri peccatori, per essere io il maggiore gli dissi con grã confidentia in Dio, Ruggi, ruggi pure inimico dell'humana natura à tua posta, questa uolta non uà à tuo modo, come per il passato, essendo io secolare, et mondaniissimo, et à te tanto ubidiente; crepa pure. Vè che per gratia di Christo io te uscì delle mani; Et queste altre gia pure peccatrici, che mi aspettano non con mal' animo di far male, come faceuano al seculo, ma per udire la parola di Christo & comunicarsi: ringratiato sia Dio poi che ti hauemo rifiutato, et datoci quanto habbiamo potuto, à Christo. O che rouerscio dal tempo passato, et dal presente. Hora ho sempre Dio nella bocca, et nel cuore, et di più riceuo ogni dì Christo nel santissimo Sacramento. Et per gratia sua son molto lontano da te nemico infernale, et dallo stato passato, quan

LETTERE SPIRITUALI

do tu dominai, et stau nell'anima mia. A tua
 posta, tu ti puoi disperare hormai di non hauere
 giamai più parte con meco, ne con altri che ti uol-
 tano in uerità le spalle, et abbracciano Christo.
 O che io potesse leuare dalle tue mani tutte le me-
 retrici, et tutti i peccatori dell'uniuerso, quan-
 to lo farei uolentieri; laudato sia Dio, che te n'ho
 leuati alcuni, ma non gia quanti io uorrei. Giunto
 poi che fui al monastero, entrando in Chiesa, per
 dir la Messa, mi uenne gran tenerezza, sentendo
 dir salmi in choro, et laudar Dio da quelle ani-
 muccie conuertite, Spose di Christo. Et rallegran-
 domi tutto diceuo nel mio cuore. O bontà di Dio,
 costoro poco innanzi faceuano tanto male, cō la-
 sciue parole, suoni, et canti, essendo reti del Dia-
 uolo, attrabeuano i cuori de gl'huomini. Et ho-
 ra pentite de gli errori loro, fanno così buona ui-
 ta, et laudano, et benedicono Dio. Questo è pure
 un grande et buon rouescio del pessimo stato pas-
 sato. Cominciando poi à dir la Messa, pensando
 pure al mio dannoso stato passato, et di quelle
 monache ancora stupiuo, poi che ci trouauamo in-
 sieme à far bene. Et massime mi ammirauo del
 gran grado del Sacerdotio, nel qual Dio mi haue-
 ua assonto; Et quando alzando la mente in Dio
 diceuo, Kyrie eleison Christe eleison Kyrie eleison
 non lo poteuo dire, per le lagrime, che mi abonda-
 uano; Et poi quando uolsi dir la Gloria, in perso-

na di tutta la Chiesa, non la poteuo esplicare, per la interna tenerezza, & gran lagrime, che io sentiuo, massime quando particolarmente per me, & per quelle monache uolendo render gratie à Dio diceuo; *Laudamus te; Benedicimus te; Adoramus te; Glorificamus te; Gratias agimus tibi, propter magnam gloriam tuam; Et uenendo io poi al santo memento, offerfi quelle diuote animuccie, la uostra & la mia à Dio Padre, & tutte quelle altre di che io feci memoria; Massime poi quando per tutti offerfi l'unigenito al Padre eterno, non senza gran fede & interna letitia.*

Da poi hauendo finita la Messa, entrai nel monastero dentro in una stantia à basso, doue era un' altare, per posare il santissimo Sacramento; Et mentre ch'io lo portauo diceuo infra di me, *laudato sia Dio, che non porto più il Diauolo meco, ne nella Chiesa come prima, ne men ne monasteri, ma il Christo d'Iddio nel cuore, & nelle mie indegnissime mani. Et uoltandomi al Demonio dissi; Và drieto à me Satanasso, che non puoi più cosa nessuna contra di me; Tu hai perduto le forze, che te ne pare? non uedi che à queste animuccie di Christo io porto, & ministro la uita? & hor hora riceueranno il suo sposo Christo nell'anime loro? Et communicando io quell'anime diuote, pensaua pure al loro, & mio stato passato, nel quale haueuo con la bocca, con tutto il corpo, & l'anima tan*

LETTERE SPIRITUALI

to offeso ; il mio dolce Signore GIESV CHRISTO . Et mosso da molte lagrime, & gran tenerezza non poteuo esplicar la parola, & à loro interueniva il medesimo ; Massime nel dire, riceui ò figliuola il sposo santo Christo nell'anima tua. Et altre uolte, riceui ò figliuola carissima Christo tuo Paradiso, & altre parole da liquefare, col Christo in mano, ogni marmoreo cuore. O che gran consolatione riceuerono quelle sorelle con molte & molte lagrime, & io insieme con loro. Et uolendomi partire, uolsero ch'io le benedicesse, tutte gittandosi humilmente in ginocchioni ; & io le dissi Dio ci benedica, essortandole à fare più bene che mai, à ricordarsi di tanti benefitij ricevuti, & comunicarsi spesso. Et in dir loro partendomi, ch'io ero stato maggior peccatore di tutte loro, pregandole genuflesso con tutto il cuore, che uolessero pregare Dio per me ; fecero in questo, et io con loro gran pianto : Et hora in tal ricordo mi uengono le lagrime, & così genuflesso à uostri piedi ui prego fratel carissimo che preghiate Dio uoi ancora per me ; & anco che siate contento, per il sparso sangue di Christo, perdonarmi di tanto scandalo, & malo essempio ch'io ui hò dato, essendo gia in Palermo, per la mia tanto mala & scelerata uita. Et di quanto di sopra ui ho scritto di bene (perche non è mio, ne poteua mai esser mio, ma è tutto proceduto dal Padre de lumi)

mi) diamone pure fratello honorando l'honore à Dio, dicendo; *Non nobis domine, non nobis, sed nobis tui da gloriam; Et col publicano; Deus propitius esto mihi peccatori, Gloria Patri, & filio, & spiritui sancto &c.*

Assai mi sono ricordato di uoi, & della uostra carissima famiglia, & del gentilissimo Arcaro. O che tutti que lli mercanti, che habbiam conosciuti in Palermo, per misericordia di Dio, si uoltassero à Christo pigliando questa felicissima strada spirituale; per ciò che quanto è differentia dalla carne allo spirito, tanto son differenti i piaceri & sollazzi dello spirito, da quelli della uanità mondana, & sollazzi falsi della infetta carnaccia, & questo nessun meglio il sà, che chi hà prouato l'un & l'altro. Ma ditemi, di tanti che erauamo, perche più io mi raiudi, & tornai à Christo, essendo l'anima mia più perduta che ogn'altra? non sò altro che dirmi, se non per spetial gratia di Dio; Come interuenne all'Apostolo, quando così crudelmente perseguitaua Christo, & le sue pecorelle ignorantemente. Ma io, ch'è peggio, scientemente, con ferire & occidere le sue care anime. A Paolo fù bisogno che Christo adoperasse il bastone, facendolo cadere in terra, & accecare; & me conuenne che per mezzo d'un demonio mi riducesse al cuore; quando la spiritata mi disse tutta la uita

LETTERE SPIRITUALI

mia, & secreti di venticinque, & trenta anni; Per il che ritornando alquanto al cuore, mosso più tosto da timore, & spauento, & per amor proprio, che per zelo, & dolore d'hauer offeso Dio, conoscendo chiaro meritar l'inferno, proposi di fare qualche bene, & di mutar uita, & se non farò bene questa uocatione, è certo ch'io sarò degno di maggior supplitio, & non d'un inferno, ma di cento, et mille. Ringratio uostra Madre del ricordo che la tien di me, così la priego, et uoi insieme con lei, che uogliate sempre hauer memoria di me in tutte le uostre orationi.

Grande allegrezza è quella del Christiano, quando uede, ò lui, ò altri che fà qualche giouamento, ò buon frutto nell'anime; & per l'opposito gli è un coltello di dolore al cuore il dishonor di Dio, quãdo le tapinelle anime offendono Christo, ò pur son causa che l'altre le conducano à fare il peccato mortale. O che gaudio interno mi son sentito qualche uolta, quando hauerò essortate le maritate ad offeruar la fede à Christo principalmente, et poi à lor mariti, et similmente alle continenti et alle persone caste, che uogliono perseverare, resistendo uirilmente per l'amor di Dio, alla rebelle et propria carne, et al demonio insidiatore, che continuamente ueglia à nostri danni. O che ro uescio del tempo passato, quando non restauo mai al meno col desiderio di far male, et hora Christo

mi ha dato un tal conforto, che non tanto per me, ma anco s'io potesse fare, che'l prossimo non peccasse, ci metterei la propria uita, pur che non si maculasse l'honor di Dio, et all'anime di Christo non ne uenisse danno. Grande amore per certo porto alle persone vergini, per non esser coinquinata, & meritamente, per l'odore della loro verginità, che danno à Christo loro sposo: et non manco M. Andrea mio à donne, et huomini, che sono stati della mia pessima, & mondanissima passata uita, uedendo, ò intendendo la lor conuersione, et buona uita che fanno, et massime di donne, come più fragili; Alle quali m'ingegno di far tutto quel ch'io posso in aiutarle nell'anima, et in altre loro necessità. Troppo gran contento è aiutare queste simil persone, accioche non ritornino più nelle branche del lupo infernale; le quali sempre il uero Christiano pigliando la parte loro, aiuta, ama d'amor pudico, & le fauorisce. Come ancora faceua Christo, che subito che la Maddalena fu pentita de suoi peccati piangendo à piedi del Signore mormorando di lei il Phariseo, senz'altro esso la scusò, & due altre uolte con e suoi discepoli, che si scandalizzauano di lei, & ultimamente con Marta, quando uoleua che l'aiutasse à ministrare, dicendole, *Optimam partem elegit sibi Maria*. Et doppo che egli risuscitò, la fece Apostola de gli Apostoli, mandandola ad annuntiar
 loro

LETTERE SPIRITUALI

loro la sua resurrettione. A Paolo gran peccatore il qual perseguitò la Chiesa, mostrò grand^e benignità, & non solo conuertendolo, il fà uaso di elettione, suo Apostolo & predicatore delle gēti, ma in ultimo per gran priuilegio, il chiama con la palma del Martirio. Al Ladrone in Croce, che poco innanzi il bestemmiaua, subito che fu pentito gli promette & dà il Paradiso in quella medesima hora. Et Matteo publicano mercante, & pur gran peccatore lo elesse in suo discepolo, & euangelista ancora, & per non sapere hormai più che gli dare, in ultimo il corona della corona del Martirio. Hor se Christo adunque ha favorito & fàt to tanto gran gratie à suoi serui, massime à maggiori peccatori conuertiti: ben possiamo fratel mio ancora noi amarli, & riuerirli, & tenerli cari, come gioie pretiose della Santa Chiesa, & favorirli sempre, et aiutarli più che mai potremo.

Hor per rispondere alla uostra dico &c. Il dì della purificatione della Madonna 1558.

Ritornai poi la Domenica del Carneuale così chiamata dal Mondo, ma dalla Chiesa detta Quingagesima, à communicar le sopradette Conuertite, & mentre che andauo al loro Monastero, mi uennero di belli pensieri; Et in fra gli altri questo, che mi marauigliauo del presente rouerscio grande, da quell'altro del tempo passato. Hora ingegnandomi di far bene, & all' hora male, quando

do in simil giorni tanto ero sollecito à far maschere, & in prouedere altre persone pure di maschere, uestimenti di più forti, caualcature, gioie, et catene d'oro, dicendo infra di me, non senza gran rimorso, & uergogna. O anima mia, già perduta, come l'anima di Giuda, hauendo offeso così grandemente Dio, & hora, ò che gran miracolo, per gratia sua conuertita à Christo. O bontà Diuina, & che più mi poteui fare di quel che m'hai fatto cauandomi dal centro dell'inferno, et dalla morte, rendendomi la uita? O Christo Dio mio perdonami di tante offese, che io ti hò fatto, & della mia mala uita, che ne son tanto mal contento, & fammi gratia, che come in quel malo stato, per suggestione del demonio, ero tanto perfetto nella uita scelerata, così ancora nel presente stato sia perfetto. Et arriuando al Monasterio nel l'entrare in Chiesa sentij, che le Monache nel fin del Salmo diceuano; Gloria Patri, & filio, & Spiritui Sancto. Et così replicando secondo il consueto nel fin di ciascun salmo; certamente mi sentiuo liquefare il cuore da gran dolcezza, considerando, che quelle lingue & labbra immonde che haueuano già offeso Christo in tante lasciuie, bestemmie, suoni, & canti, hora con uoci angeliche laudassero Christo Dio, dando gloria così dolcemente al Padre, al figliuolo, & allo Spirito Santo. Dicono poi molti che non si ueggono più di
que

LETTERE SPIRITUALI

que gran miracoli, che si faceuano al tempo de
gl' Apostoli, suscitare e morti, & parlar nuoui
linguaggi. Hor non son questi gran miracoli, che
essendo costoro morte nell' anima, Christo l' habbia
conuertite, cauate dal centro dell' inferno, così
risuscitandole dalla morte alla uita, & che laudi-
no Dio, doue che prima faceuano tutto il contra-
rio? Certo io stupisco di me, & di loro, conside-
rando allo stato passato in male, & al presente in
bene. Et mandandomi à dire la Priora, ch' io fus-
se contento di portare il Santissimo Sacramento
dentro nel monasterio, per dir la messa, & com-
municarle, mi rallegrai molto, sentendo grā giu-
bilo nel mio cuore. Et uestendomi portai con hu-
miltà et riuerentia quanto poteuo il santissimo Sa-
cramento, et esclamando di dentro dissi; O che ro-
uescio santo è questo dal tempo passato, hora per
far bene porto la uita alle animuccie di Christo, et
per il passato portauo ueleno, et morte. O che
gran miracolo certamente è questo, che io già lu-
po rapacissimo sia conuertito, & sia amoreuole,
et di piu ministro delle pecorelle di Christo: et così
costoro di gran peccatrici, et leonesse infernali si
siano conuertite, et ben ridotte à Dio, et uestitefi
del Santo habito; Poi uoltandomi al demonio così
dissi; Che te ne pare cagnaccio, la non uà questa
uolta à modo tuo, come già per il passato in de-
struttione dell' anima mia, et del prossimo, ruggi
pure,

pure, ruggi lupo infernale. A tua posta, laudato sia Dio, che hora tu ne perdi: stà pure à uedere quel che io uò fare, et uien drieto, se tu puoi. Et entrando io nel monasterio la Priora non uolse, come l'altra uolta, che io celebraffi la messa à basso, nella prima stanza, per essere humida, et un poco uentosa; ma che io salisse su in choro, doue quelle Angiolette diceuano, et cantauano l'offitio, luogo certamènte assai diuoto, et essendosi esse tutte cõ le lumi in mano prostrate in terra, sentiuo nel mio interiore gran dolcezza, uedendole così humili et diuote, honorare Christo. Et salendo io le scale, perche erano un poco erte, il mio Giouanni uestito con la cotta, per seruir la Messa, pose la mano sotto il mio braccio, aitandomi à salire, il simile fece una monaca attempata, et un'altra così per fianco mi alzaua un poco i panni col camiscio. In questo mi uenne in mente quel Santo vecchio di Simeone, quando pur lui ancora hebbe Christo nelle mani, come dice la Chiesa; Senex portabat puerum, Puer autem senem regebat; O in che stupore uenne l'anima mia, uedendomi dal mio Giouanni, già infedele, & hora tanto buon Christiano à me carissimo come à Paolo il suo Onesimo, già pure infedele, dall'altro lato le Monache già peccatrici, & hora conuertite, & di piu spiritualissime. Troppo si struggeua d'amore il mio cuore, stupendo in uedere tal persone aiutarmi à portar

LETTERE SPIRITUALI

tar Christo. Questa è pure una mirabil cosa & una gran gratia, à trouarci in simile stato, & ministerio. Et uoltandomi un'altra uolta al Demonio così dissi. Va pur lupo infernale alla tua mal hora per te, tu ti puoi disperare di me, & di queste uenerande Monache, & presto presto mi uedrai dir la Messa, cosa che tu non uorresti, & di più cōmunicar costoro, che già erano tue schiave, & hora libere è spose di Christo. Crepa pure, crepane à tua posta. Vi prometto fratello, che per la gran tenerezza, & lagrime, non posso quasi esprimere le parole, quando diceuo la Messa, massime in ricordarmi de miei più cari amici, & di quelle uenerande Monache, pregando che brusciasse tutto il Monastero, & li cuori di quelle monache, di quel fuoco dello spirito santo. Et tanto più alzando il santissimo corpo di Christo, & anco il Calice del suo sangue pretiosissimo. O che gaudio interno sentiuo: & tanto più, quanto che quelle benedette Monache cantauano una bella laude al Signore in canto figurato, & stupiuo nella consideratione del tempo passato loro, & mio in male, & del presente felicissimo, hauendo del passato gran dolore & uergogna, & del presente grande allegrezza. Et finita la Messa, & cōmunicate che io hebbi quelle pecorine di Christo, ~~non~~ senza lor gran sodisfattione, consolatione & lagrime l'esortai, che sempre douessero ringra-
 tiare.

tiare, & laudare Dio; considerando lo stato loro
 pessimo passato, & che il simile doueno far'io, poi
 che per benignità di Dio, erauamo usciti da tan-
 to enormi peccati, & legami del Demonio. Et
 di piu erauamo persone religiose, & le pregai che
 pregassero Dio per me peccatore. All' hora in-
 ginocchiandosi esse con gran lagrime, mi rispose-
 ro humilmente, che'l uoleuan far uolentieri, &
 che io ancora il facesse per loro più bisognose; Et
 in questo mi dimandorno la benedittione con tut-
 to il cuore. Et io alzando tutte due le mani dissi.
 Il misericordioso Dio ci benedica di benedittione
 eterna. Et partendomi restai molto consolato,
 pensando allo stato presente in questa mia ricca
 pouertà, nel qual mi uiuo in tanta pace, & quie-
 te, tutto à rouescio di quell' altro diabolico passa-
 to, nel qual mi trouauo, quando mi conosceste in
 Sicilia, ricco al Mondo, & pouero di Dio; Et ri-
 tornandomene à casa, nel passar per la Chiesa tro-
 uai alcuni de nostri, che mi aspettauano, & li ri-
 conciliai, & uedendo loro, & altri alla mensa di
 Christo, laudauo Dio, Poi che in tal giorno, che
 da mondani si faceuano tanti enormi peccati, an-
 chora ci fussero tante persone huomini & donne,
 che si communicassero, & facessino tante buone
 operationi. Che dirò di questo, & di ogn' altro
 bene, poi che esso solo Dio è buono & fa il bene?
 dirò insieme con le dette uenerande Monache,
 quel

LETTERE SPIRITUALI

quel salmo, ilquale esse cantauano, che tanto mi toccaua il cuore, & riempina di dolcezza, parendomi tutto appropriato allo stato loro presente, & mio *Laudate Dominum omnes gentes, laudate eum omnis populi; quoniam confirmata est super nos misericordia eius, et ueritas Domini manet in eternum. Gloria Patri et filio et spiritui sancto, sicut erat in principio et nunc, et semper, et in secula seculorum Amen.*

A messer Giulio Mancia Pofano. Com' il fedel Christiano deue nelle sue necessità fidarsi totalmente in Dio, & non ne gli huomini.



Tanto grande in Christo fratello la benignità di Dio, et l'amore che ci porta, che non basta mente humana à capirlo, et quando haueremo detto che ci ama d' infinito amore, haueremo creduto che ci ama quasi niente à comparisone dell' esser suo infinito. Et quando ancora haueremo raccolto tutto quel buon amore che hanno portato li padri, et le madri à lor figliuoli, et figliuole dal principio del mondo sino al fine, anzi di migliaia di mondi se tanti se ne potesse trouare, à comparison d' una minima scintilla che

che ci porta il nostro eterno Padre, ci haueranno portato odio più tosto che amor nessuno. Questo uoglio messer Giulio mio ci serua al proposito del ragionamento nostro che hieri facemmo in Camera, cioè che dobbiamo star sicuri ch'esso Creatore et Padre nostro eterno ci prouederà come suoi figliuoli di tutto quello ch'haueremo dibisogno. et sappiate che leuandomi io sù sta notte, et pensando sopra ciò, molto ha goduto l'anima mia, et molto più si è confermata in fede, considerando che nessun Padre penso si sia trouato giamai che habbia hauuto il modo a gouernare i figliuoli, et che sia stato crudele in lassarli morire di fame, poi che fino à gl'ucelli portano da mangiare alli lor figliuoli piccolini quando sono nel nido; similmente gli animali quadrupedi allattano i lor figliuoli fino à un certo tempo, che possino da lor stessi cercare da pascolarsi, et questo usano fino alle fiere et animali uelenosi. Che douemo dunque pensare di noi, che molto maggiormente il Padre Creatore di tutti habbi prouidentia di noi, che siamo fatti à sua imagine et similitudine? ohime che il mal nostro non è se non defetto di fede se nõ crederemo fermamente che faremo prouisti al suo tēpo d'ogni cosa che haueremo bisogno. Il Signor Dio non fece il Paradiso se non per gl'huomini, che haueuano à offeruare i suoi santi cominamenti, et non per le bestie. Dunque se noi non

T credessimo

LETTERE SPIRITUALI

*credeffimo del Paradiso, & che ci haueffe à pro-
 uedere, com'anco prouede li uolatili del Cielo, &
 gl'animali della terra ci faremo di men ualore di
 loro, & molto piu uili, offeruando ciascuno l'in-
 stinto naturale che il Creatore gl'ha dato, & tan-
 to saremo insensati più di loro, & senza intelletto
 alcuno, quato che à noi ha dato l'intelletto, me-
 moria, uolontà, & ragione. Et però Christo in
 più luoghi del santo Euangelio, accio che stessimo
 securi, che ci prouederebbe più à noi, che à gl'uc-
 celli et quadrupedi della terra, dice voi sete da più
 che i passari, & de corui, & se il Padre pasce lo-
 ro, & prouede & ueste li prati di cosi belli fiori,
 quanto maggiormente farà à uoi huomini di poca
 fede? Credite quia accipietis. O freddezza gran-
 de de gl'huomini del tempo d'hoggi. ò miseri noi.
 Et se nō crediamo à Christo uerità infallibile, che
 ci prouegga, à chi andremo che ci aiuti? forse à
 gli huomini bugiardi; i quali benche alcune uolte
 promettano, poco però ò niente offeruano. obi-
 me che pur Dio ha detto per il Profeta. Male-
 dictus homo qui confidit in homine. Perche dun-
 que messer Giulio mio andiamo noi palpādo l'om-
 bre sperando ne gl'huomini? sien' pur certo quel-
 li che sperano ne gl'huomini come huomini, che
 non riuscirà loro cosa che desiderino hauere. Sù
 sù fratello in Christo leuiamo ogni nostro affetto
 da gl'huomini, & alziamo la mente nostra al Pa-
 dre*

dre eterno ch'esso solo ci ama, & ci aiuterà, & soccorrerà in ogni nostro bisogno. Miseria grande, & cecità mirabile è la nostra à lassar' il ricco per il pouero, il liberale per il misero, il sanio per il pazzo, il Creatore per la creatura; il che facciammo quando pensiamo, che altri che l'omnipotente Dio sia per aiutarci, ilquale non tãto ci uole aiutare, ma brama di arricchirci & farci tutte le gratie, che gli sapeßimo mai adimandare, & si attrista (s'attristar si può) quando più presto ricorriamo ad altri per alcun nostro bisogno, che à lui che è il nostro suiscratissimo Padre, del quale se ueramẽte gl'huomini del mondo si fidassero, non porrebbero la lor speranza ne in parèti ne in amici, à quali ricorrono, perche gli par' andare più al certo, uedendoli con li proprij occhi, che à Christo Dio inuisibile, & tutto questo procede da poca fede; imperoche la nostra santa Madre Chiefa la prima cosa che ci auuertisce nel santo simbolo apostolico quando dice Credo in unum Deum Patrem omnipotentem, è che crediamo d'hauer' uno Padre eterno, & omnipotente. Et Christo benedetto nell'oration dominicale Pater noster qui es in Cælis, ci insegna il nostro Padre che è in Cielo, al qual'infra l'altre dimande uole che noi domandiamo il pan nostro quotidiano. Similmente quando ci disse in quell'altro luogo. Estote perfecti sicut & Pater uester Cælestis perfectus est,

LETTERE SPIRITUALI

Etus est, apertamente ci dimostra, che da questo buon Padre dobbiamo chiedere confidentemente la santità, & perfettione dell'anima nostra, accioche ci risolviamo una uolta ch'esso solo è quello che può soccorrere à bisogni nostri, così del corpo come dell'anima, assicurandoci come Padre buono et perfetto che egli è, che ci uole aintare, & fare tutte le gratie che gli domanderemo tanto più al certo de i nostri padri terreni, quanto è differentia dalla sua diuina bontà à essi carnali et cattiuu. O ignorantia grande (dice) se uoi quantunque sete cattiuu date le cose buone à uostri figliuoli, quanto maggiormente farà il buon Padre celeste à suoi figliuoli? & però il uero & fedel Christiano, sapendo la bontà del Padre, et che l'ama d'amore infinito, ascende à stato maggiore, & perfettissimo, & gli pare quasi una rusticità, & saluatichezza, & cosa più presto da forestiero, che da figliuolo à dimādarli il suo bisogno, massime che lo cibi, & uesta, & che uoglia haue re cura d'esso. Ohime se fusse un Padre da bene, & ricco, & quantunque mondano, & gli dicesse alcuno ui raccomando il uostro figliuolo, & sapesse che molto l'amasse, hor non li farebbe colui una grande ingiuria à raccomandargli il suo suscerato figliuolo? similmente grand'errore farebbe chi raccomandasse ad un amoreuol marito la sua sposa, la qual fusse honestissima, bellissima, et uirtuosissi-

virtuosissima, & da lui amata sopra tutte le cose del mondo. Così grande inettia à un ricco che hauesse delle belle & pretiose gioie, dirli habbiate buona cura; stimatele pur' assai, & tenetele care. come se colui non sapeffe, che cosa son gioie, & fusse un balordo, ò tanto ignorante che non sapeffe, che di tal gioie se ne deue fare stima & non trattarle uilmente. Quanto incomparabilmente piu douemo noi credere che'l grande, & magno Dio Signore de Signori, che ha prouidentia dell'uniuerso, & con la sua diuina sapientia regge, & gouerna ogni cosa, tenga cura & protectione di noi, & che uoglia prouederci in tutte le nostre necessità poi che ci ha comperati col proprio sangue? oltre di questo se ci ha dato tante uolte se stesso con tutta la sua deità nel santissimo Sacramento, & si ci da quante uolte noi il uogliamo riceuere, come sarà possibile che non ci uoglia prouedere ancora del uitto, & uestito? & se ci ha governati, & prouisti tanti anni, perche non uogliamo noi che ci habbi à gouernare anco questi pochi giorni che ci auanzano? Certamente à creder' altrimenti sarebbe come mandar' una bestemmia in Cielo & un tacciare la sua diuina sapientia, & prouidentia, sapendo che di nessuna altra cosa ha più cura che dell'anime, & corpi nostri. Su su dunque messer Giulio mio lassiamo gl'huomini, & massime i piu domestici amici per ric

LETTERE SPIRITUALI

chi che sieno, & facciamo conto come non fusse-
ro al mondo. Il che facendo uerremo tanto più a
sperare & credere del diuino aiuto, & tanto più
uerremo ad essere grati à Dio. Ohime fratello
in Christo guardateui pur di non ponere il uostro
cuore nell'aiuto di persona creata, con speranza
che ui habbi ad aiutare, come feci io in quel prin-
cipio che mi conuertì, che non mi restò amico che
non mi uoltasse le spalle, & massime quelli ne i
quali tanto mi confidauo, che se io gl'hauessi di-
mandato piacere di ducento ò trecento scudi, an-
cor che fussero stati certi di douerli perdere, non-
dimeno per la nostra stretta amicitia, mi rendeuo
quasi sicuro che non fussero per mancarmi, et non
dimeno ogni cosa fu uana. Similmente dapoi es-
sendomi dato allo spirito, le persone che mi teneua
no appresso di loro in buona estimatione, come sep-
pero ch'io ero pouero, senza che mai gli dimandas-
si un minimo danaro, lassorno l'amicitia. & così
altre persone spirituali che da altri hanno saputo
ch'io uiueuo di quello, che Christo per gratia sua
mi prouedeua, manco loro si son curati, dicendo
di aiutarmi, che uogliono far le lemosine da per
loro quando sono ispirati, ò per dir meglio quan-
do gli ne uien uoglia. O che grāde infelicità è quel-
la (messer Giulio mio) di coloro che stanno à spe-
ranza de gl'huomini per ricchi & potenti che
siano, perche sogliono queste tal persone per il
più

più proferirsi largamente in parole che uogliono fare, & che uogliono dire, & poi per la loro poca virtù, & miseria non attendono in fatti cosa alcuna, fra quali certi come è interuenuto à me, massime quādo ch'io sono stato infermo, mi hanno mādato à dire ò pur di bocca loro me l'han detto. Vedete quel che uì fa bisogno, pigliate securtà, quello che è in casa è al commando uostro, & simili parole dicono parendogli hauer satisfatto all'amicitia, & all'obligo Christiano. Onde à questo proposito, accio meglio uì desperate de gl'huomini uì uo dire quello che m'interuenne non troppi mesi fa con due persone ricchissime, le quali moltissime uolte mi mandorno à dire ch'io pigliassi securtà di tutto quello ch'era in casa loro, & ch'io mandassi ad ogni modo per tutto quello che mi faceua bisogno, et uenendo un giorno à ueder mi per parte loro un Maestro di casa, mi trouò ch'io ero infermo, et mi fece l'ambasciada del padrone ch'io gli diceffi s'haueno bisogno di niente, al quale io alla sprouista gli dissi. Alle psone pouere che non hanno niente non bisogna dirli hauete bisogno di niente, fu tale la risposta che poi (bèche mi mandassero à uedere) non mi mandorno più à dire s'io haueno bisogno di niète, perche molto bene sapeuano ch'io ero molto ben fornito di niente, & che non basta solamente à proferire come generalmente fanno i mondani che fanno dir parole, si

LETTERE SPIRITUALI

posso dir ò fare qualche cosa per uoi comandate mi, ò si ho qualche cosa in casa per uoi pigliate sicurtà. Questo è il mondo che parla, che profereisce à parole, & non sporge le mani, ma quando è il Padre eterno, tutto in un tempo parla, & sporge la mano sua adiutrice, perche quando l'huomo è mosso da Dio non souiene le pouere persone à parole col sol profereire, ma ispirato da Dio Padre senza domandar al pouero se ha bisogno ò nò, lo souiene, & questa ueramente si uede esser cosa del Padre eterno, & non del mondo, il quale promette, & non da: ma Dio insieme con la parola fa l'opera, perche dixit, & facta sunt, con tutto il cuore come si conuiene in ogni cosa piccola, & grande poniamo in tutto et per tutto la nostra speranza nell'eterno nostro Padre amoreuolissimo, & uedrete che in tutto quello, che ci farà bisogno ci uerrà dal Cielo, che assai il uedrete con li proprij occhi uenire dal Cielo quando per mani impensate ui sarà portato, & auertite, che fino à tanto, che non sarete spogliato degli aiuti, & speranze delle creature, & fino di uoi stesso non potrete tenere doi piedi in una staffa col fidarui di Dio, & de gl'amici insieme, & all'hora sarete arriuato à questa libertà Christiana, quando il uostro cuore non saprà più di terra, perche non si può seruir à doi Signori, ne confidare (com'è detto) in un medesimo tēpo in Dio, & ne gli huomini.

ni. Pregate dunque se uoi non sete à tal stato, & perfettione, che Christo ue lo conceda, accioche fedelmente uiuiate in fede, & di fede, come sapete che fa il uostro Pellegrino, che è prouisto senza demandare ad huomo alcuno di tutto quello che gli fa bisogno, & così ogni uostra operatione sia condita di fede, ne possiate stare, ò caminare, uegliare, ò dormire punto se non in fede, & con la fede, & possiate insieme uiuere, & operare ogni cosa in fede, & nel fine della uita con la fede santissima rendere fedelmēte il spirito al Padre eterno, & andare à godere il premio delle uostre operationi fatte in fede, & il merito ancora della fede santa che harete essercitata in questo mondo. Il qual stato è tanto grato à Dio che con amore gratuito, & suiscerato, dice (come se ne gloriasse) *Iustus meus ex fide uiuit*. Al quale sia ogni laude, & honore ne secoli de secoli Amen.

LETTERE SPIRITUALI

All'Illustrissimo Signore N. de Pic. Come il vero Christiano s'affomiglia allo Scultore, che sempre leua il souerchio, & l'huomo mondano al Pittore, che sempre colorisce, pone, & aggiugne.



E' giorni passati quando V. Signoria fu qui restai molto consolato di quel ragionamento che mi fece circa al suo buono desiderio che hauena di uolersi ridurre à una più tranquilla, & più quieta per potersi meglio dare allo spirito in ossequio di Christo. & hauendone io sopra ciò più uolte pregato Dio per uoi come m'imponeste, & fattone ancora pregare da più persone spirituali, vi voglio hora, con sicurtà Christiana raccontare un pensiero, che m'è uenuto del Pittore, & dello Scultore al proposito del uostro stato presente, & del mio passato. Ma prima dirò con quanto bello ordine la bontà di Dio mi hà condotto col suo Diuino impulso, al presente stato. Chi mai potrebbe intendere vna minima scintilla di quella sua infinita sapientia, & prouidentia, che non solo di anno in anno, di mese in mese, & di giorno in giorno, ma di hora in hora, & di punto in punto con tanto bello ordine regge & gouerna l'uniuerso.

so, & hà tanta cura, & sollecitudine di noi uilissimi vermicelli? Che ueramente se l'huomo il potesse comprendere, impazzirebbe di allegrezza. Stupisco Signore quand'io penso, che per il passato ero tanto sitibondo della roba, & infangato, et sommerso nelle ricchezze, honori, & pompe del mondo, non considerando, che tali ricchezze, honori, & pompe uane non mi poteuano cauar la sete, perche erano di manco ualore, che la nobiltà & dignità dell'huomo; poi che quelle son fatte per l'huomo, & non l'huomo per loro, la roba non può entrare nel cuore dell'huomo, & perciò mai l'huomo non si può di quella satiare. che cosa adunque potrà impire, & satiare il cuor nostro? non già le ricchezze materiali, & terrene; ma le spiritali & celesti, le quali si trouano in quel sommo Opifice, autore d'ogni bene; al quale diceua Dauid, Signor mio, all'hora io sarò satio quando apparirà la gloria tua. O con quanto bello, & mirabil ordine il Signore mi ha separato da quelle ricchezze spinose, che tanto mi inquietauano, & affliggeuano, non in un giorno, ma à poco à poco, di anno in anno, & di mese in mese, secondo che esso uedeua il mio bisogno; Sapendo il sauiio & ottimo maestro, che io non sarei stato forte à gran colpi, come quello che fatto haueuo della mia roba uno idolo. Il che uedendo il misericordioso Dio, per liberarmi da tanto male, comincì à darmi

LETTERE SPIRITUALI

una percossa, facendo sommergere in mare il mio nauilio, del che molto mi turbai, & come sogliono fare i mondani; diceuo fra me, questa è stata una disgratia, ò la mia mala fortuna, ò questo m'interuenne per la mia cattiuua sorte; Non mi accorgendo, che quella perdita mi era successa per Diuina prouidentia; Conciò sia cosa che il detto nauilio andò à trauerso in quel medesimo porto, doue tante uolte era stato sicuro; Doppò questo in casa mia fui rubato, & hebbi un'altra gran perdita, & non diedi più la colpa alla disgratia, ò alla fortuna, ma mi uoltai un poco à Dio, pregandolo che mi aiutasse, & ne restai con speranza, che non mi abbādonarebbe; Et da poi ad ogni perdita, che io haueuo, il Signore mi mandaua sempre qualche buona ispiratione, & conforto interiore; Ne mai da poi persi cosa alcuna, che all'inccontro non hauessi nuouo aiuto di speranza, & nuoue ispirationi, che Dio ad ogni modo m'aiuterebbe, come per gratia sua sempre hà fatto in tutte le mie tribolationi. In quel tempo io piangeuo assai, ma quelle erano più lagrime di carne, che di spirito. Vedendo dunque il Signore, che quella roba era à me come una forte catena, che mi teneua legato, & incatenato con questo fallace & misero mondo, andaua tagliando à poco à poco questo impedimento fra lui & me; Talche in poco tempo mi trouai spogliato di tutte le ricchezze

tempo-

temporali ; Del che sommamente ne resto contento , & ne ringratio Dio, poi che per gratia sua nõ solo son restato senza quelle, ma anco senza affetto alcuno di questo mondo. Et di più esso Signore, per sua misericordia mi hà messo in sù la uia della verità, facendomi conoscere in quanta cecità, et in che precipitio mi trouauo . Che ui pare di questa così grande & santa ordinatione, mediante la quale mi truouo condotto à questo stato, così pian piano, che quasi io medesimo non me ne sono accorto ? Et stupisco, considerando quanto soauemente ci sono stato tirato. O quanto mi pareua duro, & amaro il perder la roba, & gli honori del mondo, & quanto più mi rincresceua, & mi doleua di restarne senza, & quãto più pregauo Dio, che non me la togliesse, tanto più, per Diuina prouidentia, mi spariua dinanzi, & hora, per gratia di Dio, non cambiarei il presente stato, non tanto per tutta quella roba & honori di prima, ma ne anco (come Dio ne è testimonio à se medesimo) per tutte le ricchezze & Signorie del mondo . & che mi giouarebbe se bene io ne fusse Padrone, essendo senza quiete & pace, & poi quel che è peggio, stando in gran pericolo di andar dannato, & di essere senza fine tormentato nelle pene infernali ; O che gran ricchezza, & quãto laudabil cosa è l'esser pouero di queste cose mondane, & ricco di Dio . Hor per tornare al proposito, ui

uoglio

LETTERE SPIRITUALI

uoglio raccontare il pensiero che mi è uenuto di me, & di voi. Di me, che sempre per il passato ho fatto come fa il Pittore, il quale quando uol fare vna figura, s'immagina prima con che gesto l'hà da fare, & quando la uol far grande. Poi ne fa un cartone, & poi pensa in che materia la uol fare, & di che colori, et che adornamenti le uol mettere attorno; Et come egli hà trouato la tela ouero tauola al suo proposito, comincia à darui il gesso, & da poi hor mette un colore, hor un' altro, & molte uolte leua l'uno & mette l'altro, et pone spesso color sopra colore. Et quando poi è finita la figura, l'adorna con qualche uezzo, o collana d'oro al collo, & le mette l'anelli in dito: & quando egli hauerà ben fatto, & che ui ha uerà posti di molti colori sopra colori, all'ultimo hauerà fatto un opera, che par che habbia sostanza, et corpo, et rilieuo, ma in uerità non ha ne sostanza alcuna, ne corpo, ne rilieua niente; Ma hà solamente una uana apparentia superfitiale, simile alla uana apparentia del cartone, donde esso hà preso l'essempio. Così ho fatto io per il passato, quando ero al mondo, che sempre ho uoluto mettere sù, et non hò mai leuato, et ciò per compiacere à me, et comparire al mondo con uari uestimenti, hor con uno, hor con un' altro, et non mi bastaua il panno fino, ma ui uoleuo la fodera di seta. Et non mi bastaua il raso, damasco, et uel-

et uelluto, ma ui uoleuo ancora le liste ò ricami di sopra; et non mi bastaua una collana d'oro al collo, ma ne uoleuo un'altra al braccio, et gl'annelli nelle dita, con altri uani ornamenti, et uarij odori. Et quel che è peggio, come superbo, et disprezzatore de beni di Christo, tagliauo i panni et le sete in pezzi, non mi curando che ne io, ne altri da poi se ne potessino seruire. Iasso considerare à voi, che prouue di Christiano di nome erano queste mie, et massime che più presto lassauo guastar di molta roba, et uettouaglia in casa, che darla in elemosina, stimando più i cani, et i caualli che teneuo di souerchio, che i poveri di Christo. All'ultimo, come ho detto di sopra del Pittore, tenendo io per mio modello huomini mondani, et cercando d'assomigliarmi à persone uane, il uiuer mio non era altro che uanità, et tutte le mie pompe et delitie erano un niente, et non haueuano sostanza alcuna di bene, ma solamente una uana apparenzia esteriore, et non eran cose che rileuassero nulla alla uera quiete, et felicità dell'animo. Nò mi distendo hora in lungo in narrare il male, che io faceuo all'anime del prossimo, lequali tanto grauemente feriuo, et ammazzauo, et quando andauo à far male con loro, mi pareua sentire, che mi uenisse appresso l'afflitto Christo tutto lacerato, con la croce sopra la spalla, et con una canizza al collo, et come io ero giunto al luogo, se

LETTERE SPIRITUALI

ne restaua alla porta ; Et pareuami sentir nel cuore secretamente, che esso mi dicesse, io ti aspetto. O come mi tratti figliuolo, & io scrollauo la testa, non uolendo accettare le sue sante spirationi, cauandomi le mie marcie voglie. Vero è che da poi molto piu che prima, sentiuo il rimorso della conscientia. Hor per uenire alla scultura, il prudente scultore, innanzi che si metta à lauorare, ordina nella sua mente la figura, ch'egli uol fare, di che grandezza debba essere, di che gesto, uestita, ò nuda, & per non errare, fà prima un modello di creta di quella figura che hà disegnato di fare, poi piglia il martello, & i più grossi ferri, & con quelli comincia à disgrossare l'opera sua, & dalle (come si suole dire) una buona bozza. Dapoi con altri ferri mezzani la uà riducendo in miglior forma; talche di mano in mano si uà scoprendo la bontà della figura. Finalmente adoperando i ferri più sottili, la conduce alla sua perfectione. Et così il sauiò Scultore leuando sempre, & non mettendo mai, all'ultimo, perche hà tolto l'essempio da un modello di rilieuo, fà ancor esso un' opera che hà rilieuo. La quale bêche sia senza colori, nondimeno è di più artificio, che la pittura, la quale può mutare ogni uolta che uole, & è ancora di maggior prezzo, & è massiccia, & durabile, essendo opera intagliata nella pietra. Io misero (come ho detto) quando ero nel
mondo,

mondo, cercauo sempre di fare il Pittore, aggu-
gnendo sempre uanità à uanità. Ma quel buon
Pastore, che è uenuto al mondo, à cercare la sua
pecorella smarrita, procurò di tirarmi nel suo
gregge; Et uolendo che, per gratia sua, io sia di
qualche sostantia, & di qualche rilieuo hà uoluto
esso far meco lo Scultore, adoperando nel princi-
pio della mia conuersione sopra di me la mazza,
& scarpelli più grandi, hor leuando da me un grã
pezzo, cioè una buona parte della mia roba, &
di là à poco un'altro pezzo, facendomi in breue
tempo diuenire pouero, tanto di roba, quanto di
amici, nelle quali due cose io haueuo posta tutta
la mia speranza. Ma uoi molto più sauio di me,
non aspettate, che Dio faccia con uoi lo Scultore,
& che adoperi la mazza, & ui percuota: ma à
mia confusione, con l'aiuto suo, di uostra uolon-
tà, attendendo à leuare il souerchio d'ogni cosa,
che eccedesse, fate sopra uoi medesimo, come fa
il sauio Scultore; l'huomo spirituale leua sempre,
& mai non pone, & tiene per modello nel suo cuo-
re, Christo, non fatto di belli colori, ma liuido,
lacerato, & come leproso; Et tutta via studia più
diformarlo, & di sentirlo di dentro, & dice fra
se stesso; Io voglio abbandonare del tutto la pittu-
ra, che sempre colorisce, adorna & pone color so-
pra colore, & uoglio diuentar buono Scultore,
che sempre leua. Io voglio incominciare à leuar

LETTERE SPIRITUALI

da me col Diuino lume i sette uitij principali, & tanto mi affaticherò, uegliarò, & orerò al mio Signore Dio, che mi farà gratia d'usar meco misericordia, stirpando da me, per l'infinita bontà sua, tali uitij, & peccati. Et acciò che essendo io più spedito, meglio lo possa prouocare ad ogni pietà verso di me, uoglio lassare quelle compagnie, che tanto m'impediscono nella uia del Signore, uoglio lassare i giuochi, i uani sollazzi, & piaceri del mondo, & le ciancie, & le pompe, & ogn'altra uanità, & uoglio attendere à me; Et per poter mi meglio ridurre al mio cuore, & seruire à Christo, uoglio leuar da me la più pretiosa ueste, che io hò, & non uoglio più frappe, ne altre superfluità; Christo in Croce non haueua ueste alcuna, & ne' suoi uestimenti non hebbe mai frappe, ma si ben nella sua santissima carne, la quale tutta fù lacerata per me misero peccatore. Hò dieci uestimenti, Christo quando conuersaua tra gl'huomini, non ne haueua tanti, à me ne bastano due. Dapoi non contentandosi di questo, ripiglia il martello, & lo scarpello in mano, il martello dico del buon desiderio, il qual sempre picchia al cuore, stimolandolo à far bene, & lo scarpello de buoni effetti: & dice; Io vorrei pure compir bene questa figura, io ho molte camiscie lauorate d'oro, & di seta, che mi son souerchie, & son più presto da persone effeminate, che da

da animi uirili, & Christiani. Io non ne uoglio portare, se non bianche, & semplici, così anco uoglio leuare da me le scarpe di uelluto tagliate, perche à Christo furno perforati i piedi. Poi considera diligentemente il modello che ha nel suo cuore Christo benedetto, & uedendolo circonciso dice; Io uoglio circoncidere il mio cuore, & i miei affetti; togliendo da me tutte le cose non necessarie; & riguardando si truoua molte cose souerchie, come catene d'oro, & uani odori, & dice; Io uoglio lassar simili cose, che non le portò mai Christo, che pure era Signor del mondo, ma si funi al collo, & fetidi sputi nella sua santissima faccia, & puzza & fetore nel monte Caluario; Io ho tanti caualli, che non mi seruono, Christo non caualcò mai cauallo, ma solamēte una uolta l'asina; A me ne basta uno, ò due, ò tre, se condo il grado, & la condition mia; Poi pensando al numero de seruidori dice; Christo non hebbe mai paggi, ne seruidori; anzi esso è uenuto per seruire & non per esser seruito; Io uoglio tenere solamente i necessarij; Et uoglio leuar da me gli esquisiti uasi d'oro, & d'argento, perche Christo non n'hauera, ne d'oro, ne d'argento; Christo ancora non uolse nascere in gran palazzi; ma per darci essempio di bassezza, & di humiltà, nacque in una pouera hosteria, & giacque in uil presepio; Per ilche hauendo io una casa honesta, non

LETTERE SPIRITUALI

uoglio cercare di hauere, ò di edificare grã palazzi; Il simile fa in refecare tutte l'altre cose souerchie. Da poi risguardando Christo in Croce, & uedendolo tutto deformato, & afflitto al contrario de mondani, che tutti cercano di star politi, et allegri; dice, Nella pittura s'adopera il pennello, che è cosa delicata, & morbida; & i colori, che son cose uaghe à gl'occhi, quali in far la figura si pongono pianamente, & senza strepito; Onde non è marauiglia, se i carnali dediti alla pittura, altro non cercano, che le delicatezze, il riposo, & piaceri di questo mondo; Ma la scoltura si fa col martello, & con lo scarpello, che son di ferro, & duri, & col continuo percuotere; Così il uiuere Christiano si rende più perfetto con l'asprezze, cio è cõ percosse, cõ tribolationsi, con mortificare i suoi affetti contrauanendo à tutti i suoi appetiti carnali; Et in questo entra in un desiderio ardentissimo di patire; & morir per Christo; In ultimo dice, Io non posso formar bene questa figura, com'io uorrei, Christo aiutami tu, & dammi intelletto, che mediante il tuo aiuto la possa condurre à perfectione. Finalmente ne resta lieto, & sicuro, che essa potrà stare all'acqua, & al uento, & che è cosa permanente, & durabile, perche è di pietra fabricata, sopra la uera pietra Christo. Tutto contrario interuiene al uano pittore, perche non hà sculpito in pietra salda, ma hà fatta l'opera
sua

sua in materia fragile; la qual come uiene un poco
 d'acqua, subito si guasta, come si guastan le cose di
 questo fallace mondo: Si che uolendo noi uiuere
 Christianamente, & far di noi stessi una figura sal-
 da, che non tema ne uento, ne acqua, ne neue, bi-
 sogna, che prima ci facciamo saldi & costanti nel-
 la fede di Christo, come una uina pietra; Et da poi
 ne conuiene tagliar da noi ogni souerchio, che c'im-
 pedisce; & spogliarci dell'affettioni di tutte le co-
 se, che sono sopra la terra, & d'ogni amor pro-
 prio; & Christianamente possedere, & usare nel-
 le nostre necessità la roba che Dio ci hà data, con-
 ringratiarne sempre esso Signore, & quel che ci
 auanza dispensarlo, come roba di Christo, à Chri-
 sto pouero. la cupidità fa l'huomo ricco, & non
 la roba. Prego il Signore, che ui dia gratia, che
 ui separiate à poco à poco dal mōdo, cio è da ogni
 suo disordinato affetto, & che nello stato che se-
 te, siate uero Christiano, & uero candelabro, nō
 solo nelle uostre terre, ma à tutto il mōdo, che que-
 sto sarebbe l'honore di Christo: Et à me dia gra-
 tia, che mi uenga in odio il pittore, & che total-
 mente lo rifiuti, & dimentichi: Et se io non posso
 leuare al presente così in un subito alcuni difetti
 esteriori, licui almeno da me l'interiori, che son
 di maggiore importantia; & che imiti sempre il
 diligente & satio scultore, che sempre leua &
 mai non pone: Voi come Christiano, attenderete

LETTERE SPIRITUALI

à leuare il souerchio d'ogni cosa che potesse eccedere, la semplicità del uero Christiano, à fin che i pari uostri, & maggiori & minori habbiano da uoi un simile Christiano essemplio; Et ancora io ad imitation uostra procuri di troncare da me, quanto posso, ogni difetto, & amor' proprio, & ogni reputation di me stesso; Di gratia fratello fate ogn'opera con le forze di Christo d'auanzare in uirtù non solo me, che sono un misero, ma ogn' altra persona, per molta uirtù, che habbia; acciò che tanto più io resti confuso. Deh fatemi ben uergognare scultor mio sauiò. leuate pur assai da uoi, tagliando ogni impedimento, & lauorate tanto bene l'opera, che Dio ui ha messa innanzi, ch'io ue ne habbia una santa inuidia: Et ui dico certo che io sono molto inuidioso, fatemi pure di queste sante inuidie; Fatemi scultor mio gentile crepare il cuor di dolore: Fate simili honori à Christo, & à me di queste tali uergogne; Compite compite pur bene l'opera incominciata, & fate che io ne habbia grande allegrezza, & un gran dolore; Allegrezza, dico, d'ogni uostro bene, & d'esser uoi ueramente Christiano, & tutto bene indirizzato nella uera strada di Christo; dolore poi della mia tiepidezza, che non sò profitto alcuno, ne sò il debito mio, ne mi sò uincere in abbracciar piu le uergogne, & uituperij, che gl'honori del mondo: & sono molto pigro, & lento, & negligente in caminare
innanzi

innanzi per la strada delle uirtù, secondo l'essempio che ne ha lassato Christo, & i suoi santi; Pregate dunque Dio, che mi dia gratia, ch'io mi svegli, & sia piu sollecito, & più seruente in seruirlo, & amarlo, & che io l'ami in uerità, per lui, & non per me; serua à lui per lui & non per me; Et ami non solo il prossimo mio, ma ancora me stesso, in lui & per lui. Et ui prometto, piacendo à Christo, di uenire fin costà, à uedere l'opera che hauete nelle mani, à lauorare col uostro libero arbitrio, col quale domandando aiuto di sopra dal Signore, la potete far bella grande, ò piccola, secondo che uolete, fate pure che sia tanto bella, et tanto perfetta, che io rimanga smarrito, & stupito della grande opera di Christo in uoi; Et non solo io, ma tutta la religion Christiana, & fatemi restar chiaro della mia profuntione, poi che ardisco io uano pittore far del maestro con i miei deboli colori, cercando di far parere il rilieuo quel ch'è dipinto con parole apparenti, quel tãto di Christo ch'io non ho per mio difetto scolpito nel cuore: Voi scultor mio diligente fate pure il contrario, & non uogliate colorire solo con colori di parole com'ho fatto io per il passato, ne uogliate far parere in uoi quel che non è, ma lauorate in uerità; & affaticateui in sculpire in pietra dura, & durable, & sempre leuate. Ne ui diletmino i colori, & le apparentie esteriori, ma attendete sem-

LETTERE SPIRITUALI

pre à sculpir nel uostro cuore Christo Crocifisso .
Cosi astenēdoui da contrarij potrete meglio ridur
re l'opera uostra ogni dì à maggior perfettione,
& tanto piu perfetta la farete, quanto più ui spo-
gliarete del uostro huomo uecchio, & quanto più
rimarrete nudo . & spropiato di uoi stesso, tanto
piu uerrete à uestirui di Christo. Vniteui pur con
Christo riceuendolo spesso nel santissimo Sacramē
to, accioche con tal mezzo possiate peruenire al-
la regal uittoria di uoi stesso . O che dura batta-
glia, & quanta repugnantia, & ribellione è della
carne, del mondo, & del demonio, & per contra-
rio, che santa Vittoria et di quāto merito è appres-
so à Dio esser Signore di se . All' hora ueramente
l'huomo in tale stato ha uinto ogni cosa & più nō
tocca alla uerminosa carne il regger & gouerna-
re ma, com' è il douere, tocca allo spirito, come co-
sa piu nobile . O eccellentia mirabile che in tale
stato non solo di noi stessi siamo uittoriosi, & pa-
droni, ma uinciamo anco il Demonio, & con-
culchiamo tutto il mondo col non ne fare stima al-
cuna, aspirando sempre col cuore generoso alla al-
tissima perfettion Christiana, alla quale Christo be-
nedetto c' inuita dicendo . Siate perfetti com' il uo-
stro Padre celeste è perfetto . Perdonatemi ui
prego in charità se sono stato troppo lungo, & se
ui ho dato forse più fastidio che conforto . Voi
ne haxete in parte la colpa hauendomi scritto, &
pregato

pregato, che di simil cose ui scriuesse. Io piu presto ui ha uoluto obedire, che celarui la mia profuntione. Pregate di gratia per me dilettissimo scultor mio che ne ho gran bisogno, ricordateui di me, ricordateui pur di me nelle uostre calde orationi. Et Christo nostro tutti ci benedica di benedittione eterna Amen.

Al Reuerendo Padre in Christo messer Theseo Raspa in risposta di uno, ilquale gl'hebbe à dire che l'humiliarsi, & abbassarsi, & accusarsi per gran peccatore era più tosto simulatione, & hipocresia, che uera humiltà.



MOLTE volte son' andato considerando Reuerendo Padre & fratello quelle infallibili parole del Signore; Qui se humiliat exaltabitur, et qui se exaltat humiliabitur; parole ueramente di grande importantia doue si troua la uita, & la morte, la uita quando la persona si humilia à Dio, & al prossimo, la morte quando s'insuperbisce contra di Dio, & del prossimo. Molti sono che per hauer fatto qualche tempo buona uita parendogli hauer' in se alcuna cosa di buono non par loro cosa condecete riputarsi ne dire,
noi

LETTERE SPIRITUALI

noi siamo peccatori com' i ueri spirituali sogliano dire accusando loro stessi . i quali da costoro sono ripresi dicendo, che questo non è ben fatto, come ui disse alli dì passati quella persona da bene, della quale mi auisaste che dic eua che il tanto abbassar si, auilirsi, & humiliarsi era più presto una simulatione, & ipocresia, che uera humiltà . O se questo tale uenisse bene al conoscimento di se stesso quanto gli parrebbe esser uile & gran peccatore? che se ben non ha in atto l'uccidere le persone, & la lussuria, chi il fa sicuro dicendo così, che nol dica per una sottil superbia & per un certo amor proprio di se stesso? & penso che se costui fusse ben humile conoscerebbe, & chiaro uedrebbe che gl'è peccatore forse piu che ogn' altro: perche se le gratie che Dio ha fatte à lui l'hauesse fatte à qual si uoglia altro ne hauerebbe forse fatto maggior frutto in se & in altri, che non ne ha fatto esso . Però è pur meglio che ci mettiamo al sicuro per fuggir' ogni superbia, & arrogantia, & che ci accusiamo per peccatori come siamo, che scusarci, non riputandoci miseri & peccatori, perche quanto à noi, & ciascun'huomo per gran santo che sia, uede che per se stesso harebbe tutti i peccati, che potrebbe mai operare un pessimo peccatore in uita sua : & se esso non opera tanto male, & anche più; questo è per gratia di Dio, che lo guarda, & che non incorra in simili miserie, & uede

& uede chiaro la sua propria miseria, & uiltà, come si uede il sole di mezzo giorno, che sempre peccarebbe. Se la diuina gratia non l'aiutasse et tenesse la sua santissima mano in capo, & soccorresse hora per hora. Et guai à quello che gli pare essere qualche cosa lodandosi con la sua bocca, perche penso che uno per santo et perfetto che fusse mai hauerebbe ardir' di dire che gli è buon Cristiano, ò uero santo, anzi i santi hanno sempre fugito, & nascosto quanto hanno possuto la uita et santità loro. & hauete da sapere che quanto più l'huomo stà in gratia di Dio, tanto più si riconosce uil peccatore, & quanto più è illuminato, & più s'appressa Dio, ò che familiarmente parla seco tanto più si riconosce per misero & uil uermicello. La ragione è questa che quanto più è unito con Dio tanto più uiene in cognition della sua miseria, & della diuina bontà, & per santo che sia illuminato di dentro uede lume nel diuino lume, & con questa cognitione illuminata di se et di Dio si reputa & si uede esser niente; com' Abraam quando in tal conoscimento di se & di Dio si reputaua poluere, & cenere dicendo; Quia semel capi loquar ad Dominum meum, cum sim puluis & cinis. Similmente Moise humiliandosi, & riputandosi un nichilo disse al Signore; Quis sum ego ut uadam ad Pharaonem, & educat filios Israel de Aegipto? & Daniël mentre che Saul il perseguitaua

LETTERE SPIRITUALI

perseguitaua per ucciderlo si reputaua per grande humiltà com' un can morto, & un pulce, quando con tanta mansuetudine disse al Re Saul *Quem persequeris Rex Israel? quem persequeris? canem mortuum persequeris, & pulicem unum.* O humiltà profonda, & mirabile, parla il primo patriarca, & il padre della fede à Dio, & dice se essere poluere, & cenere. Moise che (come dice la scrittura) era mitissimo sopra tutti gli huomini, che sono sopra la terra, cō tutto che Dio gli hauesse parlato, & detto che andasse à parlar al Re Pharaone, riconoscendo se stesso si giudica inhabile à tal' impresa. Et David del quale Dio ha uena detto *Inueni uirum secundum cor meum, si reputaua un can morto, & un pulce.* Et san Matteo Apostolo, & Euangelista si accusaua nell' Euangelio chiamandosi publicano. Paolo ancora eletto da Christo in uaso d' electione in quelle parole; *Iesus Christus uenit in hunc mundum peccatores saluos facere, quorū primus ego sum,* dice se esser il maggior peccatore di tutto il mondo. & san Giouani Apostolo & Euangelista diletto di Christo per essere uergine puro & santo con questo medesimo lume di se et di Dio mettendosi nel numero de gl' altri peccatori diceua; *si dixerimus quia peccatum non habemus, ipsi nos seducimus.* Di modo Padre mio che quanto i santi hanno hauto maggior lume, & maggior santità & gra-

Et gratia da Dio tanto più si sono auiliti, Et han-
 no hauto maggior cognitione della lor bassezza.
 Il contrario accade à molti i quali si assomiglia-
 no al Phariseo, ch'essendo un tristo gli pareua
 essere qualche cosa, Et da se stesso innanzi à Dio si
 uantaua come buono, Et miglior de gli altri: così
 interuiene à costoro, perciò che non si fanno accu-
 sare per peccatori, Et questo non per altro, se non
 perche poco ò niente han cognitione di Dio, Et di
 loro stessi, Et per darui di questo un' essemplio al me-
 glio ch'io posso, mi pare che per uenir bene alla
 cognition di se medesimo, è come se un huomo di
 uil conditione, il quale mentre che stà nella sua
 terra, ò uer Castello doue egli è nato gli par' esse-
 re qualche cosa infra gl' altri suoi compagni, ma
 se andará in una gran Città, Et uederà di molti
 huomini nobili, et ricchi cominciarà un poco à co-
 noscere la sua bassezza, Et ignobilità. Ma quan-
 do poi andará in qualche Città famosa, Et che ue-
 derà molti Signori, Et gran Maestri in tanta ec-
 cellentia, Et grandezza, all' hora maggiormente si
 marauigliará, Et si auilirà uedendo quanta diffe-
 rentia è dalla sua uil conditione alla loro grandez-
 za, Et maggiormente se si trouasse in corte d' un
 Re ò d' un Imperatore, uedendo la loro maestà in-
 tutto si confonderebbe, Et riputarebbe esser' in-
 niente, Et se hauesse à parlare con un di loro per
 la gran confusione non saprebbe esprimere paro-
 la

LETTERE SPIRITUALI

la ma restarebbe come muto . Così & molto più
 interuiene à i santi illuminati, i quali benchè hab-
 bino hauto tante belle gratie da Dio, tanti doni
 & uertù, nondimeno à comparation di Dio Re
 de Re, et Signor de Signori, & donator d'ogni gra-
 tia si uedono esser **in** nichilo, & una putredine in
 loro stessi, & però nessuno si può in uerità gloriar
 in se stesso, perche quanto sono stati maggiori san-
 ti, & più intrinsechi con Dio, tanto più si son ri-
 conosciuti nel cospetto di Dio, & de gl'huomini e s-
 sere peccatori, come si è detto di sopra . Et an-
 cor si legge di molti altri, che si accusauano per
 gran peccatori, fra quali san Francesco soleua di-
 re, che lui era il più gran peccatore di tutto il mō
 do; & Santa Catherina da Siena diceua, che di tut-
 ti i mali lei era cagione . Santo Anselmo anco-
 ra in una sua oratione aggraua il suo peccato so-
 pra quello de demonij . Hor che doueremmo far
 noi, che ueramente siamo miserissimi? quanto
 dobbiamo humiliarci, et sbassarci, et pregar Chri-
 sto, che ci dia quel uero lume, & conoscimento
 di noi, & di Dio, che diede à suoi santi, & imi-
 tar il publicano, il quale si batteua il petto, et
 non ardiua di alzar gl'occhi al Cielo dicēdo; Deus
 propitius esto mihi peccatori, piu tosto che il Pha-
 riseo, ilquale parendogli esser giusto, et gloriando-
 si in se medesimo diceua; Gratias ago tibi Domi-
 ne quia non sum sicut ceteri hominum etc. Mi
 potrebbe

potrebbe dir' uno . Il Publicano fece bene à tenersi peccatore con' egl' era, et il Phariseo se male perche essendo un tristo si teneua giusto. Ma se io son giusto, et dico d'essere peccatore io dico il falso, et dicendo la bugia io offendo Dio, al che si risponde che niuno in uerità può dir' esser giusto. oltre di questo vedi quel che dice Bernardo à questo proposito. Non ui è pericolo alcuno in humiliarti quanto ti piace, et reputarti minor di quel che sei. Ma è gran male, et gran pericolo, se tu t'inalzi un poco più del uero, se ti preferisci ancho ad uno, ilquale sia tuo eguale, et forse ancho tuo superiore, come se tu entrassi in una porta molto bassa, non ti da noia niuna l'abbassarti troppo; ma ti fa bē male se tu t'inalzi quanto è grosso un dito più della porta, in modo che tu uēghi ad urtare in essa. Così nell'anima la troppa humiltà nō nuoce mai. Ma è bē da temere molto una minima eleuation di mēte. Per la qual cosa ò huomo nō ti uoler comparare à maggiori, ne à gli eguali, ne anco à minori, ne anco ad un solo. Et poco da poi dice, & perciò il Signore non ne disse che cerchiamo il penultimo luogo, ne meno essere tra gli ultimi, ma disse sedi l'ultimo di tutti, cioè che tu non solo non ti preponga à niuno, ma che ne ancho uogli presumere di compararti à lui. & San Benedetto nella sua regola approbata da San Gregorio, & recitata da San Thommaso pone dodici gradi

Ber. sup.
per car.
Jer. 37.

Tho. 2.
2. 9.
161.
ad. 6.

LETTERE SPIRITUALI

ci gradi d'humiltà, tra quali ui mette che ogn' uno
 deue credere, & affermare se essere più uile di tut
 ti, inutile, & indegno ad ogni cosa. Il maggior
 huomo del mondo se si reputa un niente non sente
 il falso, perche veramente ogn'huomo da se è un
 niente, & se qualche cosa è, è per gratia del Si-
 gnore. Onde non si deue insuperbire delle cose d'al
 trui, & se il più santo huomo del mondo s'insu-
 perbisse, se gli potrebbero dire quelle parole
 di Paolo. *Quid habes homo quòd non accepisti?*
 & si accepisti, *quid gloriaris quasi non acceperis?*
 & il Signore che hauendo l'occhio alla gratia dis-
 se à gli Apostoli; *Vos estis lux mundi, uolse ch'essi*
haueffero gli occhi alla lor natura, dicendo di loro
stessi serui inutiles sumus, & chi si farà conscien-
tia d'humiliarsi molto, uedendo, che il figliuol di
Dio s'humiliò tanto, che disse per bocca del Pro-
feta, Ego autem sum uermis & non homo, oppro-
brium hominum, & abiectio plebis? & la mag-
 gior perfettione che ci propone ad imitare nelle in-
 numerabili sue uirtù, è l'humiltà, dicendo, *Di-*
scite à me, quia mitis sum, & humilis corde. &
 benche fossimo certi noi esser eguali ad alcuno, non
 dimeno d'humiliarci à colui non è se non cosa lode
 uole, & santa imitando noi in questo il Signore, il
 quale benche sapesse esser eguale à Dio Padre non
 dimeno si uolse humiliare pigliando la forma del
 seruo, come dice Paolo, anzi del seruo de serui, se-
 condo

condo che mostra esso Signore dicendo; *Ego in medio uestri sum tanquam qui ministrat; in modo che si fe seruo de suoi serui*. Onde quel santissimo Pontefice Gregorio, benche si vedesse essere stato eletto da Dio sopra tutti gl'huomini, nondimeno humiliandosi ad imitation di colui, del qual esso era Vicario si chiamò seruo de serui di Dio, le quali parole furon poi usate da tutti gl'altri sommi Pontefici. Et perche l'humiltà parturisce essaltatione, essendosi esso tanto humiliato, uolse Iddio che fusse essaltato fin quì in terra, & chiamato Gregorio magno. Così ancho ueggiamo che tutti i santi maggiori si sono humiliati. San Paolo, del quale di sopra habbiamo parlato, riconoscendo se stesso, in un'altro luogo dice; Io sono il minimo de gli Apostoli, & non son degno d'essere chiamato Apostolo, pche ho perseguitato la Chiesa di Dio. et San Giouanni Battista essendo scritte di lui due profetie, l'una che dice; *Ecce ego mitto Angelū meum ante faciem tuam, qui preparabit uiam ante te*. & quell'altra; *Ecce uox clamantis &c.* esso poi dimandato chi fusse, non disse la prima ma la seconda, *Ego uox clamantis in deserto &c.* Per auilir se stesso, come s'egli solamente fusse una uoce, la qual è cosa corruttibilissima, et di niuna sostanza. & la Madonna santissima con tutto che si uedesse eletta ad essere madre di Dio, nondimeno mostrò non conoscere in se altro, che uiltà, quā

LETTERE SPIRITUALI

do ella disse; *Quia respexit humilitatem ancilla
sua.* Onde per concludere M. Teseo fratello ueden
do noi tanta humiltà in così gran personaggi, &
massime nell'istesso figliuol di Dio, et essortandoci
esso à questo, uogliamo auilirci, et tenerci più bas
si d'ogni altra creatura, accioche meritiamo es
ser essaltati da quel Monarcha dell'vniuerso che
sbassa l'altezze, et inalza le bassezze, il quale
uiue et regna ne secoli de secoli Amen.

A Madonna Al di M. sopra della perseuc
rantia.



NON posso mancar in Christo
forella carissima, al nostro buò
desiderio hauendomi uoi fatto
pregare ch'io ui douessi scrine
re qualche cosa sopra la perse
uerantia, uirtù ueramente da
essere amata, et apprezzata sopra tutte le altre
uirtù, essendo essa la corona di tutte l'altre, sen
za la quale tutte le buone opere et uita santa del
Christiano, et per fino il martirio son uane, et
niente. Della quale dice Alberto magno sopra
quelle parole del Signore; *Nemo mittens manum
suam ad aratrum et respiciens retro aptus est Re
gno Dei.* Considera quanto bella cosa è la perseue
rantia, che à chi perseuera gli promette il Regno
di Dio,

di Dio, si come per il contrario quelli che non hanno la perseverantia ne sono privati, et però ben fate ad innamorarvi di questa pretiosa gemma della perseverantia. Onde ci dobbiamo sforzare, et metter ogni studio in domandar gratia à Christo di perseverare nel suo santo seruitio per esser salui, auuenga che Dio maggior dono non ci può fare che darci il Paradiso, et ciascuno per Santo che sia si deve humiliar, et star basso riconoscendo tal dono non per nessuna sua virtù ma dalla bontà di Dio: et chi non ben considera questo, stà à gran pericolo, come si è uisto, et tutta uia ancora si uede, massime in quelli che più si confidano nelle lor proprie forze. Pietro Apostolo confidando in se stesso disse al suo caro Maestro, che egli era parato à seguirlo, et in carcere, et in morte. Et nondimeno da lì à poco, per le parole di una feminella, che gli disse, Et tu de illis es? Il negò, et non solo una uolta, ma tre. Quanti eremiti ancora sono stati, et altri di santa uita, che hanno perseverato nel ben fare molti et molti anni, et poi sono cascati miserabilmente, perdendo tutte le lor fatiche, eccetto quelli, che son tornati à penitentia, et hanno pianto i lor peccati: come fece Pietro il quale tanto amaramente pianse il suo peccato, che meritò, per misericordia di Dio, ritornare in gratia di Christo, et essere Prencipe de gl' Apostoli, et Pastore della Santa Chiesa. Ma

LETTERE SPIRITUALI

gran male è di coloro, che hanno uoluto con la lor praua uolontà perdere tutte le loro fatiche, digiuni, orationi, et altre sante operationi, et infn la propria anima, perseverando pertinacemente nel male, come fece Giuda, che niente gli ualse, senza la perseverantia, l'essere stato eletto Apostolo di Christo, poi che in ultimo appiccandosi per la gola, perdè l'anima & il corpo insieme. Et però sorella, uoi che hauete già messo la mano all'aratro, & fatto così buon principio, guardate di non tornare adietro, ma ogni dì più cercate di andare innanzi nella uia del Signore, caminando di uirtù in uirtù, & con l'aratro delle buone opere, cercate per ogni uerso di arare bene la uostra anima, sterpando da quella gl'affetti di questo mondo, con diradicare bene l'amore di ogni parente, & amico; Et all'hora terrete ben fermo il legno dell'aratro, quando abbracciando la Croce della tribolatione, patientemente patirete per amor di Christo, facendone frutto. Rompete dunque, rompete col ferro, & legno dell'aratro, il uostro cuore, tagliando da uoi ogni superfluità, & cosa che ui potesse impedire à far progresso nella uia del Signore, infino ad ogni affetto di uoi stessa; Et se uoi in cultiuare la uostra terra sentiste in qualche parte quella essere ancor dura & arida; all'hora uoltandoui à Dio pregatelo, che con la gratia sua la mollifichi, & à uoi conceda, che la possiate

possiate con le lagrime de vostri occhi rigare, & bene adacquarla fino à tanto che diuenti ben molle, & che in tutto & per tutto possiate ben rompere la vostra uolontà, & sottoponerla allo spirito più nobile; Et ingegnateui di seminarui buoni pensieri, & desiderij Santi, & ancora studiate di così ben lauorarla con tutto il vostro cuore, & con la vostra buona uolontà, & seminarui così buò seme, che cō l'acqua de gl'occhi vostri si renda atta à fare ogni buon frutto, non solo per uno trenta, & sessanta, come dice il Signore, ma cento; & il frutto sarà più ò meno, secondo che u'ingegnarete di spogliarui al tutto di uoi, in mortificarui, & uestirui delle uirtù. Et sopra di questa cosa dice San Gregorio, che mettere la mano all'aratro, è quando per la compuntione del cuore, per uolere l'huomo far frutto spirituale, & mortificare il corpo suo cerca di andare inanzi, & perseverare. Ma quello che non persevera, è quando che hauendo cominciato la buona uita, ritorna poi al uomito de peccati, che faceua prima. Et se uoi mi diceste, che vuol dire, che sono siati molti, che hāno principiato à mutare la uita loro, et doue prima faceuano tātō male, poi hanno fatto buona uita, et dell'opere sante; & nondimeno da lì ad alcun tempo sono tornati à far male, come prima, perseverando sino alla fine. Et altri ancora che han fatto un così buon principio, & seguito

LETTERE SPIRITUALI

per alcun tempo, sono da poi miserabilmente cascati, ma poi compunti, & rauedendosi dell'error loro, son tornati con gran dolore à penitentia, & à far buona uita, perseverando infino alla fine? Io ui rispondo, che i giuditij di Dio sono infiniti, & inscrutabili, & l'huomo per sauiò che sia, non ne può attigner quasi niente; Pure potremo pensare, che coloro che hanno principiato à far buona uita, & perseverato per alcuni anni, se poi son cascati, Dio l'habbia permesso, per qualche loro sottil superbia, ò reputation di lor medesimi, accioche uedendosi esser cascati da così alto, & nobil stato nel basso, & brutto del peccato; si humilino & riconoscano meglio il lor nichilo, & la loro miseria, & che quelle uirtù, che prima possedeuano, non eran sue, ma di Christo; & con tal riconoscimento di loro stessi, & di Dio, habbiano à ritornare à penitentia, dandosi all'oratione, à i digiuni, & compunti à miglior uita ancora di prima, pregando Dio che gli dia la santa perseverantia in fin al fine, & che habbiano in premio delle loro fatiche la corona della gloria. Quelli altri poi che hanno cominciato à far bene, & hanno perseverato, hauendo gustato poco, & assai Christo; O pur altre persone, che si può dire in verità che non habbiano mai principiato qualche settimana, ò mese à far bene, ma sempre souviuti mondanamente, hanno per certo ad haue-

re in questo mondo, & nell'altro gran punitione. Et massime se infra coloro qualcuno forse hà hauuto da Dio qualche buona ispiratione, ò pur compuntione, et non n' hà fatto più stima che tanto, dando in questo modo repulsa allo spirito Santo, per uolere attendere à darsi tutto in preda al suo Idolo Mondo, alle sue uanità, falsi piaceri, & sol lazzi; Costoro sorella mia hanno dispreggiato il Paradiso delle spirituali delitie eterne, et hanno uoluto eleggersi questo Mondo, uiuendo licentiosa mente à modo loro; Ma insieme con questo hanno hauuto & sempre hanno di molti scontenti, et gran dolori. Per euitare dunque questo, in Christo sorella, et per liberarci da tali pene in questa vita, et dell'inferno nell'altra; studiamo di fare tutto l'opposito di quel che fanno i mondani, & ancora le tiepide persone, ò pur coloro, che lor basta fare vna vita comune, et non si curano più d'andare innanzi alla perfetion Christiana; et hora stanno, et di la à poco cascano nel fango: Ma manco male è, che pur si leuano su, et tornansi à lauare nel sangue di Christo confessando il lor peccato à piedi del Sacerdote et dapoi seguitano, come prima; Si che domandiamo à Dio la santa perseuerantia; che son certo che per sua misericordia, ci farà la gratia; Et proponiamoci piu presto uoler patire tutti e tormenti, che si possano hauere in questo mondo, et mille

LETTERE SPIRITUALI

morti, che cascare nel mortal peccato, et interrompere la santa perseverantia; senza la quale il combattente non può haver uittoria, ne il uincitore può conseguir la palma; Et che questo sia il uero, Lucifero per non hauere perseverato nell'essere che Dio gli diede, insuperbendosi, cascò dal cielo empireo nel baratro infernale. Et poi Adam primo nostro Parente in terra, per non perseverare nel commandamento di Dio mangiando del uietato pomo, poco gli ualse l'essere nel terrestre Paradiso, essendone poi discacciato.

Et che sarebbe ualuto ad Abel giusto, ad Enoch, & à Noè, et à Iob et à quelli altri che son uiuuti sotto la legge naturale, se non haueffero perseverato? niēte; Et così ad Abraam, & così ad Isaac, et à Iacob, l'essere stati tãto grãdi amici di Dio, se non haueffero per infino al fine perseverato? Niēte. Et similmente à Moise, à Iosue, à David, & à tanti Patriarchi, & Profeti, l'hauere hanto tanti doni, et riuelationi da Dio, se non haueffero offeruato, et perseverato nella legge scritta fino al fine? Niente; A gl' Apostoli ancora di Christo, che sarebbe ualuto, hauere hauuto la cōuersation sua, & la dottrina Euangelica, con potestà di far miracoli, & di conuertir tutto il mondo col nome di GIESV CHRISTO, se non haueffero perseverato per fino alla fine? Niente. così à santi, Martiri, se in tanti graui tormenti, & morte crudelissima

delissima non fussero stati forti, & costanti, per
 seuerando fin all'ultimo punto? Niente. Simil-
 mente à santi confessori, alle sante Vergini, & à tã
 ti Santi Padri dell'eremo l'hauer fatto tante fati-
 che, astinentie, digiuni, vigilie, orationi, & tante
 aspre penitentie, se non hauessero perseuerato fi-
 no alle fine? Certamente non gli haurebbe gioua-
 to niente. Hor adunque, sorella mia in Christo ca-
 rissima, siamo certi, che nessun Christiano, per san-
 to che sia, se ben hauesse fatto le fatiche, l'oratio-
 ni, le penitentie di tutti i Santi insieme, non anda-
 rà mai in Paradiso, se non perseuererà fino alla fi-
 ne. Preghiamo di continuo Christo Dio, che per
 sua misericordia infinita ci uoglia fare questo do-
 no, & dare questa bella uirtù della perseuerantia,
 massime in quel punto estremo della uita nostra;
 Non mancando però dal canto nostro di far buo-
 na uita, frequentando i santissimi Sacramenti, &
 la santa oratione, massime la mentale, & tutte
 quelle buone opere che noi possiamo, fuggendo
 ogni cosa che ci potesse impedire, & raffreddare
 i nostri essercitij spirituali, et separare da Christo;
 Eleggendo piu presto uoler morire che offenderlo
 col mortal peccato: Et perche Christo molto l'ha
 caro per la sua bontà infinita, & meriti del suo
 pretioso sangue non ci lassará mai cascare, se noi
 staremo humili, et bassi nel suo santo timore. Et
 cosi facendo si adempirà in noi quella sua bella
 et santa

LETTERE SPIRITUALI

et santa parola; Qui autem perseuerauerit usque in finem, hic saluus erit.

Al Reuerendo in Christo Padre Messer Cur-
tio Franchi, sopra la uita attiuā, & contem-
platiua.



HAVENDOMI più uolte
Reuerendo in Christo Padre,
per uostra humiltà, pregato
che ui scriuesse qualche cosa
della uita attiuā et contempla-
tiua; mi son messo à scriuere al-
meglio ch'io ho potuto quel tanto ch'io ne sento;
Perche molti sono che senza prima essercitarsi
nelle opere del prossimo, et uita attiuā, et senza
hauer fatto niuna pruoua di loro inconsiderata-
mente sono andati alla solitudine, non senza lor
danno, et pericolo. Et altri più accorti si sono
forzati di uincer prima i lor uitiij nella uita com-
mune. Ho considerato, che la uita attiuā è
buona, & santa, et per tal mezzo siamo tirati al-
la contemplatiua, nientedimeno (se bene gli es-
ercitiij spirituali sono uarij, et tutti però tendono
ad un medesimo fine) è pure una gran differentia
dall'attiuā alla contemplatiua, secondo il mio pa-
rere, quanto è dall'ombra al corpo, et dal corpo
all'anima. Il souenire alla necessitā del corpo, è co-
sa

fa buona : souenire ad un'anima , è migliore ; Il
 souenire et sanar gl'infermi del corpo di tutto il
 mondo , è cosa ottima : ma di maggior merito et
 ualore è souenire et aiutare una sola anima. Per-
 cioche l'attiuo con Marta abbraccia sol quanto
 le sue forze et facultà si estendono, et hauerà fat-
 to assai à souenire à tutti gli habitanti d'un ca-
 stello, ouer Città: Ma quello altro poi, che cō Mad-
 dalena ha prima fissata la mente la sù, et leuato
 se sopra se, molto piu gran paese, et maggiori
 imprese abbraccia, souene, et aiuta à tutti: L'atti-
 uo si pasce delle opere prossimali, et uedendo Chri-
 sto nel prossimo, si nutrica et gode; Nondimeno
 nel praticar co'l prossimo, corre pericolo di preci-
 pitare, ò di perdere almeno la guardia del cuore.
 Ma chi contempla, parla à Dio, uede cose alte,
 et inuisibili, si pasce di fiori di santi desiderij: &
 lassando in obliuione ogn'altro desio, & pensier
 terreno, drizza il suo cuore non qua giù basso, ma
 à cose alte inuisibili, & diuine; Vede Christo nel
 prossimo, et in Dio, & sempre con pensieri san-
 ti, & con la fede, douunque si truoua, conuersa più
 in Cielo, che in terra, & in tal modo, che puo soue-
 nire à molte anime, et à tutto il mōdo insieme: Et
 quanto più contempla, più uede, et più conosce,
 et quanto più alto parla, tanto più altamente in-
 tende; Et uiuendo in questa uita felicemente, si
 contenta, et quieta in Dio. Et non è dubbio, che
 la

LETTERE SPIRITUALI

la maggior felicità dell'anima, che hauer possa in questo mondo, è contemplar Dio, et essere d'un uoler con Dio; Ma per uenire à questo grado, non mi par che bisogni tutto il dì esteriormente in più cose affaticarsi, et con tanta sollecitudine in più luoghi andare à trouar diuersi spirituali, che per la diuersità dello spirito, et de consegli (ancor che sien buoni) l'huomo se ne ritorna à casa il più delle uolte tutto inquieto, arrido, et confuso; Per il che par per un certo modo, che ci diffidiamo di Dio, come se esso non sapesse, ne potesse farci intendere interiormente quel che uouole da noi, et quel che dobbiamo operare; Et questo considerando il Profeta, senza tanto andare in uolta disse; *Audiam quid loquatur in me Dominus Deus*. O che Diuine parole son queste tali, et che santi consegli, et come d'amor feriscono il cuore, et con quanto giubilo et silentio la fedel anima l'ascolta. Ma per udir ben chiaro, et apprendere con frutto ogni parola, bisogna fare secondo il detto di Christo; *Intra in cubiculum tuum*, come si dicesse, purgati dalle passioni, alienati dal mondo, et lascia te, et udirai di dentro, quel che ti farà bisogno. Si che è da star lontano da tanti estrinseci essercitij, et dalle pratiche che ci impediscono l'udir quel che Dio parla all'anima; Come esso dice per Osea Profeta; *Ducam eam in solitudine*, et loquar ad cor eius; Et da poi, come più
atti

tutti potremo stare, ascoltare i santi sermoni, che di dentro ci fa il Diuin Maestro, dal quale con grã facilità siamo illuminati, et istrutti dell' essercitio che habbiamo à fare, per quelli dì, settimane, ò anni, infino à tanto che lo spirito buono ci induca ad altra contemplatione, non manca mai darci lume, et conoscimento di maggior grado, et perfettione, et quando ci ha tirati ad un grado, sua uemente dispone il nostro spirito ad un' altro maggiore. Et forse che con tal maestro ci bisogna portare appresso gran volumi de libri, et quelli con tanto studio et lungo tempo affaticarci à leggere? Son ben buoni, ma chi non è atto à leggerli, ò chi non è obligato ad offitij Diuini, quanto gli uien meglio et con più sua utilità, prima saper bẽ leggere sopra il gran libro del suo se stesso, perche in quello scuopre la sua propria riputatione, et uede i tanti inganni, che gli hà fatti il demonio, et il malefico del suo se stesso. Et indi chiaro comprẽde le sue cattive opere, et tante miserie et offese, che lo portano alla morte. Et dall' altra parte uede per tal causa Christo impiagato, et misericordioso. O in che bella cognitione (in tal modo leggendo, uien quell' anima di se stessa, et in che santa uerecundia, uedendo che Christo crocifisso sempre l' aspetta con le braccia stese, per abbracciarla, col capo basso, per d' arle l' oscuro di pace, et col lato aperto, per darle il cuore. Talmente che al-

LETTERE SPIRITUALI

tro non gli sà offerire di, et notte, se non lagrime amare, et sospiri. Ne truoua luogo, ne riposo, per i tanti errori commessi, se non in Christo, et in questo modo col lume Diuino si purga, et humiliasi quanto può, reintegrandosi nella gratia già uolontariamente, per sua elettion perduta. O Maestro santo, che ci fà leggere il tutto nel nostro interiore (mirabil Dio) et mentre che leggiamo ci imprime la lettione, penetra il nostro cuore, empielo d'amore, et illumina l'intelletto; Et di tal modo, che fà accordare il cuore con la mente, et il cuore riman ferito, la mente intelligente, uede senza occhi carnei, & parla senza lingua. O quanto meglio intenderemmo, & apprenderemmo tal lettione, & quanto più grati saremmo à Dio, et di maggior frutto al prossimo, se fussimo ben' alieni dalle passioni, morti al mondo, & à noi stessi? Certo i nostri occhi ogni cosa penetrarebbono più à dentro, la mente à cose alte uolerebbe, la nostra lingua parlerebbe nuoui linguaggi, & ci troueremmo piu forti p resistere à contrarij, & piu intelligenti saremmo al sapere discernere le uere, et buone ispirationi dalle cattine, & false; Et però sempre ci bisognerebbe uegghiare, & humiliarci stando con grand' affetto, & attentione alla guardia del cuore come dice Salamone, *Omni custodia serua cor tuum, quoniam ex ipso uita procedit.* Certo in gran pericolo stà quella persona, che usa

poca

poca diligentia nella continua, & occulta pugna, che'l crudel nemico fa nell'intimo della nostra anima. Et quanti son che non la uogliono guardare così per il sottile, lassando in bando le porte del cuore, attendendo solo à gli essercitij di fuori, & per questo non possano sentir nulla di dentro. Et uogliansi gouernare à modo loro, & ardiscono dire, di quelli che sentono di dentro, che son loro inuentioni, & che lor pare sentir quello, che non sentano, & che piu tosto con fantasticarie, & deceptionsi diaboliche, & che non bisogna tante sottigliezze, & purchè parlino di cose al gusto loro, non si curano troppo di star sopra di loro, ouero ristretti in casa; Et non si auueggono che disprezzano il sentir di dentro; senza il quale ogni nostra operatione, se non s'accorda con quel di dentro, poco uale; Et dicano che la charità solo consiste in affaticarsi estrinsecamente, & non s'auueggono, che per andar tanto spesso fuori, & per il molto parlare, & praticare perdono spesse volte la quiete insieme con la guardia del cuore; Et quando se ne ritornano in casa, il più delle uolte tutti sono inquieti, aridi, & secchi, massime quando le cose non sono andate à lor modo; & ch' elle son state di men ualore di quel poco, che in loro prima haueano conceputo. Ma si ben'essendo in noi piu ristretti, potremo meglio guardare il cuore, & più facilmente intendere il uerbo interno; Il quale

LETTERE SPIRITUALI

le non può udir chi troppo si sparge di fuori. O quanto bella compagnia habbiamo, quando in camera cipar esser soli, ueramente soli siamo restan-
do nel nostro essere, all'hora quando ci parre esser ben accompagnati da gl'huomini del mondo; da quali quanto più saremo partiti, tanto più ci trouaremo uniti à Dio, & quanto più saremo solletti, et raccolti, tanto più il comprenderemo, et udiremo. O quando lasciamo entrare, et si scuopre quello, che di continuo stà alla porta à buffare; che uisita santa, et parole dolci, che feriscono d'amore, et trapassano il cuore; Che unguento odorifero salubre alla nostra anima. O quanto la fà languire. che fedel compagno, che saporosi singulti, et ardenti lagrime son quelle, che manda fuor la diletta, Non credo che questo sentano quelli, che poco, ò niente dan cura all'interiore, perche tutta la lor sollecitudine han posto nelle cose esteriori; et però penso, che sarebbe lor bene, non dispregzar quelli, che da Christo son tirati à questo interiore, et così coloro che sentono di dentro, non dispregzassero quelli, che non ne sentano; Ma ottima cosa sarebbe, esser concorduoli et amoreuoli insieme, et accordarsi tutti à far quel che Dio à ciascuno mette, innanzi, Ne mai cercare se per se in Dio, ne in cosa alcuna, anzi in ogni cosa cercar l'honor di Dio per Dio, et uolere et non uolere se non quel che piace, ouer non piace

ce à Christo, conuenendo sempre à portar uirilme
te la Croce, & il nostro cuore in mano per tutto
doue andiamo, & stiamo; accio che uenendoci
pensieri inutili, li possiamo scacciare & estirpa-
re, & de buoni continuamente imprimerlo; Per-
che se tenessimo il nostro cuore ascoso ci potrebbe
facilmente ingannare il nostro noi stesso, seminan-
do il demonio diabolico seme. Si che egli è bene
di stare accorti in qual si uoglia cosa piccola, ò
grande che ci accade dentro, ò di fuori, sempre ri-
uedendo il nostro cuore cō odio santo di noi stessi,
& con perfetto desiderio della uirtù attendere
tutta uia all' andare innanzi, caminando di uirtù
in uirtù alla santissima perfettion Christiana.

L'attiuo dunque si sforzi & cerchi quanto può di
salire à quel perfetto grado di Marta, così il con-
templatiuo s'ingegni d'andare à quella perfettio-
ne di Maddalena; Non paia questo duro à nesso-
no: siamo obligati à salire à gradi de santi, non
con occhio solo di nostro guadagno, ma si per diuē-
tar humili, mansueti, uirtuosi, & ueri fedeli,
per far, quando fusse il tempo, gran fatti Christia-
ni, à gloria, & honor di Dio. Hor sù Reueren-
do Padre mio, ho fatto l'ubidientia di scriuerui
di quello che uoi mi hauete dimadato, benchè bal-
butiando, perche non se ne può pur una scintilla
esprimere di quel uiuo & nobile, che di dētro sen-
tono, & prouano i ueri illuminati contemplati-

LETTERE SPIRITUALI

ui, solo ch'il pruoua, il sà, Dio ci facci essere & perseverare in tale stato; Benche io non dubito, che Dio gia ui ci habbia fatto uenire, hauendomi uoi ricercato, che ui scriuessa di tal materia, segno espresso, che ne hauete gustato qualche cosa, & come di cosa che ui diletta, desiderate intenderne & parlarne. Si che il uostro appetito supplirà à quel ch'io sarò mancato in questa lettera, con qualche egli ne ha sentito interiormente. So io certo che mi douete intendere. Non altro, se non facendo fine prego Dio che ui faccia perfetto nell'uno, & nell'altro di questi stati; Che chi è perfetto in l'uno, è forza che sia perfetto nell'altro. Ne è da immaginarsi, che Marta fusse priua della contemplatiua, si come ne anche Maddalena era priua dell'attina, quādo che anchor lei si essercitò corporalmente intorno al corpo di Christo, con quel pretioso unguento, & poi à molta gente predicando la fede di Christo; Ma è ben uero che più in Maddalena si scoprìua la contemplatiua, per esser più affettina, & in Marta più apparìua l'attina, perche era più sollecita circa la cura corporale di Christo. Erano però l'una et l'altra essercitate nell'attina & contemplatiua, chiamata da i Sati uita mista, la qual dicono essere la più pfetta di tutte l'altre uite; perche Christo, la Maddalena, & gli Apostoli in questa si essercitorno; Alla qual sappiate, che niuno puo peruenire, se non si è bene essercitato

citato prima nella contemplatiua . La qual però diciamo esser la più eccellente dell'altre , perche questa è quella che ci conduce à quella mista piu nobile, & più perfetta ; Et senza quella non si puo acquistar questa, et per questa si uiene poi un'altra uolta alla sola contemplatiua in Cielo, doue si termina l'attiua in perpetua contemplatione; Et con questo fo fine . La pace & consolatione che hanno i ueri contemplatiui sia sempre con uostra Reuerentia, la qual prego si ricordi di me nelle sue piu calde, & secrete orationi. Di Roma &c.

Alla Illustrissima Signora D. A. sopra un Giouane che si ruppe la gamba.



ORMAI mi pare tempo Illustrissima Signora, di rompere il Silentio di tanti mesi : Et ringratio l'omnipotente Dio, che me ne ha dato occasione al presente, con hauerle à narrare vna miseratione della diuina Clementia, la quale ha fatto circa vn mese fa ad vno gentilissimo giouane, & nobile secondo il mondo; & l'atto virtuoso che ha operato Christo; & le parole Christiane che gli ha fatto dire piu volte. Cosa certamente di grande admiratione, & edificazione non picciola à tutti quelli, che prima lo cono-

Y 2 scenano,

LETTERE SPIRITUALI

scenano, & anchora ad altri, che questo intenderranno, hauendo punto di spirito. Ma innanzi che io entri à raccontare il fatto, voglio Illustrissima Signora che consideriate, come il misericordioso Dio non resta mai per ogni uerso di allettare le sue anime al suo Diuino amore: & gli infiniti, & diuersi modi che tiene la sua diuina sapientia in farle tornare al cuore & conuertirle hor con le interne, & sante inspirationi: hor leggendo alcun libro spirituale: hor per bocca de suoi predicatori: & molte uolte con le tribolationi chiamando, & conuertendo ciascuno diuersamente secondo il suo soggetto; Non mancando il dolce Signore di mano in mano di inspirargli, & dargli aiuto, & virtù, per fin à tanto che li conduca alla perfettione: Et à guisa che fa il buono agricola, ò vero il diligente Hortolano che al suo tempo semina, & poi al suo tempo adacqua le sue piante gouernandole, & dandole l'acqua, più ò meno secondo il bisogno; hauendo tutta via l'occhio di condurre ogni cosa alla maturità, & perfettione. Va poi al suo tempo diuersamente à cogliere con grand' auertentia li suoi frutti, non li cogliendo acerbi, ne men marci, ma tutti quelli che sono ben maturi, ne ogni sorte di frutti coglie ad vn modo medesimo, ma li più gentili, & teneri, coglie delicatamente & colle sue dita, come son fichi, prune, cerasse, & simili. Altra sorte di frutti per essere più seluaggi, & più duri,

ri, come sono noci, mandole, & castagne coglie scotendo l'albero col bastone ò con la pertica secondo che gli pare che sia il bisogno. O chi ben considerasse questo bell'ordine, si marauiglierebbe grandemente, vedendo con quanta cura, & diligentia l'Hortolano semina, & con quanta patientia aspetta il frutto, & come coglie al suo tempo in uarij modi ciascuno secondo l'esser suo. Ma molto più stupirebbe nel considerare con quanta patientia, sapientia, & tolerantia il vero Hortolano Christo va cogliendo, & ha colto i frutti che riportò à ciascuno la sua santissima passione; Et certamente si abissarebbe quanto più offeruasse li modi santi, & diuersi che egli ha tenuto, & suol tenere in raccogliere, & chiamare l'anime, quando le conuerte à se, conducendole à poco à poco alla gran perfettione Christiana. Alcuni ha colto colla propria mano della sua potentia chiamandoli esso stesso interiormente, & vocalmente come gli Apostoli, & simili, & questa è la più degna, & suprema vocatione, che Dio habbia usata colle anime sue. Altri dolcemente ha colti da per se chiamandoli con interne inspirationi, & con altri soauì modi trahendoli à se come la Maddalena, et altri: & questa è una nobilissima vocatione. Altri ha chiamato con la parola de suoi predicatori, ò pur in sentir leggere, ò in leggere loro stessi le sante lettioni col lume del spirito di Christo: & questa va

LETTERE SPIRITUALI

ratione è manco nobile. Ad alcuni altri duri di cuore, & piu difficili à conuertire ha vsato il bastone ò uero la pertica, & questa è la men nobile dell'altre. Nella vocation di Paolo, benchè sia eccellentissima per esser fatta da Christo glorificato, & con modi tanto miracolosi, Christo nondimeno adoperò da principio la pertica, facendolo cascare in terra, & priuandolo per tre giorni della luce de gli occhi per dargli la luce dell'anima. Christo anchora tirò à se, & indusse à contritione, & penitentia il buon Ladrone col forte bastone della Croce. Et così ha tenuto questo ordine con la maggior parte de peccatori, per guadagnarli, chiamandoli per infirmità pouertà, ò con farli perdere la robba mariti ò figliuoli, ò uero per altre tribulationi, auuersità, & flagelli. Si come hora ha fatto flagellando il sopradetto giouane come vedrà. V. S. Illustrissima, sol per sua salute: Il quale (per tornare al mio proposito) staua con vn Illustrissimo Signore, & gli era molto caro, & suo gran favorito, & intrinseco: Et accade che giocando vn giorno perse vna certa quantità di scudi, & per grand'ira disse il pouerino, ò Dio tu non mi poteui far peggio, hormai non ho paura piu di te: Che puoi tu farmi? Ma volendo Christo saluare quell'anima, & mostrarli qualche scintilla del suo amore, & della sua potentia, quel medesimo giorno, essendo il giouane in Cocchio, permise

mise che quel Cocchio si voltasse sottosopra & gli rompesse vna gamba in tronco, presso al collo del piede; Il qual subito ricordatosi delle parole precedenti disse ò Christo tu ci sei pure & mi poteui far peggio, & non è il vero quel che io dissi poco innanzi di te, perdonami Signore. Et essendo portato in bara à casa, & posto in letto, stando cō acerbi dolori subito domandò il confessore, & con gran contritione & sua sodisfattione si confessò riconoscendo tutto patire per li suoi peccati: come hebbe più volte à dire à quelli che lo visitauano, affermando loro, che il flagello ch'è Dio gli hauea mandato, era solo per farli conoscere che ci era Dio, & che gli poteua far peggio. Hor così fa Dio à quelli che vuol saluare castigando in vari modi, accio che si riduchino al cuore, & si conuertino. Ma questo non è gia in consideratione de mondani, che per ogni poco d'incomodo, ò sinistro, ò per altro che non vada à lor modo reputano hauerlo, ò dalla fortuna, ò dalla disgratia chiamando il bene male, & il male bene. Et volse Christo benedetto che il giouane mandasse per me non hauendomi però mai parlato. Al qual v'andai molto volentieri, & gli parlai tutto quello che Dio volse, lasciandolo per sua gratia molto consolato, confortato, & edificato; Et ritornato feci fare oratione feruientemente à molti miei figliuoli, & figliuole spirituali, & ancho à molti

LETTERE SPIRITUALI

altri buoni spiriti tutti quei giorni che egli stette male: Dalla quale oratione per misericordia di Dio se ne cauò quel frutto che Vostza Signoria Illustrissima intenderà. Andauano dunque (per tornare al ragionamento nostro) dal giouane molti amici suoi, che non sapeuano parlare, se non del mondo; del che ne riceueua gran fastidio, perche non haurebbe voluto uedere se non huomini spirituali, & parlar di Dio continuamente: Et comunicandosi con gran diuotione, & edificatione, de circonstanti, disse. Hor mi contento di morire, & uoltatosi à loro disse. O fratelli questo mi è interuenuto per gli miei peccati, & ben mi stà, ma ringratiato sia Dio che mi ha chiamato con questo flagello, sia sempre benedetto il nome suo: Et alcuna volta gli diceuano, state di buona voglia che voi non morrete di questa infirmità. All' hora rispondeua, Io non mi curo piu di viuere se non d' andare alla gloria del Paradiso: Et se pur Dio uolesse che io campasse vorrei fare col suo aiuto vn'altra vita, viuendo da Christiano, & non come per lo passato, & se Dio vede che io hauesse à fare altrimenti, facciammi più presto morire. O diuina sapientia, & chi insegnò così presto à costui questo nuouo linguaggio, & che parlasse tanto bene di Christo? Et chi ancho gli dette tanto amore, se non il tuo dolce spirito? oltre à questo si fece portare vna bella imagine di Christo con la

Croce

Croce in spalla, et la teneua à punto scontro à lui,
 & guardando vn' amico suo diceua . Io veggo
 Christo, che porta la Croce per me, & io anchora
 questa della gamba voglio per suo amore volentie
 ri portare; & mi rincresce, che per li gran dolo-
 ri non posso di continuo fare oratione . O mira-
 bile Dio, costui si può dire che non fece quasi mai
 oratione in vita sua, & nondimeno non si potea sa-
 tiare nella infirmita di orare, & di chiamare, nò
 più (come faceua in principio) Signore Dio, ma
 con maggior lume, et con grand' affetto di amore,
 et patientia mentre che lo medicauano diceua Pa-
 dre Padre mio aiutatemi: Saette veramente d'a-
 more nel cuore del Padre eterno, & di tutti colo-
 ro che l'udiuano: si come anco quando diceua;
 Di gratia non si parli d'altro che di Christo: Sia
 fatta la sua voluntà dell'anima, & corpo mio, &
 come più li piace. Et essendo peggiorato, & ag-
 grauato del male, lo venne à visitare il suo Signo-
 re, & subito che il vide, tanto à sua Signoria quan-
 to à quelli che erano in sua compagnia disse. Si-
 gnore, & fratelli ci è Dio, & da all'huomo delle ba-
 stonate, quando non li vuole obedire. Et Vostra
 Signoria impari da me pigliando questo effempio,
 che pochi dì fa io era giouane, sano, gagliardo, alle-
 gro, & tutto del mondo, & hora mi trouo presso
 la morte: Et ringratio Christo, che mi ha fatta
 tanta gratia, che io mi sia abbracciato con la sua
 santissima

LETTERE SPIRITUALI

*santissima Croce, & habbia conosciuto in parte
 gli miei grand'errori. Fate ancho voi cosi Illustris-
 simo Signore acciò non vi interuenga qualche ma-
 le, & ingegnateui di viuere santamente; & in
 quel dire voltandosi ad vn gentil huomo del detto
 Signor Illustrissimo suo grande amico, disse. Fate
 ui più in qua fratello, che vi voglio basciare, pre-
 goni siate buono, siate buono: All'hora quel
 gentil huomo piangeua, & il suo Signore an-
 cora. Al quale volendosi egli partire, per
 gran tenerezza et lagrime che hauea gli disse vn'
 altra volta il giouane, V. S. Illustrissima mi die-
 de à tenere in dito il suo anello, adesso è tempo che
 io glie lo renda, & gli ricordi che la sia migliore
 che io non son stato. Hor essendo quasi condotto
 nell'estremo della vita sua, vno amico suo caro,
 che continuamente staua alla sua cura si mise sot-
 to vn Crocifisso, & entratosene in camera (co-
 me solea) gli disse, vi è venuto à visitare vn vo-
 stro grand' amico. Al quale rispose l'infermo. Et
 chi? Et uoltatosi gli uidde il Crocifisso in mano,
 ilquale subito prese, & con grand'amore, & ri-
 uerentia il basciaua & abbracciaua, & lo strin-
 geua sopra del suo petto, dicendo; Sia benedetto
 il dì, che io mi fiaccai la gamba: & questo repli-
 cando più volte soggiungeua: ò quanto ti ho offe-
 so Christo mio, & quanto me ne rincresce, & me
 ne duole. Et poi stette vn poco, & disse. Lodato
 sia*

sia Dio, che con questa occasione di fiaccar la gamba & per misericordia di Christo spero d'acquistare il Paradiso. Hor vedete Signora Illustrissima quanta bella gratia fece il Signore à costui, che così presto venne in cognitione della misericordia di Dio, & della bassezza sua. Et ancho quando era il tempo di cibarci, lo faceua più presto per un' odio Santo di se stesso, che per altro, dicendo. Mantenetevi, mantenetevi pur questa carnaccia qual che poco più, fate carezze à questo corpaccio che lo merita. A posta vostra io non ne fo più conto alcuno: & in questo venendo li medici per medicare la gamba disse à loro. Questa sarà l'ultima medicatura, & mio fratello, che è per la via per venirmi à visitare, non mi trouerà viuo, & così fu. Onde essendosi communicato più volte in questa sua infermità, & essendo già venuto il tempo di dargli l'oglio Santo, venendo il Parocchiano staua un poco à dietro, pensando che in quel primo l'infermo forse non si sbigottisse. Ma lui come lo vidde, lo chiamò, dicendo; venite, venite pure, che io non ho paura, & mi contento di morire, & andare in Paradiso: & allegramente riceuette questo Santo Sacramento, dicendo così onto alli circostanti. Non mi toccate hora, che io son Christo. Et gli pareua di esser tanto bello, et di star tanto bene con quell'oglio, che non voleua à pena esser guardato. Di lì à poco s'appressò l'ho

LETTERE SPIRITUALI

*ra di partirsi da questa misera vita, per andarsene all'altra più felice, & disse à quelli che erano al suo gouerno, & alli circostanti humilmente: se io fossi stato impatiente perdonatemi, perche il male ne è stato cagione: io so che morirò di spasimo: & di lì à vn poco con lieto, & allegro volto così disse, io veggo gli Angeli, che guardano verso di me: O quanto son belli. O susciterato Christo, che per fino gli Angeli volesti mandare à consolar quell'anima, & difenderla da nemici. A costui (questa è gran cosa) non li uenne mai diffidentia della misericordia di Dio, ne mai hebbe spauento, ò timore della morte. Et hauendo per spatio di tre hore perso la parola, nell'ultimo che egli spirò, si sentì chiaramente la sua voce che disse, Giesu, Maria, & con questa parola, & con Giesu, & Maria rese il suo benedetto spirito all'onnipotente Dio. Hora hauendo raccontato à V. S. Illustrissima parte del successo di questo Giouane, credo che non solamente lei, ma tutti quelli che haranno punto di spirito, potranno molto bene considerare, che non auuiene punto al misero huomo che non sia per prouidentia di Dio, & parimente à nostra vtilità (se pur uogliamo) come è interuenuto à costui, che per rompersi la gamba, subito confessò che ci era Dio, & come quello gli era interuenuto per gli suoi peccati. Et quello che prima era infangato nel mondo non si essen-
do*

do confessato quell'anno per la Pasqua dicesse da
 li à poco . Io non mi curo più di viuere nè d'altro,
 se non di fare la volontà di Dio, & andare alla
 gloria del Paradiso . O lume inaccessibile che fai
 così fuggir le tenebre, & chi insegnò, & illumi-
 nò costui, che così presto conobbe la sua miseria,
 & la immensa bontà di Dio, riconoscendo giusta-
 mente patire per li suoi peccati? Et chi li inse-
 gnò (dico) portare tanto volentieri con Christo
 la Croce della sua gamba, desiderare di far sempre
 oratione, chiamare da prima Dio suo Signore,
 poi infocato del suo dolce amore dirli, Padre mio,
 Padre mio buono, aiutatemi voi . O lume santissi-
 mo quanto l'illuminasti, & à che termine grande
 lo conducesti, poi che non voleua sentire parlar
 d'altro che di Dio, & come se hauesse spirito profe-
 tico, predisse l'ultima sua medicatura, la venuta
 del fratello, del quale però non haueua hauuto au-
 so niuno, ne da altri inteso che venisse . Et final-
 mente che morrebbe di spasimo . O che confiden-
 tia grande gli desti Padre eterno, all'hora che ne
 per confessione, ne per comunione, ò oglio San-
 to mai non si sbigottì, come suole interuenire à
 gli huomini mondani ne ancho per li suoi peccati:
 Anzi per la virtù di questi santissimi Sacramenti
 riceuuti da lui frequentemente nella medesima in-
 firmità edificaua, inanimaua, & confortaua (co-
 me già è detto) tutti coloro che lo visitauano, &
 predicaua

LETTERE SPIRITUALI

predicaua loro il viuer bene . Nel fine gli facesti vedere gli Angeli , & mandare fuori lo spirito , & venire alla eterna gloria , chiamando il Santissimo nome di Giesu , & della sua dolcissima Madre . Hor chi ben considerasse l'infinita misericordia , che il Signor Dio ha fatto à questo giouane come potrebbe far non s'inamorassi della sua prouidentia grande ? Et perche non abbracciarebbe volentieri ogni contrario ? Sapendo che la sua diuina sapientia non permette niuna cosa auuersa , se non è per leuarci da peccati , ò per farci più meritare , & finalmente per nostra salute : come habbiam veduto in costui , che il rompere della gamba è stato la sua salute . Però ci doueremmo rallegrare , & conoscere che Dio ogni cosa , ò picciola ò grande fa in uero , & giusto giuditio , si come fece al tribolato Iob , Tobia , & Ioseph ; & poi à gli Apostoli , Martiri , & altri infiniti , de quali nõ si possono numerare le loro tribolationi , pene , & fatiche . Et pur con questi mezzi sono stati da Dio tanto effaltati , & magnificati , in questo mondo , & nell'altro più felice eternalmente . Si che tutto il mondo , & massime i Christiani douerebbono allegramente pigliare ogni aduersità dalla potente mano di Dio , perche li suoi giuditij sono abissi : & se Giuda si hauesse rotto una gamba , quando andò à tradir Christo , ò quanto gli sarebbe uenuto bene per non fare quel nefando tradimē

to. O diuina prouidentia, & chi mai hauerebbe stimato, che per perder io la roba, & per hauere molte altre auersità, quelle fossero state il proprio mezo per conuertirmi à Dio, & la mia salute? Et da questo Illustrissima Signora possiamo conoscere, che quando Dio permetterà che siamo tribolati, & habbiamo de contrarij doueremo all' hora far gran festa, & rallegrarci, hauendo l'occhio à lui, che lo permette, & che ci ama, & se ueramente fossero ben conosciute le tribolationi di quanto bene son cagione, et di quanto merito, è cosa certa che le persone farebbono à gara à chi più ne potesse hauere.

Ad vn seruo di Dio sopra quelle parole di Christo. Si de mundo tuissetis mundus quod suum erat diligeret.



O compreso per le uostre parole, in Christo fratello, che alquãto vi marauigliate, et anchora per un modo ui dolete, & uenite à tedio, & rincrescimento di uoi stesso, che le persone del mondo, parenti, & amici non ui accarezino, dapoi che hanno saputo hauer uoi cominciato à seruir à Dio, si come soleuano in prima accarezzarui, quando insieme con loro faceuate la medesima

LETTERE SPIRITUALI

medesima uita mondana, dandoui piacere, & buon tempo; Del che non ui douete punto marauigliare, ne meno restar mal contento, anzi allegrarui; perche il uiuere del mondano è in tutto contrario al uiuere spirituale, & Christiano, ne si può offeruar l'un et l'altro insieme, come dice l'Apostolo. *Quicumq; ergo uoluerit amicus esse huius sæculi, inimicus Dei constituitur. Et in nō altro luogo; Amicitia huius mundi inimicitia est Dei.* Si che non si può in un tempo seruir à Dio, & al mondo, come ben dice il nostro Signor **GIESV CHRISTO**. *Non potestis duobus Dominis seruire Deo, & Mammonæ;* Cioè non si può amare insieme la roba, & il prossimo; non si può hauer insieme l'amor delle cose terrene, & la charità di Dio, & non si può seruire insieme al mondo, & à Christo. Et che questo sia il uero, subito che l'huomo si dà tutto al seruitio di Dio, & uolta le spalle al mondo, subito il mondo gli diuenta nemico, & lo perseguita, perche la discordia de lor costumi genera di necessita inimicitia. Et però non è marauiglia, che tutti quelli, che uoltano le spalle al mondo, & si danno al seruitio di Dio sieno tētati, & perseguitati, come dice San Paolo; *Omnes, qui in Christo pie uiuere uolunt, persecutionem patientur.* Et per questo ciascun che s'ingegna di uiuere Christianamente si hà d'allegrare, che'l mondo lo dispreggi,

disprezzi, & perseguiti, & credere di essere per tale inditio nella via del Signore, hauendo egli detto, *Si de mundo fuissetis, mundus quod suum erat diligeret.* Ma ohime quanto hanno da temere gli huomini che si godono questo mondo, & quando prosperano, & hanno ogni cosa al uoler loro. Questo lo dice Christo, *Ve vobis diuitibus, qui habetis consolationem uestram. Ve vobis, qui saturati estis, quia esurietis. Ve vobis, qui ridetis nunc, quia lugebitis, & flebitis.* O quanto deono ringratiare più Dio quelli che son tentati, & tribolati, che coloro che godono, & son favoriti del mondo, sapendo che le tribolationi son mezzi à farci guadagnare delle uirtù, & farle sempre più perfette in noi. O che dono mirabile è date da Dio al Christiano tribolato, che è in tanto nobile stato, & supremo, che'l Signore il chiama beato fino in questa uita, dicendo; *Beati estis cū maledixerint uobis homines, & persecuti uos fuerint, & dixerint omne malum aduersum uos mentientes propter me, gaudete & exultate, quoniā merces uestra copiosa est in Caelis.* Chi dunque per essere beato fin in terra, & per hauere la mercede delle sue fatiche eternalmente non bramarà di patire uergogna, mendicità, & altre auersità, per amore di Christo? Come gli Apostoli, che conoscendo questa gran dignità del patire, *Ibant gaudentes à conspectu Concilij* (nota di più, &

Z inamorati

LETTERE SPIRITUALI

inamorati della Croce) quia digni habitus sunt pro nomine Iesu contumeliā pati. Qui ueramēte, qui si conosce, p̄ il desiderio che ha il uero Christiano di patire, quanto uaglia, ami, & faccia frutto delle tribulationi, & in che stato ancora, & perfection sia, & q̄sto secondo che più ò meno si sente dentro pungere, ò ferire dalla tribulatione, ò pur se come i perfetti, sentirà gaudio, & allegrezza. Et se sentirà dispiacere di una paroluzza pungitiua, che gli sarà referito, che'l tale in sua absentia harà detto contra di lui, potrà molto ben conoscere, quanto egli sia lontano dalla perfectione, che hanno e ueri Christiani, che si rallegrano nelle tribulationi, uergogne, & contumelie. O quanti spirituali si truouano, che gli pare essere di buona uita (& ben che fussero) per non essersi mai ingegnati, & sforzatisi di mortificarsi. Poi alla proua per una parola, che è lor detta in sul uiso, che gli dispiaccia, si turbano, & uanno tutti sottosopra. Hor pensa se si uenisse à qualche percossa, se all' hora ben si turbassero, & forse menassero ben le mani. Cosa certo molto sconueneuole et impertinente all'essere del uero Christiano, che spiritualmente uiue, sapendo che è dono, & gratia grande non sol l'esser Christiano, & fedele, ma ancho degno di patire, come dice San Paolo, *Vobis datum est, non solum ut in eum credatis, sed etiam ut pro eo patiamini.* Et però fratello ognun
che

che desidera di far frutto in se, & in altri, douerebbe prima cercare quanto può mortificarsi, cominciando dalle cose piccole, & poi di mano in mano uenire alle maggiori, che certo l'huomo im mortificato è quasi come una bestia. Ma acciò possiamo noi peruenire all'altissima perfetion Christiana, alla quale ci inuita Christo benedetto, dicendo; *Estote perfecti, sicut Pater uester caelestis perfectus est*, non ci potremo mai ascendere, se prima non saremo ben morti al mondo, & à noi stessi, come ci mostra il Signore nella parabola del granel di grano, dicendo; *Nisi granum frumenti cadens in terram, mortuum fuerit, ipsum solum manet*. Per tanto ci bisogna patire, & mortificarci per ogni uerso, & tutti i contrarij abbracciare da ueri Christiani, perche il Regno del Cielum patitur (dice Christo) & uiolenti rapiunt illud. Et se gli Apostoli, che erano di così grã per fettione diceuano; *Per multas tribulationes oportet nos introire in Regnum Dei*, quanto maggiormente noi ci doueremmo mortificare, & contentare per tutti e uersi di patire, & tenere per cosa certa, che non essendo tribolati, mai ci assomigliaremo à Christo, ma piu presto à gli huomini del mondo, & falsi Christiani, hauendoci esso Christo detto; *Væ cum benedixerint uobis omnes homines, secundum hæc enim faciebant pseudo-prophetis patres eorum*. Et nel Salmo è scritto;

LETTERE SPIRITUALI

Quoniam Deus dissipauit ossa eorum, qui hominibus placent, confusi sunt, quoniam Deus spreuit eos. Si che quando saremo in disgratia del mondo seruendo à Dio, ci doueremo rallegrare più presto, & fare gran festa, che contristarci; Hauendo la conscientia buona, & sapendo, che ogni nostra angustia ritornerà in gaudio, come dice Christo, per chi ha buone orecchie & gli crede; Mundus gaudebit, uos autem contristabimini, sed tristitia uestra uertetur in gaudium. Et in un' altro luogo, à nostro gran conforto ci mostra, che quando saremo ben tentati & tribolati, all' hora ueramente saremo de suoi serui accetti, dicendo; Non est seruus maior Domino suo. Si me persecuti sunt, & uos persequentur. Come se dicesse. Se io che sono il buono, & il Signore uniuersale di tutti, son perseguitato, è forza anchora, che tutti quelli, che mi amano, & sono delle mie membra, mi imitino, & patano uarie tentationi, & tribulationi. Et se questo considerassimo, & ruminassimo bene nel nostro interiore, quanto più dispregzeremmo il mondo, & noi stessi; allegrandoci nelle tribulationi, & di essere in poco conto & stima à gli huomini amatori di questo secolo; come l' Apostolo considerando questo diceua; Si hominibus placerem, Christi seruus non essem. Sapendo che non poteua seruire, & piacere à Dio, & à gli huomini. Et ci rallegraremmo di potere dire con tutto

tutto il cuore col medesimo Apostolo; *Mihi mundus crucifixus est, & ego mundo*. Il che altro non vuol dire, se non, che il mondo è una puzza, opprobrio, & abominatione al Cristiano, così ancho il uero Cristiano al mondo. Si che è forza, che'l mondo, ilquale ha sempre in odio e serui di Dio si sdegni & dica mal di loro, & tanto maggiormente, quanto sono più grandi amici di Dio, non potendosi tener di mormorar della loro uita, & uirtù, hor per un modo, & hor per un'altro; Come si mostra per le parole del Signore dicendo, *venit Ioannes non manducans, neq; bibens, & dicunt Demonium habet; Venit filius hominis manducans, & bibens, & dicunt, Ecce homo uorax, & potator uini, & amicus publicanorum, & peccatorum*. Ecco dunque come noi altri uermicelli, che non siamo di quella perfettione, non ci doueremmo marauigliare, ne tener conto di chi dice male di noi, poi che di San Giouanni santificato nel ventre della madre, & di Christo innocentissimo figliuol di Dio, & di tutti gli altri suoi ueraci amici è stato detto tanto male. Ne anchora ci doueremmo dolere, quando ci è tolta roba, ò fama, & quando siamo anche battuti, ma rallegrarci & torre (humiliandoci) ogni cosa auersa dalla man di Dio, & non come gli huomini insipienti del mondo, che solamente mirano in faccia à chi gli tribola, à guisa del cane, che si

LETTERE SPIRITUALI

uolta mordendo il bastone, ò sasso, col quale è per
casso. O diuina sapientia, che dà le tribolationsi
in pena à cattiu, & à serui di Dio per gran pri-
uilegio, in probatione, & merito, massime à più
suoi cari; come al tribolato Iob; che fu bersaglio
delle tribolationsi, & ad Abraham che tanto gra-
uemente fu tentato da Dio in sacrificar il proprio
figliuolo. A Thobia ancora il quale uissè alcun
tempo cieco in tante graui tribolationsi; Similmē-
te à Gioses venduto da proprij fratelli, et incarce-
rato in terra aliena, i quali tutti uolse, che fusse-
ro così tentati, & tribolati, per nostro essempio:
& nondimeno con questi proprij mezzi hauendo
essi fede in Dio, & patientia, furono tutti conso-
lati da Dio, & essaltati, et magnificati: Similmē-
te poi e santi Martiri, et altri quasi infiniti, che
per patir hanno lassato di loro nome sempiterno à
guisa di Christo nostro capo, Martire di tutti i
Martiri, che tutto il tempo della vita sua fu ten-
tato & tribolato, patendo fame, & sete, et mol-
te altre necessità: Vltimamente in dispregio à tut-
ti fu confitto in sul legno della Croce, illuso, feri-
to, et ammazzato. Ma (ch'è peggio) da noi,
che siamo redenti col suo pretiosissimo, et sparso
sanguie, hora è più scernito che mai, battuto, et
crocifisso, non sol una uolta, come il crocifissero
e giudei, ma innumerabili uolte l' hora, con tante
bestemie, superbia, et lussurie, trasgredendo
i suoi

i suoi santi comandamenti, hauendolo anchora non solo una uolta tradito, come Giuda, ma piu uolte, poi che ci siamo confessati non facendo piu conto, che tanto, di ritornare al uomito, come il cane. O quanto dunque fratello, et figliuol mio ci doueremmo emendare, cercando di viuere Christianamente, et ingegnarci di essere buoni figliuoli di Dio, et quando siamo tentati dal nemico, all' hora considerare come Christo egli anchora è stato tentato dal demonio fin nel deserto, & poi portato in sul pinnacolo del tempio, et da gli huomini infn in croce anchora aspramente tentato, quando per scherno gli diceuano; Descende nunc de cruce, et credimus tibi. Hor pensaremo forse d' hauere meglio di Christo, che anchora noi non habbiamo ad essere tentati, et tribolati da gli huomini, et dal nemico? A questo si conoscerà se pur siamo delle sue uere membra, et suoi figliuoli, quando il mondo, il demonio, gli amici, et i più domestici ci haranno in odio, et diranno ogni male contra di noi, perche le parole di Christo (con le quali concludo tutto ciò che di sopra si contiene) non possono uenir à meno, hauendo lui detto, Si de mundo fuissetis, mundus quod suum erat diligeret.

LETTERE SPIRITUALI

Ad un Dottore sopra il perdonare le Ingiurie.



L Perdonare fratello Charissimo uien da magnanimità, & nobiltà di animo, & è segno di hauere il cuor grande, & generoso, & è atto di clementia, & benignità: Et per il contrario il non perdonare uien da pusillanimità & uiltà di animo, & è segno di hauer il cuor picciolo, & uile & è atto di malignità, & crudeltà. Et si come il perdonare ci fa simili à Dio, Cui proprium est misereri semper & parcere, così il non perdonare ci fa dissimili à Dio, & molto contrarij alla sua natura, anzi conformi à quella del Demonio, che non perdona mai. Et perche uoi alli dì passati mi diceste (uolendo il mio consoglio) che non poteuate perdonare di buon cuore ad un uostro domestico nemico stando ambi due nella medesima corte; ma che pur quando andauate à confessarui gli perdonauate, & poi non piu presto che uoi il uedeuate, subito tutto ui turbauate, risposi, che'l barbarui era un certo segno, che il uaso dell' Anima uostra non era ben purgato, et netto d'un certo odio, che gli portauate: Et massime considerando per quelle parole che mi diceste, che per niente

niente non gli uoluate parlare, per non lo fare più insuperbire, et che poi vi hauesse à far peggio, che non ui haueua fatto. Questo veramente sogliono sentire gli huomini del mondo, che non hanno più lume che tanto, & non si curano d'attendere à quello che si aspetta ad un buono, e perfetto Christiano, che sa, che Christo nell'Euangelio non tanto l'obliga al perdonar à suoi nemici, ma anche li consiglia à douer pregar per loro, et fargli ogni bene, che può all'Anima, & al corpo. Gran uiltà è la nostra, che per ogni piccola cosa ci uogliamo uendicare, & ci lasciamo tanto uincere dalla colera, & dall'ira non uolendo perdonare, con tutto che Christo ci habbia insegnato nell'oratione dominicale, à dire; *Dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris.* soggiugendone poi, se voi volete, che il uostro padre celeste vi perdoni, & voi anchora perdonate à vostri nemici, come anchor disse in un'altro luogo, *dimitte, & dimittetur uobis.* O benignità di Dio, che promette à chi ama i suoi nemici, che sarà suo figliuolo, & per consequente herede del suo Regno: & pur con tutto questo noi siamo tanto insensati, che uogliamo più presto far à modo del Demonio, che di Christo. Et questo procede, perche non sappiamo di quanta utilità, & di quanto gran merito sia il perdonar l'ingiurie, & amare i nemici, & che l'opere che ci fa quel che ci perseguita, sono
opere

LETTERE SPIRITUALI

opere di amico . ò uergogna grāde che è la nostra
à lassarci uincere da gentili in questa così gran
virtù del perdonare ; fra quali si legge di Cesare
Augusto , che essendo offeso da Cinna suo ribello
gli perdonò così gratiosamente, & un'altra uolta
hauendo il medesimo fatto congiura contra di lui
medesimamente gli uolse perdonare dicendo tali
parole; Prima io perdonai ad un mio nemico, ho-
ra perdono , ad vn insidiatore ; A confusione de
Christiani del tempo di hoggi , che non solamente
non uogliono perdonare come fece questo Impera-
dore piu uolte ma alla prima ingiuria , che è lor
fatta si uogliono uendicare . & se nõ possono (per
essere i nemici piu grandi di loro) gli danno ferite
mortalì con la peruersa uolontà ammazzando
prima se stessi col ueleno dell' odio, che portano al
prossimo ; Non si auedendo della sua gran pazzia
che non può dar al suo nemico un buffetto , senza
dar prima à se medesimo una pugnalata . Voi
Messer N. mio non sete stato grauato (per quanto
mi diceste) se nõ di parole, uolendoni quella perso-
na biasimare, & far poco conto di uoi; & secondo
il mondo ui par essere stato ben incaricato ; che se
ben considerate, costui non ui ha fatto il male, che
ui pensate; Percioche al fine, che cose sono state, se
non parole ? Che male ue n' è venuto ? Non ui ha
però fatto perder il credito, ne è stato cosa, che ue
ue sia tornato danno ne all' honor uostro , ne alla
roba

roba ne alla persona. Dogliomi ueramente che un cuor nobile, & un par uostro così letterato si auilisca à tener conto di sì lieue cosa. Poi che Christo benedetto ci insegna à perdonare non una uolta sola, ma più, quando disse à san Pietro, che non solo perdonasse al peccatore sette uolte, ma settanta uolte sette, cioè sempre; Et in un' altro luogo amaestrandò i discepoli disse; si septies in die peccauerit in te frater tuus, & septies in die conuersus fuerit ad te dicens; poenitet me, dimitte illi. Onde si deue pigliare uigore, & animo in perdonare. Et di gratia non ui lassate uincere da un' altro pur gentile: che non solo fu ingiuriato in parole, & da un par suo, ma in fatti, & da un suo suddito di uil conditione (come penso, che habbiate letto nell' historie sabelliche) che essendo cauato un' occhio con un bastone à Licurgo Prencipe de Lacedemonij da un giouane suddito suo; ilquale essendo stato per il delitto già sententiato; il generoso Prencipe non solo riuocò la detta sentētia, ma uolse, che stesse appresso di se; Donde per li ammaestramenti suoi se ne uscì poi fuor di casa molto più prudente. Hor se tal' atto fece uno, che non haueua lume della fede nostra, quāto maggiormente, & più perfettamente noi Christiani doueremmo cercare in tutti i modi di uincerlo, & superarlo? hauendo à noi Christo apertamente detto, che dobbiamo amar i nostri inimici; Et se ben' alcuno

LETTERE SPIRITUALI

ci grauaſſe di parole ingiuurioſe, come dite eſſere ſtato fatto à uoi, vuole anchora che ſiamo preparati à riceuere non ſolo le parole, ma inſin le percoſſe una & piu uolte; dicendo; *Si quis te percufferit in dexteram maxillam, præbe illi & alteram.* Et chi non ſà comportar le parole come comporterà i fatti? *V* dite un'altro bello eſſempio, & al tutto riſoluetevi di non tener più conto alcuno delle ingiurie, che ui ſono ſtate fatte, forſe piu per inuidia (ſecondo mi diceſte) che per altro. *F*o- cione philoſofo eſſendo inuidiato da certi per le ſue laudabili opere, & molto gioueuoli alla caſa ſua, & alla Republica; fu accuſato, & condannato à prendere il ueleno, & eſſendoli portato innanzi il ueleno, che lo beueſſe, fu ricercato da alcuni di dare qualche precetto al ſuo figliuolo prima che moriſſe; *A* quali non altro riſpoſe, ſe non che commandaua al ſuo figliuolo, & lo pregaua, che ſi ſcordaſſe di quella ingiuria, & non rendeſſe male per male à ſuoi nemici. *H*or fin à quì ui ho uoluto addurre queſti tre belli eſſempi de gentili. Se ne potrebbero anchora addurre de gli altri, come di Giulio Ceſare, di Pirrho, di Antiocho, di Scipione, & di Pompeo. Ma ueniamo ad altri eſſempi di maggior lume, uirtù, & merito, accioche maggiormente pigliamo animo al perdonare. leggiamo nella ſcrittura di Ioseph, che fu uenduto da fratelli per grande inuidia; Et come piacque al
la

la diuina prouidentia, & sapientia, che regge, & governa l'uniuerso, & essalta tutti quelli che patendo hanno speranza, & fede in Dio; doppo l'auer molto patito, & esser stato incarcerato, il Re Faraone il fece gonnernator di Egitto. Et dopò alcuni anni uolse Dio che i suoi fratelli l'adoperassero & hauessero gran paura, che nō si uolesse uendi car contra di loro: Et esso nondimend gli rese bene per male, abbracciandoli, et piangendo per grā tenerezza sopra di loro, dicendo che non farebbe loro un minimo di spiacere, & che li terrebbe da fratelli in Giessen nel piu fertile luogo di Egitto. Questo ueramente fu pur un bello & santo atto da esser imitato da noi in qual si uoglia ingiuria, che ci fosse fatta in parole, ò in fatti, poi che trouandosi in stato tale, ch'era il primo doppo il Re Faraone, benignamente perdonò à suoi fratelli. Ma che diremo maggiormente del cuor magnanimo di Dauid, che mentre è perseguitato da Saul, che cercaua di ucciderlo; nondimeno due uolte, che esso Dauid hebbe lui nelle mani possendolo amazzare; non gli fece mal niuno: l'una quando dormendo Saul nel campo, in segno di ciò gli tolse il uaso in che beueua, & la lancia, che teneua al suo capo; & un'altra uolta quando in una grotta li tagliò un pezzo della sua uesta, & non gli uolse far male alcuno, benche da suoi soldati fusse incitato ad amazzarlo. Così anchora essendo scaccia

to,

LETTERE SPIRITUALI

to, dal Regno da Absalon suo figliuolo, ilquale cercava di amazzarlo; esso nondimeno comandò à quelli del suo essercito, guardate di non far mal'alcuno al giouane. Belli effempi certamente son questi e da poche persone hoggi di ben considerati. A molti parrà hauer fatto una gran cosa à perdonare, con tutto che saranno, per più anni scorsi scordati dell'ingiuria: ma David all' hora perseguitato hauendo in quel punto il nemico nelle sue mani gli perdonò la uita, & poi morto che fu esso Saul, il pianse così amaramente. Che diremo anchora di un' altro bello effempio di Lodouico Pio Rè di Francia, ilquale hauèdo honorati, & in granditi quattro suoi figliuoli di uarij principati, nondimeno da loro patì molte persecutioni, & di piu fu da loro messo in carcere? laqual cosa sopportò con animo tanto mansueto, che gli perdonò, & gli ridusse in gratia sua. Et di quell' altro Imperador Theodosio, ilquale hauena fatta una legge, che chi lo maladicesse, non fosse soggetto à pena alcuna; perche se questo lo faceua per pazzia, era degno di misericordia, se per ingiuriarlo, era degno di essergli perdonato. Et del medesimo riferisce santo Ambrosio, che riputaua hauer hauto gran benefitio, quando era domandato, che perdonasse, & mai negò perdonanza à chi gliela domandò, ne uolse mai tenere sdegno contra à persona. Questi, questi sono di quelli atti heroici, & santi

santi che douerebbono usare i Christiani, che molto piacciono all'omnipotente Iddio. Ma maggiore atto santo, & perfetto è, quãdo l'huomo si troua nelle mani de suoi nemici, per essere stratiato, et tormentato, & di piu amazzato, & per grandezza di cuore, & per amor di Christo, non tanto gli perdona, ma prega per loro santo Stefano, ilquale, mentre ch'era lapidato, facendo oratione per lui, staua in piedi; ma quando poi pregaua per i suoi nemici, si pose in ginocchioni dicendo; ne statuas illis hoc peccatū come se gli fossero stati più à cuore i nemici, di se stesso. Gran vergogna è per certo, che tanto ci facciam pregare à rimettere l'ingiurie, facendo più stima della vendetta, che della propria Anima, tenendo poco conto dell'essempio di Christo; il qual essendo afflitto in Croce, la prima parola, che disse, uolse pregar per i suoi nemici, che lo haueuano crocifisso, & che tuttauia lo scherniuano, et offendeuano, dicendo; Pater dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt. O Amor infinito, che porta alle sue anime, non parla alla Madre, à Giouanni, & al buon Ladrone nè prega anchora per se stesso; che prima non preghi il Padre per i suoi crocifissori. O fornace ardentissima di Charità, mètre muore sull'aspro legno della Croce, prima prega, & si ricorda de gli nemici, che di se stesso. Mi dirà un Christiano, Christo era Christo. Come se uolesse dire, che marauiglia è, essen-

do

LETTERE SPIRITUALI

do esso figliuol di Dio, che tanto patientemente, & santamente, senza aprir bocca patisse, & morisse? come se à noi fosse stato limitato, che non potessimo imitar i santi, & infin Christo col diuino aiuto, se pur uolestimo, come dice santo Agostino in queste parole, sed dicet aliquis. Et quis est, qui possit beatorum Martyrum uestigia sequi? huic ego respondeo, quia non solum Martyres, sed & ipsum Dominum, cum ipsius adiutorio, si uolumus, possumus imitari. Costoro non considerano, che Christo in quanto huomo per essere stato piu delicato di ogni creatura, patì piu, che tutti gli altri huomini insieme, che sono stati dal principio del mondo fino à qui: & anco di tutti i martiri; essendo di piu abbandonato da tutte le creature, & in tanto estremo, che non poté hauere uerbicchier di acqua nella sua acerbissima passione. Et quel ch'è maggior cosa, fu abbandonato come huomo (quanto alla sua passione) infin da Iddio padre. Et noi che non stiamo in croce, ne in altri tormenti, spesse uolte liberi, sani, & gagliardi in tanti riposi, & commodità, che non ci manca da uiuere, siamo tanto duri di cuore, & ostinati in rimettere le ingiurie; massime quando siamo tocchi nella persona, hauendo hauto qualche percossa, ò ferita; ò pur quando ci sarà stato ucciso alcun parente, ò amico; Et non ui è ordine alcuno, che possiamo perdonare; Et se pur il facciamo à gran

preghiere.

preghiere di qualche gran maestro, ò d'altre persone, perdoniamo il più delle uolte come sforzati, & con poco, ò niente lume di Dio, & uirtù Christiana; Et alcuni poi che haranno pur perdonato, non uogliono però in nessun modo rimettere alla parte, con dire, che uogliono, che la giustitia habbia il suo luogo. Io uorrei che costoro si mettessero un poco la mano sul petto, & mi dicessero qual è il loro fine; penso più per iscusarsi, che per altro, mi risponderebbero, come ad altri hanno già detto, che il fanno per non impedire la giustitia, accio che siano puniti coloro del male, che gli hanno fatto. Et così essendo sententiati à morte, non possano più far male ad altre persone, come se costoro fussero certi, che se gli perdonassero, quelli per l'auenire hauessero à far peggio, & ammazzare quanti ne uoleessero, & che Christo non gli potesse conuertire come conuertì Paolo, quando perseguitaua la Chiesa. ma se ben considerassero, che in tal modo perdonano, & uedessero ciò che nel loro cuore ui è nascosto, uedrebbero chiaro, che non gli perdonano per zelo di Dio, & perche la giustitia habbia il suo luogo, ma più presto per uendetta, accioche siano banditi, & che non se gli habbiano più à uedere innanzi, che non gli facessero mal di stomaco. O se costoro quel che gli par di fare sotto color di zelo di giustitia, il guardassero ben per sottile, uedrebbero che lo

A A fanno

LETTERE SPIRITUALI

fanno per uendicarsi, acciò che à colui sia tagliata la mano, ò la testa, ò sia impiccato, perche **mi** che perdona di buon cuore, & per amor di Dio, attende & offerua la parola di Dio, ilquale dice. *Mihi uindictam, & ego retribuam.* per il che il misericordioso Dio chiaro ci dimostra, che al tutto ci dobbiamo scordare d'ogni offesa, che ci è stata fatta, & che siamo obligati à rimettere ogni punitione criminale, che i nostri nemici meritassero per zelo di giustitia, come dice l'illuminato dottore Henrico Harph à cap. 110. nella sua Theologia mistica al primo lib. à cap. 110. Et per questo non uorrebbe per causa sua, ò per altra uia indiretta, che patisse male alcuno il suo nemico, anzi gli desidera ogni bene, & prega Dio per lui, secondo il precetto di Christo. Et à questo proposito facendo fine ui uo dire un' altro essemplio moderno di **un** fedele Christiano, che al presente uiue, ilquale per molto tempo innanzi la sua conuersione haueua cercato di far ammazzar **un** suo nimico; Et come piacque al misericordioso Dio, non lo potè mai far amazzare, benchè col suo cuor ferigno migliara di uolte l'amazzasse. Hora accade, come piacque alla Diuina prouidentia, & sapientia che di là à dieci anni si conuertì, & lassò la sua pessima uita. Onde essendo ispirato di andar in pellegrinaggio al beatissimo san Iacobo di Galitia, & nel uiaggio hauendo fatte alcune sue diuotioni,

tioni, infra l'altre **iii** giorno caminando per la uia, pregaua Dio, che hauesse misericordia di lui. O bontà diuina, in questo gli uēne **iii** lume, che apertamente gli fece conoscere, che esso mai haueua perdonato in uerità à quel suo nemico, & come mai di buon cuore, quando si confessaua quella uolta l'anno gli perdonaua; perche come lo uedeua, subito tutto si turbaua, & harebbe uoluto poterlo ammazzare, & mangiarsi il suo cuore; Ilche poi molto piangeua, pregando Dio, che gli perdonasse tal peccato, & diceua; Signor Dio mio, conosco ch'io t'ho ingannato, se ingannare io t'hauesse potuto. La uerita è questa, che hora conosco, che mai gli perdonai con uero, & sincero cuore. Io me ne doglio, & me ne rendo in colpa, & ue ne domando perdono, & à lui, in segno ch'io gli perdono con tutto il cuore, ecco ch'io gli bascio quella mano, che mi dette la ferita. All'hora in scambio di quella, per non la potere attualmente basciare, basciaua la sua; Et poi disse; Ecco ch'io bascio anchora il taglio della propria spada. Et tu Signor Dio che uedi, & sai tutto il mio cuore, sai che questo il dico con buono, & sincero animo, et con tutto il cuore. Et così Signor mio io prego anchor te, che gli perdoni. Et hauendo detto queste parole con gran contritione, & lagrime calde, si doleua, & uergognaua di se medesimo. O mirabil cosa, (udite fratello) quando poi questo Chri

AA 2 stiano

LETTERE SPIRITUALI

fiano in capo à l'anno fu ritornato al suo paese gli fu detto che quel poverino, che gli diede già la ferita, fu ferito esso que proprij giorni, & forse il dì medesimo, che costui pellegrinando gli perdonò, et gli fu data una ferita nel medesimo luogo, doue la diede esso à questo Christiano, della quale ne morì. Ilche udendo quell' homo da bene si pose à piangere, dicendo . Signor mio io ti pregai che tu gli perdonassi, & non che il castigassi . Ma il Signore uedendo il cuor di colui duro, & fiero, & non atto à riceuere il perdono ; non si essendo egli pentito del mal che hauea fatto , gli mandò il castigo . Gran gratia , & suprema uirtù certamente è il perdonar, & è tanto grata à Dio , che per questa uirtù ci fa suoi figliuoli, & simili à se stesso. Imperoche nel santo Euangelio hauendoci detto Christo; Ego autem dico uobis , diligite inimcos uestros , benefacite his qui oderunt uos, & orate pro persequentibus, & calumniantibus uos, Soggiungeua poi di mostrandoci la eccellentia, & altezza di questa uirtù del perdonare ; ut sitis filij patris uestri qui in celis est, qui solem suum oriri facit super bonos & malos, & pluit super iustos, & iniustos. Oltra di questo quel Christiano che perdona di buon cuore, è tanto grato à Dio; che subito, che perdona, lo inueste del paradiso. Et per l'opposito gran uitio, & gran peccato, & cosa diabolica è il non perdonare, per ilche se ne acquista l'inferno . Hor che

dirò

dirò concludendo questo nostro ragionamento? Dirò che chi non uuol perdonar è simile al demonio, che mai perdona à niuno, & sempre cerca far male à tutti quelli, che s'accostano à lui, & fanno la sua pessima uolontà, rendendoli sempre male per male & massime à quelli che piu lo seruono, et fanno piu à suo modo, & molto peggio à quelli che se gli danno in preda. Di modo che à coloro che piu lo seruono, & piu li compiacciono, esso piu gli da tormenti, & rende male. Et è il suo proprio diabolico pagamento. Di modo che fin in questa uita hanno un purgatorio di pene, per hauer fatto mala uita, & per esser uiuuti sempre con la uendetta all'occhio. Et per l'opposito, il Christiano che perdona per amor di Christo à suoi nemici, massime quello che di piu con tutto il cuore prega Christo per i suoi auersarij, che gli fanno male; & à quelli, se gli accadesse, farebbe ogni bene; Et non solamēte si scorda dell'ingiurie, ma nega di hauerle riceute; costui uiue contento, et ha una arra del Paradiso in questa uita, et alla sua fine uà à goder eternalmente la presentia de gli Angeli, de santi, di Christo, et di Dio; alquale sia ogni honor, et gloria, et benedetto sia sempre, & laudato ne secoli de secoli. Amen.

LETTERE SPIRITUALI

Ad un Reuerendo Eremita nella congrega-
tione della. f. come il religioso ch'è ben di-
sposto non deue lassar di celebrar la santa
Messa .



ALLI di passati Reuerēdo Pa-
dre, quando uoi foste in Roma,
venendomi per vostra humil-
tà, à trouare, ragionammo in-
sieme dello spirito, non senza
nostra gran consolatione: Et
in fra l'altre cose (come piacque alla diuina pro-
uidentia) mi diceste, che alcuni buoni padri non
per altro, se non per riuerentia del santissimo Sa-
cramento si asteneuano due, ò tre uolte la settima-
na dal celebrare la santa messa. Et io sopra cio
vi dissi quel tanto che à me pareua: Ma dapoi che
vi partiste, ruminando meglio la cosa, mi occorse-
ro alcuni a'tri concetti; sentendo dentro di me,
che la uera riuerentia, & quanta mai ne potessi-
mo portare à Christo Dio, se ben uiuessimo miglia-
ra d'anni, non può essere la maggiore che questa,
quando lo riceuemo nell'anime nostre spiritualmē-
te, et sacramentalmente insieme. Auenga che
Christo si è lassato in questo santissimo Sacramen-
to à questo fine, che lo riceuiamo, quando che disse
à gli Apostoli suoi communicandoli; Accipite, et
manducate.

manducate. Et prima mostrando il desiderio grande che egli haueua, che noi lo riceuessimo, disse, *Desiderio desiderauit hoc pascha manducare uobiscum*. Et poi in ultimo, *Hæc quotiescunque feceritis in mei memoriam facietis*. Et alquanto tempo innanzi, volendoci accendere al desiderio di riceuere spesso questo santissimo Sacramento, accioche fussimo vna cosa medesima con esso, ne parlò con tanta Charità dicendo; *Qui manducat meam carnem, et bibit meum sanguinem, in me manet, et ego in eo: Et qui manducat me, et ipse uiuet propter me. Hic est panis, qui de celo descendit, etc.* Et hauendo data la potestà à noi Sacerdoti di consecrarlo, toccarlo, et riceuerlo, non vna volta, ò due in vita, ne vna volta, ò due l'anno, ne vna volta, ò due il mese ò settimana ma tante volte, quante noi vogliamo, hauendo detto; *Hæc quotiescunque feceritis, in mei memoriam facietis*. Et oltre di questo di farne anche parte à gli altri: et hauendo noi il tesoro in mano, et l'abondantia in casa da poterui arricchire, et satiare tutto il mondo, uogliamo esserne auari, non solo à gli altri, ma anche à noi stessi? Et ritrouandoci alla tauola del Re, in mezzo delle delitie spirituali, et nelle nozze, non ci essendo tolto lo sposo, essendo egli con noi sempre presente nel santissimo Sacramento, vogliamo digiunare di questo angelico conuiuio due, ò tre dì della settimana sot

LETTERE SPIRITUALI

to protesto di riuertia nõ considerãdo bene all' in
 trinfeco che si gli portarebbe molto maggior riuere-
 rentia riceuendolo, che astenẽdosene . la ragione è
 questa che se uno riuertisce il Re quãdo è assente, co-
 me non lo riuertirà molto più essendo quello pre-
 sente ? so bene che alcuni sogliono lassar Christo
 due, ò tre volte la settimana, per riuertentia, pen-
 sando di far bene : non considerando, che ne Chri-
 sto, ne gli Apostoli, ne i successori loro diedero mai
 per regola, ne per commandamento , che tanti dì
 ci astenessimo (essendo ben preparati) da celebra-
 re, o da riceuere il santissimo Sacramẽto per due,
 ò tre dì della settimana, come fanno costoro ; anzi
 hanno detto i santi Dottori , ch'è gran sciocchez-
 za , et mancamento , trouandosi la persona di-
 uota , & ben disposta , non celebrare , ò vero non
 comunicarsi, come dice Giouan Gersone . Stul-
 te agunt , qui se reddunt inhabiles ad susceptio-
 nem . Stulte qui sine rationabili impedimento se
 subtrahunt : Prudenter vero qui sibi bene conscij
 frequenter accedunt . Et in vn' altro luogo dice ;
 Imprudenter et stulte agunt , qui dispositi absti-
 nent à Sacramentali communione, quod quò ad ce-
 teros agunt imprudenter, stulte quò ad se . Nam
 per hoc sacrificiũ datur gloria in altissimis Deo,
 & in terra pax hominibus bonæ voluntatis . hoc
 letificat Angelos , liberat in purgatorio deten-
 tos, vt eorum pœna sit breuior, et leuior, viatori-
 bus

bus importat nunc conuersionem ad gratiam, nunc conseruationem in gratia, nunc contra mundi pericula firmamentum, nunc Angelorum custodiam, et refrenationem tentationum. Tanta autem bona negligere imprudentia est, ne dicam impietatis. Et se pur lor diceffero farlo per humilità. Il predetto Giouan Gersone risponde, Accedens non minus se humiliat, quam abstinens, et ultra hoc habet uirtutem diuinæ confidentia: la qual virtù di confidentia non ha quello, che per timore se ne astiene, come dichiara piu diffusamente il detto Dottore. Ma io vorrei pur intendere, che riuerentia è questa, che costor dicono? Noi gli habbiamo piu riuerentia in quelli due, ò tre dì, che lassiamo della settimana di celebrare, parendoci di sentire in noi anchora qualche volta non so che di piu frutto. Certo io penso, che à costoro non gli pare di errare, anzi di far meglio con lo astenersene, quelli due, ò tre dì della settimana, non pensando forse piu innanzi del frutto che farebbono, se celebrassero la santa Messa: & quanto giouamento apporterebbono à tutti i uiuenti, & il refrigerio, che porgeriebbono all'anime del purgatorio. Io per me confesso, che nõ son capace di questa lor riuerentia; per che mi par, che ogni nostra attione deue esser discreta & santa, & che principalmente vi sia l'honor di Dio. Hor consideriamo vn poco meglio, quale

LETTERE SPIRITUALI

quale è maggior riuerentia celebrare, & communicarsi, ò uero astenersi? se in verità uoi domandaste à costoro, se si da più honore à Dio per non celebrare la messa, ò per non riceuer Christo nel santissimo Sacramento, & se credono essere più gioueuoli alla Santa Chiesa, & se pur l'anime del purgatorio ne sentono il medesimo refrigerio, come se celebrassero, Io penso, che direbbono (se si volessero però accordare con la Santa Chiesa) che l'opere, che si fanno, usando insieme con quelle i santissimi Sacramenti, apportino molto più honore à Dio, & maggior utilità à noi, & al prossimo, che solamente fare semplicemente dette operationi, quantunque buone & sante: perche senza dubbio, come s'è detto, molto più stringono, & più sono efficaci le orationi, & operationi, che si fanno doue interuiene Sacramento, che senza; Portando seco ogni Sacramento l'efficacia, & virtù di conferire la gratia mediante la quale Christo si forma in noi; Onde noi acquistiamo la vita in lui, uiuendo esso in noi. Il che meglio non si puo ottenere, che nel santissimo Sacramento dell'Eucharistia; secondo che l'istesso Christo ci dimostrò come si è detto di sopra in quelle parole, *In me manet, & ego in eo*, & per la pari virtù più meritano coloro, che si confessano, & comunicano, che color che si astengono di dir la Messa, ò di comunicarsi. Onde Innocentio dice, *Magis redundat*

redundat ad gloriam accessus, quam abstinentia.
 & il medesimo afferma San Thomasso sopra il 4.
 delle Sent. & Raymondo dice. *Laudabilius, &*
melius est valorem, et utilitatem Sacramenti per-
cipere, quam carere; sed ille qui communicat præ-
paratus percipit, qui autem preparatus à Com-
munionem abstinet, nihil percipit: unde ex frequen-
ti accessu ad Sacramentum multiplex commodum
prouenit accedenti, & alijs membris Christi; ex
cessatione autem à Communionem, & à bono ope-
re nullum prouenit commodum. O mi diranno,
se ben ci asteniamo dalla Communionem Sacramen-
tale, non però ci priuiamo di comunicarci più
volte il dì della spirituale. A questo risponde San
Thomasso dicendo; Sumens Eucharistiam Sacra-
mentaliter consequitur maiorem gratiam, quam
prius sumendo spiritualiter tantum. Et da la ra-
gione nel quarto delle sententie così. Si ista duo
comparemus adinuicem, inuenitur præualere sum-
ptio Sacramenti abstinentiæ à Sacramēto propter
triplicem rationem, Tum ratione multiplicis effe-
ctus, quem consequitur digne accedens, secundo
ratione præparationis, qualiscunq; sit, qua dispo-
nit se qui ad Communionem accedere intendit.
Tum ratione virtutis elicentis actum, quia su-
mere videtur esse charitatis, in qua radix meren-
di consistit, abstinere autem timoris, amor autē
timori præualet; che non è altro questo timore fi-
liale

LETTERE SPIRITUALI

liale che quella riuerentia, la qual lor dicono che li fa astenere. Et con San Thomasso s'accorda il sopra scritto Raymondo dicendo; *Nam multo fructuosior est manducatio Sacramentalis, & spiritualis simul, quàm spiritualis solùm.* Et si vede anchor chiaro, se vogliono inuestigare bene dentro di loro quel che sentono, che per vsar questa lor riuerentia al Signore, non per questo restano più diuoti, & piu adornati di virtù, ne con più meriti; & dato che gli paresse hauere alcuna satisfattione, ò sentire qualche consolatione, questo al fine non giouarebbe, se non à loro, & non credo però, che assolutamente dicessero di hauere riceuto quelle gratie, doni, priuilegi, & thesori, che ipso facto da il santissimo Sacramento all'amante anima ben disposta, & preparata, che attualmente lo riceue. Et se ben gli paresse andarui dopò l'esser si astenuto con non so che di più spirito: oltre che potrebbe essere, che fosse ben spesso vn non so che di amor proprio, ricercando piu i gusti (senza i quali non gli par forse mai esser preparato) che semplicemente solo il Signore in quello santissimo Sacramento. Ma dato che non per questi rispetti, ma solamente per acquistar piu spirito, ci uadano (come io presuppongo di quelli religiosi, secondo la buona relatione, ch'io ho hauuto da voi) & che gli paresse sentirlo maggiore: Quanto à me (saluo il miglior giuditio, & saluo

& saluo quel detto, che dice, *Vnusquisq;* in suo sensu abundat) pensarei considerando massime la circostantia delle persone, che sono religiose, & sacerdoti, che meglio farebbono à celebrar ogni dì: & quando per impedimento vrgente non potessero celebrare, si communicassero sacramentalmente. Perche io veggo, che i Santi fanno gran conto, che'l Sacerdote non si priui della celebratione, & della communione sacramentale. Onde ho offeruato, che San Gregorio nel suo registro, parlando delle pollutioni, & di piu sorti d'impedimenti, che impediscono la celebratione, ò communione, dà un caso tra gli altri, nel quale vuol, che'l Sacerdote si astenga dalla celebratione di quel dì, ma che si comunichi però sacramentalmente. Tanto conto fa San Gregorio, che'l sacerdote non si priui, per ogni cosa leggiera della sacramental communione. Et non senza ragione, perche il Sacerdote rappresenta la persona di Christo, dalla vnion sacramentale del quale non dourebbe pur un giorno, senza gran causa separarsi, essendo esso inserto in Christo, ò pur Christo in lui per via di Sacramento, dico per l'ordine Sacerdotale, il qual tutto si termina nella Communione Sacramentale, & non nella spirituale sola. Anzi che à tutti i Christiani dice Sant' Agostino; Si peccata tanta non sunt, ut excommunicandus esse quisq; videatur, non debet se à communione con-
 poris

LETTERE SPIRITUALI

poris Christi separare. Et dato che forse parebbe riceuerlo con piu spirito à loro qualche volta dopò l'astinentia di due, ò tre dì: può essere, che questo sia per una certa fame spirituale proceduta da quella astinentia, che la pouera anima affamata da se stessa, per l'appetito che all'hor ne ha, dimostra di essere stata alquanto digiuna del suo cibo sacramentale, si come il cibo materiale, dopò una lunga astinentia corporale, con piu auidità è riceuto: dimostrando la natura istessa, per quello appetito naturale, che meglio sarebbe stato nutrire il corpo piu spesso à i suoi tempi debiti, che tanto affaticarlo, & indebolirlo aspettando di cibarlo dopò una lunga dieta. O pueri noi, & quanto piu cura si tiene ben spesso di alimentar questo verminoso corpaccio (il quale, se pur qualche volta lo affliggiamo col digiuno di vn dì, ci par mille anni, & ci venimo meno, se presto non lo restauriamo) che non facciamo dell'anima piu nobile. O come ci inganniamo molte volte con certe nostre friuole ragioni, parendoci che ci faccia piu santi l'astinentia del santissimo Sacramento pur di un dì. Et San Girolamo dice il contrario; *Abstinentia vnus diei sanctiorem non efficit Christianum*; parlando della communion sacramentale. Et è d'auertire, che San Girolamo parla in quel luogo de' coniugati, che hauendo reso il debito matrimoniale, si debbono astenere della Com
munionione

munione Sacramentale per un dì, non (come dice lui) perche l'astenersi vn giorno faccia il Cristiano piu santo , anzi il riceuerlo ogni giorno lo fa piu santo : ma perche considerando tal uolta , per la loro incontinentia hauer dato causa d'astenersi dal Sacramento , imparino per l'astinentia di un dì , ad esser piu continenti , & non priuarsi per l'auenire , cosi di facile dalla communione Sacramentale . Et benchè Communicandosi ogni dì la persona non sentisse così sensibilmēte quel frutto , che essa desiderarebbe sentire , non si hà da restar per questo, pensando che esso non faccia la sua operatione ; Percioche come dice il Beato Laurētio Iustiniano ; *Quemadmodum corporalis cibus nos alit , etiam si non sentiamus , Ita Eucharistia nobis quandoq; non sentientibus gratia incremento , & multorum munerum copia diuinitus animam reficit , atq; corroborat .* Et Giouan Gerson muoue ancho questo dubio dicendo . Tu mi dirai, io non uoglio celebrare , perche son freddo, ò tiepido , ti rispondo (dice) che molte uolte l'huomo incomincia à celebrare poco diuoto, & freddo, et che alla fin si truoua caldo , & feruente . Il corpo di Christo è vn fuoco spirituale , accostati sicuramente à questo fuoco, che facilmente ti potrai riscaldare ; si come all'incontro l'astenersi , & starne da lontano causa indeuotione , & tiepidezza , & fa andar di continuo la persona di male in peggio .

LETTERE SPIRITUALI

gio. Et se pur si sentissero per se l'attual diuotione, dice San Thomasso nel quarto. *Eucharistia debet frequenter sumi ad restorationem perditæ deuotionis, & feruoris.* Et se pur gli paresse esser indegno, di così spesso celebrar, ò comunicarsi. Giouan Gerson ci rende auertiti dicendo; *Ad non indigne celebrandum, seu communicandum, sufficit conscientia probabilis coniectura, quod nullum pro tunc habeat impedimentum necessario uetās, uel arcens à communicando, uel celebrando.* La riuerentia dunque che in parte dobbiamo usare, è quando siamo ben disposti non dar repulsa a Christo, ilquale à guisa di pellegrino va sempre picchiando le porte del nostro cuore per entrare. O che saluatica riuerentia, & indiscreta sarebbe, se l'amoreuol sposa dicesse al suo consorte; *Marito mio questa mattina non uoglio desinare con voi, ò pur per questo giorno non uoglio star con voi, & non per altro, se non perche non son degna di uoi.* ò se pur qualche nobil huomo, ò gran maestro andando à uisitare alcuno suo grande amico, ò uassallo, colui gli rispondesse, perche non son degno della presentia vostra, non uoglio che entiate in casa mia, & gli chiudesse l'uscio in faccia con questa sua scioccha, & rustica riuerentia. Credete padre mio, che costoro restassero contenti & soddisfatti di vna tal vana Riuerentia, come se proprio attualmente gl'hauessero accarezzati, & ricenuti,

ceuti in casa al meglio che haessero potuto & certamente credo di nò; massime se fussero piu nobili, & di maggior facultà di coloro, che dicono usarli una tal riuerentia; ò se pur alcuno uostro spirituale, & cordialissimo amico, col quale uoi desideraste spesso ragionare, ui dicesse; perche uoi sete persona singulare, & di piu meriti di me, per questo uoglio usar questa riuerentia di non conuersar con uoi, riputandomi indegno della presentia uostra. Forse, forse padre mio che questi Reuerendi padri si risentirebbono alquanto, con tutto che si humiliassero quanto potessero. Questo medesimo mi par che interuenga in questa, che chiamano riuerentia di non comunicarsi sacramentalmente; che se pur uoleessero contendere, che gli paresse con l'astenersi di celebrare, ò comunicarsi hauer riceuuto qualche dono di più (il che mi pare impossibile) il qual non haurà riceuuto comunicandosi ò celebrando, per hauer uisato una tal riuerentia uerso del santissimo Sacramento. A questo poposito Gabriel Biel dice queste parole; *Nam per ipsum communicamus fonti omnis gratiæ, Angelorum gloriæ, passionibus mystici corporis, per hoc participamus uirtutes patriarcharum, illuminationes prophetarum, iustitias legis latorum, præconia Christi præconum, dignitatem Apostolorum, uictorias martyrum, sanctitatem confessorum, religionem monacho-*

BB rum

LETTERE SPIRITUALI

rum, puritatem Anachoritarum, Doctorum doctrinas, munditiam virginum, luctum viduarum, eleemosynas curam domesticam gerentium, splendorem innocentium, & omnia merita sanctorum, siquidem omnia facit communia diuina pariter, & humana. Che più dir si può? Et che maggior doni di questi può conferir l'astenersi dalla santissima comunione? Et un'altra uolta, il medesimo Dottore dice; Quanto frequentius homo accedit, tanto magis deificatur, Deo approximatur, & unitur, ac gratia augetur. O miseri noi quanto è poca la nostra fede, et quanta poca consideratione si ha alle gratie, grandi doni, lumi, tesori spirituali, & meriti, che auanzano ogni intelletto humano, & angelico; perche non se ne potrebbe mai fare il conto, & in minima parte esserne capaci. Et quando hauesimo fatte tutte le opere sante di tutti quelli che hanno operato dal principio del mondo fino al presente, & fatto tutte le orationi loro; questo sarebbe niente à comparatione di quel diuoto Christiano, che fedelmente, & ben preparato si sarà riconciliato con Dio à piedi del sacerdote, & hauerà celebrato la santa messa, o pur si sarà comunicato in gratia di Dio. Il che non fanno, ne possono conseguire coloro che si astengono per rinerentia in que due ò tre dì della settimana, di dir messa, ò di riceuer il santissimo Sacramento, priuando i beati di gloria accidentale, i giusti di
angu-

augumento di gratia, i peccatori di solleuarli, &
 & farli facili alla gratia, gl' infedeli, & pagani
 di dispositione di uenire alla santa fede, l' anime
 del Purgatorio di refrigerio, & liberatione, &
 loro stessi di tanti doni, lumi, & gratie, che hab
 biamo detto di sopra. & conoscendo questo quei
 santi antichi quãto fuisse bene il celebrare ogni dì,
 non è marauiglia s'erano sì inferuorati, che ogni
 giorno celebravano la santissima messa, come scri
 uono i Diaconi di Achaia di Santo Andrea Apo
 stolo, il quale diceua al Proconsule; *Omnipotentì
 Deo, qui uiuus & uerus est, ego omni die sacrifico
 non thuris fumum, nec taurorum mugientium car
 nes, nec hircorum sanguinem, sed immaculatum
 agnum in altari crucis sacrifico. Et come di se
 stesso scriue San Giouan Chrisostomo in una home
 lia del Sacramento, dicendo; Quotidie assistimus
 altari. & come ancora scriue San Gregorio in
 una sua homelia di Cassio Vescouo di Narni, il
 quale haueua per costume ogni giorno offerire à
 Dio la santissima hostia nella messa, di modo che
 non mancò pur un giorno, dal dì che fu sacerdote
 infino all' ultimo della sua uita, di non celebrare.
 Onde fu riuelato il giorno del suo felicissimo tran
 sito à un suo prete dicendoli Dio in visione; *Vade
 dic Episcopo, age quod agis, operare quod opera
 ris, non cesset pes tuus, non cesset manus tua,
 natali Apostolorum uenies ad me, & retribuam**

LETTERE SPIRITUALI

tibi mercedem tuam. La qual cosa gli succedè per che il settimo anno doppo la detta uisione nel giorno di San Pietro, & San Paolo celebrato che hebbe la santa messa nel suo Vescouato, & comunicato tutti, & data la santa pace à tutti, ritornato à casa, & postosi à letto passò di questa uita à quell'altra felice, & gloriosa. Hor su per far fine (perche è impossibile dir ogni cosa che sopra ciò dir si potrebbe richiudere in una lettera, & io son trascorso ancora più che non pensano) raccogliete la sostanza, & la conclusione, che si pongano un poco da banda questi rispetti, che procedono dal timore, & riuerentia, & si camini per la dolce & soaue uia dell'amore, & con l'amore accompagnare il timore filiale, ne separar l'un dall'altro: Et con ogni bassezza, & humiltà, & con ogni feruore, & charità darsi in preda al nostro Christo, il qual tutto s'è dato in preda à noi, ne ci partiamo dal santo altare uacui, ma impinguati del suo santissimo corpo, & ripieni del suo soauissimo spirito. Il che ci conceda quel che uine, & regna in secula seculorum. Amen. La pace di Dio sia con tutti noi.

A Messer Nicolò Leopardi sopra della
vanagloria.



*L*a vanagloria, in Christo fratello, è una mala bestia, laqual à Christiani suol dare di grandi assalti, & alle uolte uien tanto alla sprouista sottilmente, (quando l'huomo non stà sopra di se) che entra dentro ne nostri cuori, & malmète gli auelena; Et questo ordinariamente interuiene più all'incipienti, & proficienti, che à perfetti. et quando uiene il nemico gli assegna molte ragioni, che si son rilassati da molti viti, & che mediante le lor fatiche, al presente sono in buono stato; Et così senza più alzare il lor cuore à Dio, restano in loro stessi, & non in Dio, parendoli pur hauer fatto una gran pruoua, & per questo à guisa del Fariseo, che tanto si vanagloriaua in se stesso de suoi digiuni, delle sue decime, & altre sue operationi, restano gonfiati in lor medesimi. Ma chi ha qualche lume di Christo, sa che non può far oratione che buona sia, ne operare alcuna cosa buona grande, ò piccola, & guardarsi da peccati, senza il diuino aiuto, come dice Christo; Sine me nihil potestis facere. & quando hauerà uiuuto alcun tempo Christianamente, &

LETTERE SPIRITUALI

fatto molto bene in se, & nel prossimo, per questo non s'inalza, ne gonfia in se stesso, ma all' hora è, che ben si humilia, come peccatore insieme col publicano, dicendo; *Deus propitius esto mihi peccatori*: & col Propheta; *Non nobis Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam*. Et per che fratello, come sapete, uoi mi diceste, che era uate tentato già di questo vitio della vanagloria, & con tutto che di tal ragionamento ne restaste confortato, & satisfatto, nondimeno non uoglio restare, à uostra consolatione, & maggior satisfattione, di esponerui alcune altre cose, che mi sono state suggerite dappoi. Et hauete da sapere che la vanagloria, secondo San Thomafo, è un appetito disordinato di manifestare, et publicare la propria excellentia. Et fra la superbia, et vanagloria, è questa differentia, che la superbia appetisce disordinatamente la propria excellentia; ma la uanagloria cerca di manifestarla et publicarla à gli altri, et è causata dalla superbia. Si che considerando noi ben questo, ci dobbiamo guardare da tali uitij, che leuano di fatto l'honor à Dio, uolendolo attribuire à noi vili creature, con pregar Christo che ci faccia humili, et che col suo lume uediamo lume nel suo lume, acciò che possiamo conosocere la sua gran bontà, che tuttauia usa uerso di noi, et la nostra propria uiltà et miseria, che quanto à noi, non siamo atti à far altro che male:

le : che se solo hauesimo lume & cognitione della sua bõtà, dubito che troppa sicurtà pigliaremmo in far male. Così ancora se solamente considerassimo bene la nostra propria viltà, & il nostro nichilo, senza cognitione della sua diuina bontà & misericordia infinita, uerremmo in disperatione. Et però ogni uolta che haueremo l'occhio alla diuina bontà, & similmente alla propria nostra miseria, non ci potremo insuperbire ne vanagloriare con ragione, di quello che non è nostro, ma più tosto ci humiliaremo dando à Dio quello che è di Dio, & à noi uili creature non altro, se non miseria & uiltà. Hor ditemi fratello, quando che uoi erauate immerso nel mondo, uiuendo licentiosamente, la uostra uita non era già simile alla presente, che (per gratia di Christo) fate hora uiuendo Christianamente : ne meno quelle opere male son simili à queste che hora fate in charità. Onde per questo possiamo molto ben cognoscere in uerità, che il male sempre è da noi, & il facciamo noi, & il bene è da Christo, che sempre il fa in noi, & opera per noi ancora nel prossimo. Hor se stabilite bene questa uerità nel uostro cuore, ui prometto, che la uanagloria non ui potrà preua-
lere, ne far pur alcuno nocumento; & tanto più, quanto che uoi non gli prestarete orecchia : & se pur alle uolte la sentiste uenire con gran confidenza uoltateui subito, con dirgli, lieuamiti dinanzi

LETTERE SPIRITUALI

Lucifero maledetto, che non ti è bastato, per la tua gran superbia, cascar dal Cielo nel profondo dell' abisso, che ancora uai cercando che io caschi nel baratro infernale. Beato te, se tu non ti fossi insuperbito con tal appetito di farti simile all' altissimo Dio. Voi uedrete fratello in Christo, che subito quella mala bestia ui si leuarà dinanzi non possendo patire tali parole: ma state pur sopra di voi, che non resta mai il crudel nemico, se non in questo, in altri uarij modi tentarci, ma non ui nuocerà resistendo uirilmente col diuino aiuto. Gio-ua ancora molto à considerare la bontà infinita di Dio, che innanzi che noi fusimo, ci amaua infinitamente; & che non siamo altro, che poluere, & cenere, & sempre inclinati al male, & con tutto questo, in tutte le nostre tentationi, & tribolationi ci vuole aiutare & saluare. Onde chi ben questo considerasse, facilmente uerrebbe in qualche bella cognitione della bontà infinita di Dio, & riconoscimento ancora, se non in tutto, in parte della sua propria viltà & miseria. Di modo che quanto à se si uergognarebbe di se stesso, & lodarebbe sempre la diuina bontà, & con questo lume sempre darebbe à Dio quello che è di Dio, & al suo nichilo niente, et tutte le sue orationi, attioni, cogitationi, & operationi uerrebbero ad essere fatte ad honor di Dio, con Dio, per Dio, & in Dio. Et se voi mi replicasse, come al-

tre volte, io non so bene, se qualche volta io ac-
 consento alla vanagloria: io vi rispondo, per le-
 uarui d'ogni scrupulo; se voi giurareste questo, mi
 par che mi diciate nò quando sottilmente viene.
 Hor per renderui più sicuro, accioche piu chiaro
 il vediate, & meglio sappiate, quando si pecca, ò
 nò, ò pur quando tal tentation ci è à merito; ha-
 uete da sapere, che sono tre spetie di vanagloria;
 vna si chiama regina, la seconda compagna, la
 terza serua. All'hora la vanagloria è regina,
 quando facciamo l'opere con intentione, & cò tal
 fine di esser laudati da glihuomini, & piacer al
 mondo, cercando la propria riputation di noi stes-
 si, & non la gloria di Dio: & questo è peccato
 mortale. All'hora poi la uanagloria è compagna,
 quando facciamo l'opere con buona intentione,
 & à buon fine, ma dapoi che habbiamo fatta tal
 opera, ne habbiamo compiacentia, & habbia-
 mo caro d'essere laudati, & questo è peccato ve-
 niale. Et all'hora è serua, quando facciamo l'o-
 pere con buon fine, cioè à gloria di Dio, & se
 ben mentre che facciamo tal opere, ci si rappre-
 senta la vanagloria, & siamo tentati di compla-
 centia, facendo però resistentia, & discacciando-
 la da noi, non l'accettiamo: questo non sol non
 è peccato, ma ci da occasione di meritare. Hor
 preghiamo dunque GIESV CHRISTO, che ci
 dia gratia di fare ogni dì più progresso nella via
 spirituale,

LETTERE SPIRITUALI

spirituale, & tuttauia vn vero conoscimento di noi, & di Dio, & che possiamo resistere sempre alla superbia, vanagloria, & alle altre moleste tentationi, & talmente possiamo dar loro repulsa, che ne scaturisca non sol grande honore à Dio, ma ancora sieno à noi gran merito, & salute delle nostre anime, gloriandosi ciascuno non in se stesso, ma nel Signore, come dice l'Apostolo; Qui gloriatur in domino gloriatur: Alquale sia honor & gloria, & sia sempre benedetto ne secoli de secoli. Amen.

Alla venerabile Suora Cicilia nel monastero di N. sopra la Patientia.



La impatienza è vn vizio, in Christo sorella, che fa viuere l'huomo scontento, & appor- ta grand' inquiete, amaritudi- ne & pouerta all'anima, & la fa inhabile à sopportar l'in- giurie, & per l'opposito la patientia è vna vir- tù, che fa viuere l'huomo lieto, & contento, et at- to à sopportar ogni ingiuria, & apporta all'ani- ma gran pace, & ricchezze spirituali. per ilche dobbiamo con ogni studio sforzarci d'acquistare questa bella virtù, per honor di Dio, & per non star soggetti à tanta inquietudine, al demonio, che tanto

tanto ci tenta, & al nostro noi stesso, che tuttauia di sua natura si insuperbisce, recalcitra, & ci molesta. Et perche piu uolte sono stato à parlar dello spirito con voi, infra l'altre cose mi diceste, che non haueuate patientia in quello che ui occorreua, del che ui increseua, et doleua: Et benche voi proponerate di nō rispōdere à quelle persone, che ui pareua che usassero uerso di uoi, & d'altri, parole inconuenienti: pur vi sentiuate molto punger drento, & inquietare. vi risposi sorella carissima, che questo non procedea d'altro, se non dalla propria reputation vostra, ò più tosto da vna sottil superbia, & per non hauer atteso per il passato à mortificarui, & humiliarui, si come deue fare il Christiano, che desidera spiritualmente uiuere, & piacer à Dio. Ma se uoi comincieret e dalle cose piccole à cercar di vincerui, & andar spesso all'oratione, pregando il uostro sposo Christo, che vi humili, & di man' in mano vi studiate di mortificarui, quando vi sarà detta cosa che ui di spiaccia; all'hora massime con tutto il cuore pregate Christo, che vi doni patientia, senza piu dar orecchia à quel che non uorreste intendere. Et se bene in questo principio uoi rispondeste qualche parola, doleteui di voi stessa et della vostra imperfettione, & ricorrendo all'oratione, pregate Dio che ui dia gratia di non rispondere più parola, quando vn'altra volta accadesse. Et se voi ben
stabi-

801 LETTERE SPIRITUALI

stabilirete nel vostro cuore di far questo, & spesso ne pregarete Dio; vi prometto in GIESV CHRISTO, che poche volte il farete, che col suo diuino aiuto piu non risponderete vna minima parola. Ma voi la mia sorella, perche non haueete cercato per il passato di mortificarui, ne sete ricorsa à Dio per aiuto, anzi piu presto ui sete lassata uincere da una certa estimatione di voi stessa, parendoui che ogni altra ui hauesse da honorare, non è marauiglia che non habbiate hauuto quella patientia, che vi si conueniua, hauendo sempre risposto à tu per tu: Ma hora, se volete acquistar tal' uirtù, vi bisogna vsar ancora quest' altro rimedio: quando vi sarà fatto qualche ingiuria, subito voltateui alla diuina prudentia, che l' ha permesso, & non riguardate chi vi tenta, ò tribola, senza mormorare, ne vi mettete à giudicare nessuno; perche come dice Cassiodoro, la patientia vince ogni cosa auersa, non contrastando, ma sofferendo, non mormorando ma ringratiandone Dio. Et questo ueramente è gran rimedio per tolerare con patientia ogni cosa auersa, & per poter uiuere felicemente in questo mondo in gran tranquillità, & pace. Et di questo ci doueremmo sforzare, sapèdo che il nemico di Dio non può in quella persona, alla quale diletta la croce di Christo. Et se voi mi diceste, che cosa è patientia? ui rispondo, che santo Agostino il dichiara doue

ra doue dice; La patientia è vna virtù, con la qua
 le toleriamo ogni male con animo tranquillo . et
 nel Decreto è scritto; La patientia è una virtù, cō
 la quale le ingiurie sue, & delli suoi, & ogni male
 si porta con tranquillità . Hor chi sarà quello tã
 to stolto, & mentecatto, & tanto superbo, uolen
 do le cose à modo suo, che non cerchi di hauer tal
 virtù, per viuere quieto . & pacifico in questo
 mondo mare di trauagli, & tribolationi? Sù so
 rella mia innamoriamoci di questa bella gemma
 della patientia, & cerchiamo per tutti i modi,
 et versi d'acquistarla, cominciando prima à sop
 portar le parole ingiuriose, poi ancho i fatti; &
 nõ ci uogliamo lassar uincere fin da Pagani, i qua
 li in questa uirtù della patientia han fatto spesse
 uolte fatti heroici, si come si legge di Diogene
 Filosofo, che essendogli detto da vn suo amico,
 che tutti i suoi nemici con parole il vituperaua
 no; gli fece senza turbarsi questa bella rispõsta, ch'
 era necessario che la sapientia fosse ferita dalli in
 sipienti, & che quel tale per la sua mala lingua
 mostraua non esser migliore di lui . Et un'altro
 Philosopho Xenophonte ad vno che lo maledice
 ua disse, tu hai imparato à maledire, & io (col te
 stimonio della conscientia) ho imparato à sprez
 zare le maledittioni . Et Seneca referisce di Ti
 to Tacito, ch'essendo maledetto da Metello: gli
 rispose, à te è facile dir verso di me quello che tu
 vuoi

LETTERE SPIRITUALI

vuoi, perch'io non son per risponderti, & come tu sei padron della tua lingua, cosi io son padrone delle mie orecchie. Onde il medesimo Seneca dice questa sententia; Anchora non sei felice, se la turba non ti deride. O che gran vergogna sorella mia sarà la nostra, se ci lassaremo uincere di patientia da costoro, che senza lume di Christo possedeuano tal virtù. O virtù preclara, che il uero patiente non solo sopporta le ingiurie, ma niega di hauerle riceunte, le quali sono potentissimi aiuti di farci peruenir al colmo di ogni perfettione, & dell'honor eterno. Et considerando questo, vi prego sorella, che non mi stiate più à dire, che non haueate patientia. cercate di hauerla per uia di oratione, & di essercitio, proponendoui di non pigliarui mai piu fastidio cōtra del prossimo, et di amar ognuno come voi stessa. voi per certo non praticate, se non quanto uolete, con le vostre sorelle del monastero, ne sete nelle fatiche, & trauagli del mondo, come sono molti spirituali che si affaticano ò per loro, ò per altri, in gran pericoli, ne ui manca cosa alcuna, ch'habbiate di bisogno circa al vitto, & vestito. Si che quietateui, & vedete di ogni cosa cauar frutto, & patientemente sopportare il prossimo. Et per acquistar tuttauia patientia, è gran rimedio venire al riconoscimento di voi stessa, et à questo nõ ci potrete arriuare, se non per il mezo dell'humil oratione fatta in fede, pre-

de, pregando sempre Dio, che ui illumini, & ui mortifichi col farui una santa uolentia, dicendo dentro di uoi con odio santo di uoi stessa, & desiderio della uirtù: Fa quanto tu uuoi, che non hai più à rispondere à parola, che tu udissi, che non ti piacesse, se ben ancora giocassero di mano; crepa pure à tua posta, l'ha d'andare così, uogli, ò non uogli. Et sappi che tu hai à uenir à tanto, col diuino aiuto, che tu ti hai in uerità à riputare d'essere la più uile, & la più misera di questo monastero, et che nò ci è la più impatiente, & la più stizzosa, & fastidiosa di te. Et sforzateui hauer caro, ch'ognun ui sprezzi; perche in questo stà la perfettione, hauer caro di esser sprezzato. Et io ui prometto sorella, che se farete questo, il misericordioso Dio ui consolarà, & darà la patientia tanto più, quanto ci usarete maggior diligentia, & secondo che sarà gande il uostro desiderio: imperò che esso nò si lascia mai uincere dalle sue creature, le quali non gli domandano gratie così grandi, che esso non gliene faccia di maggiori; massime di quelle, che concernono più al suo honore, & gloria, & alla salute dell'anime; massime domadando la patientia, che insala ogni nostra operatione di sal diuino; la quale è di più stima, & in più prezzo, quando che si uede in gran Maestro, & comunemente più edifica & dà animo à gli altri, quando si ritroua in homini grandi, che in
altre

LETTERE SPIRITUALI

altre persone basse, & uili. *V* dite sorella un bello effempio, che recita Seneca di un gran Re, che adoraua gli Idoli, & nondimeno haueua questa uirtù, ch'era benigno in non uoler tenere conto di ingiurie; il quale stando nascoso drento ad una cortina, & sentendo alcuni mormoratori, che diceuano mal di lui, leggiermente mosse la cortina, & come non toccasse à lui, in persona di un' altro disse, partitemi di qua, acciò che il Re non ui senta, perche la cortina ui sente lei. *V*n' altro bellissimo effempio ancora ui uo contare, che recita Santo Ambrosio di Theodosio Imperadore, il quale reputaua di hauer hauto un gran benefitio, quando era richiesto, che perdonasse à suoi nemici, & mai negò perdonanza à chi glie la domandaua, ne meno uolse mai tenere sdegno contro à persona. *O* che uergogna de i Christiani del tempo d' hoggi, che non fanno sopportar in pace pur una parola, non che una grande ingiuria; & un Re infedele così grande, & magnanimo sentì dir mal di se, & non solo non si uendicò, ma non gli uscì di bocca pure una parola contra quelli, che diceuano mal di lui, anzi comportò tutto con animo tranquillo, & con gran patientia; & così uno Imperadore, che può far leggi à posta sua, & far, & disfare tutto quello che gli piace, et castigare massime i suoi nimici, & tutti quelli che dicono mal di lui: nondimeno per l'animo grande, & generoso

roso che haueua, mai non si uolse uendicare, anzi sempre perdonaua. Ohime che non fanno così i Christiani d'hoggi di, & i gran Principi, ma fanno à chi può far piu male l'uno all'altro, cercando crudelmente uendicarsi senza mai hauere con tutti li lor reami un'hora di riposo, & di pace. Nò nò sorella mia non è ricco l'huomo, che possiede molta roba, ne anco quel Principe, Re, ò Imperadore, ch'ha posto l'animo suo in queste cose transitorie, benche dominasse un mondo, & cento, se tanti se ne trouassero, se non saprà dominar se stesso. Ricco & veramente ricco è colui (& sia di qual si uoglia stato, & conditione) che possiede il suo cuore senza passione, & si contenta ò ricco, ò pouero che sia, dello stato suo. ò cecità grande, & come mai è possibile, che i ricchi, & i gran Maestri non si aueggano della lor gran pouertà & miseria in che si truouano? Parlo di quelli, che si lassano dominare dalle passioni, & desiderij disordinati, & non hanno punto di pace. Ricco adunque è quel pouerello, che ha pace, & si contenta in quello che Dio l'ha posto. Ricco ancora è quel contadino, ò artigiano, che uiue Christianamente senza desiderar grandezze, contentandosi dell'arte sua, & piu ricco ancora è quel Christiano uile, & basso (quanto al mondo, che lo disprezza) che ha pace, & si contenta in quello che si truoua, &

LETTERE SPIRITUALI

maggiormente quell' altro pouerello, che serue à Dio: non considerando i ricchi, & i gran Maestri di questo secolo, che un fraticello, ò un heremita, ò una donnicciuola, ò altri, de quali il modo se ne fa beffe, parendoli che la inopia se li mangi, & che non habbiano se non male, gli precedono, uiuendo lieti, & contenti, & hanno un' arra del Paradiso in questo mondo. perche non è altra uera ricchezza in questa uita, & maggiore imperio, che posseder se stesso; et à questo gia mai alcuno potrà arriuare, se non per il mezzo della santa patientia, perche non è nell' huomo piu espressa similitudine della bontà d' Iddio, il quale come dice l' Euangelio, fa nascere il Sole sopra i buoni, & cattiuu, quanto che pigliar le ingiurie, & ogni contrario con animo grande, & uirile, & amare con le uiscere del cuore color che ci fan male, & perdonare uolentieri à quelli che ci ingiuriano. Onde san Gregorio reputa maggior la patientia, che patire il martirio; & non senza ragione, perche in fatto è piu difficile cosa nelle quotidiane ingiurie, & tribolationi seruare una patientia inconcussa, & dilettione di quelli che ce le fanno, che morire una sol uolta per amor di Christo: & non è dubbio, che chi questa uirtù possiede, ha tutte le altre uirtù insieme: & per il contrario, chi tutte le altre hauesse senza questa, tutte sarien uane, & senza frutto. Ricco ricco grande-

grandemente fu Iob di grande, & perfetta patientia, che auanza tutte le ricchezze, & reami di questo mondo, all'hora che non hauendo altro giaceua nel letame tutto impiagato dal capo sino à i piedi, abbandonato, et derelitto da ogni creatura, così manifestando Dio la sua patientia per tutto l'uniuerso, per la uirtù della quale gli rendette molto piu roba, et piu belli figliuoli, che nõ haueua prima. Ricco fu ancor Tobia, quando Dio per prouarlo in patientia, permise che perdesse la uista de gli occhi, & dopo molte tribolazioni mandò l'Angelo Raphaello in compagnia del suo figliuol Tobia in Rages, ilquale al ritorno gli rendè la uista, & si manifestò loro essere uno de' sette astanti nel conspetto di Dio. Ricco ancora fu Ioseph, che fu uenduto da fratelli per ischiauo, & dopo molto patire, per uirtù della sua continentia, & patientia grandemente Dio lo esaltò per mezzo del Re Pharaone, & fece che i fratelli da poi piu uolte lo adorassino. Similmente ricchi, & potenti gli Apostoli furono in patientia, all'hora che furono degni di essere battuti, & suergognati per il nome di Christo. & massimamente furono ricchi, & specchio di patientia i Santi Martiri Cavalieri di Christo, quando così allegramente andauano al martirio, che non sol patiuano ingiurie, & uillanie, ma crudelissimi tormenti & martiry: & chi di loro furono ta-

LETTERE SPIRITUALI

gliati a pezzi, ò brusciati uiui uiui, ò dati ad essere dinorati dalle bestie, & nondimeno con la loro patientia in tanti esquisite martirij uinsero i carnefici, i Tiranni, Re, & Imperatori: & superando ogni tormento riportarono corone dignissime, & nome celeberrimo per tutto l'uniuerso, essendo in terra riuerite le loro ossa, & cenere; & oltre alcuni premij hauuti in terra, sono stati tutti dopo morte in cielo essaltati; là doue hanno il uero premio delle lor' fatiche, godendo eternalmente la presentia de gli Angeli, de santi, di Christo, & di Dio, il quale sia laudato, & benedetto hora, & sempre ne secoli de secoli. Amen.

Al Reuerendiss. Cardinal di Trani, Della conuersione di una meretrice, la quale per mezzo dell'oratione di certi serui di Dio si conuertì.



Hauendo io piu uolte ragionato con V. S. Reuerendissima della eccellentia della santa oratione, & quanto la gioua à noi & al prossimo, & quanto piaccia à Dio, & della sua mirabile efficacia, & mirabili effetti, che se ne son sempre uisti, & tutto il giorno ancora si uedono da tutti quelli, che con fede, & amor la fanno, & esser citano:

citano: uoglio per confirmation di questo, ad honor di Christo, raccontarle un mirabile effetto (et si puo quasi dire miracolo) di questa beata oratione, ilquale à questi giorni io offeruai esser successo per uigore di essa oratione; Et è questo, che ritrouandomi, gia passano due anni, nella Chiesa di santa Maria della pace à far oratione; un giorno ui trouai una meretrice giouane, & bella, molto ben uestita di seta con ricami d'oro, ma brutta, & mal uestita di dentro, per star quell'anno ma nel puzzolente sterco del peccato; la quale stando à sedere poco discosto da me, uidi, che per una sua serua mandò non so che elemosina ad una pouera donna, che mendicaua. Et io alzando la mente à Dio, uenni in un certo eccesso di mente ruminando nel piu secreto del mio cuore la uiltà, & pouertà di quella meschina peccatrice, che hauea dato il suo corpo alla lasciuia in tante bruttezze, & l'anima nelle mani del demonio, con tanto uituperio di se, & di Christo. Et di questo non mi poteuo tanto dolere, & pregar per lei, & per me (pensando io hauer fatto maggior peccati di lei) che anco piu non mi rallegrasse in Christo, & lo ringratiasse, che mi haueua cauato dal centro dell'inferno, & conuertito dalla mia scelerata uita passata assai peggior della uita di costei. ò in che lume interno uenne l'anima mia in tal pensiero, esclamando senza lingua nel in-

LETTERE SPIRITUALI

timo del mio cuore, & dicendo, ò bontà Diuina, perche io piu presto di costei mi son conuertito? (se conuersione si puo chiamare la mia) Io so pure, che gia passano trenta anni ui offendeuo piu che costei, & questa pouerina sta pur nel peccato. Perche, ò bontà Diuina non conuertite per uostra misericordia ancora lei? Mi potreste forse dire, ò lei non me'l dimanda, ne me ne prega, ne pur il desidera. ò misericordioso Dio usate ui prego quella medesima, & maggior misericordia, che uoi faceste à me, che manco, per la mia cecità, ue ne pregai, ne feci mai pregare. Et se costei non ue ne prega, ue ne prego io, che la uogliate conuertire. Et in questo andai leuandomi suso à trouare due gia miei spirituali figliuoli, & hora sacerdoti, che erano uenuti meco, pregandoli con gran tenerezza di cuore che uoleßino fare oratione per quella peccatrice, pregando Dio, che la uolesse conuertire; i quali mi risposero uolerlo fare molto uolentieri. All' hora accendendomi in maggior fede, & ricordandomi di quelle parole della prima uerità, che disse; Si duo ex uobis consenserint super terram, de omni re quancunque petierint, fiet illis à patre meo, qui est in cælis; lo pregauo piu caldamente, che poteuo, che ad ogni modo la conuertisse, & che egli non poteua mancare delle sue promesse, ne gia mai permetterebbe, che quella elemosina, che colei diede

diede per suo amore in mia presentia, fuisse senza rimunerazione, poi che Christo uole che non si perda la mercede pur di un bicchier d'acqua fredda dato per suo amore. In questo passando il Sagrestano presso à me lo chiamai, facendo segno, che quel che gli diceuo, il faceuo accio che udisse la meretrice, & gli dissi; O quanto è bene à uiuere nel timor di Dio, perche si uiue contento, & lieto, & alla fine nostra ci è data da Christo buona speranza di saluarci. Egli è un paradiso hauere buona conscientia, & per il contrario chi sta nel peccato, non ha mai un' hora di contento, & uiue sempre inquieto, col cuore pieno di amaritudine, & ha l'anima nelle mani del demonio, & poi alla fine sua se ne uà à l'inferno à stare in quelle pene eternalmente. Gran stoltitia è per questo de peccatori à non si emēdare, & cōuertir dalla sua mala uita, et quando sono spirati da Dio à lassar i peccati, uogliono indugiare à far' il bene nella uecchiezza; non considerando che se hoggi son uiui sopra la terra, che non sono certi di esser uiui domane. La meretrice in questo mostraua di stare attenta ad udire, ma non rispose parola, se non che mi parue che una uolta sospirasse. Et partendosi il sagrestano mi uoltai à Christo, et dissi, io ho fatto quel poco che ho potuto, fate hora uoi la parte uostra. Et feci con i sopradetti sacerdoti oratione piu uolte per lei,

LETTERE SPIRITUALI

supplicando il signore, che non permettesse che fusse sparso in uano per costei il suo sangue pretiosissimo, et che con la sua diuina sapientia in mille et infiniti modi la poteua conuertire.

Hor udite Monsignor mio Reuerendissimo; seguitando io per mia diuotione d'andare nella detta Chiesa della pace; non passorno due anni, che per providentia di Dio trouai la ditta meretrice nel medesimo luogo, doue la trouai la prima uolta, ma non la riconosceuo per quella, per hauer essa hauute graui infermità, & per esser molto difformata, pallida, & mezza storpiata, & mal uestita, ben che sotto la prima ueste si uedeua in qualche luogo un poco di una ueste rossa assai buona con certe liste di seta; & in questo non sapendo io all'hora chi la si fusse, mosso à cōpassione di lei, mi uenne uno spirito di pregare Dio che l'aiutasse, & consolasse: & esclamando nel mio cuore dissi; ò diuino & retto giuditio di Dio, se costei sapesse, quanto Christo le uuol bene trattandola in questo modo, stupirebbe del grande, & suiscerato amore, che le porta: & quanto ancora ogni uno, che hauesse punto di spirito con stupor grande si allegrarebbe, & approuarebbe simil permissione di Dio in costei, in se, & in ogni altra persona. Et in questo hauendo io fatta oratione leuandomi suso le diedi la elemosina; & mi pareua pure, che s'assomigliasse à quella che già
uidi

uidi prima tanto grassa, et fresca, et ben uestita
 in quel medesimo luogo: et parlando con uno de
 detti sacerdoti, gli dissi, mi pare che costei asso-
 migli à quella meretrice, che uedemmo qui gia
 circa due anni fa. Ilqual mi rispose, padre è quel-
 la propria. Io l'ho riconosciuta; et all' hora io stu-
 pendo, non sapeuo che dire; & da poi tornando
 un'altro giorno pur alla detta Chiesa, per diuina
 prouidenza, trouai la medesima à sedere nel me-
 desimo luogo, doue ancora ero io là appresso à
 far oratione, et accostandomi à lei le dissi: sete
 noi forse quella donna, che gia due anni passati
 erauate pur' costì à sedere sana et fresca? Et essa
 mi rispose non senza sua erubescencia; Padre si io
 son quella, & per tal segnale parlaste certe buone
 parole col sagrestano, & io tutte le intesi. All' ho-
 ra le dissi, che tal parole haueuo detto per lei, ac-
 ciò si hauesse à compungere: Et lei rispose, gia io
 il pensauo, che voi diceste tal parole per me. &
 domandandole io come si era condotta in tanta
 pouertà, mi rispose, che le uenne una grande infer-
 mità pochi dì da poi che io dissi quelle parole, &
 come era stata quasi sempre inferma, & che haue-
 ua quasi perso tutto il lato dritto, & che haueua
 speso in medici & medicine quattrocento scudi,
 che haueua in un banco; & poi, per gran neces-
 sità, uendè le schiave, che hauea, & tutta la rob-
 ba di casa; Et così dopo l'essere stata circa vn'an-
 no et

LETTERE SPIRITUALI

no et mezzo nel letto con gran dolori, per non poter far altro, si era messa à mendicare, & come le sue compagne meretrici, & altri suoi amici nõ tanto l'haueuano abbandonata, ma haueano à chiso di vederla tanto difformata. All'hora io consolandola al meglio che io potei, le dissi, che tutto questo hauea permesso Christo, non per altro, se non perche lei si conuertisse, & per salute dell'anima sua, & che se lei hauesse perseverato in quel pessimo stato, se ne andaua sicuramente all'inferno; & che molto haueua cagione di far penitẽtia de suoi peccati, & ringraziare Christo di tanta benignità che hauea seco usata in mandarle tal male, accioche ò per amor, ò per forza non potesse piu peccare con altri. Et di più le dissi, che se io fussi stato il più ricco huomo del mōdo, nõ l'haurei leuata di quello stato, accioche in tutto, ò in parte potesse far penitentia de suoi peccati; et poi che era stata publica peccatrice, che ancora meritaua di far publica penitentia; & che non dubitasse che Dio ò per me, ò per altri non l'habbia à prouedere sempre nelle sue necessitã. All'hora mi rispose; Benedetto sia Dio, io conosco che l'ha fatto per il meglio mio, mi doglio di hauerlo offeso in tanti modi, & hauer fatto peccare ad altri; io mi contento di ogni cosa, et lo prego che mi dia patientia; Benche alle volte quando io mi vedo tanto patire, & in tanta necessitã, & miseria, mi tur-

mi turbo; ma da lì à poco, me ne doglio, pregando Christo che mi dia patientia, & se non basta il male che io hò, ancora me ne dia più. Ma una delle cose che piu mi afflige, è che io stò in casa di vna donna gia mia compagna, sana, & ricca, in una cameruccia (benche io non interuenga nella sua mala uita) & mi manda alle volte qualche cosa di quello che le auanza da mangiare; & ho vn grauissimo dolore, quasi che mi accuora, quando io le ueggo adosso vna ueste di velluto con righe d'oro, che le uendei per trenta scudi, & io mi ueggio cosi meschina, pouerissima, & inferma. All'hora io le dissi, ò figliuola laudate Dio di ogni cosa, & pregate che ui dia perfetta patientia, & benedite la sua santissima giustitia del male che hauete: poi che questo è tutto per ben uostro, & dateui pace, quando uedete la ueste di uelluto indosso à colei, ricordandoui, che con quella, & altre ueste pompose haueate tanto offeso Dio, & fate buon cuore, che senza dubio Christo ui aiuterà: & tanto più il douete credere, quanto che ha fatto maggior cosa à leuarui dalle mani del demonio; hor pensate se ui darà anchora un poco di pane da mangiare, & tutto quello che ui sarà necessario. Et ui assecuro, che se accettarete il mio consiglio di confessarui, & communicarui ogni otto di, non vi mancherà niente: Et se fate questo potete essere certa, che

si come

LETTERE SPIRITUALI

si come egli nel santissimo Sacramento vi si da in anima, & in corpo con tutta la Deità, così ancora vi prouederà del uitto, & uestito secondo il vostro bisogno. O quanto hauete à ringratiar Dio dello stato in che ui trouate: penso non l'habbiate ben considerato, che se uoi conosceste bene questo stato di pouertà, ui contentareste più, che se uoi foste la più ricca donna di questa Città. Et forse se uoi ritornasse sana, & ricca come prima, fareste peggio che prima. Et lei accettando ogni cosa dalla man di Dio, diceua; è meglio che io stia così inferma, & poche settimane fa mi sentiuo alquanto meglio, & feci pruoua, se io possi durare qualche fatica, solamente per potermi guadagnar le spese, & non passò tre dì, che mi calò una scesa all'occhio, et come uedete si è tanto enfiato, che io ne son restata cieca, et mi da grandissimo dolore. All'hora io le dissi, contentateui della uolontà di Dio, che forse hareste fatto dell'altro male, se uoi foste restata niente libera, et sana.

Hor parlando dapoi altre uolte à questa donna sempre consolandola, con farle qualche poco di elemosina, et essortarla à far bene, et sopra tutto ad hauer patientia, ringratiò Christo, che sempre l'ho trouata in buon proposito, et cò più spirito, essendosi piu uolte confessata, et communicata, et hauendo stabilito nel suo cuor per l'auenire uolerlo fare ogni quindici dì, perche se ne trouaua molto

molto bene all' anima, et al corpo . della qual cosa restai consolato, et in gran speranza della sua salute, uedendola tutta uolta à Christo, et data alla santa oratione . Et un giorno mentre che mi parlaua, uenendo una pomposa meretrice in Chiesa, mi disse; Questa era già una delle mie compagne: et senza dirmi altro, uidi che costei si inginocchiò à canto à colei, et le disse certe buone parole, essortandola à lassar la sua mala uita; Et quella senza altro risponderle, le diede la elemosina, et ritornando da me le dissi; Fateui pur uedere alle uostre compagne, che uedendoui così mal condotta, le sarete una buona lettione, che esse ancora pensaranno al fatto loro, et uoi sarete bene ad humiliarui à tutte quelle, che ui conoscano al tempo passato . Et senza dubbio Dio permetterà che facciate qualche frutto nell' anime loro . Al che essa mi rispose; Padre fino ad hora quattro se ne son conuertite ad essempio mio: chi di loro si è fatta monaca, et chi si è maritata; et quando parlo con loro, le dico, imparate da me, et uedete come il mondo, et li miei peccati mi hanno condotta .

All' hora partendomi da lei, rimasi molto consolato di questa anima ricomperata col sangue di Christo sparso . O ueramente beato fino in terra chi uiue Christianamente, & chi è amoreuole della santa oratione, ricorrendo in tutto quello che gli acca-

LETTERE SPIRITUALI

gli accade, tanto per se, quāto per altri subito all' oratione. & certamente quello che è tentato, affaticato, & tribolato nel tempestoso mare di questo mondo, uolendo esser consolato; non puo far miglior cosa, che andar all' oratione; Et se uuol combattere, & uincere, & conculcare la carne, il mōdo tutto, & il demonio, sia huomo di oratione. Così ancora se desidera qual si uoglia virtù da Dio, l' oratione è il proprio mezzo; & senza questo nessuno, sia qual si uoglia, ò religioso, ò altra persona spirituale si potrà giamai mantenere nella uia del Signore, & far progresso, & perseverare di bene in meglio infino al fine. Similmente chi può ottenere qualche gratia da Dio, se non per uia di questa benedetta, & santa oratione? la virtù della quale è tanto sublime, & piaceuole, che si può far in ogni tempo, d' inuerno, di state, di sereno, di pioggia, di notte, di giorno, di festa, ò di altri giorni, nell' infirmità, & in sanità, in giouentù, & uechiezza, stando, andando, solo, ò accompagnato, in chiesa, & fuor di chiesa, in publico, & in secreto, in ginocchioni, in piedi, sedendo ò giacendo: Et nel tempo della guerra, uale piu un' hora di oratione, che mille, & mille soldati armati contra i nemici, si come ne sono grandissimi essempli nel testamento uecchio del popolo di Israele, quando eò batteua uenendo in terra di promissione, di Daid, di Iudit, de Machabei, & de gli altri, che col

fortissimo

fortissimo scudo dell' oratione debellorono innumere-
rabili esserciti di nemici; & ha tanta forza, che
chiude il Cielo, & l' apre à sua posta, come dice san
Iacomo di Elia. Resiste ancora alla vendetta di
Dio, come si uede nella penitentia di Niniue, &
in Moise, che orando costrinse Dio à perdonare
al popolo; Et con una fedel parola accesa di cha-
rità puo guadagnare il Regno del Cielo, come il
buon ladrone, che udi dirsi da Christo, Hodie me-
cum eris in paradiso: Al quale esso Signore si de-
gni col mezzo della santa oratione per sua mise-
ricordia infinita condurci. Et con questo fo fine,
per non essere più prolisso, & à V. S. Reuerendis-
sima con tutto il cuore mi raccomando, pregan-
dola che si voglia ricordare di me peccatore nelle
sue piu secrete orationi: & anche di questa donna,
della quale hauemo detto; & Christo Dio sia quel-
lo che la liberi della affettione di ogni cosa crea-
ta, & l' aricchisca perfettamente di se stesso.

A Madonna Girolama sopra la morte
d'un suo figliuolo.



Grande errore è, in Christo So-
rella amatissima, di tutte quel-
le persone, che si uogliono eleg-
gere Dio à modo loro, cioè se-
condo il lor gusto, & proprio
commodo, quasi non si aueden-
do, che

LETTERE SPIRITUALI

do, che ogni uolta che uogliono una cosa piu che vn'altra à modo loro, ò pur quando hanno qualche cosa, che non uorrebbero, si uengano à fare un Dio à modo l'oro, perche quelle cose che non uorrebbero l'aborriscono, & quelle che uorrebbero, le desiderano, secondo il gusto loro; Et però non è marauiglia, che costoro uiuano scontenti, poueri, & mendichi della gratia di Dio, non contentando si di quello che Christo uuol fare, ò non fare à modo loro. Ma i ueri Christiani illuminati non uogliono cosa alcuna grande, ò piccola à modo loro, & secondo il senso loro, ne secondo il lor gusto, & cò modo; ma tutto desiderano secondo il Diuino beneplacito; & tanto si contentano nelle auersità, come nelle prosperità, & massime tanto si contentano nelle disolationi, & grandi sterelità, & essilio del proprio cuore, quanto delle consolationi, & dolcezze dello spirito, conformandosi col Diuino beneplacito, tãto in uno stato, quanto nell'altro. Onde tutti quelli che temono Dio si contentano nello stato loro, tanto delle prosperità, come anco delle auersità, et di tutto quello che gli auiene: Et in questo modo uengono à uoler Dio à modo suo, & non à modo loro. Et questo tanto piace à Dio, che li fa uiuere della gratia sua lieti & contenti; & se gli muoiono figliuoli, parenti, ò amici, perche non uogliono Iddio se non à modo suo, & ancora perche fanno che tutti sono mortali, si

tali, si contentano, & appruouano in loro, & in altri tutto quello che gli è accaduto, & accadrà per l'auenire. Hor così in Christo sorella douereste far voi, & accordarui con Dio, uolendolo à modo suo, & non à modo vostro; che assai à modo uostro il uolete, quando non ui contentate della morte di vostro figliuolo mostrando così gran dolore, & passione; che forse ne hauete non poco offeso Dio. Et se la carne fa l'uffitio suo, almeno sia senza mormoratione, & offesa di Christo, & del prossimo, & senza male essemplio. Ohime che il male è che non ci uogliamo preualere della uirtù della discretione, & dello spirito, che Dio ci ha dato, per mitigare, & superare gli affetti della inferma carne; & pur siamo Christiani; & ci lasciamo uincere da filosofi, che non haueuano il lume uero di Christo, come per sua gratia habbiamo noi. Vdite che magnanimo cuore hebbe un filosofo chiamato Dione, che mentre staua in camera con certi suoi amici, sedendo, & ragionando gli fu portata la nuoua, che un suo figliuolo era cascato dalla sommità della casa, & che era morto: All' hora l'huomo prudente, & forte d'animo, senza far segno alcun di dolore comandò che lo portassero alla sepoltura, seguitando il ragionamento, che cominciato haueua con gli amici. Et un'altra donna chiamata Cornelia pur gentile, doppo l'hauer perso dodici figliuoli, & Tiberio, & Caio

LETTERE SPIRITUALI

uccisi senza esser sepolti; essendo in quella afflittione dall'altre matrone chiamata misera, rispose costantemente, dicendo; Mai io mi chiamero infelice, hauendo parturito i Gracchi. Hor quanta uergogna sia di quelle persone d'hoggi di, che si lassano uincere, & superare, non pur da filosofi, ma da vna donna gentile, cosi malamente affligendosi per la morte de figliuoli, parenti, o amici, senza alzar la lor mente à Dio, ne uoler conforto alcuno, anzi quasi disperandosi si godono di stare, in quel dolore, & melāconia; quanto costoro errino, et dimeritino appresso Dio uorrei che lo consideraste uoi, che ui trouate in fatto, & per non errare, ui douereste dar pace del morto uostro figliuolo, & accordarui col diuino uolere, & non piu cō la uostra uolontà, poi che non hauete rimedio alcuno à poterlo ribauere piu in questa uita; come ben dice Agostino: A che fine spargi tante lagrime, non potendo tu risuscitare quel che piangi? Questi pianti, & lamenti da altro non procedono che dal poco amor di Dio; percioche come dice anco il medesimo, Quel che perfettamente ama Dio, non s'afflige della morte d'alcuno. stoltitia grande è certamente di coloro, che uogliono, o desiderano quel che non possono hauere, & si attristano di quello, che non ne possono essere consolati; gran prudentia all'incontro è di quel che noi non possiamo far' altro, restar quieti, & ponere il nostro

stro cuore in pace; come fece il Rè David, il quale mentre che il suo figliuolo era infermo non cessaua di digiunare, & iacere in terra, pregando per la vita del suo carissimo figliuolo, che glie lo uollesse lassare: & da poi che gli fu detto esser morto, si leuò di terra, & si lauò, & uestissi de suoi regali uestimenti: così Iob senza ramaricarsi, & piangere, doppo che hebbe udità la nuoua d' hauer perduta tutta la roba, essendogli detto che era cascata la casa & che haueua ucciso tutti i suoi figliuoli, si die pace, & contentadosi della diuina uolontà disse. Dominus dedit, dominus abstulit, sicut domino placuit ita factum est, sit nomen domini benedictum. O che belli essempli ueramente son questi da esser imitati da ogni fedel Christiano, che desidera far cosa grata à Dio, meritare, dar buono essemplio al prossimo, contentandosi di tutto quello, che alla giornata gli accade; togliendo ogni cosa non dal caso, ne dalla fortuna, ò sua disgratia; ma fedelmente dalla diuina prouidentia, senza la quale non si muoue, ne casca foglia d'albero. Et però sorella ui douereste contentare parimente della morte di uostro figliuolo, come anco ui contentaste, & ui allegraste del suo nascere. Ditemi, se il suo nascere, & il suo morire è stato permesso dal creatore, di che ui lamentate? & se ancora esso Dio non puo errare in cosa alcuna grande, ò piccola, perche dunque non ui contentate?

LETTERE SPIRITUALI

te? Pregate Dio pure per l'anima sua, & restate contenta di quanto Christo ha fatto, & non uogliate impedire, col uostro souerchio dolore, & passion che ne hauete, parte del bene, che per le uostre orationi ne potrebbe conseguir quell'anima; che assai impedito il suo bene, quanto che le uostre orationi sarebbono più meriteuoli, se ui contentaste della sua morte, ringratiando Christo; & tanto più, quando che christianamente, & con tutto il cuore l'hauereste offerto con le proprie mani in sacrificio à Dio, come con tanta costantia, & fortezza fece pur una gentildonna Romana, & di più santa, che essendo al luogo del martirio effortaua, et inanimaua sette figliuoli à star forti, & morir per amor di Christo; & morti tutti in sua presentia, lei ancora uolse essere dopo loro martirizzata. Similmente santa Sophia uedendo martirizzare tre sue figliuole & morire dinanzi à se, uolse ancor essa poi insieme con loro tanto christianamente patire, & morire. Queste madri infino al presente han dato di se, et daranno ancor per l'auenire odore soauissimo; & tutto per nostro essempio, acciò che nelle nostre piccole tribulationi (à comparation delle loro) & morte de figliuoli, et parenti, ci possiamo consolare, et contentar di tutto quello che piace à Dio. Mi potreste dire, questi essempi son de santi, et sono antichi, ma io non ho questa gratia da Dio, che hanno hauuto loro.

loro. A questo ui rispondo, che guardiate pur di non errare, perche il Signore non ci permette uenire mai auersità alcuna sopra le forze nostre, secondo che dice san Paolo che il Signore non permette, che noi siamo tentati oltra quel che possiamo resistere; ma sempre ci porge il suo aiuto, et la sua gratia, pur che quando ci uiene alcun contrario noi alziamo gli occhi à Dio domandando il suo aiuto. Ma il male è, che per il nostro difetto, quando ci uiene qualche afflittione, restiamo accorati, senza alzar piu la mente à Dio, quasi come egli non ci fusse. Et per non incorrere in questo, però è bene la prima cosa in quel principio subito uoltarsi à Dio, et non lassarsi abbracciare da quella tentatione, et ueleno, che simili accidēti apportano all'anima, come fece con gran uirtù una Duchessa nobilissima, et christianissima, Signora di piu Città et terre, laquale io conosco, et ho parlato piu uolte seco dello spirito; Che essendole morto un suo figliuolo giouanetto, il quale succedeva allo stato, bellissimo dell'anima, et del corpo, et uirtuosissimo, che pareua quasi uno Angelo in carne; il quale ultimamente era da lei molto lontano in corte di un Rè, come piacque à Dio, gli uenne una infermità, della quale si morse. et perche la Signora Duchessa molto l'amaua, non si trouaua persona alcuna priuata, ne gran maestro, che le uolesse annuntiare tal nuoua, dubitando, che non si hauesse

LETTERE SPIRITUALI

*se à morire di dolore; Et passati alquanti mesi, accade che un suo parente gran maestro passò per mare con certe sue galee da Napoli doue stava la detta Signora; Et uolendole annuntiare la morte del detto suo figliuolo, prese questa occasione, pensando di mitigare alquanto il dolore, che era per hauere, et così le scrisse, facendole intendere la morte del Signor suo figliuolo con presentarle tre, ò uero quattro belle giouanette turche, le quali poi che furono presentate, subito considerando il dono grande di quelle belle creature, per farle battezzare, molto si rallegro, che hauessero à conseguire il battesimo, et la fede santa di Christo, & che si potessero saluare; & ringratiando Dio, disse alla gente di quel Signore che rendesse à sua Signoria le possibil gratie, & poi lesse la lettera, doue si conteneua la morte del suo figliuolo, la quale aprendo scorse prima una uolta con l'occhio, senza esprimere parola, in presentia di alcune donne Signore, che sapuan la cosa, & erā uenute à posta, per consolarla. O costantia mirabile, letta che l'ebbe, non si turbò, ne fece mouimento alcuno, ma si riposò alquanto, & poi ripigliando un'altra uolta la lettera, et finito di leggerla, si uoltò ad una sua parente principessa, dādole tal lettera in mano, et disse, leggete signora principessa i frutti, che sa dare questo misero mondo: Et in questo lenādosì su da sedere, se ne andò in un
suo*

suo oratorio, & genuflessa sparse certe poche lagrime, senza strepito alcuno, & senza ramarricarsi, & dolersi, il che non fanno i mondani, i quali essendo piu teneri della carne che dell'anime loro, non si fanno dar pace, ne riceuere conforto alcuno. Et subito che la detta Signora principessa hebbe letta la lettera, cominciorno tutti à leuar le uoci, stridere, & piangere. Et intendendo tal lamenti la christianissima Duchessa, subito uscì fuori dicendo, non più pianti, non più, non offendiamo Dio: hor non sta al Signore, à pigliare, et corre, quando gli piace, i fiori, & i frutti del suo giardino; Non più grida, non più: laudato sia Dio di questo, et di ogn'altra cosa. Veramente atto uirtuoso, heroico, et santo fu questo che usò questa benedetta Signora, che ben pare, che la uita sua laudabile si comprobasse bene co' fatti. Laudato sia dunque Dio, poi che in questi tempi non sono al tutto estinti gli atti generosi di quei Christiani antichi, come si mostra in questo purgato spirito di essa Signora Duchessa, la quale si lassò cosí perfettamente reggere da Dio. Fate cosí uoi ancora ò sorella in Christo, & lassate i pianti, & i dolori, & contentatemi di quanto è seguito, conuertendo il pianto in gaudio, & il dolor, & la meschitia in letitia: Et cosí farete cosa grata à Dio, & à uoi, et al uostro figlio ne uerrà bene: & lassatemi in questo modo reggere da Dio (accioche tutta concor

LETTERE SPIRITUALI

denole col suo diuino aiuto) diuentate un corpo, un'anima, un spirito, ilquale prego che sempre ui aiuti, & conforti l'anima uostra, et finalmente ui conceda la gloria di uita eterna. Amen.

Al Reuerendo M. Curtio Franchj sopra d'una oratione che fece un Sacerdote dolendosi de suoi graui errori commessi al tempo che era secolare, & del tutto mondano.



Ritrouandoci Reuerendo Padre un giorno insieme, & essendo caduto il ragionamento sopra il piangere i peccati; io ui raccontai un certo eccesso, ch'hebbe sopra di ciò un Sacerdote, il quale, secondo diceste, molto ui piacque. Hora mi pregate, che ue lo scrina per uostro ricordo, & consolatione. Et io che certamente ui porto una particolare affettione, non ho uoluto mancare di sodisfarui in questo; si come sempre desidero poterui giouare & farui cosa grata. Hauendo dunque un Sacerdote prima che à tal dignità peruenisse, quando era secolare commesso molti peccati, piacque al misericordioso Dio toccargli il cuore, & conuertirlo. Onde più anni pianse amaramente le tante graui offese fatte contra il suo diuin uolere, ingegnandosi quanto poteua di uiuere
Christiana-

christianamente, & poi come piacque alla diuina
 prouidentia non senza particolare ispiratione, &
 consiglio di huomini esperti nella uia dello spirito,
 prese gli ordini sacerdotali. Et in tale stato simil-
 mente perseuerò in piangere, & dolersi amara-
 mente de graui peccati della sua sfrenata giouentù
 massimamente considerando hauer offeso il suo be-
 nignissimo Creatore, il qual sopra ogni cosa con
 tutto il cuore doueua amare, hauendogli renduto
 male per il molto bene, ch'esso gli haueua fatto,
 del che restaua con grande amaritudine, & pari-
 mente con speranza che gli hauesse per sua miseri-
 cordia infinita perdonato. Et particolarmente un
 giorno fra gli altri facendo oratione con molto do-
 lore & odio santo di se stesso, & amor concetto
 della uirtù, uoltandosi à Dio Padre con grande
 ardore di cuore: O eterno Padre s'io patisse tutti i
 mali, che tutte le creature patiscono sopra la ter-
 ra quanto me ne contentarei, pur ch'io non ui ha-
 uesse mai offeso: anzi dico piu, uorrei patire tut-
 ti quegli altri mali, pene, & disagi che hanno
 patito tutte le creature insieme insieme dal princi-
 pio del mondo fino al presente, pur ch'io non ui ha-
 uesse mai offeso, ò quanto li patirei uolentieri, &
 ancora tutti quegli altri mali che tutti i uiuenti pa-
 tiranno fino al fine del mondo insieme con tutte
 quelle pene, tormenti, & martirij che han-
 no patito tutti i Santi Martiri di Christo: & se uoi
 Signor

LETTERE SPIRITUALI

Signor mio mi diceste io t'ho perdonato, & di nuo-
 uo ti perdono, & di piu sappi ch'io non uoglio per-
 mia misericordia che ne habbi à far altra peniten-
 tia manco nell'altro mondo, & che tu facci quel
 conto come se non mi haueffi mai offesso, perche
 così mi contento: O Padre Padre come mai mi po-
 trei contentarmi di hauerui per il passato fatto tã-
 to grandi offese con tutto questo? Mi piace bene
 che per lo sparsò sangue di GIESV CHRIS-
 TÒ mi habbiate perdonato, del che ue ne rendo
 infinite gratie. Ma che ancor ch'io non lo meriti
 non hauesse per uostra spetial gratia à far altra pe-
 nitentia de miei peccati, ohime, ohime come mai
 mi potrei contentare di questo, hauendoui tanto
 grauemente offeso? nò, nò eterno Padre, habbia,
 habbia pur luogo (come si conuiene) la uostra
 santissima giustitia, & patisca io in questo mondo,
 & nell'altro (per quel tempo che uì piacerà) tut-
 to quel che meritano i miei peccati. All'hora il
 Sacerdote in tal feruore restò molto consolato che
 fussero castigati i suoi peccati nel proprio corpo,
 & anima in questo secolo, & nell'altro. Et poi
 disse con grande ardore di cuore & lagrime, ò Pa-
 dre santissimo, se bene io sapesse per reuela-
 tion d'un Angelo che uoi mi haueste perdonato, &
 scancellato i miei peccati non me ne contenterei,
 anzi se ben uoi stesso con tutta la corte celeste uisi-
 bilmentè in presentia di tutto il mondo ueniste à ri-
ceuere

ceuere l'anima mia, & che tutti i uiuenti mi uedessero portare nelle uostre braccia santissime in Paradiso, con tutto questo non potrei però mai essere contento d'hauerui offeso. Deh fatemi gratia innanzi che uenga la morte, ch'io tanto pianga i miei peccati che gli occhi miei sieno due fonti di lagrime. Ne mi contenterei dell'amaritudine dolore, & lagrime di San Pietro quando esso si pentì d'hauer negato Christo, no delle lagrime, & contritione ch'ebbe la Maddalena à piedi santissimi di Christo, ne parimente del riconoscimento, & pentimento ch'ebbe il buon ladrone in croce, & Paolo d'hauer perseguitata sì grauemente la Chiesa. Tutto questo non basta al desiderio maggior ch'io ho di piangere i miei peccati, ma ancora uorrei hauer in atto tutto il pentimento, dolore & contritione, & lagrime che hanno hauuto insieme insieme tutti i peccatori che si son pentiti de lor falli; & tanto intrinfeco dolore che'l mio cuore ne crepasse, accioche più non ui potessi offendere. & se uoi mi diceste Signor mio; hor non sai tu, ch'io ho permesso alle uolte che ancor persone spirituali sieno cascate per alcuni occulti miei giuditij, ò pur accioche con maggior feruor s'habbiano à leuar sù, & far ancor maggior penitentia, & miglior uita che non faceuan prima: O Padre, Padre mio io confesso che tutto questo è uero, ma io non sono in questo, che per il cadimento habbia à diuentar miglio-

LETTERE SPIRITUALI

migliore. Onde ui prego amoreuolissimo Padre, che mai in nessun modo permettiate ch'io caschi, perche chi sa se io poi caduto mi stesse cosi in terra & mi dilettaſſe di stare in quel peccato? Nò, nò Padre mio non uien bene à me il cascare per hauer mi poi à leuar suso con maggior feruore. Meglio mi è clementissimo Padre non ui offendere, se ben fusse certo che mi perdonaste, & che in quel punto io haueſſe il paradiso. Qual figliuolo si trouarà mai, che figliuolo ueramente ui sia, che ui uoglia offendere perche poi gli habbiate à perdonare? Nò, nò Padre mio, col uostro diuino aiuto non permettete che più ui offenda. Et se pur per suggeſtione del Demonio io haueſſe à cascare in mortal peccato, fatemi per uostra misericordia infinita per ogni peccato, ch'io haueſſe à commettere, ch'io ne habbia à far la penitentia sette anni nel Purgatorio, pur ch'io non commetta il peccato. Et se ancora uoi permetteste ch'io cascasse per mia gran fragilità, ui prego amoreuolissimo Padre, che se bene mi conduceſſe al luogo del peccato, ch'io riceua da uoi questa gratia che prima caschi morto, che attualmente cōmetta il peccato, & mi contēto di farne la penitentia non solo sette anni, ma un secolo di pene nel purgatorio. So bene eterno Padre, che per la uostra bontà infinita, non uolendo io peccare, sempre mi aiuterete, & accrescerete la mia buona uolontà non mi lassando cascare.

Anzi

Anzi per eccesso di amore, & di fede dico più, che se bene io uolesse peccare all' hora non uorrete uoi usando quei modi santi, & indicibili che tener solete con i vostri fedeli Christiani desiderosi di uiuere christianamente, & io più presto da hora mi eleggo un inferno di pene, prima che ui offenda mortalmente; perche troppo troppo questa anima è costata cara al uostro unigenito figliuolo, & tanto cara che ne sparse il proprio sangue, & ui mise fin la uita acciò ch' ella uiuesse. Hor che honor Padre mio eterno ui sarebbe essendo uoi il nostro uero Padre, se tanto poco la bontà uostra stimasse l'anima mia fatta à uostra imagine, & similitudine, permettendo ch' ella cascasse & perdesse le fatiche di più di trenta anni? sapendo che non ue ne uerebbe honor alcuno, anzi dishonor, ne meno utilità alla Chiesa santa? Deh dunque non uogliate permettere ch' io caschi, ne perisca, ma che sia utile à me, & al prossimo. Et riposandosi alquanto il sacerdote tutto ebbrio d'amore diceua con gran confidentia pungèdo in questo modo il suo amoreuol Padre. So se uoi mi siete Padre che farete da Padre, & come Padre, che uedendomi in qualche pericolo non ui potrete tenere, che presto non mi aiutate. Poi che il terreno Padre ha tanta cura de suoi figliuoli, & tale, che per scamparli dal male ui mette la roba, & in fin la uita. Hor che farete uoi che sete il uero Padre nostro, che haue-

LETTERE SPIRITUALI

te cura di noi, & ci amate infinitamente? so che non mancarete di ispirarmi, aiutarmi, & guardarli dal male. Et se questo hauete fatto nel tempo che tanto grauemente ui offendeuo, & ui ero ribelle, & non dauo orecchie alle uostre sante ispirationi; che farete al presente che mi ingegno di seruirui, & honorarui giorno & notte, quanto io posso, & col desiderio infinitamente? Et perche io so certo che mi sete Padre, farete meco sempre da Padre, & non per nessuno mio merito ma per uostra misericordia infinita et uostra spetial gratia. Et replicando il Sacerdote più et più uolte q̄sto nome dolciſſimo & soauissimo Padre, sentiuua dentro mirabil conforto, & tutto liquefarsi d'amore: & se i cani l'hauessero dilaniato mentre che diceua quella soauissima parola Padre, Padre, penso che poco l'hauesse stimato. Non è dunque marauiglia che à suoi figliuoli sia di tãto conforto, perche Christo ce l'ha insegnato in più luoghi dell' Euangelio che così il chiamiamo. Preghiamo dunque esso Dio Padre che ce lo faccia sentire di dentro com'esso stesso Christo lo sentiuua, & che con quella medesima confidentia sempre il chiamiamo, inuochiamo giorno & notte in ogni nostra attione, oratione, & operatione per suo honor & gloria: il quale sia hora & sempre benedetto & ringratiato ne secoli de secoli. Amen.

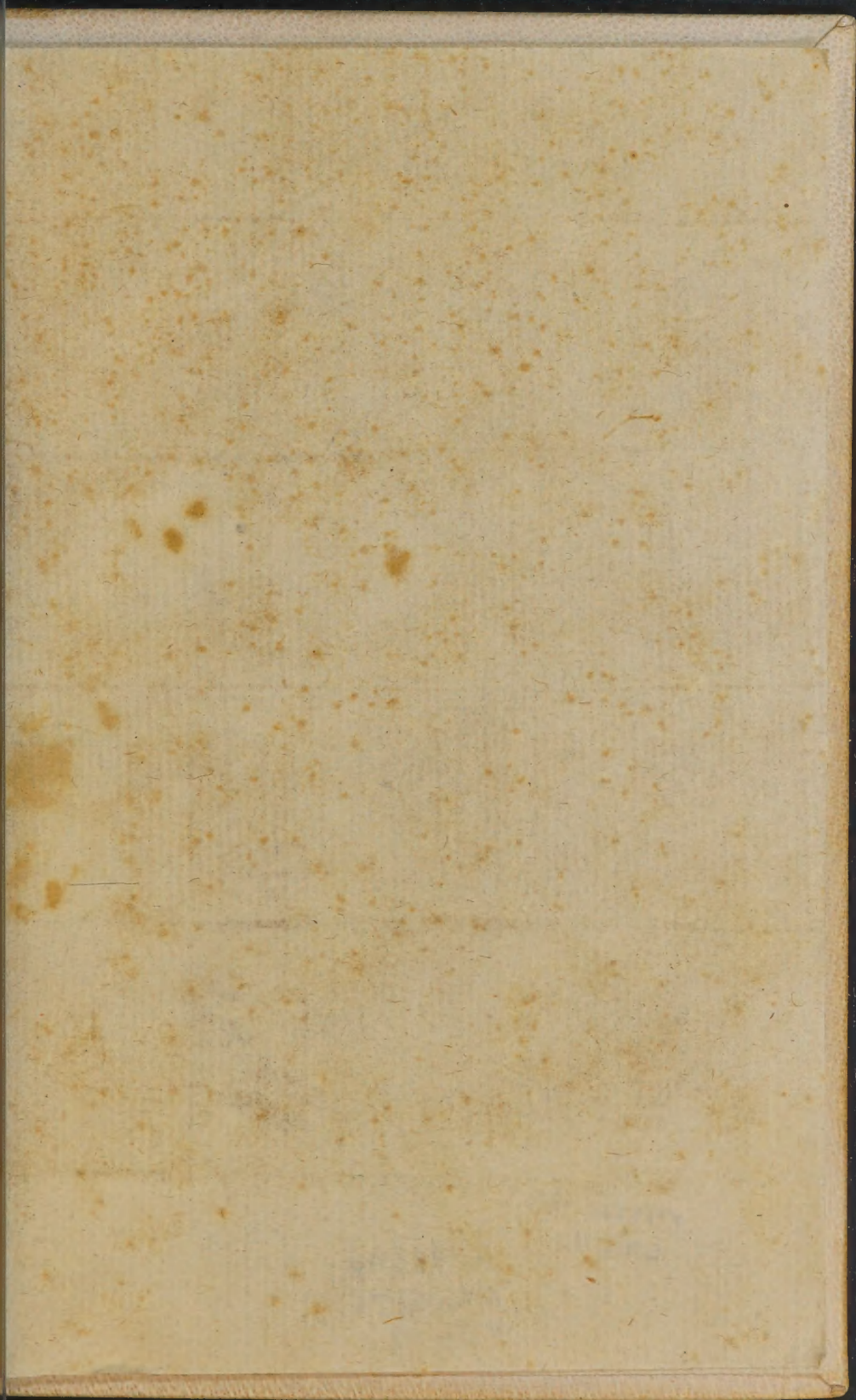
I L F I N E.

Gli errori fatti nel stampare .

A charte 29 verso 24 faccia prima a Ad firmandum

- Ch. 52 9 a il piglia
Ch. 56 18 b di Dio , come dolcemente
Ch. 57 1 a poca fede . Ben potremmo
Ch. 62 28 a & contento .
Ch. 66 5 b nel suo beneplacito
Ch. 75 20 a uedendola uenire .
Ch. 75 4 b non potendosi comunicare
Ch. 80 25 a la qual cosa par che ogn'un
Ch. 80 28 b dice che non gliè honore
Ch. 82 11 a Ego autem dico uobis : diligite
Ch. 91 12 b a maggior honore
Ch. 92 19 a terreni , ui dico
Ch. 95 7 a li uolatili del Cielo
Ch. 96 26 b quanto debito ho col Signore
Ch. 102 25 a & la moglie
Ch. 108 18 b non dite cosi ; come tale
Ch. 112 17 b dalla benignissima mano di Dio
Ch. 118 19 a quanto gliè possibile
Ch. 132 12 a essendogli nuntiatà
Ch. 134 23 b de gli altri : ouero che
Ch. 136 18 b di centomilia mondi
Ch. 145 24 b certi
Ch. 151 5 b & quanto la uol
Ch. 158 27 a & educam
Ch. 168 10 a sono fantasticarie
Ch. 174 7 a di eibarsi
Ch. 177 17 b di mortificarsi , poi alla
Ch. 183 6 a fratelli l'adorassero

Con licentia de superiori à ciò pro
posti dalla Sede Apostolica, &
dalla Illustrissima Signoria di
Venetia.



MISC 41
CB 1

6743692
6743875
" 5E17

